



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
**Scienze dell'Antichità: Letterature,
Storia e Archeologia**

Tesi di Laurea

**L'Iconografia delle Armi
nell'Età del Bronzo Egea**

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia



Relatore

Ch. Prof. Filippo Maria Carinci

Laureando

Thomas Milan

Matricola 810554

Anno Accademico

2013/2014

Indice

<u>INTRODUZIONE</u>	p. 3
1. <u>EQUIPAGGIAMENTO OFFENSIVO</u>	p. 5
1.1 PUGNALI	p. 5
1.2 SPADE	p. 7
1.2.1 Classificazione	p. 7
1.2.2 Le spade attraverso le raffigurazioni	p. 14
1.3 LANCE e GIAVELLOTTI	p. 29
1.3.1 Classificazione	p. 31
1.3.2 Lance e Giavelotti attraverso le raffigurazioni	p. 36
1.4 ARCHI e FRECCHE	p. 54
1.3.1 Classificazione	p. 55
1.3.2 Archi e Frecche attraverso le raffigurazioni	p. 58
2. <u>EQUIPAGGIAMENTO DIFENSIVO</u>	p. 68
2.1 SCUDI	p. 68
2.1.1 Classificazione	p. 68
2.1.2 Gli Scudi attraverso le raffigurazioni	p. 71
2.2 ELMI	p. 85
2.2.1 Classificazione	p. 86
2.2.2 Gli Elmi attraverso le raffigurazioni	p. 89
2.3 CORAZZE e SCHINIERI	p. 96
2.3.1 Classificazione	p. 96
2.3.2 Corazze e Schinieri attraverso le raffigurazioni	p. 99
3. <u>L'ICONOGRAFIA DELLE ARMI- Analisi conclusive</u>	p. 104
4. <u>CATALOGO DELLE RAFFIGURAZIONI</u>	p. 107
4.1 Creta	p. 108
4.2 Grecia continentale e Isole	p. 150
4.3 Cipro e Siria	p. 224
5. <u>BIBLIOGRAFIA</u>	p. 233
6. <u>APPARATO ICONOGRAFICO</u>	p. 252

INTRODUZIONE

L'obiettivo di questo lavoro è fornire un quadro generale e, per quanto possibile, aggiornato sulle raffigurazioni di armi e armamenti nell'età del Bronzo Egea, nelle culture Minoica e Micenea. Al contrario di gran parte dei contributi in materia, che solitamente tendono a concentrare l'attenzione sul mondo miceneo trascurando la società minoica, nella quale invece hanno origine alcune tipologie di armi poi in uso tra i Micenei, cercherò di evidenziare le frequenti corrispondenze tra le due civiltà, senza tralasciare tuttavia gli elementi distintivi propri di ciascuna area.

Il mio interesse per questo argomento è nato dalla lettura del prezioso volume pubblicato nel 1973 da Paola Cassola Guida, che, in *Le armi difensive dei Micenei nelle figurazioni*, ha provveduto a raccogliere in maniera sistematica i precedenti contributi in materia, fornendo al lettore un volume scorrevole e di facile comprensione, che offre una catalogazione efficace e un ottimo strumento per lo studio dell'equipaggiamento difensivo dei Micenei.¹

Un altro importante volume, che mi è stato molto utile nella realizzazione di questo elaborato, è il lavoro pubblicato nel 1992 da Micaela Zucconi Galli Fonseca, con la collaborazione di Paola Cassola Guida, e intitolato *Nuovi studi sulle armi dei Micenei*,² nel quale viene preso in esame questa volta l'equipaggiamento militare di tipo offensivo, tralasciando tuttavia arco e frecce, oggetto di un approfondimento pubblicato nel medesimo anno da Elisabetta Borgna in *L'arco e le frecce nel mondo miceneo*.³ Cito infine il volume in lingua neogreca pubblicato nel 1998 ad opera di Despoina Danielidou, dal titolo (tradotto in inglese) *The Eight-Shaped Shield in the 2nd Millennium B.C. Aegean*,⁴ incentrato sullo studio di una tra le armi più diffuse e rappresentative dell'Età del Bronzo Egea, lo scudo a otto, che mi è stato di grande aiuto soprattutto nella produzione dell'apparato iconografico.

Partendo da queste importanti pubblicazioni e incrociando le informazioni con lavori più recenti, ho cercato di creare una catalogazione complessiva delle raffigurazioni di armi, sia di tipo offensivo che difensivo, provenienti dall'area Egea durante l'Età del Bronzo. Per capire che tipo di armi siano identificabili nelle immagini e come queste raffigurazioni

¹ CASSOLA GUIDA 1973

² CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992

³ BORGNA 1992

⁴ DANIELIDOU 1998

corrispondano agli esemplari rinvenuti negli scavi archeologici mi sono affidato alle tipologie classificatorie ormai consolidate e utilizzate dalla bibliografia più recente.

La prima parte del mio lavoro riguarderà le armi da offesa, ossia pugnali, spade, lance e giavellotti, archi e frecce; successivamente passerò ad analizzare l'equipaggiamento difensivo, costituito da scudi, elmi, corazze e schinieri. Per ogni elemento dell'equipaggiamento militare si procederà innanzitutto ad una classificazione tipologica e ad un'analisi evolutiva dell'arma e successivamente si tenterà un'analisi delle iconografie per cercare di individuare corrispondenze tra le armi fisiche e le armi figurate e riconoscere, se possibile, le tipologie precedentemente descritte. Lo studio dei reperti e delle raffigurazioni parte da un criterio cronologico, procedendo dalle fasi più antiche dell'Età del Bronzo fino al TM/TE IIIC, considerando, ove rilevante, anche l'area egea di provenienza.

Il catalogo delle raffigurazioni è suddiviso in sezioni su base geografica, la prima tratta le immagini provenienti da Creta, la seconda racchiude quelle provenienti dalla Grecia Continentale e dalle Isole (Cicliadi e Dodecaneso), infine si trovano alcuni esempi provenienti da Cipro e dalla Siria. All'interno di ogni sezione i manufatti sono divisi in base alla classe di appartenenza, a cominciare dalla glittica, che come si vedrà offre il numero maggiore di riscontri, passando poi agli affreschi, alla ceramica figurata, agli avori, all'oreficeria e ai bronzi, utilizzando all'interno di ogni classe un ordine distributivo su base cronologica. Per quanto concerne l'apparato iconografico, le immagini relative agli oggetti presenti nel catalogo sono numerate come l'oggetto stesso a cui si riferiscono.

1. EQUIPAGGIAMENTO OFFENSIVO

In questa sezione si procederà all'analisi delle armi da attacco diffuse nell'Età del Bronzo in area Egea, costituite da pugnali, spade, lance e giavellotti, arco e frecce. Alla catalogazione delle armi segue l'analisi delle raffigurazioni che, come verrà in seguito illustrato, offrono un contributo imprescindibile per comprendere le tecniche di combattimento e i contesti in cui le armi venivano utilizzate. Si cercherà inoltre di identificare nelle iconografie le varianti tipologiche delle armi precedentemente descritte, pur considerando che la notevole schematicità e stilizzazione delle raffigurazioni spesso compromettono una tale operazione.

1.1 PUGNALI

Il pugnale in rame o bronzo è l'arma più diffusa e rappresentativa dell'Antico e Medio Bronzo in tutta l'area Egea.⁵ I primi esempi sono caratterizzati da una lama a doppio filo piuttosto corta, lunga tra i 10 e i 20 cm, con elsa solitamente in legno o altro materiale (osso o avorio), fissata alla spalla dell'arma con dei rivetti (fig. 1). La lama è relativamente sottile, con nervature centrali per evitare il piegamento, soprattutto negli esemplari di maggior lunghezza. Numerosi esemplari ritrovati presentano segni di rottura in prossimità dei rivetti che fissano l'elsa alla lama, probabilmente il punto più debole di tutta l'arma.⁶

L'origine di questa tipologia sembra collocabile con certezza a Creta, dove i pugnali corrispondono a circa l'80% della produzione metallica dell'Antico Bronzo, mentre nell'area Cicladica e nel continente Greco costituiscono solo il 15% circa degli oggetti in metallo.⁷ La funzionalità di queste armi non sembra poter essere limitata ad un elemento di affermazione dello status symbol,⁸ come la maggior parte degli studiosi ha affermato, basandosi sulla presenza quasi universale di manufatti di questo tipo nei corredi delle sepolture maschili di epoca Prepalaziale. Certamente la grossa diffusione di queste armi nei contesti di Antico e Medio Bronzo non può escludere una valenza simbolica di questi oggetti, confermata ad esempio dal rinvenimento in una tomba della necropoli cretese di

⁵ GEORGANAS 2010, p. 306

⁶ PEATFIELD 1999, p.68

⁷ BRANIGAN 1999, p. 88

⁸ EVERSON 2004, p. 29

Haghia Photia dell' AM I-II di un pugnale defunzionalizzato attraverso la pratica del piegamento rituale.⁹ Il ritrovamento tuttavia di alcuni esemplari con chiari segni di danneggiamento non attribuibili a defunzionalizzazioni intenzionali fanno pensare che i pugnali fossero effettivamente utilizzati come armi da offesa, probabilmente immaginando un tipo di combattimento in cui, viste le ridotte dimensioni delle armi, il contatto tra le lame dei combattenti era minimo.¹⁰ Successivi cambiamenti nell'aspetto dell'arma indicano tentativi per rendere i manufatti più resistenti ed efficienti, confermando quindi anche un utilizzo bellico. Il valore simbolico dell'arma sembra in ogni caso confermato dal fenomeno delle figurine fittili, rinvenute presso i cosiddetti *santuari delle vette* cretesi. Si tratta di statuette in argilla, perlopiù appartenenti al Medio Minoico (2000 – 1700 a.C.), raffiguranti personaggi maschili che in molti casi presentano dei pugnali sulla cinta. Tali pugnali presentano le caratteristiche morfologiche appena descritte. Nella statuetta da Petsophas (fig. 2), il pugnale è reso piuttosto dettagliatamente, con la distinzione tra lama e impugnatura nettamente visibile, così come i rivetti di fissaggio della lama.¹¹

Per una classificazione delle tipologie successive di pugnali, sia in ambito minoico che miceneo, si rimanda alla più generale classificazione delle spade, poiché dall'analisi degli esemplari rinvenuti nei contesti archeologici, risulta evidente l'analogia morfologica che intercorre tra queste due classi di armi, con i pugnali che spesso sono caratterizzati dalle medesime caratteristiche delle spade, ma realizzati in dimensioni inferiori. Un esempio evidente risulterà dall'analisi delle spade/pugnali di tipo E (classificazione Sandars)¹², che proprio nell'appartenenza alla classe delle spade o dei pugnali non trovano unanime accordo tra gli studiosi.

Per quanto riguarda l'analisi delle raffigurazioni di pugnali, con l'eccezione, appena vista, delle figurine dai *santuari delle vette*, che costituiscono in ogni caso un fenomeno limitato, si rimanda nuovamente al capitolo relativo alle spade, dove verranno presi in esame alcuni esempi iconografici in cui è possibile ipotizzare la presenza di pugnali piuttosto che di spade. Si tratta in ogni caso di un numero molto limitato di immagini, che attestano come a livello figurativo si preferisse rappresentare armi di altro tipo.

⁹ Per la necropoli di Haghia Photia, occupata probabilmente da genti di provenienza cicladica, vedi DAVARAS-BETANCOURT 2004, pp. 69-70.

¹⁰ PEATFIELD 1999, p. 68

¹¹ MOLLOY 2012, pp. 116-117; DE SOUZA 2008, p. 88.

¹² SANDARS 1961 e 1963.

1.2 SPADE

L'analisi dei primi esempi di spade comparsi in area egea mostra come questo tipo di arma derivi senza dubbio dall'evoluzione dei pugnali minoici, che durante la fase iniziale del Medio Bronzo iniziano ad evolvere in forme caratterizzate da lame più lunghe e resistenti, con modifiche importanti nella parte dell'elsa.¹³

1.2.1 Classificazione

Il principale lavoro di catalogazione e analisi di questo tipo di armi è stato effettuato nei primi anni Sessanta dalla Sandars¹⁴, che ha suddiviso le spade secondo un carattere evolutivo in categorie da A ad H.

Tipo A

In questa categoria sono inserite le prime spade rinvenute in area egea, comparse nel MM II e utilizzate almeno fino al 1450 a.C. ca. (inizi del TM/TE II).¹⁵ Sono armi chiaramente evolute dai pugnali minoici, caratterizzate da un forte allungamento della lama, che raggiunge e spesso supera i 90 cm e che si presenta piuttosto stretta ma rinforzata da una nervatura centrale rilevata, che rende la sezione di tipo romboidale (fig. 3). La spalla della lama è arrotondata, con un codolo piatto e stretto, di corte dimensioni, su cui si fissa, tramite rivetti, l'elsa dell'arma. La debolezza dell'impugnatura, già presente come difetto nei pugnali minoici, viene superata almeno in parte con il tentativo di innestare l'elsa il più in basso possibile rispetto alla lama, aggiungendo all'impugnatura un pomo, assicurato e fissato tramite un'apposita estensione del codolo. Sia l'impugnatura che il pomo sono realizzati solitamente in materiale deperibile, ma sono diffuse anche spade riccamente ornate e decorate, con impugnatura rivestita in lamine di materiale prezioso.¹⁶ Alcuni

¹³ Per quanto riguarda le officine di produzione di spade in area Egea e la loro distribuzione geografica in relazione ai ritrovamenti archeologici, vedi DRIESSEN-MCDONALD 1984.

¹⁴ SANDARS 1961, pp. 17-29

¹⁵ In CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 28, l'utilizzo di questo tipo di spade viene prolungato fino al TM/TE II-III A. Ritengo tuttavia preferibile la limitazione cronologica che utilizza Everson, essendo il suo contributo più recente, vedi EVERSON 2004, p. 30

¹⁶ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA pp.28-29

esemplari presentano un'elsa munita di corna rivolte verso l'alto, realizzate separatamente e fissate poi alla spalla della lama come protezione per la mano dello spadaccino.¹⁷

Queste primi esemplari di spade sono stati rinvenuti in gran numero a Creta, nelle Cicladi e nel continente greco, soprattutto nel Peloponneso. Le più antiche, datate circa al 1850-1750 a.C. (MM II), provengono da Mallia¹⁸ e sono caratterizzate da una lama lunga circa 90 cm, con bordi affilati. Dalle Tombe a Fossa di Micene provengono esemplari con lame di lunghezza superiore, alcune delle quali decorate in modo elaborato e fornite di else anch'esse riccamente ornate.¹⁹ Tali esemplari dovevano avere sicuramente una funzione rituale o simbolica²⁰, poiché difficilmente potevano avere una qualche funzionalità in combattimento, essendo pesanti e fortemente sbilanciate, con il rischio concreto di rottura dell'elsa o della lama stessa.²¹

Per il Peatfield, calcolando la lunghezza delle lame e il notevole peso che ne deriva, la pressione che l'arma creava sull'elsa e quindi sul polso del guerriero richiedeva un tipo di combattimento caratterizzato da movimenti allungati, con azione di taglio e stoccata dalla distanza oppure con movimenti di taglio circolari e ad arco.²² L'Everson non condivide questa ipotesi, affermando che la debolezza della lama in prossimità dell'elsa impediva un uso della spada per colpi di taglio, mentre rende più probabile che l'arma fosse utilizzata per colpi di stoccata, come una piccola lancia, dietro la protezione di uno scudo.²³

Per alcuni studiosi i punti deboli di questa tipologia di spada servono a confermare che tali armi avevano una funzione esclusivamente rituale o simbolica (non limitata quindi ai soli esemplari decorati o riccamente ornati), ma Everson ritiene più plausibile che fosse la funzione stessa della spada come arma a conferire all'oggetto un valore simbolico e non viceversa.²⁴

Un chiaro esempio della funzione rituale proviene da una grotta ad Arkalochori a Creta, dove è stata rinvenuta una spada di tipo A, decorata, ma priva di fori per l'attacco dell'elsa, elemento che prova come l'oggetto non potesse essere destinato ad un utilizzo pratico.²⁵

¹⁷ SANDARS 1963 pp. 117 e 119

¹⁸ DICKINSON 1994, p.200

¹⁹ GEORGANAS 2010, p. 306

²⁰ MARINATOS 1986, pp. 19-21

²¹ GEORGANAS 2010, p. 306

²² PEATFIELD 1999, p. 69

²³ EVERSON 2004, p. 30

²⁴ EVERSON 2004, p. 31

²⁵ KILIAN-DIRMEIER 1993, tav. 4-5, nn. 22-25

Le Tombe a Fossa di Micene offrono un ulteriore esempio. Nella Tomba IV associate a cinque defunti erano ben 46 spade e nella Tomba V sono state ritrovate 90 spade come oggetti di corredo per soli tre corpi.²⁶

Tipo B

Diffusa tra il 1600 e il 1375 a.C. (TE I – TE III A2), soprattutto nell'Argolide (Micene) e nel Dodecaneso, la seconda categoria di spade è una diretta evoluzione del tipo precedente, che viene migliorato per aumentarne la resistenza e la maneggiabilità in combattimento.²⁷ L'origine di questo tipo di arma non è condiviso; secondo Dickinson è da collocare in Argolide, basandosi sulla maggior diffusione di esemplari in quest'area,²⁸ mentre secondo Hiller e altri studiosi, anche questa tipologia avrebbe avuto origine a Creta.²⁹

La prima modifica riguarda la lama, che viene accorciata tra i 40 e i 60 cm, nonché irrobustita e ispessita, con nervatura centrale meno pronunciata e un allargamento in prossimità dell'impugnatura (fig. 3). È evidente la comparsa di flange³⁰ sulle spalle, non più arrotondate ma quadrate e appuntite.³¹ Il codolo rappresenta la modifica funzionale più importante; viene infatti allungato e rinforzato, permettendo l'agganciamento di un'elsa, terminante a pomo, molto più solida e resistente rispetto al tipo A.³² L'allungamento del codolo non solo rafforza l'impugnatura, rendendo la spada in grado di resistere al contatto con l'arma o l'armatura avversaria, ma permette inoltre di modificare radicalmente il bilanciamento dell'arma, riportando il peso dalla punta verso l'elsa, caratteristica che incrementava la velocità e la manovrabilità della spada (permettendo anche colpi di taglio)³³ e di conseguenza il numero di attacchi che lo spadaccino poteva agevolmente sferrare.³⁴

²⁶ SANDARS 1961, p. 24

²⁷ GEORGANAS 2010, p. 306

²⁸ DICKINSON 1994, p. 203. L'opinione del Dickinson sembra quella più attendibile.

²⁹ HILLER 1984, pp. 27-31

³⁰ Con il termine flangia si intende un bordo sporgente e sottile utile ad un miglior fissaggio delle parti non metalliche che completano l'impugnatura.

³¹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 28

³² SANDARS 1961, pp. 17-29

³³ EVERSON 2004, p. 30

³⁴ PEATFIELD 1999, p. 69.

Tipo C³⁵

In uso tra il 1450 e il 1300 a.C. circa³⁶ (TM/TE II – TM/TE III A2), in tutta l'area Egea, questa tipologia identifica una classe di spade derivante da un notevole miglioramento delle armi di tipo B.³⁷ L'origine è attribuita dalla Sandars a officine Cnossie.³⁸ Un importante modifica riguarda la lama, che diventa più sottile e molto più lunga del tipo precedente, in media tra i 60 e i 90 cm ma con esemplari lunghi anche fino a 1 metro.³⁹ Sulla lama è presente una nervatura centrale piuttosto rilevata, ma la caratteristica più distintiva di questa tipologia sono le spalle, fornite su entrambi i lati di proiezioni a forma di corna e flangiate, utili ad una maggior protezione della mano dello spadaccino.⁴⁰ La Zucconi Galli Fonseca⁴¹ distingue due sottocategorie, denominate C1 e C2 (fig. 4), diffuse nel medesimo periodo e pressoché simili. Ritengo tuttavia più affidabile l'analisi dell'Everson che divide in cinque sottogruppi le spade del tipo C.⁴² La prima sottocategoria, cui mi riferisco con il termine C1,⁴³ diffusa tra il 1450 e il 1350 a.C. circa, è caratterizzata da spalle con corna bronzee piuttosto spesse, che fungono da protezione per la mano. Il tipo C2,⁴⁴ in uso tra il 1400 e il 1300 a.C. ca., viene alleggerito tramite un appiattimento delle proiezioni cornute, rendendo più facile l'agganciamento dell'elsa alla lama. Il terzo sottogruppo, tipo C3,⁴⁵ compare attorno al secondo quarto del XIV sec. a.C. e resta in uso sino al 1200 a.C. circa, caratterizzato da lame con spalle a corna rivolte verso il basso. La tipologia C4 è molto simile al tipo precedente, ma con lama più corta, e non si diffonde prima del 1230 a.C..⁴⁶ L'ultima sottocategoria, tipo C5,⁴⁷ ha il medesimo periodo di diffusione del tipo C3; la lama presenta spalle con proiezioni cornute in bronzo molto lunghe e spesse, impostate ad angolo retto rispetto alla lama. Il rafforzamento dell'elsa, con l'introduzione della guardia protetta da corna, rendeva l'arma più efficace nei combattimenti corpo a corpo tra spadaccini, dove entrambi i combattenti

³⁵ In EVERSON 2004, p. 31 questa tipologia è definita con il termine "*Horned Swords*" che fa riferimento all'aspetto dell'arma in prossimità dell'impugnatura.

³⁶ Sempre in EVERSON 2004, p. 31, il periodo di diffusione per una delle sottocategorie del tipo "*Horned Sword*" viene prolungato fino al 1200 a.C. circa.

³⁷ GEORGANAS 2010, p. 306

³⁸ SANDARS 1961, pp. 17-29

³⁹ PEATFIELD 1999, p. 70

⁴⁰ GEORGANAS 2010, p. 306

⁴¹ CASSOLA GUDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 28

⁴² EVERSON 2004, p. 31

⁴³ Tipo 1a per EVERSON 2004, p.31

⁴⁴ Tipo 1b per EVERSON 2004, p.31

⁴⁵ Tipo 2a per EVERSON 2004, p.31

⁴⁶ Tipo 2b per EVERSON 2004, p.31

⁴⁷ Tipo 3 per EVERSON 2004, p. 31

cercavano probabilmente di evitare il contatto ripetuto tra le lame, che si sarebbero facilmente scheggiate, essendo più sottili e lunghe del tipo B. La guardia cornuta permetteva perciò di far scivolare la propria lama su quella dell'avversario, accorciando la distanza e agevolando il contrattacco.⁴⁸

Tipo D

Le spade appartenenti a questa categoria sono anch'esse il prodotto di un miglioramento apportato al tipo B e sono dette anche spade cruciformi.⁴⁹ Diffuse in area egea (soprattutto Creta, Micene e Rodi)⁵⁰, approssimativamente nello stesso periodo del tipo C (fino al 1250 a.C. circa), sono caratterizzate principalmente da un'elsa crociata o a T.⁵¹

Sono distinti due sottogruppi, D₁ e D₂ (fig. 5), dei quali il secondo è una diretta evoluzione del primo. Le spade D₁, lunghe approssimativamente 60-70 cm, presentano una lama con nervatura centrale ben rilevata, a sezione arrotondata, e spalle fornite di espansioni lobate laterali che danno la forma a croce dell'elsa. Le spalle della lama e il codolo sono entrambi flangiati, ma non in prossimità dell'estensione per il pomo. La tipologia D₂ è più corta, 40-50 cm di lunghezza, con lama a spalle lobate come in D₁, ma priva di nervatura centrale, sostituita da sottili scanalature. L'estensione per il pomo diventa anch'essa a forma di T, con un'espansione flangiata e fusa direttamente con il codolo, spesso completato da lamine in avorio o in osso.⁵² Questi tipi di spade erano molto pesanti e difficili da maneggiare, elemento che fa ipotizzare che fossero utilizzate da un'élite guerriera, forse aristocratica, che poteva disporre di molto tempo per allenarsi. Il ritrovamento in tombe guerriere di molte spade, ornate riccamente in oro e gioielli, parrebbe confermare tale teoria.⁵³

La forma dell'elsa favoriva una presa "a martello", permettendo un numero maggiore di colpi con il taglio della lama.⁵⁴

Tipo E

Le armi appartenenti a questa categoria, anch'essa suddivisa in due gruppi, E₁ ed E₂ (fig. 5), non trovano un unanime consenso da parte degli studiosi sulla reale classificazione come

⁴⁸ PEATFIELD 1999, p. 70

⁴⁹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 28-29

⁵⁰ EVERSON 2004, p. 31

⁵¹ PEATFIELD 1999, p. 70

⁵² SANDARS 1963, pp. 131-132

⁵³ EVERSON 2004, p. 31

⁵⁴ GEORGANAS 2010, p. 306

spade. Si tratta infatti di armi dotate di una lama larga, quasi piatta, e molto corta, al massimo 30-40 cm, che secondo Everson⁵⁵ sono da classificare al massimo come pugnali, nonostante la stessa funzione di arma non sia uniformemente accettata.⁵⁶

Gli esemplari del tipo E₁ hanno spalle e codolo flangiati, mentre il tipo E₂ presenta le stesse caratteristiche ma con il codolo fornito di un'estensione a forma di T, come gli esemplari appartenenti alla categoria D₂.⁵⁷ L'area di diffusione di questi oggetti comprende Creta, il Dodecaneso e il Continente greco, in un periodo che corrisponde sostanzialmente a quello dei tipi C e D. Le spade/pugnali del tipo E₂ sembrano essere rimaste in uso almeno fino a parte del XIII sec. a.C..⁵⁸

Tipo F

La comparsa di questa tipologia di spade è da collocare attorno al 1250 a.C. ca. e dura fino al XII sec. a.C. (TM/TE III A₂ e III C). Si tratta di armi diffuse a Creta, nella Grecia continentale e nelle isole, con ritrovamenti anche in Sicilia e in Cornovaglia.⁵⁹ Sono caratterizzate da lame piatte, più corte rispetto a D, con una lunghezza media di 30-40 cm, nonostante siano stati rinvenuti esemplari che raggiungono i 50-60 cm. Le lame hanno spalle squadrate, scanalature longitudinali e flange più profonde (fig. 5).⁶⁰ L'espansione a T dell'elsa è più stretta e dritta rispetto alle spade dei tipi precedenti. Non sono presenti esemplari dotati di corna, ma sono riscontrabili delle varianti in merito alla larghezza della lama.⁶¹

Dato l'accorciamento della lama, queste spade erano più indicate per un tipo di combattimento ravvicinato, che prevedeva colpi di taglio e stoccate.⁶²

Tipo G

Le spade del tipo G, divise in due gruppi G₁ e G₂ (fig. 6), rappresentano l'ultima tipologia di spade di fabbricazione egea, diffuse a Creta e nella Grecia Continentale in un periodo limitabile al TM/TE III A per le armi del gruppo G₁ e TM/TE III B-C per il gruppo G₂.⁶³ Il

⁵⁵ EVERSON 2004, p. 63

⁵⁶ KILIAN-DIRLMEIER 1993, tav. 66-67

⁵⁷ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 29

⁵⁸ SANDARS 1963, pp. 132-133

⁵⁹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 29-30

⁶⁰ MCDONALD 1984, pp. 56-58

⁶¹ EVERSON 2004, p. 63

⁶² EVERSON 2004, p. 64

⁶³ SANDARS 1963, pp. 139-140, tav. 26

primo sottotipo presenta lame lunghe 40-60 cm, con spalle provviste di due corna molto spesse, rivolte verso l'alto, e nervatura centrale. L'impugnatura termina con un'espansione a T fornita di flange. Le spade G2 hanno lama più corta, tra i 38 e i 57 cm, con corna più sottili ma nettamente più ricurve. In luogo della nervatura centrale sono delle semplici scanalature.⁶⁴ La tecnica di utilizzo di queste spade doveva essere pressoché identica a quella delle armi del tipo precedente.⁶⁵

Tipo H

Le spade del gruppo H (fig. 6), anch'esse introdotte attorno alla fine del TM/TE III A e in uso fino al TM/TE III C, rappresentano una tipologia definita dalla Sandars come "Siana Group", basandosi su un esemplare rinvenuto in una tomba micenea a Siana, Rodi, anche se ulteriori esempi sono stati rinvenuti a Pergamo, Ras Shamra e Atchana.⁶⁶ La lama di queste spade è quasi piatta, con sottili scanalature e lunghezza che varia da 35 cm ad un massimo di 50 cm. Le spalle della lama presentano delle espansioni cornute leggermente incurvata verso la lama, anche se in modo molto meno accentuato rispetto alle spade del tipo G. Il codolo è flangiato e presenta un'estensione per l'impugnatura priva di flange, secondo una tipologia che il Foltiny ritiene possa essere frutto di una fusione tra caratteristiche egee e orientali.⁶⁷

Tipo Naue II

Attorno al 1230 a.C. fa la comparsa nel mondo egeo un nuovo tipo di spada, proveniente dall'Europa Centrale,⁶⁸ caratterizzata da una lama lunga tra i 60 e gli 80 cm, con elsa flangiata e impugnatura a profilo arrotondato, fissata alla lama tramite rivetti. La forma dell'elsa permetteva di impugnare l'arma in modo più efficace, rendendo la spada perfetta per potenti colpi sia di punta che di taglio.⁶⁹ Le spade di tipo Naue II si diffondono velocemente in tutta l'area egea e vengono ben presto prodotte nelle stesse officine locali, diventando praticamente l'unico tipo di spada utilizzato in ambito greco per i successivi quattro o cinque secoli.⁷⁰ L'unica e principale modifica a questa tipologia di arma avviene

⁶⁴ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 30

⁶⁵ SNODGRASS 1967, p. 28

⁶⁶ SANDARS 1963, p. 140-142

⁶⁷ FOLTINY 1980, pp. 260-261

⁶⁸ SNODGRASS 1967, p. 29

⁶⁹ GEORGANAS 2010, pp. 306-307

⁷⁰ SANDARS 1963, pp. 142-143

con il passaggio all'Età del Ferro, attorno alla metà dell'XI sec. C., quando le spade iniziano ad essere prodotte nel nuovo metallo.⁷¹

1.2.2 Le spade attraverso le raffigurazioni

Nell'eseguire un'analisi delle iconografie per cercare di identificare in esse le categorie di spade di cui abbiamo appena discusso, non ci si può esimere dal riportare alcune considerazioni sull'effettiva possibilità di ricavare informazioni attendibili dallo studio delle raffigurazioni, come già accennato in precedenza. Se prendiamo in esame l'opinione del Foltiny e dello Snodgrass, entrambi gli studiosi esprimono forti dubbi sull'attendibilità di analisi degli armamenti effettuate tramite lo studio delle iconografie. Il Foltiny in particolare non ritiene possibile identificare adeguatamente i vari tipi di spade, a causa della frequente stilizzazione delle immagini che sembrano riportare armi di questo tipo.⁷² Lo Snodgrass sembra dello stesso avviso, anche se limitatamente alle armi offensive. Ritiene infatti che per le armi di difesa le raffigurazioni che ci sono giunte su vari supporti, per tutta l'Età del Bronzo Egea, possano essere un utile strumento di confronto e analisi per la formazione di un quadro classificatorio più completo sull'armamento difensivo dell'epoca.⁷³

Considerando contributi di più recente pubblicazione, ritengo tuttavia che lo studio delle iconografie presenti notevoli potenzialità e possa essere complementare, se non addirittura preferibile, ad una semplice operazione classificatoria basata sullo studio degli esemplari rinvenuti. Ritengo in ogni caso valida anche la considerazione dello Snodgrass quando afferma che l'analisi delle raffigurazioni offre maggior certezza nell'ambito dello studio delle armi di difesa.

Per quanto riguarda l'iconografia di spade, le raffigurazioni che offrono maggior sicurezza per l'identificazione di specifiche tipologie provengono da cretule e sigilli. Se si parte da un criterio cronologico, come illustrato precedentemente, le prime due classi di spade, A e B, sono le prime a comparire in ambito egeo, sviluppandosi dai pugnali minoici prodotti a Creta. Una cretula da Haghia Triada (cat. n. 14), datata al MM III - TM I, raffigura una scena di duello tra un guerriero, a sinistra, che colpisce con una lunga spada l'avversario che gli sta di fronte, armato di elmo. Alle spalle dell'attaccante si vedono due oggetti di forma

⁷¹ EVERSON 2004, p. 64

⁷² FOLTINY 1980, p. 244

⁷³ SNODGRASS 1967, p. 15

allungata, forse il fodero della spada e una faretra.⁷⁴ Considerando la lunghezza della lama e come il guerriero colpisce con essa l'avversario, ossia con un colpo di punta dall'alto, unitamente alla collocazione cronologica del sigillo, sembra probabile poter identificare nell'immagine una spada di tipo A. Considerando inoltre il commento della Sakellariou,⁷⁵ che preferisce riconoscere una scena di palestra piuttosto che un duello, basandosi sulla convinzione che le spade del tipo A non fossero adatte a reali combattimenti (come discusso in precedenza) e che per combattere venissero utilizzati pugnali, almeno fino all'introduzione delle spade di tipo B, ritengo tuttavia, e in questo concordo con la Zucconi Galli Fonseca, che il tipo di attacco che il guerriero porta nei confronti dell'avversario, non dia l'impressione di una prova di forza o abilità, quanto piuttosto di un vero atto di violenza, e confermi l'ipotesi che si possa trattare di un'arma di tipo A.⁷⁶

Altri interessanti esempi provengono da sigilli del TE I, rinvenuti all'interno della Tomba III del Circolo A di Micene, entrambi raffiguranti scene di duello. Nel primo sigillo (cat. n. 113), di forma rettangolare, realizzato in oro, è rappresentato un guerriero armato di lunga spada, a sinistra, che sta per colpire alla gola l'avversario sulla destra, protetto da elmo, scudo e armato di lancia.⁷⁷ La spada del primo combattente, che alla spalla porta appeso anche il fodero⁷⁸, presenta una lunga lama piuttosto sottile, con spalla munita di corna ed elsa terminante a pomo. Il secondo sigillo (cat. n. 114), in corniola e di forma amigdaloidale, raffigura la fase finale di un duello, in cui il guerriero di destra sta per trafiggere l'avversario che gli sta a sinistra con la spada, dopo averlo afferrato per l'elmo e costretto a piegarsi.⁷⁹ La spada presenta, come nel sigillo precedente, una lama lunga e sottile, con spalle munite di corna, ma l'impugnatura invece del pomo, sembra essere fornita di una guardia o di un paramano, anche se è possibile che si tratti in realtà della mano del guerriero.

Considerando la lunghezza delle lame e la datazione dei sigilli al TE I, parrebbe certa l'attribuzione di entrambe le spade al tipo A, anche in presenza di spalle munite di corna,

⁷⁴ PEATFIELD 1999, tav. V,J; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 129, cat. n. 10b e tav. II; SAKELLARIOU 1985, p. 302, n.38, fig.15; LEVI 1925-26, p.123.

⁷⁵ SAKELLARIOU 1985, p. 302, n.38, fig. 15

⁷⁶ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 64

⁷⁷ DE SOUZA 2008, p. 90; VONHOFF 2008, p. 283, cat. n. 27 e tav. 6; HILLER 1999, p. 320, tav. 69, n.2; PEATFIELD 1999, tav. V,i; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 134, cat. n. 16; SNODGRASS 1984, p. 15; STURMER 1982, pp. 114-115; FOLTINY 1980, p. 245, fig.48; CASSOLA GUIDA 1973, p.116, cat. n. 1 e tav. I, 5; SAKELLARIOU 1964, p. 22, n. 11; BECATTI 1955, p. 23 e p. 151; MYLONAS 1951, p. 140; LORIMER 1950, p. 136, 141, 223; KARO 1930, p. 49, fig. 24

⁷⁸ VERLINDEN 1985, pp. 142-143; la studiosa ipotizza che si tratti di una faretra piuttosto che il fodero della spada.

⁷⁹ VONHOFF 2008, p. 283, cat. n. 28 e tav. 6; HILLER 1999, p. 320, tav. 69,n.3; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 132-133, cat. n. 14; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 116-117, cat. n. 2 e tav. I, 3; SAKELLARIU 1964, p. 23, n.12; LORIMER 1950, p. 141 e p. 233; EVANS 1930, p. 126, fig.80a; KARO 1930, p. 59; LEVI 1925-26, p. 123.

che in ogni caso potrebbero essere messe in relazione con else molto simili rinvenute separate dall'arma nelle tombe a fossa di Micene. Si potrebbe ipotizzare una appartenenza al tipo B, ma la lunghezza delle lame non sembra compatibile.

Un altro esempio di questa variante cornuta del tipo A può essere riconosciuto in un sigillo da Cnosso (cat. n. 20), datato al TM I A, sul quale è rappresentata una figura femminile⁸⁰, stante, rivolta a destra, che impugna con la mano destra una lunga spada con spalle cornute ed elsa terminante a pomo.⁸¹ L'arma sembra coincidere perfettamente con quelle rappresentate nei sigilli precedentemente descritti.

Un manufatto molto interessante dal punto di vista iconografico è un anello d'oro con scena di battaglia incisa sul castone (cat. n. 118), rinvenuto nella tomba IV del Circolo A di Micene e datato sempre al TE I. In esso è raffigurata una battaglia tra due guerrieri, al centro, che attaccano un terzo guerriero a destra, mentre alle loro spalle è visibile un quarto personaggio a terra, già sconfitto. I due guerrieri al centro sono armati entrambi di spada, ma di due tipi differenti.⁸² La spada del guerriero a sinistra è piuttosto lunga, con spalla arrotondata ed elsa a pomo, mentre la seconda presenta una lama molto più corta, a spalla squadrata con flange leggermente appuntite. In questo caso è possibile assegnare la prima spada al tipo A, soprattutto in base alla lunghezza della lama e al tipo di spalla, e la seconda spada al tipo B, considerando la forma dell'elsa e l'accorciamento della lama.⁸³ L'identificazione delle due tipologie in questa raffigurazione sembra attestata anche dal ritrovamento nella stessa Tomba IV, nonché nelle tombe V e VI, di Micene⁸⁴ di spade del tipo A e del tipo B, indubbiamente compatibili con l'epoca di realizzazione dell'anello.

Passando ad un'altra categoria di manufatti, raffigurazioni di spade di tipo A sono presenti sulla famosa coppa in steatite, detta Coppa del Capitano (cat. n. 86), rinvenuta ad Haghia Triada, e datata al MM III – TM I.⁸⁵ La scena che decora a rilievo la superficie del vaso raffigura, a destra, un principe o una divinità, stante, rivolto a sinistra, che impugna una

⁸⁰ Il personaggio è stato interpretato da Evans come una Dea dei Serpenti (vedi EVANS 1929, p. 272), mentre il Rehak ritiene si tratti di una divinità armata (vedi REHAK 1984, pp. 535-545).

⁸¹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 133, cat. n. 15; REHAK 1984, p. 543, fig.7; CASSOLA GUIDA 1975, pp. 99-100, fig. 6; NILSSON 1968, p. 394, fig.160; LORIMER 1950, p. 262; EVANS 1935, p. 937; EVANS 1929, p. 793.

⁸² DE SOUZA 2008, p. 90; VONHOFF 2008, pp. 283-284, cat.n. 30 e tav. 7; PEATFIELD 1999, tav. V,h; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 134-135, cat. n. 17 e tav. V; SNODGRASS 1984, p. 15, fig. 1; MYLONAS 1983, p. 29; FOLTINY 1980, p. 245; CASSOLA GUIDA 1973, p. 120, cat. n. 9 e tav. I,2; SAKELLARIOU 1964, p. 22, n.11; BECATTI 1955, p. 23 e p. 512; LORIMER 1950, p. 136, 141, 223; KARO 1930, p. 49, fig. 24.

⁸³ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 66

⁸⁴ KARO 1930, pp. 95-97; SANDARS 1963, tav. 19

⁸⁵ FOLTINY 1980, p. 243; AVILA 1983, p. 121; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 199, cat. n. 142

lunga asta dinanzi a sé. Di fronte ad esso è presente un secondo personaggio, probabilmente un guerriero di grado inferiore, armato di una lunga spada che tiene appoggiata sulla spalla destra, mentre con la mano sinistra regge una sorta di aspersorio.⁸⁶ L'arma del guerriero è caratterizzata da una lunga lama con spalla arrotondata ed elsa a pomo e sembra in ogni aspetto compatibile con le spade di tipo A, soprattutto, come negli esempi finora descritti, per la notevole lunghezza della lama, deducibile dalle proporzioni rispetto alla figura maschile. Una spada di tipo B sembra poter essere identificata nella raffigurazione presente in una stele funeraria in calcare proveniente dalla Tomba V del circolo A di Micene (cat. n. 273). La stele è decorata a rilievo da un fregio suddiviso in due registri, delimitati da una doppia cornice e da un listello centrale. Nel campo superiore sono presenti tre file di spirali correnti, mentre il registro inferiore è decorato da una scena che ritrae un carro trainato da un solo cavallo⁸⁷ e guidato da un guerriero armato di spada. Di fronte al carro si vede una figura maschile nuda, che impugna con la mano sinistra un oggetto.⁸⁸ La spada del guerriero che conduce il carro sembra presentare caratteristiche proprie delle spade di tipo B, con spalle nettamente squadrate e appuntite ed elsa terminante a pomo. Alcuni studiosi come il Karo⁸⁹, hanno tuttavia supposto che si tratti non di una spada, bensì di un coltello ad un taglio, simile ad un esemplare rinvenuto in una delle tombe a fossa di Micene, ma nonostante la carenza di particolari nella raffigurazione, sembra tuttavia preferibile, anche e soprattutto per la proporzione tra uomo e oggetto, considerare l'arma come una spada. Considerando più attentamente l'oggetto impugnato dal personaggio raffigurato in piedi dinanzi al carro, credo sia da considerare l'ipotesi che l'autore della stele intendesse rappresentare anche in questo caso un'arma.⁹⁰ L'oggetto a mio avviso presenta una lama

⁸⁶ VONHOFF 2008, p. 308, cat. n. 204 e tavv. 48-49; REHAK 1999, tav. XLVII,b; REHAK 1995, p. 41; MARINATOS 1993, p. 134, fig. 217; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag.199, cat.142; SAFLUND 1987, p. 227; HALLAGER 1985, p. 23; HOCKMANN 1980a, p.244; HOOD 1978, p. 145; CASSOLA GUIDA 1973, pag.25 nota 43; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 44 e p. 144, n.100-102; HOOD 1971, p. 229, n. 97; WARREN 1969, p. 37 e pp. 174-175; MARINATOS-HIRMER 1959, tav. 102; EVANS 1935, p. 400; EVANS 1930, p. 83.

⁸⁷ Secondo il Crouwel (CROUWEL 1981, p. 97), i carri erano trainati sempre da almeno due cavalli, perciò nelle raffigurazioni in cui è presente un solo animale si tratta di una semplificazione artistica dell'autore.

⁸⁸ DE SOUZA 2008, p. 96; VONHOFF 2008, pp. 310-311; cat. n. 215 e tav. 51; TAYLOUR 1983, p. 125, n.16; MYLONAS 1983, p. 42, fig. 30; CASSOLA GUIDA 1973, p. 193, cat. n. 131 e tav. XXVI; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 66 e p. 165, n.169; MARINATOS-HIRMER 1959, p. 109, n.147; BECATTI 1955, p. 28 e p. 157.

⁸⁹ KARO 1930, p. 209. Ritengo tuttavia che, nonostante la schematicità della scena che decora la stele, sia riconoscibile un'arma a doppio taglio nelle mani del guerriero sul carro, e non un semplice coltello.

⁹⁰ Secondo la Zucconi Galli Fonseca non è possibile dare una giusta interpretazione all'oggetto (vedi CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 68). Secondo il Karo (KARO 1930, p.169, n. 443) e il Dickinson (DICKINSON 1977, p. 70) si potrebbe trattare di un coltello con impugnatura ad anello, simile ad alcuni esemplari rinvenuti nelle tombe a fossa di Micene, mentre per Avila (AVILA 1983, p. 119) si tratterebbe di una lancia, ma non ritengo ci siano elementi validi a sostegno di tale ipotesi.

molto simile a quella della spada del guerriero a sinistra, ma leggermente più corta, elemento che potrebbe indicare un pugnale piuttosto che una seconda spada.

Una seconda stele (cat. n. 274), anch'essa proveniente dalla Tomba V del circolo A di Micene e datata sempre al TE I, presenta una decorazione simile alla precedente, con una scena figurata inserita all'interno di due fregi a spirale. Nel registro superiore è raffigurato un personaggio maschile alla guida di un carro, gradiente a destra, trainato, come nella stele precedente, da un solo cavallo. Tra le zampe dell'animale potrebbe essere identificato un guerriero caduto, coperto da uno scudo a otto. L'auriga sembra portare alla cintura un'arma, caratterizzata da una corta lama, piuttosto larga, che potrebbe essere identificata come una spada di tipo B.⁹¹ In questo caso ritengo tuttavia preferibile l'interpretazione data dalla Zucconi Galli Fonseca, che considera indubbiamente l'arma come un pugnale e non come una spada, rilevando come solitamente queste armi venissero portate appese alla cintura, mentre le spade erano più diffusamente appese a tracolla tramite un balteo.⁹²

Un'ulteriore dubbia raffigurazione di spada proviene da una terza stele (cat. n. 275), rinvenuta nel medesimo contesto delle precedenti. Anche in questo caso il manufatto è suddiviso in tre registri, dei quali si conserva tuttavia solo parte della raffigurazione centrale, che presenta un carro procedente verso destra, trainato da un cavallo e guidato da un auriga. Di fronte al carro è una seconda figura maschile, rivolta verso il carro stesso, armata di una lancia, conservata solo in parte. Un elemento di particolare interesse è rappresentato alle spalle dell'auriga, dove, a metà del campo in prossimità del pianale del carro, è raffigurato un pugnale o una spada, posto orizzontalmente con la punta a sinistra.⁹³ L'arma presenta una corta e larga lama triangolare e un'impugnatura piuttosto grossa, ma non sembra davvero poter essere ricondotta ad una tipologia di spade, quanto piuttosto alla classe dei pugnali a lama triangolare.

Come già visto nella parte dedicata alla catalogazione delle spade, attorno al TM/TE II iniziano a comparire nei contesti archeologici nuove tipologie di spade (C, D₁, E₁), più robuste delle precedenti, e più adatte al combattimento. Le tipologie A e B ovviamente non

⁹¹ VONHOFF 2008, p. 310, cat. n. 214 e tav. 51; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 192-193, cat. n. 130; CROUWEL 1981, p. 160, n. S3; CASSOLA GUIDA 1973, p. 121, cat. n. 10; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 66 e p. 164, n. 168; WACE 1964, p. 60; MARINATOS-HIRMER 1959, p. 108, n. 146; LORIMER 1950, tav. XXIV; KARO 1930, p. 168, n. 1427.

⁹² CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 67

⁹³ VONHOFF 2008, p. 311, cat. n. 216 e tav. 52; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 193-194, cat. n. 132 e tav. XXVI; MYLONAS 1983, p. 218, fig. 170; CROUWEL 1981, pp. 59-60 e p. 74; WACE 1964, p. 60; LORIMER 1950, pp. 309-310; KARO 1930, p. 169, n. 1429.

scompaiono immediatamente e continuano ad essere presenti anche nelle raffigurazioni. Alcuni esempi interessanti provengono ancora una volta dai sigilli.

Datato al TM II, di provenienza incerta, è un sigillo in agata decorato da una scena di caccia (cat. n. 37), in cui un personaggio maschile, in corsa verso sinistra, trafigge uno stambecco con una lunga lancia. Appesa al fianco tramite un balteo e inserita in un fodero ornato di ciuffo, è visibile una spada con elsa a pomo.⁹⁴ L'arma, nonostante sia coperta dal fodero, è visibilmente caratterizzata da una lama di notevole lunghezza, e credo sia attribuibile in modo plausibile alle spade di tipo A. Un secondo sigillo (cat. n. 39), datato anch'esso al TM II e proveniente da Creta, presenta una scena di duello, in cui un guerriero, a sinistra, attacca con una spada l'avversario, posto sulla destra e armato di lancia e scudo a torre. Analizzando attentamente il modo in cui è rappresentata la spada del primo guerriero, con una lama non molto lunga e un'elsa a pomo, ma soprattutto considerando il tipo di attacco che lo spadaccino sta sferrando, ossia un colpo di punta dall'alto, probabilmente diretto alla gola dell'avversario, ritengo si possa attribuire l'arma alle spade del tipo B.⁹⁵

Un ultimo interessante confronto iconografico per le spade del primo e del secondo tipo proviene dal castone ellittico di un anello d'oro (cat. n. 122) rinvenuto forse a Salonicco e datato agli inizi del TE II. L'anello è decorato da una scena di lotta tra uomini e leoni, in cui due guerrieri, spalla a spalla al centro della raffigurazione, combattono ciascuno contro un leone.⁹⁶ Entrambi i combattenti utilizzano una spada, che sembra appartenere allo stesso tipo, con lama di lunghezza media, spalla arrotondata ed elsa a pomo. In questo caso l'attribuzione al tipo A o B non è di facile comprensione. Le spade potrebbero essere del tipo A, considerando la lunghezza della lama, forse di poco più lunga delle spade del tipo B, ma il tipo di attacco che i guerrieri sferrano potrebbe invece essere più adatto a queste ultime.⁹⁷

Oltre alle raffigurazioni che, come quelle appena descritte, consentono di identificare con un certo grado di sicurezza una tipologia di spada piuttosto che un'altra (e la cosa vale soprattutto per i tipi A e B), è tuttavia evidente come non tutte le immagini si prestino ad un

⁹⁴ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 144-145, cat. n. 39 e tav. IX; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 60 n. 27a; BOARDMAN 1970, p. 106, CASSOLA GUIDA 1970, pp. 138-140; KENNA 19567, p. 171, n. 31; KENNA 1960, p. 76, n.3.

⁹⁵ VONHOFF 2008, pp. 282-283, cat. n. 25 e tav. 5; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 146, cat. n. 43 e tav. X; HOCKMANN 1980A, p. 280, fig. 65b; CASSOLA GUIDA 1973, p. 129 cat. n. 32 e tav. I,4; KENNA 1967, p. 169, n. 129; LORIMER 1950, p. 138 e p. 146; WALTERS 1926, n.80.

⁹⁶ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 139, cat. n. 26 e tav. VI; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 20, n.27; EVANS 1935, p. 585, fig. 574.

⁹⁷ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p.70. Qui le spade vengono attribuite, pur con riserva, al tipo A.

valido confronto. In molti casi in cui non è visibile una porzione sufficiente dell'arma, può non essere possibile alcun tipo di classificazione.

Passando alle spade di tipo C, come visto in precedenza, esse possono essere suddivise in cinque sottogruppi, da C₁ a C₅. Purtroppo da un'analisi iconografica non risulta fattibile un'identificazione precisa del sottogruppo di appartenenza dell'arma raffigurata, spesso a causa della schematicità della raffigurazione. Considerando l'insieme delle immagini raccolte, nonostante l'ampia diffusione delle spade "cornute" nei contesti di ritrovamento in area egea e la particolare, nonché immediatamente riconoscibile, forma dell'elsa, non sembra tuttavia possibile identificare esempi di questa tipologia se non in un sigillo in serpentino da Atene (cat. n. 146), datato al TE II – TE III. Il sigillo raffigura uno scontro tra due combattenti, entrambi armati di spada con cui sferrano un colpo al ventre e con il braccio libero proteso in alto a intercettare l'avversario.⁹⁸ Le spade in questo caso presentano una lama abbastanza lunga e sottile, ma la caratteristica principale, che permette di attribuire con pressoché assoluta certezza le armi al tipo C, sono le impugnature, dotate di ampie proiezioni a corna rivolte verso il basso ed else terminanti a pomo. La Zucconi Galli Fonseca nell'analisi di questa raffigurazione fa notare come si tratti per la prima volta di una scena in cui in un duello i due combattenti utilizzano la stessa arma, mentre precedentemente in quasi tutte le rappresentazioni un combattente era armato di spada, mentre il secondo era equipaggiato con scudo e lancia (vedi per esempio cat. n. 39, già citato).⁹⁹

Diversamente dalle classi precedenti, in particolar modo per le spade di tipo C, l'analisi delle spade del tipo D (D₁ e D₂) può usufruire di un numero ben maggiore di raffigurazioni, che permettono un migliore riscontro iconografico.

Un primo esempio può essere rintracciato in un sigillo lenticolare in ematite, datato al TE II A-B e proveniente da Vaphio (cat. n. 140). In esso è rappresentata una scena di lotta tra uomo e leone, in cui il guerriero, a sinistra, armato di scudo a otto e spada, sta per colpire un leone, ritto a destra sulle zampe posteriori.¹⁰⁰ La spada presenta una lama di media lunghezza, con

⁹⁸ VONHOFF 2008, p. 285, cat. n. 39 e tav. 9; HILLER 1999, p. 320, tav. 69,4; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 149, cat. n. 48 e tav. XI; BENSON 1970, p. 100; ZWIERLEIN-DIEHL 1969, p. 31, n.5.

⁹⁹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 70

¹⁰⁰ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 144, cat. n. 37 e tav. VIII; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 128-129, cat. n. 29 e tav. VII, 1; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 20, n.25; SAKELLARIOU 1964, p. 261, n.228; KENNA 1960, p. 80.

espansioni lobate in prossimità delle spalle ed elsa che sembra del tipo a pomo, particolare che permette di identificare una spada del tipo D₁.

Un secondo sigillo, datato al TE II B (cat. n. 143), rappresenta una figura umana quasi completamente coperta da un grande scudo a otto, con le braccia protese orizzontalmente ai lati e i piedi che spuntano da sotto lo scudo. Oltre allo scudo e ad un elmo a fasce, la figura è equipaggiata anche con due spade, che impugna ciascuna con una mano. Delle due armi è visibile completamente solo la spada a sinistra, caratterizzata da una lama con spalle lobate ed elsa del consueto tipo a pomo. La spada di destra è conservata solo per l'impugnatura, anch'essa a pomo.¹⁰¹ Considerando le caratteristiche dell'arma di sinistra (ma è plausibile che la spada di destra fosse identica), ritengo sia indubbia l'appartenenza alla classe D₁.

Altri interessanti esempi provengono ancora dalla glittica e sono riconducibili molto facilmente alla classificazione della Sandars.¹⁰² Una spada del tipo D₁ è impugnata da un guerriero in lotta con una leonessa in un sigillo (cat. n. 148), rinvenuto nella tholos Δ a Pilo e datato al TE II – TE III A.¹⁰³ L'arma presenta le consuete caratteristiche proprie del tipo D₁, spalle lobate, elsa a pomo, media lunghezza della lama. Un particolare interessante è il fodero, ornato in punta da una nappa, che il guerriero porta appeso al fianco tramite un balteo. Un sigillo cilindrico in ematite (cat. n. 43) proveniente da Creta e datato al TM II – TM III A, è decorato da una scena cultuale in cui è presente una processione mista di figure umane, animali e divine in atteggiamento libatorio.¹⁰⁴ Tra le figure sono presenti vari oggetti sospesi nel campo, tra cui una spada rivolta verso il basso, chiaramente del tipo D₁, con spalle lobate cruciformi ed elsa a pomo. Sempre del tipo D₁ è la spada che un guerriero brandisce in un sigillo in calcedonio blu di forma lenticolare del TE II – TE III (cat. n. 149), conservato solo per la metà superiore, in cui è raffigurata una scena di battaglia tra due guerrieri ed un terzo ormai sconfitto.¹⁰⁵ La spada che il combattente al centro della scena impugna sopra la testa è chiaramente analoga a quelle fino a qui descritte, con impugnatura cruciforme terminante in basso con un pomo.

¹⁰¹ VONHOFF 2008, p. 285, cat. n. 38 e tav. 9; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 147, cat. n. 44 e tav. X; REHAK 1984, pp.542-543, fig.6; CASSOLA GUIDA 1973, p. 130, cat. n. 33 e tav. I, 6; KENNA 1967, p. 196, n.158; LORIMER 1950, p. 143 e p. 222.

¹⁰² SANDARS 1963, tavv. 21-22, 24.

¹⁰³ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 149-150, cat. n. 49, tav. XI; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 21, n. 32; SAKELLARIOU 1964, p. 327, n.290.

¹⁰⁴ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 150, cat. n. 51 e tav. XII; CASSOLA GUIDA 1973, p. 131, cat. n.36; KENNA 1960, p. 139, tav.14; FRANKFORT 1939, p. 303; EVANS 1935, pp. 458-459, fig. 383.

¹⁰⁵ VONHOFF 2008, p. 284, cat. n. 35 e tav. 8; HILER 1999, p. 320, tav. 69, n.5; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 152, cat. n. 55 e fig. 12,1; VAN EFFENTERRE 1972, p. 182, n.158.

Le spade del gruppo D2, come già visto simili alle spade D1 ma più corte e con elsa terminante a T e non a pomo, trovano anch'esse corrispondenza nelle raffigurazioni di alcuni sigilli. In un esemplare in agata di forma lenticolare (cat. n. 44), datato al TM II – TM III A e proveniente da Mirabello, Creta, è presente una scena di caccia, piuttosto confusa e realizzata in modo stilizzato, in cui un uomo, a destra, combatte contro una capra gigante, posta a sinistra e lungo la curvatura del sigillo.¹⁰⁶ Il cacciatore colpisce la capra con un'arma che sembra essere una spada del tipo D2, considerando la lama piuttosto corta, le spalle flangiate e l'elsa a T, priva di pomo. Un esempio migliore è offerto da un altro sigillo (cat. n. 154), datato al TE III A-B e proveniente da Micene, che raffigura una capra, rivolta a sinistra, adagiata su un altare con le zampe piegate sotto al corpo. Al collo la capra è trafitta da una spada, di cui si vedono chiaramente le spalle con espansioni lobate e l'elsa cruciforme o a T, che colloca indubbiamente l'arma nel gruppo D2.¹⁰⁷

Un contesto di dubbia interpretazione è rappresentato da un sigillo rettangolare in ametista (cat. n. 152) proveniente dalla *tholos* 1 di Gouvalari a Pilo, collocabile nel TE III A-B. Il sigillo raffigura una scena di duello tra due combattenti armati ciascuno di due spade, che non sembrano tuttavia poter essere ascrivibili alla stessa classe.¹⁰⁸ Delle quattro spade, le due che i combattenti puntano ciascuno verso l'addome dell'avversario presentano una lama piuttosto lunga, con un pomo di grosse dimensioni all'estremità dell'impugnatura, da cui pende un lungo pennacchio. Nonostante la particolarità dell'elsa, non è possibile collocare le due armi a una delle classi finora descritte. Per quanto riguarda le altre due spade della raffigurazione, l'arma del duellante a sinistra, impugnata a martello con la punta verso il basso, presenta una lama con spalle lobate, tipica delle spade del gruppo D, ma non essendo visibile la parte terminale dell'elsa, non è possibile riscontrare l'eventuale presenza del pomo, che consentirebbe di identificare la variante D1 o D2.

Le spade/pugnali del tipo E, nelle varianti E1 e E2, sebbene in parte contemporanee alla classe D, non sembrano essere identificabili nelle raffigurazioni. La Zucconi Galli Fonseca prova a spiegare l'assenza di questa tipologia nelle iconografie ipotizzando che, essendo le spade del tipo E più che altro dei pugnali o daghe (come già discusso in precedenza), e

¹⁰⁶ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p.152, cat. n. 54; BUCHHOLZ-JOHNENS-MAULL 1973, p. 61, n.32; BOARDMAN 1970, p. 48 e p. 102; KENNA 1960, p. 134, tav. 12; EVANS 1935, p. 429, fig. 428.

¹⁰⁷ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 158, cat. n. 63, fig. 12,2; MARINATOS 1984, pp. 117-118, fig.7; LONG 1974, p. 62; BOARDMAN 1970, p. 58; SAKELLARAKIS 1970, p. 217; EVANS 1935, p. 41.

¹⁰⁸ PEATFIELD 1999, tav. V,k; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 157, cat. n. 61 e tav. XIII; AVILA 1983, p. 124; STURMER 1982, pp. 116-117; PINI 1975, p. 512; MARINATOS-HIRMER 1959, tav. 230.

trattandosi quindi di armi ausiliarie, si possa supporre che venissero rappresentate nelle raffigurazioni solo le armi più prestigiose o più diffuse nei combattimenti.¹⁰⁹ Personalmente ritengo che l'assenza delle daghe del tipo E nelle iconografie possa essere legata, almeno in parte, alla nostra incapacità di riconoscere le armi nelle numerose raffigurazioni, considerando il numero, tutt'altro che esiguo, di esempi in cui si riscontra la presenza di spade, ma non sussistono elementi che consentano una qualsiasi attribuzione tipologica, se non un fattore cronologico legato alla datazione del supporto. In una cretula lentoide da Micene (cat. n. 154), ad esempio, compare una scena di lotta tra uomo e leone, con il cacciatore, a destra, che sta per colpire al ventre l'animale tramite un pugnale o una corta spada, rappresentata quasi come una sottile bacchetta.¹¹⁰ Il manufatto è datato al TE III B e solo questo dato potrebbe supportare un'identificazione dell'arma come un pugnale del tipo E, in aggiunta alla scarsa lunghezza della lama. In mancanza di altri dettagli, soprattutto nella parte terminante dell'impugnatura, si potrebbe azzardare l'ipotesi, non verificabile, che si tratti di un pugnale del tipo E1. Esempi simili sono offerti da un'altra cretula (cat. n. 157) del medesimo periodo¹¹¹, proveniente da Pilo e da un sigillo (cat. n. 160) datato al TE III C,¹¹² proveniente da Rodi, nei quali sono presenti delle armi che potrebbero appartenere alla classe di daghe del tipo E, ma che per mancanza di dettagli non possono essere identificate con un sufficiente grado di sicurezza.

Con l'avanzare del TM/TE III A, alle tipologie finora analizzate si affiancano le spade del tipo F, G, H, che nel periodo successivo e fino al TM/TE III C divengono le uniche tipologie in uso, soppiantando le precedenti.

Per quanto riguarda le spade del tipo F, sembrano essere raffigurate solo in alcuni frammenti di affreschi provenienti dalla sala 64 del Palazzo di Pilo (cat. n. 178), databili al TE III B.¹¹³ Nel frammento A, nonostante la frammentarietà dell'immagine, si riconosce una scena di battaglia tra dei guerrieri con un corto chitone, equipaggiati con elmi a zanne di cinghiale e

¹⁰⁹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 72

¹¹⁰ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 160, cat. n. 66 e tav. XIII; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 21, n.30; SAKELLARIOU 1964, p. 186, n.165.

¹¹¹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 161, cat. n. 69 e tav. XIV; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 21, n.31; SAKELLARIOU 1964, p. 362, n.331.

¹¹² CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 163, cat. n. 72; YOUNGER 1981, p. 264 e p. 266; FOLTINY 1980, p. 245; PINI 1975, p. 526, n. 656.

¹¹³ DE SOUZA 2008, p. 98; VONHOFF 2008, pp. 291-292, cat. nn. 93-97 e n. 100, tavv. 20-22; DAVIS-BENNET 1999, pp. 105-120, tav. XIV; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 186-187, cat. n. 118 e tav. XXIV; IMMERWAHR 1990, p. 128 e p. 197; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 126-127, cat. n. 23; LANG 1969, pp. 71-74.

gambali, che combattono contro ad avversari vestiti con pelli di animali. I guerrieri con elmo probabilmente rappresentano degli armati micenei, due dei quali colpiscono gli avversari con delle corte spade a lama appuntita, spalle squadrate e impugnatura terminante con un'espansione a T, caratteristiche proprie delle armi di tipo F. Nel frammento D del medesimo affresco è visibile una mano che affonda un pugnale o spada nel petto di un guerriero. Anche in questo caso l'arma sembra di tipo F, con spalle squadrate ed elsa terminante a T. Ritengo tuttavia che nel caso di questi frammenti di affresco, l'identificazione delle spade del tipo F non possa essere considerata con assoluta certezza, in primo luogo, come già detto, per il cattivo stato di conservazione delle immagini, e in secondo luogo perché le lame delle spade qui rappresentate sembrano davvero molto corte in proporzione alle dimensioni dei personaggi e, sebbene le particolarità estetiche trovino plausibili riscontri negli esemplari reali, non mi sento di escludere che si tratti di pugnali e non di spade.

Per le spade del tipo G le iconografie offrono un riscontro decisamente più efficace rispetto al gruppo precedente. In un sigillo a forma di cilindro appiattito (cat. n. 158), proveniente dalla tomba B di Aplomata, Naxos, datato al TE III B-C, è rappresentata una scena di carattere religioso, con una figura maschile a sinistra, stante, che impugna di fronte a sé una lancia. Nello spazio tra la lancia e il corpo del personaggio, è raffigurato un basso tavolino, sopra al quale sono disposti degli oggetti, tra cui una spada con la lama rivolta verso l'alto. L'arma presenta una lama di notevole lunghezza, spalle con terminazioni a corna ed elsa con espansione a T.¹¹⁴ Queste caratteristiche, unitamente alla datazione del sigillo, permettono di collocare l'arma nel gruppo G, pur non essendo possibile un'ulteriore distinzione tra il sottogruppo G₁ e G₂. Allo stesso tipo potrebbe essere attribuita la spada raffigurata in un frammento di cratere anforoide (cat. n. 291) proveniente da Enkomi, Cipro, e datato al TE III A₁. La scena raffigura una processione con carro, gradiente a destra, sul quale sono presenti due personaggi. Dietro al carro sono presenti altri due individui, dei quali il più vicino al carro porta appesa a tracolla mediante un balteo una grande spada, inserita in un fodero con nappa sulla parte terminale. Dalle dimensioni del fodero la spada sembra essere dotata di

¹¹⁴ VONHOFF 2008, p. 285, cat. n. 42; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 162, cat. n. 70 e tav. XIV; MARINATOS 1984, pp. 117-118, fig. 8; CASSOLA GUIDA 1975, p. 96 e p. 105; PINI 1975, p. 483, n. 608; LONG 1974, p. 39 e p. 62; BOARDMAN 1970, pp. 60-61; MYLONAS 1966, p. 163; VERMEULE 1964, p. 124 e p. 224.

una lama molto lunga, di cui tuttavia non sono visibili le spalle.¹¹⁵ Solo l'elsa, terminante con un'espansione a T molto incurvata, fa supporre, unitamente alle dimensioni della lama, che si possa trattare di una spada del gruppo G, che comunque iniziano a comparire proprio in questo periodo.

Un altro cratere di provenienza cipriota (cat. n. 295), datato al TE III B₁, sembra raffigurare spade del tipo G. Delle scene di tipo navale decorano entrambi i lati del recipiente.¹¹⁶ Sul lato A si vede una nave, raffigurata in sezione longitudinale, al di sopra della quale, in piedi sul ponte, sono presenti due individui armati di una lunga spada inserita, come nel frammento analizzato in precedenza, in un fodero ornato di nappe. Fuori dalla nave, a destra, un terzo personaggio è armato in maniera analoga. La scena si ripete sul lato B del vaso, dove tuttavia il personaggio fuori dalla nave è abbigliato in modo completamente differente e privo di spada. Le armi che sono rappresentate in questo manufatto, seppur realizzate in modo stilizzato, consentono tuttavia di identificare, a mio avviso anche la variante specifica del gruppo G a cui appartengono. Come nel caso precedente, le lame delle spade non sono visibili, poiché inserite nel fodero, ma in questa raffigurazione compaiono tuttavia le spalle delle armi, chiaramente provviste di corna, leggermente inclinate verso l'elsa. Le impugnature sono fornite dell'ormai consueta espansione a T, realizzata quasi a mezza luna. A mio avviso la presenza delle spalle cornute, l'espansione a T dell'elsa e la cronologia del manufatto, permettono di identificare delle spade del tipo G. La notevole lunghezza della lama ritengo sia fondamentale nell'identificazione della variante, a mio avviso del tipo G₁.¹¹⁷ Nonostante l'abbondanza di raffigurazioni di spade che caratterizzano il TE III B e III C, spesso la schematicità e la stilizzazione dei disegni non permettono di trarre sufficienti informazioni per classificare le armi in una tipologia piuttosto che in un'altra. Le spade del tipo H ad esempio, non sembrano essere rappresentate chiaramente in nessuna raffigurazione. L'unico caso in cui potrebbe essere ipotizzabile la presenza di un'arma del

¹¹⁵ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 165-166, cat. n. 77 e tav. XV; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 21-22, n.21; CROUWEL 1981, p. 133, V81; VANDENABEELE-OLIVIER 1979, p. 102, fig. 64; DAVIES 1969, pp. 214-223; FURUMARK 1941, p. 445.

¹¹⁶ VONHOFF 2008, p. 306, cat. n. 194 e tav. 46; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 168-169, cat. n. 83 e tav. XVII; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 45; LAVIOSA 1969-70, pp. 30-33, fig.35; FURUMARK 1941, pp. 444-446.

¹¹⁷ Al contrario, la Zucconi Galli Fonseca ritiene si tratti di un tipo G₂, pur ammettendo che alcuni particolari possano essere distorti nella resa pittorica e che, per questo motivo, non possano essere decisivi nell'identificazione di un sottogruppo (vedi CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 77). Personalmente credo che la lunghezza della lama, che nei tipi G₂ è notevolmente più ridotta, in base alle proporzioni uomo-spada, possa essere da sola un fattore determinante alla scelta della variante G₁.

tipo H è nella decorazione di un frammento di cratere anforoide datato al TE IIIA 1-2 di provenienza siriana (cat. n. 290), da Ugarit/Ras Shamra, sul quale compaiono due personaggi gradienti a sinistra, armati di spada che portano appesa a tracolla, inserita in un fodero ornato di nappa nella parte terminale. Le due spade non sembrano essere molto lunghe e sono entrambe fornite di un elsa con espansione a T molto incurvata. L'arma del guerriero a sinistra presenta spalle cornute, forse lievemente rivolte verso la lama, mentre nella spada del guerriero a destra le corna sembrano piuttosto convergenti verso l'impugnatura.¹¹⁸ Queste particolarità hanno indotto la Zucconi Galli Fonseca a ritenere possibile che si tratti di due spade del tipo G₁ e G₂, nonostante la cronologia del vaso sia troppo alta per la seconda variante.¹¹⁹ Personalmente ritengo più probabile, vista la provenienza medio-orientale del frammento ceramico, che piuttosto si possa trattare della rappresentazione di due spade del tipo H, che in questa area erano certamente diffuse, e che la piccola differenza nell'inclinazione delle corna delle due spade non sia particolarmente rilevante.

Altre raffigurazioni di spade, che tuttavia non permettono di identificarne la tipologia, provengono dalla ceramica del TE III C, spesso frammenti di crateri con immagini di guerrieri, dove le armi sono però realizzate in modo molto schematico. Nel frammento di un cratere proveniente da Tirinto (cat. n. 221), è rappresentato un guerriero stante, rivolto a destra, che impugna una spada caratterizzata da una lama corta e larga, con nervatura centrale ben visibile e un'elsa fornita di una sorta di pomo o anello.¹²⁰ Le caratteristiche dell'arma non sembrano combaciare con alcuna delle tipologie finora descritte, ma piuttosto potrebbe presentare delle analogie con dei coltelli, rinvenuti in alcuni contesti ciprioti del medesimo periodo.¹²¹ In due frammenti di cratere da Lefkandi (cat. n. 222a/222c) sono raffigurati dei guerrieri che portano a tracolla sul fianco una spada, inserita in un fodero ornato di nappe. Le armi sono rese tramite una semplice linea, che non permette identificazioni.¹²²

¹¹⁸ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 165, cat. n. 76 e tav. XV; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 21, n.19; SANDARS 1963, pp. 119-123 e pp. 139-140; FURUMARK 1941, pp. 237-239.

¹¹⁹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 75

¹²⁰ VONHOFF 2008, p. 302, cat. n. 170 e tav. 39; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 173-174, cat. n. 94 e tav. XIX; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 134-135, n.49; BUCHHOLZ-WIESNER 1977, p. 155, fig. 26; CASSOLA GUIDA 1973, p. 146, cat. n. 91 e tav. XXXVI,3; VERDELIS 1967, p. 28, n.17.

¹²¹ KARAGEORGHIS 1971, pp. 376-378

¹²² CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 176, cat. n. 98, p. 180 cat. n. 106 e tav. XX; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 129, n.39; CASSOLA GUIDA 1973, p. 146, cat. n. 92 e tav. XXXIII,1; POPHAM-SACKETT 1968, p. 20, fig. 41.

Un altro frammento di cratere (cat. n. 226) , sempre datato al TE III C, ma proveniente dal Santuario di Kalapodi in Focide, presenta un guerriero, gradiente a destra, realizzato a *silhouette*. Il personaggio porta appesa a tracolla una spada, come in precedenza infilata in un fodero ornato di nappe, di cui è chiaramente visibile l'elsa terminante a pomo.¹²³ Considerando la notevole lunghezza della lama, la presenza dell'elsa a pomo e la cronologia del frammento, ritengo si possa ipotizzare che si tratti di una spada del tipo Naue II, che in questo periodo inizia a diffondersi in area egea.¹²⁴ Un'altra spada del tipo Naue II potrebbe essere raffigurata in un manico di specchio in avorio (cat. n. 299), rinvenuto a Cipro e databile al TE III B-C, che rappresenta una scena di lotta tra uomo e grifone. Il guerriero trafigge la bestia con una lunga spada, di cui è visibile l'elsa a profilo arrotondato con pomo terminale e la scanalatura centrale della lama, caratteristiche che ritengo compatibili con la tipologia Naue II.¹²⁵

Delle spade (o forse pugnali) sono rappresentate anche su alcune statuette in bronzo di provenienza sia egea che orientale. Un esemplare proveniente dal Pre-*Arthemision* di Delo (cat. n. 267)¹²⁶ riproduce una divinità o un guerriero armata per la guerra, che brandisce con la mano destra una spada a lama falcata, che è priva di confronti in area egea e che più probabilmente potrebbe corrispondere a pugnali di derivazione vicino orientale.¹²⁷ Altri bronzetti (cat. nn. 268-269-270)¹²⁸, di stampo iconografico simile al precedente, riproducono guerrieri armati di lancia e scudo (non conservati), che portano al fianco o nella cintura della corte spade o pugnali, anche in questo caso esclusi da qualsiasi raffronto con le armi finora descritte.¹²⁹

In una analisi iconografica delle spade, occorre ricordare infine le testimonianze che provengono dallo studio degli ideogrammi della Lineare B. Sono stati identificati come

¹²³ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 177, cat. n. 101 e tav. XX; FELSCH 1981, pp. 85-86, n.7.

¹²⁴ LORIMER 1950, pp. 264-267; SANDARS 1963, pp. 142-143

¹²⁵ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 197-198, cat. n. 139; POURSAT 1977, p. 52, n.9; CASSOLA GUIDA 1973, p. 155, n.120 e tav. XXII,2; HIGGINS 1967, p. 135, figg. 165-166; LORIMER 1950, p. 151 e p.200, tav. II, 4.

¹²⁶ VONHOFF 2008, p. 309, cat.n. 210 e tav. 50; BUCHHOLZ 1999, p. 674, fig.3; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 189, cat. n. 122 e tav. XXV; SEEDEN 1980, p. 127, n.1813; CASSOLA GUIDA 1973, p. 160, n.145.

¹²⁷ SEEDEN 1980, pp. 127-132

¹²⁸ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 190-191, cat. nn. 124-125-126; SEEDEN 1980, pp.127-128, n.1816-17, tav. 114; CASSOLA GUIDA 1973, p. 161, cat. nn. 146-147.

¹²⁹ La posizione di queste armi, infilate nella cintura del guerriero, rendono più probabile che si tratti di pugnali piuttosto che di spade (vedi CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 82).

spade gli ideogrammi *233 (fig. 23), *236 della serie Ra di Cnosso e *232, *234 (fig. 24) della serie Ta di Pilo, per i quali tuttavia l'interpretazione non è sicura.¹³⁰

Il primo simbolo *233 (*pa-ka-na*, daghe), cui è possibile associare anche *236, sembra noto in due varianti, la prima indicante una lama semplice triangolare con linea mediana, per la quale si ipotizza un'identificazione con le daghe del tipo E2, la seconda una lama a coste parallele, convergenti verso una punta triangolare e linea mediana, identificata con le spade del tipo F. Gli ideogrammi *232 e *234 (*qi-si-pe-e*) sembrano riferirsi a spade, ma non sono identificabili delle precise tipologie.¹³¹

Analizzando ora i contesti in cui è evidente la presenza di spade, abbiamo visto come le raffigurazioni comprendano scene di battaglia, duelli, caccia e parate. Sembra di poter attribuire con certezza alla spada anche un valore di tipo sacrale-religioso, considerando la cretula da Haghia Triada (cat. n. 13) in cui una figura femminile è rappresentata in atto di preghiera di fronte ad una tavola, sopra la quale sembrano essere riconoscibili delle spade, probabilmente del tipo A o B.¹³² Le raffigurazioni di divinità o personaggi di rango che impugnano una spada sembrano attestare anche un valore simbolico-rituale dell'arma, che certamente doveva servire a manifestare il potere sociale (o divino) dell'individuo. È possibile che la spada fosse utilizzata (seppure forse non frequentemente) come arma sacrificale; in tal senso potrebbe essere interpretato il sigillo lintoide da Micene (cat. n. 154) con raffigurazione di capra trafitta da una spada e adagiata su un altare.

Per quanto riguarda le scene di combattimento, soprattutto nel caso del sigillo da Gouvalari, Pilo (cat. n. 152) in cui sono raffigurati due guerrieri armati ciascuno di due spade, è stata avanzata l'ipotesi che si possa trattare di scene legate alla sfera culturale o agonistica.¹³³ Mentre una caratterizzazione rituale non mi sembra improbabile, ritengo che l'aspetto agonistico sia da escludere, soprattutto nelle scene in cui si vede chiaramente uno dei duellanti trafiggere l'avversario. Un valore rituale è quasi certamente identificabile nelle scene di lotta tra uomo e animale (soprattutto leone), in cui l'utilizzo della spada invece di un'arma più efficace come una lancia, fa pensare che l'uccisione potesse avere un valore rituale o, di nuovo, sacrificale. Nonostante la molteplicità dei valori attribuibili alle spade, è

¹³⁰ VANDENABEELE-OLIVIER 1979, pp. 47-56.

¹³¹ VENTRIS-CHADWICK 1956, pp. 370 e 515.

¹³² CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 129, cat. n. 10a e tav. II; CASSOLA GUIDA 1975, p. 97, fig. 2; NILSSON 1968, p. 181, fig. 84; LEVI 1925-26, p. 139, fig. 152.

¹³³ FOLTINY 1980, p. 233

interessante notare come non si riscontrino differenze tipologiche tra le spade utilizzate in contesti simbolico-rituali e le spade raffigurate in battaglia o in combattimento.

1.3 LANCE e GIAVELLOTTI

Nell'equipaggiamento militare dell'Età del Bronzo Egea spesso le spade vengono considerate come l'arma principale e più importante del guerriero, basandosi sui numerosi esemplari rinvenuti nei contesti archeologici, in special modo in ambito funerario. Pur constatando la preferenza della spada come oggetto rappresentativo di uno status sociale, è tuttavia molto probabile che fossero le lance ad avere un ruolo principale negli scontri tra armati.¹³⁴ Come si vedrà successivamente attraverso l'analisi delle iconografie, la lancia era un'arma principalmente utilizzata per attacchi di penetrazione e forniva sicuramente una potenza d'attacco maggiore rispetto ad un'arma destinata al corpo a corpo come la spada, caratterizzandosi come un'arma perfetta sia per la guerra che per la caccia.¹³⁵ L'analisi degli esemplari ritrovati, molto più rari in contesto funebre rispetto alle spade, dimostrano che quasi nessun esemplare di punta di lancia era decorato, e la stessa scarsità di rinvenimento suggerisce che tali armi fossero troppo importanti e fondamentali per essere tolte dall'uso quotidiano e seppellite con i defunti. Il tipo più comune di punte di lancia era costituito da cuspidi larghe, con lama fogliata molto lunga, alcune fino a 50 cm, costolatura centrale fortemente rilevata e immanicatura a cannone, che veniva fissata all'asta lignea tramite un anello metallico e dei chiodi o rivetti. La maggior parte delle cuspidi di questo tipo provengono dalle tombe a fossa di Micene e dalle Tombe dei Guerrieri a Cnosso. Dall'analisi delle raffigurazioni si vedrà come alcuni esemplari di questo tipo di lance dovevano raggiungere lunghezze considerevoli, probabilmente attorno ai 3 m, ed erano perciò normalmente impugnate con due mani, nonostante fosse comunque possibile utilizzare un solo braccio per sferrare l'attacco.¹³⁶ Secondo il Grguric il modo in cui le lance erano impugnate dipendeva anche dalla presenza e dalla posizione dello scudo. Nei casi in cui le lance appaiono impugnate orizzontalmente con due mani a livello delle spalle, lo scudo, se

¹³⁴ EVERSON 2004, p. 28

¹³⁵ MOLLOY 2012, p. 126

¹³⁶ GEORGANAS 2010, p. 307

presente, è sempre appeso alla schiena del guerriero, mentre quando anch'esso è impugnato a difesa del combattente, la lancia è tenuta con una sola mano.

Basandosi sul ritrovamento di alcuni esemplari di cuspidi di dimensioni molto più ridotte è ipotizzabile che alcune di esse potessero appartenere a dei giavellotti, per i quali tuttavia non è certo l'utilizzo in battaglia come armi. Nelle rappresentazioni figurate si può riscontrare facilmente l'esistenza di questo tipo di arma in contesto venatorio, ma è più difficile l'identificazione in scene di combattimento, dove i giavellotti appaiono molto più raramente. È tuttavia doveroso considerare che, tralasciando la lunghezza dell'asta, non possediamo altri elementi distintivi che consentano una distinzione chiara tra lance e giavellotti, né nelle raffigurazioni, né per quanto riguarda le cuspidi ritrovate.¹³⁷ Ulteriori considerazioni a riguardo verranno espresse nel capitolo relativo alle raffigurazioni di lance e giavellotti.

Attorno al 1300 a.C. (fine del TM/TE III A2- inizi TM/TE III B) le cuspidi di lancia tendono ad accorciarsi e a diventare più piccole e leggere, con lame a forma di foglia di 20-30 cm e una lunghezza complessiva delle lance che doveva aggirarsi attorno ai 2 m. Numerosi esemplari di questo tipo sono stati rinvenuti in tombe guerriere dell'Acaia associate alle sepolture assieme alle spade e in una tomba di Kallithea (tomba B) oltre alla cuspidi è stato rinvenuto anche un puntale bronzeo¹³⁸ che veniva applicato all'estremità inferiore della lancia per conficcarla nel terreno ma poteva essere utile anche come arma di riserva nel caso di un danneggiamento della lama principale.¹³⁹ Il numero di puntali rinvenuto è tuttavia notevolmente inferiore rispetto alle cuspidi di lancia, con le quali sono sempre associate.¹⁴⁰

In alcune tombe del TM/TE III C sono state rinvenute, associate a punte di lancia di grandezza normale, altre cuspidi di dimensioni notevolmente inferiori (circa 9 cm) che in questo caso potrebbero suggerire la presenza di un giavellotto o comunque un'arma da lancio, associata alla normale lancia. Pur considerando quel che è stato detto in precedenza in merito ai giavellotti, basandosi su questi ritrovamenti, e su alcune raffigurazioni, Everson ritiene che verso la fine del mondo miceneo l'equipaggiamento offensivo del soldato comprendesse, oltre alla spada e alla lancia, anche un piccolo giavellotto.¹⁴¹

¹³⁷ GEORGANAS 2010, pp. 307-308

¹³⁸ Questi puntali sono chiamati anche con il termine *saurotères*.

¹³⁹ PAPADOPOULOS 1999, p. 267

¹⁴⁰ SNODGRASS 1967, p. 29

¹⁴¹ EVERSON 2004, p. 63

Con l'avanzare dell'XI sec. a.C. le armi iniziano ad essere prodotte in ferro, con l'eccezione delle punte di lancia che continuano ad essere realizzate in bronzo, probabilmente per un'effettiva difficoltà nella forgiatura dell'immanicatura, che tuttavia viene superata abbastanza in fretta e nel X sec. a.C. iniziano ad apparire anche cuspidi in ferro. Attorno al 900 a.C. le punte in bronzo sono pressoché scomparse in quasi tutta l'area Egea e solo alcuni puntali di lancia sono realizzati nel vecchio metallo.¹⁴²

1.3.1 Classificazione

Per la classificazione e la designazione delle varie tipologie di punte di lancia rinvenute nei contesti archeologici, mi sono basato sulla seriazione composta dalla Zucconi Galli Fonseca¹⁴³, che a sua volta ha prodotto utilizzando come base i lavori dello Höckmann¹⁴⁴ e dell'Avila¹⁴⁵, tra i primi studiosi a produrre una classificazione delle armi in questione. Essa ha individuato 13 tipologie di cuspidi, definite secondo le lettere dell'alfabeto da A a N.

Nella classificazione non c'è distinzione tra lance e giavellotti, e i due termini vengono utilizzati basandosi sulla dimensione delle cuspidi e sulla lunghezza ipotetica dell'arma a cui appartenevano, non potendo disporre, come già spiegato in precedenza, delle aste lignee originali.

Tipo A

In questo gruppo sono inserite cuspidi di lance e giavellotti diffusi sia a Creta che nella Grecia continentale durante il MM/ME, ma presenti anche in alcuni contesti databili al TM/TE III. Sono oggetti di dimensioni compresa tra i 15,4 e i 38 cm, caratterizzati da una lama priva di costolatura, con immanicatura a codolo piatto o pedunculato (fig. 7). Alcuni esemplari presentano sulla lama delle fessure parallele che dovevano servire per fissare la cuspidi all'asta di legno tramite dei legacci.¹⁴⁶

¹⁴² SNODGRASS 2000, p. 24

¹⁴³ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 37-62

¹⁴⁴ HOCKMANN 1980, pp. 275-334.

¹⁴⁵ AVILA 1983, pp. 1-167

¹⁴⁶ HOCKMANN 1980, pp. 295-297

Tipo B

Di questa tipologia fanno parte punte di lancia diffuse a Creta, dove probabilmente hanno avuto origine, tra il MM II e il TM I B e nella Grecia Continentale tra il ME III e il TE I A. La principale innovazione rispetto al tipo precedente riguarda l'immanicatura (che qui viene detta "a scarpa"), che da questo momento prevede l'inserimento dell'asta lignea all'interno di un innesto cavo e non più il fissaggio ad un codolo piatto o pedunculato (fig. 7). Le cuspidi sono molto più corte del tipo A, con una lunghezza che varia da 11 a 18 cm.

Tipo C

Le lance del tipo C si diffondono tra la fine del MM/ME III – inizi TM/TE I e permangono, con alcune varianti, fino al TM/TE III e sono molto diffuse soprattutto nella Grecia continentale dove costituiscono la tipologia di lancia principale rinvenuta nelle tombe a fossa di Micene, ma sono presenti poi anche a Creta e a Rodi.¹⁴⁷ Le cuspidi raggiungono lunghezze notevoli, con lama snella e appuntita, di dimensioni tra 14, 4 e 60 cm, che si unisce all'immanicatura con una linea sinuosa, senza formare angoli (fig. 8). La nervatura centrale della lama è piuttosto rilevata e si presenta rotonda in sezione. Le cuspidi sono inoltre fornite di un'immanicatura detta "a cannone", costituita da una lamina bronzea forgiata e non fusa, che veniva piegata in modo da formare una specie di cono nel quale veniva infilata l'asta lignea. Non essendo fusa, la piegatura della lamina creava una fessura laterale obliqua sull'immanicatura, problema che in alcuni casi veniva risolto tramite l'applicazione di un anello metallico fissato stretto alla parte terminale dell'imboccatura dopo l'inserimento dell'asta.¹⁴⁸ In numerosi esemplari di questo gruppo l'immanicatura è di notevole lunghezza rispetto alla lama e, anche in base al confronto con le iconografie, si stima che le lance di questo tipo fossero lunghe in media fino a 3 m.

Nella fase più tarda, attorno al TM/TE II-III, le lance iniziano ad evolvere e a fondersi con i tipi D e G.¹⁴⁹

Tipo D

Le lance del tipo D, in uso dal ME III-TE I fino al TE III C (in alcune varianti) sono diffuse sia nella Grecia continentale che nelle isole e costituiscono forse la tipologia numericamente

¹⁴⁷ EVERSON 2004, p. 62

¹⁴⁸ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 39

¹⁴⁹ HOCKMANN 1980, pp. 24-25

più rappresentata nei contesti archeologici di area egea.¹⁵⁰ La lama è lunga, a forma di “foglia di salice” (fig. 8), con nervatura quasi assente e immanicatura a cannone fessurata come il tipo precedente, ma di dimensioni più ridotte rispetto al tipo C. Spesso l’immanicatura è completata nella parte terminale da un anello metallico e da due fori per il fissaggio sull’asta tramite chiodi o perni. Come nel tipo precedente la lama si unisce all’immanicatura senza formare angoli. La lunghezza delle cuspidi del tipo D va da un minimo di 14 cm ad un massimo di 35-40 cm.¹⁵¹

Tipo E

Le lance di questo tipo sono caratterizzate da una lama a forma di “lingua”, lunga e stretta, fornita di una nervatura a sezione rotonda, con immanicatura a cannone fessurata in senso longitudinale (fig. 9). In prossimità della punta la lama non è più acuminata ma smussata. Come nei due tipi precedenti, anche in questo caso la lama si unisce all’immanicatura con una linea sinuosa, senza la formazione di angoli. Questa tipologia è diffusa dal TM/TE II al TM/TE III a Creta e nella Grecia continentale, con qualche esemplare rinvenuto anche nell’Egeo orientale.¹⁵² Le dimensioni delle punte di lancia del tipo D vanno da 16,8 a 32 cm.¹⁵³

Tipo F

Questa classe di lance si data dal MM al TM/TE III B-C e sono diffuse soprattutto a Creta e nell’Egeo orientale. Le lame misurano tra i 17, 5 e i 45 cm e sono di forma ogivale, con punta molto acuminata, a volte arrotondata, e nervatura centrale rettangolare o piatta (fig. 9). La lama si unisce all’immanicatura, del tipo a cannone con fessura, formando un’accentuata angolatura concava che evidenzia in tal modo le spalle pronunciate. La compattezza e la robustezza della lama a sezione crociata consentivano a questo tipo di lancia di colpire con forza e penetrare l’armatura avversaria.¹⁵⁴

Tipo G

Le lance del tipo G sono molto simili alle precedenti, con lama larga, acuminata, spalle pronunciate (anche se in modo minore rispetto al tipo F) ed immanicatura a cannone

¹⁵⁰ HOCKMANN 1980, pp. 296-297

¹⁵¹ AVILA 1983, pp. 14-15 e 45-46

¹⁵² MOLLOY 2012, p. 126

¹⁵³ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 40

¹⁵⁴ MOLLOY 2012, p. 127

fessurata, che tende ad accorciarsi. L'esecuzione tuttavia è più rozza e meno curata delle lance precedenti e sono riscontrabili numerose varianti in base al tipo di nervatura (fig. 9). Queste armi sono diffuse soprattutto a Creta e nelle isole egee, ma esemplari sono presenti anche nel continente, seppur in numero più esiguo. La datazione principale si colloca tra il TM/TE IIIA e il TM/TE IIIC, ma sono noti esemplari appartenenti al MM III. La lunghezza di questo tipo di cuspidi oscilla tra i 12,3 cm e i 44,5 cm con una lunghezza totale dell'arma che doveva essere ancora notevole e avvicinarsi ai 3 m. Il Molloy rileva una analogia morfologica di queste punte di lancia con cuspidi medievali utilizzate per la caccia al cinghiale, con lama larga a forma di fiamma e spalle molto pronunciate.¹⁵⁵

Tipo H

Le punte di lancia e giavellotti di questa tipologia sono dette a "baionetta", per la caratteristica forma della lama che si presenta lunga e stretta, ornata da scanalature longitudinali, e continua senza interruzioni o spalle fino all'immanicatura (fig. 10).¹⁵⁶ Quest'ultima è a cannone e fessurata come nei tipi precedenti, ma i lembi della fenditura non restano aperti, bensì vengono fatti combaciare chiudendo completamente l'apertura, che viene fissata tramite dei chiodi o perni (per i quali sono presenti due fori) e tramite un anello metallico nella parte terminale. Le nervature della lama sono di vario tipo e le lame sono lunghe tra i 12,5 e i 57 cm. Le lance del tipo H, datate tra il TM/TE II e il TM/TE III A-B (in alcuni casi fino al TE III C), sono diffuse specialmente a Cnosso, dove numerosi esemplari sono stati rinvenuti nelle necropoli di epoca micenea, ma erano in uso anche nella Grecia continentale e a Rodi. Come il tipo F, anche queste lance, sebbene di forma diversa, fornivano una notevole potenza d'attacco ed erano anch'esse molto utili per penetrare tra gli strati dell'armatura avversaria.

Tipo I

Come già affermato nella parte introduttiva relativa alle lance, attorno al 1300 a.C. (TE III A avanzato), le lance iniziano ad essere accorciate e alleggerite e vengono adottate nuove forme che si affiancano e, in alcuni casi, sostituiscono le precedenti.¹⁵⁷

¹⁵⁵ MOLLOY 2012, p. 127

¹⁵⁶ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 41

¹⁵⁷ EVERSON 2004, p. 62

Un'ulteriore innovazione è rappresentata dall'immanicatura che nella maggior parte dei casi non viene più forgiata, ma viene fusa interamente e non presenta più la fessura longitudinale (fig. 11).¹⁵⁸

Le lance del tipo I sono caratterizzate da lame a forma di foglia ovale, che si allunga verso le estremità e sono diffuse in Grecia continentale (fuori dal continente sono molto più rare) dal TE III A e per tutto il TE III B-C. La lunghezza massima delle cuspidi è nettamente inferiore rispetto alle tipologie precedenti, con dimensioni che vanno da 15,5 a 21 cm. L'immanicatura, solitamente lunga quanto la lama, è realizzata quasi sempre a fusione intera, ma sono noti esemplari che presentano ancora la fenditura longitudinale.

Tipo K

Questa tipologia di cuspidi è nota soprattutto nel continente greco durante il TE III B-C e d è caratterizzata da una forma a goccia e immanicatura a cannone fusa, larga ma piuttosto corta, spesso provvista di fori per il fissaggio sull'asta lignea tramite dei chiodi o rivetti (fig. 11). Le dimensioni, come nel tipo precedente, sono modeste e variano tra i 10 e i 21 cm.

Alcune varianti sembrano attestare una mescolanza di motivi egei con influenze balcaniche.¹⁵⁹

Tipo L

Le punte di lancia o giavelotto di questa categoria sono stati rinvenute in numero limitato nella Grecia continentale e sono databili al TE III B-C, con una continuità d'uso protratta anche al periodo submiceneo e protogeometrico.¹⁶⁰ Le cuspidi hanno una forma a foglia, con immanicatura a cannone fusa, ma che in alcuni casi si presenta fessurata come le tipologie più antiche (fig. 11). Le dimensioni variano da 19,5 a 32,1 cm, più lunghe quindi dei tipi precedenti.¹⁶¹

Tipo M

Le lance di questo tipo presentano una lama a forma di fiamma, con immanicatura a cannone fusa e nervatura centrale a sezione rotonda (fig. 12). Sono note in dimensioni che

¹⁵⁸ HOCKMANN 1980, p. 64

¹⁵⁹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 42

¹⁶⁰ SNODGRASS 1964, pp. 116-119

¹⁶¹ AVILA 1983, pp. 46-48

variano notevolmente da esemplari piccoli di 9 cm sino a esemplari più lunghi, che raggiungono anche 29,4 cm.¹⁶² L'areale di diffusione è limitato alla Grecia continentale, con alcune eccezioni provenienti da Creta, in un periodo collocabile al TE III B e III C. Come nella tipologia precedente, anche in questo caso sembra riscontrabile la presenza di influssi provenienti dall'area balcanica.¹⁶³

Tipo N

Quest'ultima tipologia comprende una serie di cuspidi di piccole dimensioni e molto diverse tra loro, che vengono raggruppate per dovere di completezza, ma che non sono con assoluta certezza attribuibili a lance o giavellotti (fig. 12).¹⁶⁴ Si tratta di punte di lunghezza tra 3,5 e 9,5 cm, alcune a forma di V rovesciata, altre triangolari o piramidali, con immanicatura a cannone o addirittura a codolo pedunculato. Sono esemplari diffusi in un periodo piuttosto ampio, che va dal MM/ME II-III al TM/TE II-III, con ritrovamenti nella Grecia continentale, a Creta e a Rodi.¹⁶⁵

Puntali o *saurotères*

Per quanto riguarda i puntali di lancia, o *saurotères*, come già accennato in precedenza, essi costituivano una sorta di elemento secondario dell'arma, principalmente utilizzato per conficcare l'asta nel terreno, ma poteva risultare utile come seconda punta in caso di danneggiamento della cuspidi principale.¹⁶⁶ La notevole scarsità di esemplari rinvenuti rispetto alle punte di lancia e giavellotti fa comunque supporre che non fossero un elemento considerato fondamentale per l'equipaggiamento del lanciere.

1.3.2 Lance e Giavellotti attraverso le raffigurazioni

Se per le spade, come si è visto, identificare specifiche tipologie nelle raffigurazioni è davvero molto difficile, se non in molti casi impossibile, per quanto riguarda le punte di lancia e giavellotti la situazione è ancora più complicata. Raramente infatti i tipi di cuspidi

¹⁶² EVERSON 2004, p. 63

¹⁶³ SNODGRASS 1964, p. 119; CATLING 1968, p. 106; AVILA 1983, pp. 66-76

¹⁶⁴ Secondo lo Höckmann alcune di queste cuspidi potrebbero appartenere a dei piccoli giavellotti o a delle "frecce da affondo" (vedi HOCKMANN 1980, pp. 125-127).

¹⁶⁵ AVILA 1983, pp. 83-88

¹⁶⁶ SNODGRASS 1964, p. 118 e p. 133; AVILA 1983, pp. 2, 7, 22, 80

visti nella sezione dedicata alla classificazione trovano un confronto preciso nelle iconografie, a causa delle frequente stilizzazione delle raffigurazioni nonché delle piccole dimensioni dei supporti su cui esse compaiono. Alcuni confronti possono comunque risultare interessanti e lo studio delle raffigurazioni può fornire qualche ipotesi sulla distinzione tra lance e giavellotti e, all'interno di queste due categorie, può essere possibile cercare similitudini con le tipologie descritte in precedenza.

Le prime raffigurazioni di lance sembrano comparire già all'inizio dell'Età del Bronzo a Creta e provengono, come per le spade, dalla glittica. Su tre prismi trifacciali (cat. nn. 1-2-4) datati all' AM, MM I e MM II troviamo incisa la medesima scena, in cui compare una figura maschile, stante, che impugna verticalmente con la mano destra una lancia.¹⁶⁷ L'arma sembra della stessa altezza del personaggio e presenta una cuspidi triangolare, priva tuttavia di ulteriori particolari e non è possibile capire se si tratta di una lancia, o di un giavellotto. Lo Höckmann ritiene che potrebbe trattarsi di un giavellotto lungo o di una lancia corta, che egli identifica come forme più antiche da cui si sarebbe sviluppata la lancia lunga, ma ritengo che si tratti di una considerazione non sufficientemente dimostrabile.¹⁶⁸ Con maggiore sicurezza rispetto al caso precedente, delle armi da getto possono essere identificate in numerosi sigilli che raffigurano un animale, solitamente toro, capra o leone, ferito al corpo o al collo. In un sigillo lenticolare in calcedonio (cat. n. 5), datato al MM II-III e proveniente dalla tomba VII della necropoli di Prophitis Ilias a Cnosso, è raffigurato un toro rivolto a sinistra, con le zampe anteriori flesse e il dorso trafitto da una lancia o giavellotto di cui è visibile solo l'asta.¹⁶⁹ Un altro sigillo di provenienza cretese (cat. n. 7), datato al MM III A, presenta un'immagine simile, in cui però l'animale ferito è una capra dalle lunghe corna, rappresentata in corsa verso destra con il dorso colpito da un'arma da getto, piuttosto lunga, di cui, come nel caso precedente, si vede solo l'asta.¹⁷⁰ Quest'ultima è degna di attenzione poiché presenta su tutta la lunghezza delle piccole sfere o globi e dalla parte terminale sembra pendere una sorta di pennacchio o nappa stellata. Non è semplice riuscire a comprendere la reale funzione di questi elementi, tuttavia considerando l'interpretazione

¹⁶⁷ VONHOFF 2008, p. 281, cat. n. 21; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 125-126, cat. n. 3 e tav. I; HÖCKMANN 1980, pp. 286-87, fig. 71; KENNA 1972, p. 115, n.8; KENNA 1964, p. 8, tav. 1 n.4 e tav. 3 n. 7.

¹⁶⁸ HÖCKMANN 1980, p. 287

¹⁶⁹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 126, cat. n. 4; PLATON-PINI-SALIES 1977, p. 2, n. 60; KENNA 1960, p. 37.

¹⁷⁰ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 127, cat. n. 6 e fig. 13.1; KENNA 1967, p. 75, n. 42; EVANS 1935, p. 542, fig. 496; WALTERS 1926, p. 11, n.87.

dell' Höckmann, il quale ritiene abbiano solo uno scopo ornamentale,¹⁷¹ credo sia molto più valida la teoria proposta dalla Zucconi Galli Fonseca, secondo la quale si tratta di apprestamenti con la funzione di contrappeso per meglio bilanciare l'arma.¹⁷²

Simili alle tre prime cretule cretesi sono altre raffigurazioni che sembrano ricorrere tutte allo stesso tipo di modello iconografico in cui delle armi ad asta, probabilmente lance, sono impugnate verticalmente quasi come simboli di autorità. Un primo esempio è riscontrabile in un frammento del *Sacred Grove and Dance Fresco*¹⁷³ da Cnosso (cat. n. 72), datato al MM III A-B in cui è visibile un giovane guerriero, in posizione stante, rivolto a sinistra, che impugna con la mano destra una lunga lancia (la cuspide non è conservata), tenendola in posizione verticale, forse appoggiata alla spalla.¹⁷⁴ Un'arma simile è rappresentata su una cretula ovale (cat. n. 9), proveniente sempre da Cnosso e datata al MM III B. Sul manufatto è raffigurato un personaggio maschile, gradiente a sinistra, abbigliato con una lunga gonna e una tiara appuntita, che tiene verticalmente di fronte a sé con la mano destra una lunga asta, mentre con la mano sinistra tocca sul dorso un leone.¹⁷⁵ Il braccio del personaggio, forse una divinità o comunque una figura di potere, è teso in avanti, in una posa che ritroviamo in altre raffigurazioni, come ad esempio sulla Coppa del Capitano¹⁷⁶ (cat. n. 86), datata al MM III - TM I, oppure sul sigillo di forma cilindrica appiattita proveniente da Naxos (cat. n. 158)¹⁷⁷ e datato al TE III B-C, entrambi già esaminati nel capitolo relativo alle spade. Un ulteriore esempio proviene dal *Master Impression Seal* (cat. n. 28), una cretula da anello ovale, rinvenuta nei pressi di Chania e datata al TM I B, decorata da una scena impressa che raffigura un complesso fortificato di edifici, in prossimità del mare, sopra ai quali è raffigurato un personaggio maschile, di proporzioni superiori al normale, che impugna una lunga lancia con la punta rivolta verso il basso.¹⁷⁸ La cuspide dell'arma sembra davvero molto lunga, con una forma che ritengo presenti evidenti analogie con il tipo H delle lance “a

¹⁷¹ HOCKMANN 1980, pp. 279-280

¹⁷² CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 85

¹⁷³ L'attribuzione del frammento al *Sacred Grove and Dance Fresco* di Cnosso è un'ipotesi della Marinatos. (HAGG-MARINATOS 1987, pp. 141-142.

¹⁷⁴ VONHOFF 2008, pp. 285-286, cat.n. 44 e tav. 10; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag.182, cat.109; HOCKMANN 1980, p.276, fig. 60b; CAMERON-HOOD 1967, p. 29, tav. IV, fig.3; EVANS 1930, p.83, fig.46.

¹⁷⁵ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 128, cat. n. 8 e tav. I; CASSOLA GUIDA 1975, p. 101, fig.7; BOARDMAN 1970, p. 93; NILSSON 1968, p. 355, fig. 165; KENNA 1960, p. 63; EVANS 1929, p. 381; EVANS 1921, p. 505, fig. 363a.

¹⁷⁶ Vedi nota 80.

¹⁷⁷ Vedi nota 106.

¹⁷⁸ SCHLAGER 1999, tav. XXVII,c; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 136-137, cat. n. 20; HALLAGER 1985, pp. 11-31, figg. 10-11.

baionetta”, tuttavia la cronologia del manufatto non rientra nell’arco cronologico proprio di questa tipologia di cuspidi, che sono un po’ più tarde. Data la lunghezza della punta, forse si potrebbe ipotizzare un’appartenenza al tipo C, ma la mancanza di altri dettagli nell’immagine non permette di conferire maggior certezza all’ipotesi.

In queste ultime quattro raffigurazioni i personaggi armati di lancia sembrano di rango molto elevato, a volte interpretati anche come divinità, e impugnano la lancia nella modalità sopra descritta, con il braccio teso di fronte a sé, in un gesto che sembra quindi associabile in modo plausibile alla rappresentazione di un potere superiore con a volte caratteristiche quasi divine.¹⁷⁹ Dello stesso modello iconografico delle immagini appena descritte è anche la scena presenta su una cretula da Cnosso (cat. n. 19), datata ancora al TM I, che raffigura un personaggio femminile, molto probabilmente una divinità, posta in cima ad una montagna rocciosa, in posizione stante, rivolta a destra, armata di una corta arma ad asta che impugna verticalmente di fronte a sé secondo la maniera appena descritta. Ai piedi della montagna, su ognuno dei due lati, è presente un leone con il corpo proteso verso la divinità. Sul lato destro della scena è raffigurato un personaggio maschile in atto di adorazione verso la dea, mentre all’estremità sinistra del sigillo si vede una costruzione, forse di carattere templare, ornata da corna di consacrazione.¹⁸⁰ Di indiscutibile carattere religioso, la scena offre un’ulteriore conferma della valenza simbolica delle armi ad asta in alcune raffigurazioni. In questo caso non credo si possa con certezza definire l’arma una lancia, poiché ad un confronto diretto con altre immagini simili, nonché con gli esempi già presentati, considerando che l’estremità inferiore arriva poco sotto alle ginocchia, ritengo che l’asta risulti notevolmente più corta e, sebbene non sia visibile la parte superiore con la cuspidi, non escluderei la possibilità che qui si sia voluto rappresentare piuttosto un giavellotto o lancia corta.

Altre testimonianze iconografiche relative alle lance sono le scene di combattimento, forse le immagini che maggiormente consentono di comprendere le tecniche con cui queste armi erano utilizzate in campo militare. Le prime raffigurazioni di combattimento provengono da alcune cretule datate al MM III - TM I. Sulla prima (cat. n. 15), proveniente da Haghia Triada, è presente una figura maschile, rivolta a sinistra che sta per scagliare una lunga lancia contro l’avversario, piegato sulle ginocchia. Sul lato destro della scena è raffigurato un

¹⁷⁹ CASSOLA GUIDA 1975, p. 102

¹⁸⁰ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 131, cat. n. 12 e tav. III; NILSSON 1968, p. 353, fig. 162; EVANS 1935, p. 70, fig. 597.

guerriero che cerca di trascinarsi lontano dal combattimento.¹⁸¹ Una scena molto simile, seppure conservata parzialmente, la ritroviamo in una cretula da Zakros (cat. n. 16) in cui un guerriero, rivolto a sinistra, è raffigurato nell'atto di scagliare una lancia verso un bersaglio che però non è conservato. Dietro al guerriero sono visibili le gambe di un secondo personaggio, in posizione capovolta, già sconfitto.¹⁸² La raffigurazione mi sembra utilizzare un modello iconografico non molto dissimile dalla cretula precedente, perciò non escludo che la parte mancante potesse raffigurare un terzo personaggio, contro il quale il guerriero al centro sta per scagliare l'arma. Secondo il Levi tuttavia, la cretula doveva rappresentare una scena di caccia e non di combattimento, per il fatto che sul lato destro dell'immagine è visibile un palmizio, indicante per lo studioso un ambiente selvaggio. Sulla parte mancante il Levi ipotizza che fosse raffigurato un animale, forse un leone, e non un terzo guerriero.¹⁸³ L'ipotesi è interessante e non priva di fondamento, ma ritengo che non sia sufficiente per identificare con certezza una scena di caccia piuttosto che un combattimento tra guerrieri. Un esempio di scena di combattimento molto interessante proviene da un'altra cretula da Zakros (cat. n. 23)¹⁸⁴, datata al TM I B, in cui ritroviamo forse l'unica raffigurazione di duello tra due guerrieri armati entrambi di lancia.¹⁸⁵ Negli esempi finora descritti, infatti, considerando anche quanto già visto per le spade, tutte le scene di duello presentano combattimenti tra uno spadaccino e un lanciere o tra due spadaccini, ma in nessun caso è stato possibile identificare duelli tra due lancieri. Nella cretula in questione, pur considerando la schematicità dell'immagine, sono identificabili due personaggi al centro della scena, che si affrontano con lance di media lunghezza. Le armi sembrano impugnate con due mani, elemento che farebbe pensare a lance piuttosto lunghe, nonostante ciò che è riportato nella figurazione, ma l'unico altro dettaglio presente è la cuspidi triangolare della lancia del guerriero a destra, piuttosto grande a giudicare dalle proporzioni rispetto ai personaggi, e fornita di nervatura centrale. La lancia del combattente a sinistra è invece resa in modo parziale e priva di dettagli. Sul lato inferiore della cretula sono visibili delle gambe capovolte, probabilmente appartenenti a guerrieri caduti nello scontro. Databile al MM III – TM I è una lama di pugnale in bronzo (cat. n. 109) da Lasithi, Creta, decorata sul lato A da

¹⁸¹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 129-130, cat. n. 10c e tav. II; SAKELLARIOU 1985, p. 305, fig.16; LEVI 1925-26, pp. 122-123.

¹⁸² CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 130 cat. 10d e tav. II; SAKELLARIOU 1985, p. 302 e p. 305.

¹⁸³ LEVI 1925-26, pp. 180-81

¹⁸⁴ VONHOFF 2008, p. 280, cat. n. 8, tav. 2; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 130, cat. n. 10e e tav. II; SAKELLARIOU 1985, p. 302, fig. 12.

¹⁸⁵ LORIMER 1950, p. 144; CASSOLA GUIDA 1973, p. 17

una scena di caccia al cinghiale, in cui un cacciatore, a sinistra, armato di lunga lancia con grande cuspidi triangolare, sta per trafiggere sulla testa un cinghiale che lo assale da destra.¹⁸⁶ Un riferimento alla caccia al cinghiale è presente anche su una punta di lancia in bronzo da Anemospilia, datata al MM II B – MM III A, appartenente al tipo A e caratterizzata da due fessure parallele sul piatto della lama, sotto alle quali è raffigurata a impressione la testa, vista frontalmente, di un cinghiale (fig. 13).¹⁸⁷

Con il TM/TE I iniziano ad apparire con più frequenza raffigurazioni di lance di tipo più lungo, che riducevano la vicinanza con il bersaglio dell'attacco ed erano utilizzate sia in combattimento che in attività venatorie. Nell'anello d'oro con castone inciso (cat. n. 118), proveniente dalla Tomba IV del Circolo A di Micene, e già esaminato nel capitolo dedicato alle spade, è raffigurata una scena di battaglia in cui il combattente a destra si protegge dall'avversario con un grande scudo a torre e cerca di contrattaccare brandendo una lunga lancia, che appare ornata a intervalli sull'asta da piccole sfere e pennacchi, con la funzione probabilmente di contrappesi o rinforzi.¹⁸⁸ Lance dello stesso tipo, sebbene prive di elementi di ornamento o contrappeso, sono riconoscibili nella decorazione a niello realizzata sulla lama di un pugnale in bronzo (cat. n. 264), proveniente dalla tomba IV del Circolo A di Micene e databile al TE II, quindi leggermente più tarda. Sul manufatto compare una scena di caccia al leone, in cui cinque guerrieri, da sinistra, sono raffigurati mentre avanzano verso destra per colpire tre leoni. Il primo e il terzo guerriero sono armati di un grande scudo, che portano appeso sulla schiena, e di una lancia molto lunga, impugnata con due mani. Il quarto guerriero porta anch'esso una lunga lancia e uno scudo, ma quest'ultimo è tenuto di fronte al corpo, per proteggersi dall'attacco del leone.¹⁸⁹ Le lance sono impugate a due mani (tranne forse nel caso del quarto guerriero, che probabilmente già regge lo scudo con una mano) per effettuare colpi di affondo da una distanza non troppo ravvicinata. La lancia del quarto combattente sembra presentare una cuspidi triangolare di notevoli dimensioni

¹⁸⁶ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag.202, cat.147; SAKELLARIOU 1985, pp. 304-308; LONG 1978, pp. 35-46, fig.1; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 37, n.1; BRANIGAN 1968, pp. 194-195 e p. 203, n.22; EVANS 1935, p. 718, fig.541.

¹⁸⁷ SAKELLARAKIS 1997, pp. 597-598, figg. 621-622.

¹⁸⁸ Vedi nota 77.

¹⁸⁹ MOLLOY 2012, p.126; DE SOUZA 2008, pp. 94-95; VONHOFF 2008, p. 315, cat.n. 237 e tav. 57; HILLER 1999, p. 323, tav.69; HILLER 1999, tav. LXIX,1a; BORGNA 1992, p. 123, cat. n. 1 e tav. I; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 202-203, cat. n. 148 e tav. XXXI; TAYLOR 1983, p. 120, n.111; MYLONAS 1983, p. 33, fig.18; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 20, n. 21; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 117-118, cat. n. 4 e tav. II,1; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 75, fig. 172; BUCHHOLZ-KARAGEORGHIS 1971, p. 56, n.682; SNODGRASS 1984, p. 17, fig.3; VERMEULE 1964, p. 98, tav. XII,B; BECATTI 1955, p. 18, tav. X,18; LORIMER 1950, p. 139, fig.1; KARO 1930, pp. 95-97, fig. 57.

simile alle cuspidi che finora abbiamo visto rappresentate nelle iconografie. La tecnica con cui queste lunghe lance venivano impugnate per essere conficcate nel corpo dell'avversario, e non scagliate quindi, è testimoniata anche da un secondo manufatto proveniente sempre dalla tomba IV di Micene. L'oggetto è un cratere in argento (cat. n. 249), ricostruito da frammenti, decorato sull'intera superficie da una scena di battaglia tra due gruppi di quattro guerrieri ciascuno, che si affrontano ai lati del corpo di un altro combattente caduto. I guerrieri sono variamente equipaggiati con lance, scudi-armatura, elmi, archi e frecce.¹⁹⁰ Le lance sono molto lunghe, con cuspidi non distinguibili e, come nell'esempio precedente, sono impugnate con due mani per essere affondate nel corpo dell'avversario. Dello stesso tipo sembrano anche le lance che costituiscono l'equipaggiamento di alcuni guerrieri raffigurati sul famoso *Rhyton* dell'Assedio (cat. n. 250), in argento, rinvenuto nella stessa tomba.¹⁹¹

Un esemplare di lancia lunga, analogo a quelli descritti finora, potrebbe essere identificato nella raffigurazione della stele (cat. n. 275) già esaminata in precedenza, proveniente dalla tomba V del Circolo A di Micene e datata al TE I. La scena raffigura un guerriero su un carro, procedente verso destra, che sembra avanzare verso un altro guerriero, rivolto a sinistra e armato di una lancia, di cui vediamo solo una minima parte, per il cattivo stato di conservazione del reperto.¹⁹² La posizione del guerriero, situato leggermente più in alto e molto lontano dall'auriga, e il modo in cui tiene le braccia fanno pensare che la lancia dovesse essere di lunghezza notevole perché fosse di una qualche utilità contro l'avversario, avvantaggiato notevolmente dall'uso del carro. L'immagine sembra inoltre confermare l'utilizzo dei carri in combattimento attivo e non solo come mezzo di trasporto fino al campo di battaglia.¹⁹³

¹⁹⁰ VONHOFF 2008, p. 315, cat. n. 239 e tav. 59; BLAKOLMER 2007, p. 213; HILLER 1999, p. 323, tav.69; BORGNA 1992, p. 125, cat. n. 4 e tav. II; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 198-199, cat. n. 141 e tav. XXIX; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 118-119, cat. n. 6 e tav. II,2; MYLONAS 1951, p.144, fig.7a; PERSSON 1942, p.129; KARO 1930, pp.119-120.

¹⁹¹ MOLLOY 2012, p.126; DE SOUZA 2008, p. 94; VONHOFF 2008, p. 315, cat. n. 238 e tavv. 57-59; KOEHL 2006, p. 138, fig. 425; HILLER 1999, tav. LXIX,1b; BORGNA 1992, pp. 124-125, cat. n. 3 e tav. II; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 198, cat. n. 140, e tav. XXVIII; TAYLOUR 1983, p. 123, n.114; CASSOLA GUIDA 1973, p. 118, cat. n. 7 e tav. III,1; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 76 e p. 173, n.196; HOOKER 1967, p. 269; STEVENSON-SMITH 1965, pp. 65-68, figg. 84-86; VERMEULE 1964, p.100; MARINATOS 1959, tav.174; LORIMER 1950, p. 141, fig.4; EVANS 1930, p. 89, figg. 50-56; KARO 1930, pp. 105-108, fig. 35-36.

¹⁹² Vedi nota 88.

¹⁹³ CROUWEL 1981, p. 75 ritiene che invece i carri servissero solo a trasportare il guerriero sul campo di battaglia e non fossero utilizzati negli scontri diretti.

Sulla decorazione di un'altra stele (cat. n. 276), proveniente dal medesimo contesto,¹⁹⁴ è forse possibile per la prima volta identificare una cuspidi di lancia e assegnarla ad una tipologia specifica. L'immagine che decorava la superficie della stele è frammentaria e conserva i resti della ruota di un carro, sotto alla quale è riconoscibile la punta di una lancia e forse parte dell'asta. La punta è di forma fogliata, con spalle arrotondate che convergono senza angoli presso il codolo o l'asta. Queste caratteristiche estetiche, unitamente alla datazione della stele (TE I) e al fatto che la maggior parte delle figurazioni provenienti dal Circolo A di Micene finora analizzate riportano immagini con lance di notevole lunghezza, ritengo siano compatibili con le punte di lancia del tipo C che, come si è visto nella descrizione tipologica, è il gruppo più rappresentato all'interno delle tombe a fossa di Micene¹⁹⁵ e comprendeva lance di notevole lunghezza, con esemplari che, completi di asta, dovevano raggiungere i 3 m.¹⁹⁶ Oltre a quelli descritti, l'esempio forse più chiaro delle proporzioni che queste lance avevano rispetto ai guerrieri che le maneggiavano è rappresentato dal bellissimo Affresco della Flotta (cat. n. 162), proveniente dalla stanza 5 della casa occidentale di Akrotiri, Thera e datato al TM IA. La parete settentrionale della stanza conserva la raffigurazione parziale di tre navi in prossimità di una linea di costa.¹⁹⁷ Sulla prua della prima nave si riconosce una figura maschile che impugna una lunga lancia, mentre un fascio di altre lance del medesimo tipo giacciono ai suoi piedi. Fasci di aste dello stesso tipo sembrano essere presenti sulla tolda di ciascuna nave. Sulla riva sono raffigurati dei soldati, armati di tutto punto con elmo, lancia, scudo e spada. Sulla parete meridionale della stanza l'affresco raffigura invece una flotta di sette navi, sulle quali a poppa di ciascuna nave (tranne una), è seduta una figura maschile armata di una lunga lancia con una sbarretta trasversale prima dell'estremità superiore, forse un elemento decorativo o di contrappeso. Tutti gli esemplari di lancia raffigurati nell'affresco sono compatibili con le lance lunghe appena esaminate e considerando le proporzioni uomo-arma, non è difficile riconoscere una lunghezza approssimativa di 3 m per ogni lancia. Le cuspidi delle armi non sono realizzate in modo netto, ma in alcuni casi credo sia possibile riconoscere la leggera

¹⁹⁴ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 194, cat. n. 133 e tav. XXVII; CROUWEL 1981, p. 75 e p. 160; KARO 1930, p. 33, fig. 129.

¹⁹⁵ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 39

¹⁹⁶ EVERSON 2004, p. 28

¹⁹⁷ DE SOUZA 2008, p. 91; VONHOFF 2008, p. 286, cat. nn. 46-47 e tavv. 11-12; DOUMAS 1999, pp. 47-48 e tavv. 26-29 e 35-48; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp.181-182, cat. n. 110 e tav. XXII; MORGAN 1988, p. 156; HOCKMANN 1980, p. 276; WARREN 1979, pp. 115-129; NEGBI 1978, pp. 646-656; MORGAN-BROWN 1978, p. 629; BENZI 1977, pp. 7-9; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 58; MARINATOS 1974, pp. 38-60 e tavv. 7-9.

curvatura della lama nella parte superiore. Considerando la datazione dell'affresco e la lunghezza delle aste rappresentate, concordo con la Zucconi Galli Fonseca, la quale ritiene sia plausibile identificare queste lance con le punte del gruppo C che, come abbiamo già visto, erano diffuse proprio attorno al TM/TE I e appartenevano ad armi di notevole lunghezza, perfette per attacchi di affondo, in cui le lame con spalle rotondeggianti e poco pronunciate consentivano con facilità l'estrazione dell'arma dal corpo dell'avversario.

Questo tipo di attacco che prevedeva l'utilizzo della lancia come arma da affondo e non da getto era proprio non solo per le lance lunghissime che abbiamo appena visto, ma veniva utilizzato anche per lance più corte, come quelle rappresentate su alcuni esempi di glittica del TM/TE II. Su un sigillo lenticolare in calcedonio (cat. n. 128) proveniente da Vaphio, è raffigurato un cacciatore, a sinistra, che affonda una lancia nel muso di un grosso cinghiale che lo attacca da destra.¹⁹⁸ L'arma è visibile solo per l'asta, di lunghezza notevolmente inferiore rispetto alle lunghe lance fin qui esaminate. Un'immagine simile appare su un sigillo in agata di provenienza sconosciuta (cat. n. 37), già esaminato in precedenza,¹⁹⁹ in cui si vede un cacciatore, a destra, che affonda una lancia nel corpo di un grande stambecco. Il guerriero è armato anche di una spada con elsa a pomo che porta nel fodero appeso al fianco. Sempre dello stesso modello iconografico è la scena che appare in un terzo sigillo (cat. n. 131), proveniente dal Peloponneso, che raffigura una scena pressoché identica a quella vista sul primo sigillo da Vaphio, con una scena di caccia al cinghiale.²⁰⁰ In tutte queste immagini vediamo dei cacciatori attaccare degli animali con lance²⁰¹ di lunghezza media, più piccole rispetto alle armi lunghissime dell'Affresco della Flotta, probabilmente di dimensioni tra 1,7 e 2 m, a giudicare dalle proporzioni uomo-arma che sembrano essere di 1:1 o leggermente inferiore.²⁰² Le modalità di utilizzo invece sono identiche a quelle delle lance più lunghe, con l'affondo a due mani dell'arma nel corpo dell'animale. Una lancia dello stesso tipo delle precedenti sembra poter essere riconosciuta in un altro sigillo proveniente da Vaphio (cat. n. 127), datato sempre al TE II, in cui è raffigurato un carro in corsa verso

¹⁹⁸ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 142-143, cat. n. 35, tav. VII; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 38, n.4; BENSON 1970, p. 75; BOARDMAN 1970, p. 56; SAKELLARIOU 1964, p. 260, n.277; KENNA 1960, p. 80; MARINATOS-HIRMER 1959, p. 123; LORIMER 1950, p. 229; EVANS 1930, p. 573.

¹⁹⁹ Vedi nota 89.

²⁰⁰ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 146, cat. n. 42, tav. X; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1972, p. 37, n.3.

²⁰¹ Ritengo si possa con certezza parlare di lance e non giavellotti, vista la lunghezza media delle aste e il tipo di attacco portato dal guerriero.

²⁰² CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 88

destra, trainato da due cavalli e guidato da un auriga. Sul carro, dietro all'auriga, è raffigurato un secondo personaggio, armato di lancia da affondo impugnata a due mani che sembra sia pronto a sferrare un attacco dal carro in corsa.²⁰³ Oltre a fornire un'ulteriore conferma di come queste lance erano utilizzate, il sigillo offre una testimonianza preziosa (ancor più forse che nel caso della stele dalla tomba V del Circolo A di Micene)²⁰⁴ a sostegno dell'ipotesi di un reale utilizzo dei carri in battaglia.²⁰⁵

L'accorciamento delle lance, che è riscontrabile nelle raffigurazioni del TM/TE II rispetto a quelle della fase precedente, è confermato da un altro esempio di glittica cretese, che offre l'unica scena di duello del TM II. Il sigillo (cat. n. 39) già analizzato nel capitolo dedicato alle raffigurazioni di spade, raffigura un combattimento tra uno spadaccino, a sinistra, e un guerriero, a destra, armato di scudo a torre e lancia.²⁰⁶ Quest'ultima sembra alta quanto il guerriero che la impugna, con lama a foglia di salice provvista di due sbarrette trasversali nel punto di innesto sull'asta. Secondo la Lorimer tali sbarrette indicherebbero elementi di fissaggio della cuspidi all'asta²⁰⁷, ipotesi che ritengo sia del tutto plausibile, ma non escluderei che questi elementi di fissaggio possano essere associati all'anello metallico che veniva applicato all'immanicatura a cannone fessurata delle cuspidi di lancia diffuse proprio nel TM/TE II.²⁰⁸ Secondo la mia opinione, sia la forma della cuspidi che la lunghezza, nonché la datazione del sigillo e la sua provenienza, potrebbero essere sufficienti ad azzardare un'ipotesi di identificazione della lancia raffigurata con le cuspidi del tipo D, con cui ritengo ci siano delle analogie. Come in precedenza, si tratta sempre di ipotesi di certo non inattaccabili, che tuttavia credo possano fornire nuovi spunti di confronto.

Con il passaggio al TM/TE III, nelle fasi A e B, sui sigilli si nota il prevalere di raffigurazioni di animali feriti e di scene di caccia, in cui compaiono sia lance lunghe che lance corte, mentre ancora una volta risulta quasi impossibile stabilire le tipologie classificatorie delle armi in questione a causa della sempre più spiccata schematicità delle rappresentazioni. Su

²⁰³ VONHOFF 2008, p. 284, cat. n. 34 e tav. 8; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 142, cat. n. 34 e tav. VII; CROUWEL 1981, pp. 123-124; GREENHALGH 1980, p. 203, fig.3; GREENHALGH 1973, p. 11, fig.2; BOARDMAN 1970, p. 56 e p. 104; SAKELLARIOU 1964, p. 262, n. 229; LORIMER 1950, p. 311, fig. 39; EVANS 1930, p.820.

²⁰⁴ Vedi cat. n. 265

²⁰⁵ Il Crouwel ritiene nuovamente che la lancia fosse solo trasportata. Vedi CROUWEL 1981, pp. 123-132.

²⁰⁶ Vedi nota 90.

²⁰⁷ LORIMER 1950, p. 145

²⁰⁸ Vedi il capitolo sulla classificazione delle lance.

tre sigilli, due provenienti dalla Grecia continentale (cat. n. 145-150)²⁰⁹ e uno rinvenuto a Sitia, Creta (cat. n. 46)²¹⁰ sono rappresentate scene di caccia al leone e al cinghiale, in cui il cacciatore è armato di una lancia da affondo, simile agli esemplari del periodo precedente, che viene impugnata ancora a due mani. Lance più corte appaiono invece in scene in cui troviamo rappresentazioni di guerrieri armati (o forse divinità), come quelle in due sigilli da Cnosso (cat. n. 40 e n. 42)²¹¹ e in una lamina d'avorio da Delo (cat. n. 242)²¹².

Alcuni interessanti confronti sono offerti anche dalla produzione vascolare. Sul lato A di un cratere (cat. n. 84) proveniente da Suda, Creta, e datato al TM III B, è raffigurata una processione con un carro, trainato verso destra da due cavalli, sopra al quale sono visibili quattro figure maschili. A precedere il carro è raffigurato un guerriero, armato di una corta lancia con grande cuspidi fogliata, che tiene appoggiata orizzontalmente alla spalla in posizione di marcia.²¹³ Sempre in posizione di riposo sono le lance raffigurate sul lato A di un cratere da Aradippo (cat. n. 289), Cipro, datato al TE III A₁, su cui sono dipinte due scene di omaggio a divinità. Sulla seconda scena, di fronte ad un trono su cui è seduta la figura divina, sono raffigurati tre guerrieri, armati ciascuno di una lancia a cuspidi fogliata, che tengono appoggiata alla spalla con la punta rivolta verso l'alto.²¹⁴ Le armi sembrano poter essere identificate con certezza come lance corte, non raggiungendo neppure l'altezza dei guerrieri. Un frammento di *rhyton* (cat. n. 294), datato al TE III B e proveniente da Ugarit, presenta la raffigurazione parziale di due guerrieri, realizzati a silhouette, gradienti a destra, entrambi equipaggiati di una lancia corta che impugnano con due mani in una posa che però non sembra da affondo, ma piuttosto da lancio.²¹⁵ Questo tipo di lance corte infatti, se

²⁰⁹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 148-149 e p. 151, cat. n. 47 e 52 e tavv. XI-XII; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 20, n. 28 e p.77, fig.22; CASSOLA GUIDA 1973, p. 131, cat. n. 35; SAKELLARIOU 1964, p. 128, n.112 e p. 331, n.294; EVANS 1935, p. 547, fig. 508

²¹⁰ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 152-153, cat. n. 56 e fig. 14,1; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 21, n. 35; VAN EFFENTERRE 1972, p. 176, n.152; EVANS 1935, p. 575.

²¹¹ VONHOFF 2008, pag. 281-282, cat. nn. 15 e 19, tav.4 e 5; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 151 e 160, cat. n. 53 e 65; CASSOLA GUIDA 1973, pag.22-24 e p.134, cat. 48 e pp. 131-132, cat. 38; LORIMER 1950, p. 138 e p. 146; EVANS 1930, pp. 602-603.

²¹² VONHOFF 2008, pp. 309-310, cat. n. 211 e tav. 50; BLOEDOW 1999, tav. LXI,b; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 196-197, cat. n. 137 e tav. XXVIII; TAYLOUR 1983, p. 137, n. 127; POURSAT 1977, p. 52, n.8; CASSOLA GUIDA 1973, p. 153, n.14; SNODGRASS 1984, pp.22-23, fig.7; VERMEULE 1964, p. 288; DEMARGNE 1964, p. 443, fig.311; LORIMER 1950, p.153.

²¹³ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag. 167, cat.80; RYSTEDT 1986, pp. 112-113, fig.22; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 41-42, n.19; CROUWEL 1981, p. 133; VERMEULE 1964, tav. 33D.

²¹⁴ VONHOFF 2008, p. 306, cat. n. 192 e tav. 46; KARAGEORGHIS 2005, p. 18, figg. 15-16; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 164, cat. n. 75 e tav. XV; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 23-24; KARAGEORGHIS-YON 1981, p. 42, n. CKY 71.

²¹⁵ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 167, cat. n. 81 e tav. XVI; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 44, n.36; BUCHHOLZ 1974, p.403, fig. 59.

utilizzate per attacchi da affondo, avrebbero esposto il guerriero ad un maggiore pericolo di contatto con l'avversario, è perciò probabile che nella maggioranza dei casi si ritornasse ad uno stile di combattimento in cui l'arma veniva scagliata e non più affondata. Un esempio molto interessante proviene da frammenti di un cratere di Tirinto (cat. n. 202), datato al TE III B₂, che raffigura una processione di carro e guerrieri che incedono verso destra. I due guerrieri che precedono il carro sono armati di un piccolo scudo rotondo e di una corta lancia che impugnano obliquamente con la mano destra, pronte per essere scagliate.²¹⁶ Le cuspidi sono appena accennate e sembrano essere a forma di foglia, dato che potrebbe essere compatibile con le cuspidi del tipo I o del tipo L, entrambe in uso nel periodo in questione, ma come sempre la mancanza di maggiori dettagli non permette di indugiare oltre in questo tipo di analisi.

Importanti confronti iconografici provengono dalla categoria degli affreschi. In un frammento di affresco dalla *Ramp House* del Palazzo di Micene (cat. n. 176), datato al TE III B, si riconosce una scena di accampamento con cavalli e guerrieri. Il guerriero più a destra, parzialmente coperto dal cavallo, è equipaggiato con un elmo a zanne di cinghiale e con una corta lancia a cuspidi fogliata, molto simile a quelle viste finora.²¹⁷ La Zucconi Galli Fonseca ritiene di poter mettere in relazione l'immagine dell'affresco con due frammenti di cratere di diversa provenienza.²¹⁸ Il primo è stato rinvenuto a Micene (cat. n. 210), appartenente al TE III C, in cui è raffigurato un guerriero armato di lancia, simile alla precedente, che conduce per le briglie un cavallo.²¹⁹ Il secondo frammento appartiene al lato B di un cratere (cat. n. 85) proveniente da Mouliana, Creta, datato forse anch'esso al TE III C, e raffigura un cavaliere, realizzato a *silhouette*, che incede verso destra armato di scudo, elmo e lancia corta.²²⁰ Mentre per il frammento di cratere da Micene il confronto con la scena dell'affresco mi sembra più che valido, nel secondo caso non ritengo che l'analogia proposta dalla Zucconi Galli Fonseca sia del tutto condivisibile. La forte stilizzazione che caratterizza la

²¹⁶ VONHOFF 2008, p. 305, cat. n. 190, tavv. 44-45; SAKELLARAKIS 1992, p. 26, fig. 12; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 108; CASSOLA GUIDA 1973, p. 141, cat. n. 77 e tav. XXXV,2; BENSON 1961, p. 344.

²¹⁷ VONHOFF 2008, pp. 286-287, cat. nn. 49-52 e n. 56 e tav. 12; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 185, cat. n. 116 e tav. XXIII; TAYLOUR 1983, p. 117; CASSOLA GUIDA 1973, pp.125-126, cat. n. 21 e tav. XIX,2; WACE 1949, fig. 99b; TSOUNTAS-MANATT 1897, p. 59.

²¹⁸ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 91

²¹⁹ VONHOFF 2008, p. 300, cat. n. 156 e tav. 36; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 174, cat. n. 95; SAKELLARAKIS 1992, p. 35, n.30; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 123, n.8; CASSOLA GUIDA 1973, p.142, cat. n. 80 e tav. XXXIII,4; FURUMARK 1941, p. 240, fig. 26.

²²⁰ VONHOFF 2008, p. 296, cat. n. 133 e tavv. 30-31; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag.180, cat.107; BETANCOURT 1985, p. 121, fig. 127; CROUWEL 1981, pp. 47-48, tav.70.

raffigurazione da Mouliana a mio avviso non consente invece di effettuare paragoni con le due immagini precedenti, con le quali non riesco a individuare elementi di confronto.

Di notevole importanza per quanto riguarda il tipo di lance in uso nel TE III B-C sono le immagini che compongono gli affreschi provenienti dal Palazzo di Pilo (cat. n. 178)²²¹, in cui troviamo raffigurate sia lance corte che lance molto lunghe. In particolare nel frammento a) già esaminato nel capitolo riguardante le spade, compare una scena di battaglia con guerrieri elmati che affrontano avversari abbigliati con pelli animali. Uno dei guerrieri elmati sembra armato di una lancia corta, che affonda nel corpo dell'avversario. Nei frammenti b), e), f) compaiono invece dei guerrieri che impugnano delle lance molto lunghe, simili a quelle del TM/TE I. Tutto ciò parrebbe confermare, almeno per quanto riguarda Pilo, un uso contemporaneo di armi ad asta di diverso tipo, che finora stando alle raffigurazioni, non era mai emerso con così evidente chiarezza.

Dal Palazzo di Tirinto provengono frammenti di affresco con cacciatori e scene di caccia al cinghiale, (cat. nn. 183-184-185), datati alla metà del TE III B. Nel primo frammento si riconosce un cinghiale in fuga verso destra, trafitto alla spalla da una lancia di cui vediamo la mano che la impugna. Altre lance trafiggono la testa dell'animale.²²² Nel secondo frammento si conserva solo la testa di un cinghiale, anche in questo caso trafitto da una lancia.²²³ Il terzo frammento riporta solo la mano di un cacciatore, che impugna l'asta di una lancia.²²⁴ Il modo in cui queste lance vengono impugnate fa pensare alle lance corte tipiche del periodo che, come testimoniano le raffigurazioni di animali in corsa con aste di lance che spuntano dal corpo, potevano essere sia scagliate, sia utilizzate, con maggiore pericolosità, per attacchi di affondo a breve distanza, come testimonia il primo frammento di affresco da Tirinto appena analizzato.

Ritornando per un istante alla categoria dei sigilli, una raffigurazione ben realizzata di lancia compare nel sigillo in agata a forma di cilindro appiattito proveniente da Naxos (cat. n. 158), datato al TE III B-C, che già abbiamo esaminato all'inizio di questo capitolo²²⁵, analizzando l'utilizzo delle lance come simbolo iconografico di potere. Il sigillo raffigura personaggio o una divinità che impugna di fronte a sé una lancia corta, alta più o meno come il

²²¹ Vedi nota 108.

²²² CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 188, cat. n. 120; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 31, fig. 4; VERMEULE 1964, p. 198, fig. 35; RODENWALDT 1912, p. 123, fig. 55.

²²³ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 188, cat. n. 121a; RODENWALDT 1912, p. 125, n. 117.

²²⁴ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 189, cat. n. 121c; RODENWALDT 1912, p. 121, n. 157.

²²⁵ Vedi nota 109.

personaggio stesso, caratterizzata da una cuspidè ben delineata, a forma di lingua allungata con punta smussata, che si potrebbe, sempre con la dovuta cautela, confrontare con le punte di lancia del tipo E.

Per le raffigurazioni di lance nel TE III C non ci si può esimere dal prendere in esame uno degli esempi più interessanti e di maggior pregio della produzione vascolare micenea, ossia il famoso Cratere dei Guerrieri (cat. n. 211)²²⁶. Sul lato A del cratere, compare un gruppo di sei guerrieri in marcia verso destra, armati di elmi, corazze, schinieri e scudi. Appoggiata alla spalla destra, ogni guerriero impugna anche una lancia corta, con cuspidè fogliata con nervatura centrale, che ben si accosta ai tipi di lance presenti nelle figurazioni delle fasi inoltrate del TE III. Un elemento di grandissima novità è rappresentato invece dalla lancia del terzo guerriero da sinistra, che nella parte inferiore sembra essere fornita di un puntale o *saurotèr*, che troviamo per la prima volta, e unica volta, rappresentato iconograficamente.

Il lato B del cratere presenta un gruppo di guerrieri armati come nel lato A, questa volta costituito da cinque personaggi, che sono raffigurati però in posizione di attacco, con il braccio destro sollevato in attesa di scagliare una lancia corta dello stesso tipo di quelle raffigurate sull'altro lato del vaso. La posizione in cui sono raffigurati questi guerrieri permette un interessante confronto con un'ultima classe di manufatti del TE III C che non può essere trascurata se si conduce un'analisi iconografica delle lance: le statuette in bronzo di guerrieri. Questi bronzetti, di varia provenienza (cat. nn. 268 e 270 da Micene, n. 269 da Tirinto, n. 271 dall'Etolia, n. 304 da Cipro) sono realizzati secondo un modello iconografico pressoché identico, con il guerriero raffigurato in assetto di guerra, con il braccio destro sollevato per scagliare una lancia o un giavelotto, e il braccio sinistro piegato a imbracciare lo scudo.²²⁷ Normalmente né lo scudo né le lance si sono conservate, perciò solitamente l'originaria presenza dell'arma si deduce dai fori che caratterizzano i punti in cui le armi

²²⁶ DE SOUZA 2008, p.98; VONHOFF 2008, p. 300, cat. n. 159 e tav. 37; CROUWEL 2007, p. 86; KONTORLI PAPADOPOULOU 1999, tav. LXXVI,b; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 174-175, cat. n. 96 e tav. XIX; SAKELLARAKIS 1992, p. 36, fig. n.32; TAYLOUR 1983, p. 138, n.129; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 130-132, n.42; SANDARS 1978, pp. 87-88, fig. 119; CASSOLA GUIDA 1973, pp.142-143, cat. n. 81 e tav. XXXI,1 e XXXII,2; BENSON 1970, tav.36,2; BECATTI 1965, pp. 33-46; SNODRGASS 1967, pp. 30-33; SNODGRASS 1964, pp. 57-58; WACE 1949, p. 65, tav. 82 a-b.

²²⁷ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 191, cat. n. 127; SEEDEN 1980, p. 127, n. 1816; CASSOLA GUIDA 1973, p. 161, cat. n. 148 e tav. XXXVIII,1-3.

erano fissate, eccetto nel caso del bronzetto da Cipro che ha conservato sia la corta lancia che il piccolo scudo rotondo.²²⁸

Pur considerando la frequente frammentarietà delle immagini, nonché la già citata schematicità delle raffigurazioni, si proverà ora ad analizzare quegli esempi iconografici in cui si ritiene con maggior sicurezza di poter identificare dei giavellotti piuttosto che delle normali lance o lance corte. Come già chiaramente enunciato nella parte dedicata alla classificazione tipologica, non siamo in grado di distinguere con sufficiente chiarezza le punte appartenenti alle lance da quelle proprie dei giavellotti, se non formulando ipotesi basate esclusivamente sulle dimensioni delle cuspidi, che si prestano quindi a distinzioni del tutto soggettive. L'unico aspetto che forse permette di riconoscere un tipo particolare di giavellotto, proviene dal ritrovamento nella *tholos* di Vaphio di una sottile lamina bronzea lavorata a rigonfiamenti sferici, datata al TE II.²²⁹ La lamina è lunga 76 cm, cava, e probabilmente doveva servire come rivestimento per un'asta lignea sulla quale si innestava la più piccola di due cuspidi bronzee rinvenute nella stessa tomba, lunga 28,5 cm.²³⁰ La lunghezza complessiva di quest'arma doveva essere perciò di circa 1 m. Oltre alle dimensioni, ciò che maggiormente suggerisce che si tratti di un giavellotto è proprio la lamina metallica fornita di rigonfiamenti, che trova notevoli riscontri dal punto di vista iconografico anche in raffigurazioni di periodi più antichi rispetto al TE II a cui appartiene la lamina. Un primo esempio è visibile in un prisma trifacciale (cat. n. 6) proveniente da Creta e datato al MM III, decorato su una delle tre facce da una scena in cui sono visibili una figura femminile, forse in atto di devozione o preghiera, e una protome taurina.²³¹ Tra la protome e la donna è raffigurato un'arma ad asta corta, ricoperta di rigonfiamenti sferici e grande cuspidi triangolare appuntita, che sembra combaciare perfettamente con la ricostruzione del giavellotto dalla *tholos* di Vaphio. Un altro sigillo cretese (cat. n. 7), datato al MM III A, è decorato da una scena che raffigura una grossa capra gradiente a destra, trafitta al dorso da un'arma con asta decorata da piccoli globi e ornata all'estremità da un nastro terminante

²²⁸ VONHOFF 2008, p. 313, cat. n. 213 e tav. 55; BUCHHOLZ 1999, p. 669; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 191, cat. n. 128 e tav. XXV; SEEDEN 1980, p.123, n.1794; SANDARS 1978, p. 196, VIII e fig. 129; CASSOLA GUIDA 1973, p. 162, n.150 e tav. XL,1-2; BUCHHOLZ-KARAGEORGHIS 1971, pp. 163-178.

²²⁹ AVILA 1983, p. 16 e p. 123

²³⁰ Sia Höckmann che la Zucconi Galli Fonseca attribuiscono la cuspidi al tipo D. (vedi HÖCKMANN 1980, pp. 27-28; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 93)

²³¹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 126-127, cat. n. 5 e tav. I; BOARDMAN 1970, p. 34; KENNA 1960, p. 112, n. 167; EVANS 1935, p. 33, fig. 15; EVANS 1921, pp. 276-277, fig. 207K.

con una stella a dodici punte.²³² Un altro interessante confronto proviene da un terzo sigillo cretese (cat. n. 10), datato al MM III - TM I, a forma di prisma a tre facce.²³³ Su due dei tre lati compaiono delle decorazioni impresse che raffigurano degli oggetti ornamentali tra cui due giavellotti (uno per lato) con l'asta ricoperta da rigonfiamenti sferici e cuspidi appuntite con nervatura longitudinale. Il fatto che queste prime raffigurazioni di giavellotto con asta metallica provengano tutte da Creta fa pensare che l'origine stessa di questo tipo di arma sia da collocare nell'isola.

Con il passaggio al TM I-II iniziano a comparire nelle raffigurazioni dei giavellotti con l'asta non più completamente ricoperta di rigonfiamenti sferici (indicanti un rivestimento totale in lamina metallica), ma ornata solo parzialmente da nodi o piccoli globi, come si può vedere nella raffigurazione di toro ferito che compare su un sigillo lenticolare in sardonice di provenienza ignota (cat. n. 30). Il dorso dell'animale è colpito da un giavellotto che presenta solo tre rigonfiamenti lungo l'asta.²³⁴ Un altro esempio di questo nuovo tipo di giavellotto lo ritroviamo su una lamina d'oro (cat. n. 124), datata al TE II, che raffigura nuovamente un animale ferito, questa volta un grosso cervo, colpito da un giavellotto con asta a due rigonfiamenti, di cui è visibile anche la cuspidi a forma di foglia allungata che spunta dal ventre del cervo.²³⁵ Numerosi altri sigilli di varia provenienza offrono raffigurazioni dello stesso modello iconografico (vedi per esempio cat. nn. 32-34-126).²³⁶ Un giavellotto dello stesso tipo sembra essere raffigurato anche su un sigillo lenticolare in ametista (cat. n. 132), proveniente da Tragana (Pilo), e datato al TE II. Il manufatto raffigura una scena di combattimento in cui un personaggio maschile, al centro, è rivolto a sinistra e affonda un giavellotto nella schiena di un avversario, mentre alle sue spalle si vede un terzo personaggio, capovolto, probabilmente già sconfitto.²³⁷ L'arma è facilmente identificabile come un giavellotto del tipo finora descritto per la presenza di due rigonfiamenti a circa metà dell'asta.

²³² CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 127, cat. n. 6 e fig. 13.1; KENNA 1967, p. 75, n. 42; EVANS 1935, p. 542, fig. 496; WALTERS 1926, p. 11, n.87.

²³³ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 131, cat. n. 11 e tav. III; HOCKMANN 1980A, p.286, fig. 71b; BETTS 1980, p.12 e pp. 270-71, n. 312

²³⁴ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag. 137, cat. n. 22 e tav. V; VAN EFFENTERRE 1972, p. 143, n.119.

²³⁵ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 140, cat. n. 29e tav. VI; PINI 1975, p. 155, n.200.

²³⁶ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 141, cat. n. 31 e tav. VII; PINI 1975, p. 514, n.646; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 72, n.15.

²³⁷ VONHOFF 2008, p. 284, cat. n. 32 e tav. 7; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 147-148, cat. n. 45 e tav. X; HOCKMANN 1980A, p. 280; CASSOLA GUIDA 1973, p. 129, n.32 e tav. I,4; KENNA 1967, p. 169, n.129; LORIMER 1950, p. 138 e p. 146; WALTERS 1926, n.80.

Accanto a questi giavellotti che dovevano essere piuttosto pesanti, l'analisi delle figurazioni consente di attestare l'utilizzo, almeno dal TM/TE III, di un secondo tipo di arma, molto simile (e per questo più difficile da identificare) alle lance corte. Un primo esempio compare nel famoso affresco *Captain of the Blacks* da Cnosso (cat. n. 73), datato al TM II – TM III A, che raffigura un gruppo di guerrieri neri, gradienti a destra, guidati da un guerriero miceneo (che si riconosce per la pelle marrone e non nera).²³⁸ I soldati sembrano armati ciascuno con una coppia di giavellotti a semplice asta lignea (le cuspidi non sono visibili) che sembrano di dimensioni maggiori rispetto al giavellotto pesante visto in precedenza. Un'altra testimonianza è offerta da dei frammenti di affresco (cat. n. 166), provenienti dal Palazzo di Tirinto e datati al TE III A, sui quali sono raffigurati due personaggi maschili, forse cacciatori, in marcia verso destra e armati, come nell'immagine precedente, di una coppia di giavellotti che tengono appoggiati alla spalla con le cuspidi, di forma stretta e allungata, rivolte verso l'alto.²³⁹ Sempre da Tirinto, ma datato al TE III B, proviene un altro frammento di affresco (cat. n. 177b) che raffigura una scena analoga, con una figura maschile, probabilmente un cacciatore, gradiente a sinistra ed equipaggiato con due giavellotti del tutto simili ai precedenti, che tiene appoggiati alla spalla.²⁴⁰

L'utilizzo di questi giavellotti leggeri in coppia non soppianta tuttavia il tipo più pesante con rigonfiamenti sull'asta, che compare nuovamente in un sigillo in agata da Maleme (cat. n. 68), datato al TM III B, che raffigura una coppia di cervi in fuga verso sinistra, dei quali uno è trafitto al dorso da un giavellotto con asta fornita di due grossi rigonfiamenti sferici.²⁴¹ Al TE III B-C appartengono due frammenti di anfora da Micene (cat. n. 205-206) sui quali si riconosce un tipo di giavellotto finora non attestato. I due frammenti sono decorati entrambi da una scena di animale ferito, in cui un cervo è raffigurato rivolto a destra con il dorso trafitto da un giavellotto, caratterizzato da una larga cuspidi fogliata e da un'asta che presenta un elemento simile ad un uncino, posto circa a metà della lunghezza.²⁴² Per questo

²³⁸ VONHOFF 2008, pp. 286, cat. n.45 e tav. 11; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag.183, cat.111; SAKELLARAKIS 1981, p. 129; CASSOLA GUIDA 1973, pag.121 cat.11, tav. XXXIV,1; LORIMER 1950, p. 256; PENDLEBURY 1939, pp. 200-201; EVANS 1935, p. 886; EVANS 1929, pp. 755-757.

²³⁹ VONHOFF 2008, p. 293, cat.n. 109 e tav. 24; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 184, cat. n. 113 e tav. XXIII; HOCKMANN 1980, p.290, fig. 74b; CASSOLA GUIDA 1973, p. 124, cat. n. 17 e tav. XXI,1.

²⁴⁰ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p.187, cat. n. 119 e fig. 14,3; CASSOLA GUIDA 1973, p. 126, cat. n. 22 e tav. XX,3; LAMB 1921-23, p. 255.

²⁴¹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp.160-161, cat. n. 67 e tav. XIV; BOARDMAN 1970, pp. 60-61, fig.133.

²⁴² CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 172, cat. n. 90; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 139-140; RICHARDSON 1971, p. 262; BUCHHOLZ-KARAGEORGHIS 1970, pp. 389-390, fig.2.

tipo di arma non mi risulta siano presenti altri riscontri iconografici e non ritengo perciò possibile comprendere con sicurezza la funzione dell'appendice a uncino che compare sull'asta della lancia.

Il giavelotto leggero a coppie è rappresentato con continuità anche nel TE III C. La Zucconi Galli Fonseca ritiene di poter identificare esemplari di giavelotto leggero sul lato B del Cratere dei Guerrieri da Micene (cat. n. 211), che abbiamo già esaminato in precedenza, ma ritengo che le armi impugnate dai guerrieri siano piuttosto delle lance corte come quelle chiaramente identificabili sul lato A.²⁴³ Su un frammento di vaso da Tirinto (cat. n. 213), datato al TE III C, è raffigurato un carro procedente verso sinistra, sul quale si riconoscono un auriga e un guerriero, quest'ultimo equipaggiato con due giavelotti che tiene appoggiati alla spalla nella posizione che già abbiamo visto in altri esempi.²⁴⁴ Analoga è la scena presente su un altro frammento ceramico da Tirinto (cat. n. 208), che raffigura nuovamente un carro che trasporta un guerriero armato di due giavelotti, dei quali si conserva tuttavia solo la parte inferiore.²⁴⁵ Un ultimo interessante esempio è costituito da un frammento di cratere (cat. n. 225), ancora una volta proveniente da Tirinto e datato al TE III C, sul quale si riconosce un guerriero, volto a destra, armato di piccolo scudo rotondo e di due giavelotti, caratterizzati da una cuspidi ovale di piccole dimensioni con nervatura centrale, del tutto simili agli altri esemplari visti finora.²⁴⁶

L'esistenza di altri tipi di giavelotti non può essere esclusa, ma al momento l'analisi iconografica non permette di identificare ulteriori tipologie.

Per quanto riguarda la Lineare B, l'ideogramma *230 (probabilmente *e-]ke-a*) da Cnosso, costituito da una linea dritta terminante con una cuspidi a forma di foglia allungata e linea mediana longitudinale, è stato interpretato come una lancia (fig. 25). Di provenienza Cnosia è anche l'ideogramma *254 (*pa-ta-ja*), composto da una semplice linea orizzontale terminante con due segmenti convergenti ad angolo, identificato invece come un giavelotto (fig. 26).²⁴⁷

²⁴³ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 96

²⁴⁴ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 173, cat. n. 93 e tav. XVIII; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 127 e pp. 221-229; CROUWEL 1981, p. 140, V41, tav. 59.

²⁴⁵ VONHOFF 2008, p. 303, cat.n. 174 e tav. 40; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 179, cat. n. 105; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 126 e p.221; CROUWEL 1981, p. 140; CASSOLA GUIDA 1973, p. 141, cat. n. 76 e tav. XXXIV,4; BECATTI 1965, tav. 13.

²⁴⁶ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 177, cat. n. 100 e tav. XX.

²⁴⁷ VANDENABEELE-OLIVIER 1979, pp. 56-59

Analogamente a quanto emerso dallo studio delle spade, è possibile notare come anche le lance facciano la loro comparsa in scene di vario tipo. Oltre a scene di battaglia, combattimenti, e caccia, abbiamo già visto come in alcune raffigurazioni lance e giavellotti compaiono in contesti religiosi o cultuali, associati a personaggi divini o di alto rango che impugnano l'arma verticalmente di fronte a sé, con il braccio teso (vedi per es. cat. nn. 19-28-31), probabilmente come simbolo di potere.²⁴⁸ Un valore religioso-sacrificale²⁴⁹ potrebbe essere attribuito anche alle numerose scene di animale ferito, nonché alle rappresentazioni di combattimento tra uomo e animale e alle scene di caccia, come quella sul pugnale in bronzo da Lasithi (cat. n. 109)²⁵⁰, sebbene queste ultime possano essere considerate anche solo come rappresentazione di un'attività aristocratica, soprattutto nelle più tarde raffigurazioni di tipo miceneo.

1.4 ARCO E FRECCHE

Diffusi in area europea sin dal Neolitico, arco e frecce costituivano un ulteriore elemento dell'equipaggiamento offensivo in uso nell'Egeo dell'Età del Bronzo. A causa della mancanza di resti fisici interi o parziali di archi, la presenza di quest'arma nell'arsenale minoico e miceneo è testimoniata con evidente chiarezza dal gran numero di punte di freccia rinvenute in area Egea e dalle ancor più importanti, seppur non numerose, raffigurazioni, che ritroviamo soprattutto su sigilli, ceramica e recipienti in metallo.²⁵¹

I primi ritrovamenti di archi veri e propri in ambiente europeo si datano al tardo Mesolitico e all'inizio del Neolitico, ma si tratta di rinvenimenti collocati in aree climatiche estreme, come le regioni alpine delle Svizzera o in Egitto, che hanno permesso una conservazione quasi perfetta del materiale organico di cui è composto l'arco.²⁵² In mancanza di testimonianza dirette per l'area Egea, risulta piuttosto complesso cercare di delineare un quadro evolutivo dell'arma per l'Età del Bronzo. In discussione è lo stesso ruolo svolto da

²⁴⁸ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 138, cat. n. 24 e fig. 13,2; BOARDMAN 1970, p. 391, tav.50; NILSSON 1968, pp. 256-257, fig. 123; KENNA 1960, p. 260; EVANS 1921, p. 160.

Per le rappresentazioni simboliche del potere attraverso l'iconografia delle armi si segnala il lavoro di Federica Gonzato (vedi GONZATO 2012).

²⁴⁹ Per l'interpretazione rituale delle scene di caccia nell'iconografia Egea dell'Età del Bronzo, vedi MARINATOS 1986.

²⁵⁰ Vedi LONG 1978, pp. 35-46 e MARINATOS 1986.

²⁵¹ GEORGANAS 2010, p.308.

²⁵² RAUSING 1967, p. 168

archi e frecce all'interno dell'equipaggiamento militare minoico e miceneo, che secondo l'opinione della Lorimer²⁵³ era un ruolo decisamente secondario e limitato all'attività venatoria. Come si vedrà in seguito, ritengo che l'analisi dei reperti iconografici possa smentire la tesi della Lorimer e confermare invece l'importanza dell'arma anche negli scontri armati. Si passerà ora ad un tentativo di classificazione delle tipologie di arco e di punte di frecce.

1.4.1 Classificazione

La prima importante distinzione tipologica relativa agli archi in uso in ambiente egeo si riferisce al materiale di fabbricazione dell'arma. Con il termine *arco semplice* viene indicata un'arma fabbricata con un unico materiale, generalmente costituito da legno di tasso o a volte palma o bambù.²⁵⁴ Questo tipo di arco era solitamente di dimensioni maggiori, con lunghezza pari anche a un metro o più, e nonostante la semplicità del materiale utilizzato, la fabbricazione richiedeva un elevato grado di capacità tecnica nonché un lungo periodo di stagionatura del legno.²⁵⁵ Il secondo tipo di arco è definito *arco composito*, realizzato inserendo una lista di corno all'interno di un fusto di legno cavo e ricoprendo il tutto da un rivestimento di fibra animale, spesso tendini, ciascuno strato ricoperto da collante.²⁵⁶ Questo tipo di fabbricazione, produceva archi di minori dimensioni, più flessibili ed elastici, ma per questo notevolmente più resistenti e dotati di una maggiore gittata e potenza.²⁵⁷ È attestata l'esistenza di un tipo intermedio di arco, detto *arco rinforzato* o *composto*, che prevedeva l'avvolgimento del fusto ligneo con elementi in fibra o pelle, per aumentarne la resistenza. Benché sicuramente in uso nell'equipaggiamento minoico e miceneo, questa tipologia non è distinguibile nelle raffigurazioni dalle altre due tipologie descritte.²⁵⁸ Entrambi i tipi di arco, *semplice* e *composito*, possono essere realizzati secondo forme differenti ed essere quindi classificati in base al profilo del fusto, che spesso è l'unico elemento visivo che permette di riconoscere la presenza di archi nelle iconografie.

²⁵³ LORIMER 1950, p. 277

²⁵⁴ BORGNA 1992, p. 19

²⁵⁵ RAUSING 1967, pp. 152-157

²⁵⁶ GRGURIC 2005, p. 21

²⁵⁷ EVERSON 2004, p. 64

²⁵⁸ GRGURIC 2005, pp.20-21

Il profilo più semplice è quello dell'*arco a segmento* (fig. 14, a-b), realizzato come un arco di circonferenza o una semplice linea curva, che in alcuni esemplari può essere asimmetrica (si definisce perciò *arco a segmento asimmetrico*). Questa tipologia è solitamente propria dell'*arco semplice*.

La seconda e la terza tipologia di fusto appartengono agli archi a doppia curvatura. L'*arco a doppia convessità* (fig. 14, c-d) è caratterizzato da un'impugnatura rientrante rispetto al profilo dell'arma e dai bracci che descrivono ciascuno una curva verso l'esterno. Nell'*arco a doppia concavità* (fig. 14, e) le curve descritte dai bracci sono invece rivolte all'interno. L'arco a doppia curvatura può essere sia *semplice* che *composito*, benché riuscire a distinguere tra i due tipi nelle raffigurazioni è, come vedremo, molto arduo.²⁵⁹ Un'altra tipologia è l'*arco angolare, semplice o composito*, caratterizzato da un profilo ad angolo ottuso, che tuttavia non sembra essere identificabile nel mondo minoico-miceneo dall'analisi delle figurazioni.²⁶⁰

Passando alla classificazione delle frecce, anche in questo caso si possono identificare diverse tipologie sulla base dei materiali impiegati e della morfologia delle cuspidi. Le punte di freccia più antiche erano realizzate in selce e ossidiana, sei delle quali sono state rinvenute in una tomba a fossa di Egina, mentre le cuspidi in bronzo iniziano a comparire solo dal XV sec. a.C.²⁶¹ La forma delle cuspidi dell'Antico e Medio bronzo (fig. 15) è caratterizzata da una sagoma tozza con i bordi convessi e la base incurvata, spesso fogliata o triangolare. Una variante di questa tipologia presenta una forma a cuore con estremità appuntita e base semilunata fortemente rientrante. Nel Tardo Bronzo, soprattutto nel TM/TE I, si diffonde un tipo di cuspidi triangolare con i bordi netti e affilati e base rientrante che rende la cuspidi simile a una coda di rondine, con espansioni ad alette o uncini. Nelle punte in bronzo, questo tipo di cuspidi è spesso fornito di fori per il fissaggio all'asta lignea. In questo periodo le punte di freccia iniziano ad essere prodotte in bronzo, realizzate come una piastra piatta, modellata secondo le forme appena viste.²⁶² La produzione di cuspidi in selce e in ossidiana tuttavia non cessa immediatamente, probabilmente a causa della maggior disponibilità di questo materiale che era preferibile nella realizzazione di oggetti di breve durata. Alcuni studi di archeologia sperimentale

²⁵⁹ BORGNA 1992, pp. 19-21

²⁶⁰ RAUSING 1967, p. 95.

²⁶¹ BRANIGAN 1974, p.20

²⁶² BORGNA 1992, p. 38

hanno inoltre dimostrato la maggior efficacia di penetrazione delle punte litiche rispetto a quelle in bronzo, caratteristica che di certo non era ignota ai guerrieri dell'Età del Bronzo.²⁶³ Durante il TM/TE II le cuspidi iniziano a essere dotate di un codolo rettangolare o con profilo ad alette per l'inserimento nell'asta lignea. Nello stesso periodo oltre alle punte di freccia litiche e a quelle in bronzo realizzate in lamina, vengono realizzate anche punte più massicce, ottenute tramite fusione, di forma varia (a foglia, romboidale, a coda di rondine), dotate di una spina per l'innesto sull'asta. Alcuni esemplari, di più limitata diffusione, sono provvisti di una immanicatura cava a cannone e sono probabilmente di origine orientale.²⁶⁴ Riconducibile al Vicino Oriente è anche un tipo di punta di freccia piramidale, a quattro lati, piuttosto pesante e presente in pochi esemplari nel TE III B.

Dall'analisi morfologica delle punte di freccia, non sembra plausibile limitare l'utilizzo dell'arco all'attività venatoria. Come fa notare Everson²⁶⁵, le punte di maggiori dimensioni e soprattutto quelle dotate di alette o uncini, suggeriscono chiaramente l'intento di infliggere il maggior danno possibile, vista la notevole difficoltà necessaria per la rimozione di queste punte dalle ferite.²⁶⁶ E' stato inoltre dimostrato come per la caccia fossero in effetti preferibili punte di minor dimensioni (caratterizzate tra l'altro da una maggior potenza di penetrazione), più facili da rimuovere dalla carcassa dell'animale senza dover rovinare eccessivamente la carne.²⁶⁷ È anche vero tuttavia che una differenziazione tra frecce destinate alla guerra e frecce destinate alla caccia basata solo sulla dimensione delle cuspidi non può essere accettata senza riserve, poiché non esistono elementi validi che permettano di escludere che le punte di maggiori dimensioni non fossero utilizzabili anche per la caccia ad animali di grossa taglia.²⁶⁸

La maggior parte dei ritrovamenti di punte di freccia proviene, soprattutto nei periodi più antichi, da contesti funebri, come quelle rinvenute a Tirinto da Schliemann²⁶⁹, o i numerosi esemplari provenienti dalle tombe a *tholos* di Gouvalari, Nichoria-Malthi, Tragana, Kakovatos in Messenia e dalle tombe a camera di Prosymna, Dendra e Asine in Argolide, nonché il gran numero di punte di freccia rinvenute nelle tombe a camera e nelle tombe a

²⁶³ RAUSING 1967, p. 164

²⁶⁴ CATLING 1964, pp. 130-133

²⁶⁵ EVERSON 2004, p. 66

²⁶⁶ AVILA 1983, p. 157

²⁶⁷ GRGURIC 2005, pp.22-23

²⁶⁸ BORGNA 1992, p. 34

²⁶⁹ SCHLIEMANN 1885, p. 78 e p. 174

fossa di Micene.²⁷⁰ Durante l'epoca dei Palazzi la produzione e la distribuzione di frecce fu probabilmente inglobata nelle attività controllate dall'élite palaziale, di cui è un evidente testimonianza il ritrovamento ad esempio a Cnosso di 110 punte di freccia in bronzo e a Pilo di ben 500 esemplari. Gli stessi dati ricavati dallo studio delle tavolette in Lineare B confermano un'elevata produzione di frecce in ambito palaziale, come a Cnosso, dove una singola tavoletta registra una quantità di 8640 punte di freccia.²⁷¹ Verso la fine del Tardo Bronzo le attestazioni di punte di freccia divengono più scarse e nel postmiceneo e durante il medioevo ellenico la quasi totale assenza di frecce nei contesti archeologici ha fatto supporre una parabola discendente dell'arco a favore del sempre più importante giavellotto, che invece nel periodo di passaggio all'Età del Ferro sembra godere di un'importanza sempre crescente.²⁷²

Per quanto riguarda la parte terminale della freccia ovvero l'impennaggio, ovviamente non possediamo, così come per le aste lignee, reperti fisici che consentano di comprenderne l'esatta morfologia e tecnica di realizzazione, benché è molto probabile che questa parte della freccia abbia subito nei secoli dei cambiamenti molto lievi, e possiamo immaginare che si presentasse in modo non dissimile dalle frecce di epoca medievale e moderna. Le uniche informazioni visive che possiamo ricavare a riguardo, così come per gli archi in generale, provengono dalle raffigurazioni che ora andremo ad analizzare.

1.4.2 Archi e frecce attraverso le raffigurazioni

Certamente la fonte più importante (se non unica) di informazioni sugli archi nel periodo minoico-miceneo, le raffigurazioni che attestano la presenza di quest'arma non sono tuttavia paragonabili per quantità ai numerosi esempi che abbiamo potuto analizzare in relazione a spade e lance. Come si vedrà a breve inoltre, la frequente approssimazione dei dettagli e la schematicità delle raffigurazioni stesse non consente di identificare (esattamente come per lance e giavellotti) precise tipologie di archi e frecce, se non in casi limitati e in cui il riconoscimento è comunque caratterizzato da un certo grado di approssimazione e soggettività.

²⁷⁰ KARO 1930, pp.206-209; BLEGEN 1937; MYLONAS 1966, p. 90 e p. 106.

²⁷¹ GEORGANAS 2010, p. 308; EVERSON 2004, pp. 32-33.

²⁷² EVERSON 2004, p. 67; BORGNA 1992, p. 35.

Un primo interessante esempio, datato al MM I B – MM II, proviene da Mallia, Creta, e consiste in un sigillo prismatico trifacciale (cat. n. 3) decorato a incisione con una figura maschile, rivolta a destra, in posizione accucciata, che tende un arco di notevoli dimensioni, caratterizzato da un profilo semicircolare.²⁷³ La freccia è raffigurata come una semplice linea retta. Nonostante la stilizzazione dell'immagine, credo sia indubbia la presenza in questo caso di un *arco semplice a segmento*, facilmente riconoscibile dalla semplice forma a mezzaluna. Un secondo sigillo (cat. n. 11), leggermente più tardo ma sempre di provenienza cretese, raffigura una scena di possibile carattere sacro o divino, in cui è presente un personaggio maschile, forse una divinità, stante, rivolto a destra e con un leone al fianco sinistro. Il personaggio impugna, con il braccio destro piegato all'indietro, un *arco a doppia convessità*, di cui è visibile l'impugnatura rientrante e le estremità fortemente incurvate verso l'esterno.²⁷⁴ Considerando la forte curvatura delle estremità dell'arma, è possibile che in questo caso sia identificabile la presenza di un *arco composito*, dotato di una flessibilità maggiore rispetto ad un *arco semplice*, e quindi realizzabile secondo forme dotate di convessità più accentuata. Con il passaggio al Tardo Bronzo, raffigurazioni di archi e frecce le ritroviamo su oggetti provenienti dalle tombe a fossa di Micene. Il primo, e forse più famoso, esempio è costituito dalla lama di pugnale in bronzo decorata a niello (cat. n. 264), che abbiamo già esaminato nel discorso relativo alle lance e che raffigura una scena di caccia al leone.²⁷⁵ Dei cinque cacciatori, il secondo da sinistra è armato di arco, che tende con il braccio destro per colpire uno dei tre leoni situati sul lato destro dell'immagine. Il cacciatore è raffigurato in posizione semi inginocchiata, con la gamba sinistra piegata in avanti e la gamba destra distesa all'indietro con il ginocchio quasi a terra, una postura che ritroveremo in altri esempi sempre effettuata da arcieri. Analizzando la morfologia dell'arco, esso sembra essere del tipo *semplice a segmento*, dal consueto profilo semicircolare.²⁷⁶ Anche in questo caso, la freccia è realizzata solo con una semplice linea orizzontale, senza dettagli per la cuspidine o l'impennaggio. Dalla tomba IV del Circolo A di Micene proviene un anello d'oro con castone ellittico inciso (cat. n. 117), datato al TE I, che raffigura una scena di caccia su

²⁷³ VONHOFF 2008, p. 282, cat. n. 18 e tav. 3; PLATON-PINI-SALIES 1977, cat. n. 164.

²⁷⁴ BORGNA 1992, pp. 125-126, cat.n. 5 e tav. III; HALLAGER 1985, fig. 18b; EVANS 1925-26, p.137, n. 134; EVANS 1929, pp. 831-832, fig. 548.

²⁷⁵ Vedi nota 179.

²⁷⁶ EVERSON 2004, p. 65

carro.²⁷⁷ Da sinistra, un carro trainato da due cavalli insegue un cervo, rappresentato in prospettiva erronea sopra ai cavalli. Sul carro sono due figure maschili abbigliate con un corto perizoma, un auriga e un cacciatore armato di arco che tende di fronte a sé nel tentativo di colpire l'animale in fuga. Dal profilo l'arma è riconoscibile come un *arco semplice a segmento*, forse lievemente asimmetrico e caratterizzato da un leggero rigonfiamento del fusto in prossimità dell'impugnatura. Sempre dalla tomba IV del Circolo A di Micene provengono due raffigurazioni di arco in contesto bellico. Il primo esempio è relativo al già citato *Rhyton* dell'Assedio (cat. n. 250)²⁷⁸, dove, tra i difensori della città assediata, si riconoscono quattro arcieri nudi, rappresentati nella consueta posizione dell'arciere, con una gamba piegata e l'altra distesa all'indietro.²⁷⁹ Gli archi dei primi due soldati a destra sembrano identificabili con il tipo *semplice a segmento*, mentre l'arma del terzo arciere è caratterizzata da un profilo *a doppia convessità*, riconoscibili nonostante la scala ridotta della raffigurazione. Secondo l'Evans l'arco in questione è del tipo *composito*, basandosi sulla leggera curvatura che sembra presente alle estremità²⁸⁰, ma proprio per la scarsa accentuazione della curvatura, ritengo piuttosto, in accordo con lo Snodgrass,²⁸¹ che si possa trattare invece di un *arco semplice*. L'arco del quarto arciere a sinistra non è visibile per la frammentarietà del reperto.

Il secondo esempio è costituito dal cratere in argento con scena di battaglia (cat. n. 249), anch'esso già esaminato²⁸², che raffigura uno scontro tra due gruppi di quattro soldati ciascuno. Tra essi, uno per gruppo, sono presenti due arcieri, abbigliati con un corto perizoma e protetti in capo da un elmo, entrambi raffigurati mentre tendono l'arco contro gli avversari. Le armi sono caratterizzate da un'impugnatura leggermente rientrante e da estremità realizzate con una lieve convessità, elementi che ritengo rendano plausibile identificare anche in questo caso degli *archi semplici a doppia convessità*. Ancora una volta le frecce sono realizzate con una semplice linea orizzontale.

Altre raffigurazioni di archi provengono da manufatti che restituiscono delle immagini attribuibili alla sfera cultuale o sacra. Su un anello d'oro con castone inciso (cat. n. 142),

²⁷⁷ VONHOFF 2008, p. 283, cat.n. 29 e tav. 6; GRGURIC 2005, p. 21; BORGNA 1992, pp. 123-124, cat. n.2 e tav. I; HALLAGER 1985, fig. 19a; MYLONAS 1983, p. 41, fig. 30; CROUWEL 1981, p.121; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 50, n.11; SAKELLARIOU 1964, n.15; BECATTI 1955, p. 23; LORIMER 1950, p. 277 e p. 311; EVANS 1935, p. 579.

²⁷⁸ Vedi nota 181.

²⁷⁹ GEORGANAS 2010, p. 308; EVERSON 2004, p. 33.

²⁸⁰ EVANS 1930, p. 89.

²⁸¹ SNODGRASS 1967, p. 17

²⁸² Vedi nota 180.

proveniente da Vaphio e datato al TE II A-B, si riconosce una scena di culto o di epifania divina, in cui tra due figure femminili è raffigurato un personaggio maschile, di piccole dimensioni, che impugna con il braccio destro sollevato un *arco a doppia convessità*, probabilmente del tipo *semplice*. Un altro anello d'oro con castone inciso (cat. n. 130), datato al TE II ma di provenienza sconosciuta, raffigura una scena di probabile genere cultuale in cui sono presenti quattro personaggi.²⁸³ Da sinistra, una figura femminile con lunga gonna è rivolta verso il bordo del castone, ma con il capo piegato all'indietro verso il centro della scena, dove una seconda figura femminile è armata di un arco che tende di fronte a sé verso un personaggio maschile, a destra, rappresentato in posizione eretta e rivolto verso la donna arciera. All'estremità destra del castone è raffigurata una terza donna, inginocchiata sopra un grosso oggetto ovale, forse un recipiente. L'elemento cultuale della scena è rappresentato dalla posizione della figura maschile, che fa passare il braccio destro intorno al fusto dell'arco impugnato dalla donna di fronte a lui, e dalla presenza nel campo, di motivi simbolici come una doppia ascia. L'arco è del tipo *semplice a segmento asimmetrico*, con le estremità lievemente ingrossate da quelli che sembrano essere dei piccoli elementi sferici.

Un arciere barbuto, interpretato anche come un sacerdote nell'ambito di una scena di caccia rituale, è riconoscibile nella decorazione pertinente a un frammento di *rhyton* in serpentino (cat.n. 87), di provenienza Cnossia²⁸⁴, che doveva raffigurare una scena forse non molto dissimile da quella presente sul famoso *Rhyton* d'argento dell'Assedio (cat. n. 250). In questo caso si riconosce un arciere miceneo, abbigliato con un corto perizoma e un copricapo, rivolto a sinistra e raffigurato nella consueta posizione semi inginocchiata dell'arciera mentre tende un *arco semplice a segmento*.²⁸⁵

Di nuovo alla sfera sacro-cultuale è possibile associare un pendente lenticolare in corniola (cat. n. 33), datato al TM II e di provenienza cretese, che raffigura un personaggio femminile, probabilmente di carattere divino, rivolto a sinistra nella posizione dell'arciera, mentre tende un arco che non sembra però equipaggiato con una freccia.²⁸⁶ L'arma presenta un

²⁸³ BORGNA 1992, pp. 127-128, cat. n. 9 e tav. IV; PINI 1989, n.29; PINI 1981, p. 148.

²⁸⁴ VONHOFF 2008, p. 309, cat. n. 207 e tav. 50; KOEHL 2006, p. 181; LOGUE 2004, p. 159; HILLER 1999, p. 323; BORGNA 1992, p. 130, cat.n. 16 e tav. VI; HALLAGER 1985, fig. 186; WARREN 1969, p. 85; LORIMER 1950, p. 279; EVANS 1930, p. 106; EVANS 1921, p. 314.

²⁸⁵ VONHOFF 2008, p. 309, cat. n. 207 e tav. 50; KOEHL 2006, p. 181; LOGUE 2004, p. 159; HILLER 1999, p. 323; BORGNA 1992, p. 130, cat.n. 16 e tav. VI; HALLAGER 1985, fig. 186; WARREN 1969, p. 85; LORIMER 1950, p. 279; EVANS 1930, p. 106; EVANS 1921, p. 314.

²⁸⁶ VONHOFF 2008, p. 282, cat. n. 24 e tav. 5; BORGNA 1992, p. 127, cat. n. 8 e tav. IV; YOUNGER 1988, p. 133; VERLINDEN 1985, p. 143, fig. 12; YOUNGER 1984, p. 42; RAUSING 1967, fig.50; EVANS 1935, p. 577; TSOUNTAS-MANATT 1897, p. 298.

profilo a *doppia convessità*, con l'impugnatura solo leggermente rientrante e la curvatura dei bracci poco accentuata. Alle estremità si riconoscono dei rigonfiamenti sferici, di non precisata funzione, forse degli elementi di rinforzo per la corda. Le curvature poco accentuate mi inducono a ritenere che anche in questo caso l'arco raffigurato sia del tipo *semplice*. Un'arma quasi identica, ma con impugnatura maggiormente incurvata all'interno, è presente su un sigillo trifacciale in ematite, datato al TM II B, sempre di provenienza cretese (cat. n. 41). Il sigillo raffigura quella che sembra una testa umana elmata e barbata, di profilo verso sinistra, alla quale sono associati, in basso, un arco e una freccia. L'arco è ancora del tipo *semplice a doppia convessità*, con elementi sferici alle estremità, mentre la freccia è raffigurata in modo piuttosto dettagliato nella parte relativa all'impennaggio, realizzato tramite dei trattini obliqui che intersecano l'asta, ma manca della cuspidè, che non è distinguibile dall'asta lignea.

Al TM III A₁ si data una pittura rupestre proveniente dalla grotta di Kato Pervolakia presso Sitia (cat. n. 76), che raffigura in modo estremamente stilizzato una scena di caccia, in cui è visibile un semicerchio di animali di vario tipo, alcuni dei quali sembrano trafitti da frecce scagliate da una figura femminile rappresentata in basso a destra, equipaggiata con arco e freccia.²⁸⁷ L'arco è ancora una volta del tipo *semplice a doppia convessità*, riconoscibile dal profilo a doppia curvatura, nonostante la schematizzazione dell'immagine. Per quanto riguarda la freccia, è possibile in questo caso identificarne il tipo di cuspidè, di forma triangolare con alette, ma non sono presenti elementi che attestino la presenza dell'impennaggio. Nel complesso la scena può essere interpretata come la rappresentazione di una divinità cacciatrice, la cui sacralità può essere suggerita in parte dalle braccia sollevate in alto in atteggiamento ieratico.²⁸⁸

Ritornando sul continente Greco, una rappresentazione di arciere può essere ipotizzata per un frammento di affresco, datato al TE III A₂ – TE III B, proveniente dal *megaron* del Palazzo di Micene (cat. n. 173). Il frammento raffigura solo le gambe, protette da schinieri, di un personaggio rivolto a sinistra nella posizione semi inginocchiata che abbiamo identificato come propria degli arcieri.²⁸⁹ Al TE III C₁ si data un'altra immagine di arciere, proveniente da un frammento di ceramica da Iolco in Tessaglia (cat. n. 223), che conserva parte di una

²⁸⁷ BORGNA 1992, p. 133, cat. n. 24; BURKERT 1977, p. 56

²⁸⁸ MARINATOS-HIRMER 1973, pp. 141-143; DEMARGNE 1964, figg. 315-317

²⁸⁹ VONHOFF 2008, p. 289, cat.n. 74 e tav. 17; BORGNA 1992, p. 132, cat. n. 22 e tav. VIII; CROUWEL 1981, p. 122, tav. 85; VERMEULE 1964, pp. 200-201, fig. 34.

figura umana rivolta a destra, equipaggiata con una lunga veste triangolare, forse una corazza o un chitone, e protetta in capo da un elmo a calotta arrotondata. Il personaggio è armato di un *arco semplice a segmento* che tende verso destra. Alle spalle dell'arciere sembra pendere un oggetto oblungo, probabilmente una faretra.²⁹⁰ È interessante notare che il personaggio sembra collocato in posizione elevata dietro una struttura, forse un carro, elemento che presenterebbe notevoli analogie con alcune raffigurazioni cipriote di arcieri su carro che si vedranno tra poco.

Un altro esempio di ceramica figurata con rappresentazione di arcieri proviene da Lefkandi, Eubea, e si data alla fine del TE III C. Si tratta di una piccola *hydria* (cat. n. 229), decorata sulla spalla da una scena che raffigura due personaggi a *silhouette*, seduti e rivolti l'uno contro l'altro. Entrambi sono armati di *arco a doppia convessità*, che puntano contro l'avversario con la freccia incoccata e la corda tesa. L'arco dell'arciere a sinistra è certamente del tipo *semplice*, caratterizzato da curve non eccessivamente pronunciate, mentre per l'arco del personaggio a destra, ritengo sia possibile ipotizzare l'appartenenza al tipo *composito*, considerando la notevole convessità degli angoli formati dai bracci, nonché dalla forte rientranza dell'impugnatura. A sostegno di questa mia interpretazione ritengo sia fondamentale l'analisi delle due frecce qui rappresentate. Mentre la freccia dell'arciere a sinistra è molto lunga, priva di impennaggio, ma con cuspidi triangolare di notevole spessore (forse identificabile con il tipo di punte realizzate a fusione e con immanicatura a cannone), la freccia del guerriero a destra è caratterizzata da dimensioni notevolmente inferiori e da una cuspidi che non è distinguibile dall'asta, anch'essa di spessore inferiore rispetto alla freccia dell'avversario. Questi elementi di diversità nella rappresentazione delle due frecce, ritengo siano comprensibili considerando i due archi come di tipo diverso e quindi adatti anche a frecce di tipo diverso.

Si andrà ora ad analizzare alcune figurazioni provenienti dall'area Cipriota, un ambiente dove la cultura micenea si mescola a elementi di origine vicinoorientale. Un importante gruppo di reperti appartiene alla glittica e restituisce il modello iconografico dell'arciere su carro. Il primo è un sigillo cilindrico datato al XV – XIV sec. a.C. (cat. n. 284), che raffigura una probabile scena di caccia. Su di un carro, procedente verso sinistra, sono rappresentati due personaggi maschili, un auriga e un arciere, quest'ultimo equipaggiato con un *arco*

²⁹⁰ BORGNA 1992, p. 131, cat. n. 18 e tav. VII; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 135, tav. XI,58; CASSOLA GUIDA 1973, p. 143, cat. N. 82b.

semplice a segmento, forse lievemente *asimmetrico*, che tende nell'atto di scagliare una freccia di tipo inusuale, caratterizzata da una cuspidi con tre punte perpendicolari tra loro.²⁹¹ Un altro sigillo cipriota (cat. n. 285), proveniente dalla tomba 45 di Enkomi e datato al XIV sec. a.C., raffigura una scena simile alla precedente. Al centro dell'immagine è rappresentato un carro in movimento verso sinistra, guidato da una figura maschile armata di arco, dietro alla quale è presente un altro personaggio con il braccio alzato, forse a brandire un'arma ad asta, raffigurato a terra e con un piede sopra al carro. Un terzo personaggio segue il carro, forse armato di lancia.²⁹² L'arco del guerriero sul carro è caratterizzato da un fusto con ampia curvatura semicircolare, che ritengo lo identifichi come un *arco semplice a segmento*.

Leggermente più tardo, datato al XIII – XII sec. a.C., è un altro sigillo cilindrico da Cipro (cat. n. 286), che raffigura in modo molto stilizzato una scena di caccia su carro. Un carro procedente verso sinistra è guidato da un personaggio armato di arco con freccia incoccata, che sembra tendere nel tentativo di colpire un cervide in fuga, visibile a sinistra, di fronte al carro.²⁹³ Pur considerando la schematizzazione dell'immagine, si può facilmente identificare l'arco come del tipo *semplice a segmento*, mentre per quanto riguarda la freccia è chiaramente visibile la cuspidi di forma triangolare con alette pronunciate alla base. Particolare interessante, tra i vari motivi di riempimento, sopra al cervo è raffigurata una seconda freccia, rivolta però verso il carro e quindi non ritengo debba essere intesa come scagliata dall'arciere. Questa seconda freccia differisce da quella dell'arciere per la cuspidi, in questo caso triangolare ma priva di alette posteriori.

L'ultimo esempio di glittica cipriota, datato come il precedente al XIII – XII sec. a.C., proviene da Kourion e corrisponde ad un sigillo cilindrico con scena di caccia al toro. Da sinistra, una figura maschile con lunga veste e copricapo orientale sta per scoccare una freccia contro un toro, raffigurato a destra. L'arco, *a segmento*, presenta una curvatura fortemente accentuata che potrebbe indurre a identificare in esso un *arco composito*. Pur non escludendo tale ipotesi, ritengo tuttavia che non si possa escludere definitivamente la presenza di un *arco semplice*.

²⁹¹ BORGNA 1992, p. 128, cat. n.11 e tav. V; YOUNGER 1988, p. 164; CROUWEL 1981, p. 122, tav. 20; PINI 1979, p. 123, tav. 15.

²⁹² BORGNA 1992, p. 129, cat. n. 13 e tav. V.

²⁹³ BORGNA 1992, p. 129, cat. n. 14 e tav. VI.

Altre raffigurazioni da Cipro le ritroviamo su alcuni reperti in ceramica. Un cratere anforoide (cat.n. 293), rinvenuto a Enkomi e datato al TE III B₁, raffigura un gruppo di quattro figure umane gradienti a destra. I primi due personaggi sono armati di arco, che tengono teso di fronte a sé, mentre gli altri sono identificabili dalla posizione delle mani come pugilatori.²⁹⁴ Gli archi sembrano essere del tipo *semplice a segmento asimmetrico* e non presentano caratteristiche di particolare rilevanza. L'intera scena è stata interpretata come una parata funebre con caratteristiche ludiche, probabilmente raffigurante dei giochi celebrativi collegati al rituale funerario.²⁹⁵

Al TE III B si data un frammento di grande *pythos* (cat. n. 297) proveniente da Analionda, Cipro, decorato da una scena impressa tramite un sigillo cilindrico. La scena raffigura un carro in movimento verso destra, guidato da un arciere che tenta di colpire una mucca, un toro e un vitello in fuga.²⁹⁶ L'arco è caratterizzato da un profilo semicircolare a notevole curvatura, che potrebbe identificarlo come un *arco composito a segmento*. Un arco dello stesso tipo, ma di dimensioni davvero ridotte, è raffigurato sul fregio che decora i lati di una scatola in avorio (cat. n. 301) rinvenuta nella tomba 58 di Enkomi e datata al TE III C. Il manufatto è decorato da una scena che raffigura un carro trainato da cavalli al galoppo verso destra, guidato da un arciere equipaggiato con corazza e copricapo di stile orientale, che tende un arco per colpire degli animali. Dietro al carro si vede un secondo personaggio che impugna una doppia ascia, mentre all'estremità sinistra dell'immagine si riconosce un cacciatore che trafigge con una lunga lancia un animale, forse un leone.²⁹⁷

Considerando ora gli esempi iconografici di frecce, oltre ai casi già esaminati in cui esse compaiono in associazione all'arco, esiste un gruppo di manufatti nei quali si possono individuare delle frecce in scene dove l'arco non è raffigurato. Si tratta di alcuni reperti appartenenti alla classe della glittica che riproducono lo stesso modello iconografico raffigurante un animale ferito. Il primo esempio è costituito da un pendente cilindrico in oro dalla tomba III del Circolo A di Micene (cat. n. 116), datato al TE I. Il sigillo raffigura un leone in posizione semi inginocchiata sulle zampe anteriori, con il muso rivolto all'indietro nel

²⁹⁴ VONHOFF 2008, p. 306, cat. n. 193 e tav. 46; BORGNA 1992, pp. 130-131, cat. n. 17 e tav. VII; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 43, tav. 202.

²⁹⁵ VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 44.

²⁹⁶ BORGNA 1992, p. 132, cat. n. 21 e tav. VIII; CASSOLA GUIDA 1973, p. 147, cat.n. 95.

²⁹⁷ BORGNA 1992, p. 134, cat. n. 25 e tav. X; SANDARS 1985, p. 40, fig. 18; LORIMER 1950, tav. 11,1.

tentativo di estrarre una freccia che gli spunta dal fianco sopra la zampa sinistra.²⁹⁸ Della freccia si riconosce solo parte dell'asta, con l'impennaggio realizzato tramite dei trattini obliqui perpendicolari all'asta. Un leone ferito è visibile su un pendente lenticolare in onice da Vaphio (cat. n. 136), datato al TE II A-B, che raffigura l'animale in posizione acciambellata con il muso tra le zampe, con il dorso trafitto da due frecce.²⁹⁹ La prima è visibile solo per l'estremità piumata, costituita da tre brevi segmenti, mentre la seconda freccia trapassa il corpo dell'animale e spunta dal ventre con la cuspidi, di tipo triangolare. Della seconda freccia è visibile anche una piccola parte dell'impennaggio dell'asta.

Altri due sigilli, rispettivamente da Vaphio (cat. n. 137) e da Pilo (cat. n. 138), presentano la medesima scena, con un animale (cervide nel primo, toro nel secondo) rivolto a destra, con il collo inarcato verso l'alto per il dolore, trafitto al ventre da una freccia di cui spunta una parte dell'asta piumata.³⁰⁰ Ancora un leone con il dorso trafitto da una freccia, visibile solo per l'asta piumata,³⁰¹ compare in un altro sigillo da Pilo (cat. n. 139), mentre dall'area cretese proviene un sigillo trifacciale (cat. n. 18), datato genericamente al TM, che raffigura un bovino in corsa verso sinistra con il dorso trafitto da una freccia caratterizzata da un'asta di notevole lunghezza, con estremità piumata.³⁰²

Un ultimo interessante confronto proviene da un sigillo lenticolare in pasta vitrea dalla necropoli di Deiras, Argo, datato al TE III A2. Il sigillo raffigura un toro o una mucca, di profilo verso destra, che piega il muso verso il basso per afferrare con la bocca una freccia che giace per terra tra le zampe dell'animale.³⁰³ L'arma presenta una cuspidi triangolare, con accenno di alette alla base, e impennaggio all'estremità realizzato tramite due segmenti obliqui.

Nella Lineare B, l'ideogramma *231 proveniente da Cnosso, composto da una linea orizzontale con trattini obliqui ad una estremità, è stato interpretato come una freccia (fig. 27).³⁰⁴ Non sembrano tuttavia essere identificabili ideogrammi riferibili all'arco.

²⁹⁸ BORGNA 1992, p. 135, cat. n. 27 e tav. XI; YOUNGER 1984, p. 40, n.3; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 19, n.1; SAKELLARIOU 1964, n.10; BECATTI 1955, tav. 12, n.27; EVANS 1935, p. 546, fig. 507.

²⁹⁹ BORGNA 1992, p. 135, cat. n. 28 e tav. XI; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 19, n.6; BOARDMAN 1970, tav. 157; SAKELLARIOU 1964, n.248; EVANS 1935, p. 544, fig. 500.

³⁰⁰ BORGNA 1992, pp. 135-136, cat. nn. 29-30 e tavv. XI-XII; SAKELLARIOU 1964, n.242.

³⁰¹ BORGNA 1992, p. 136, cat. n. 31 e tav. XII; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 19, n.7; MARINATOS-HIRMER 1973, fig. 232; SAKELLARIOU 1964, n.277.

³⁰² BORGNA 1992, p. 137, cat. n. 36 e tav. XIV.

³⁰³ BORGNA 1992, p. 137, cat. n. 35 e tav. XIV; YOUNGER 1985, p. 41, fig. 5.

³⁰⁴ VANDENABEELE-OLIVIER 1979, pp. 59-60.

Dall'analisi delle raffigurazioni di archi e frecce risulta evidente come questo tipo di arma sia stato in uso durante tutta l'Età del Bronzo sia nel mondo minoico che miceneo. La maggior parte delle rappresentazioni iconografiche si data a tutto il TM/TE con una distribuzione fra l'area continentale e Creta leggermente sbilanciata a favore della Grecia, dove peraltro è possibile individuare una maggiore varietà iconografica con alcuni esempi di archi usati in contesti bellici, come nel *Rhyton* dell'Assedio e nel cratere d'argento da Micene (cat. nn. 249-250) o nella piccola *hydria* da Lefkandi (cat. n. 229). Nell'area cretese la maggior parte delle figurazioni appartiene all'ambito venatorio, con scene di caccia o di animale ferito, oppure alla sfera sacro-culturale, con rappresentazioni di divinità armate di arco (vedi cat. n. 33). Dall'area cipriota provengono interessanti esempi del modello iconografico della caccia su carro (cat. nn. 284-285-286), che risente probabilmente di un'influenza vicino-orientale. Per quanto riguarda le tipologie di arco diffuse nel mondo minoico-miceneo, si riconosce la predominanza quasi totale dell'*arco semplice* rispetto all'*arco composito*, riconoscibile con un'accettabile grado di sicurezza solo in pochi casi (cat. nn. 11-229-297). All'interno di questi due gruppi, le forme in uso si distribuiscono piuttosto equamente tra l'*arco a segmento* e l'*arco a doppia convessità*, con il fusto che presenta gradi variabili di curvatura. L'analisi delle raffigurazioni di frecce risente in molti casi di un'elevata schematizzazione delle immagini, che spesso rendono le frecce con una semplice linea orizzontale. In altri casi si riconosce l'estremità piumata dell'asta, con l'impennaggio realizzato tramite dei segmenti obliqui. Le punte di freccia, quando sono visibili e distinguibili dall'asta, presentano cuspidi di forma triangolare, a volte con base ad alette. Solo nel caso dell'*hydria* da Lefkandi (cat. n. 229) sembra di poter riconoscere una cuspidi realizzata a fusione e con immanicatura a cannone. La maggior parte delle rappresentazioni di frecce le ritroviamo nelle scene di animale ferito, che indicano probabilmente un contesto venatorio, ma che potrebbero in alcuni casi riferirsi ad un ambito sacrificale, così come si è ipotizzato per le scene dello stesso tipo con animali feriti da spade, lance o giavellotti.

2. EQUIPAGGIAMENTO DIFENSIVO

In questa sezione si analizzeranno gli elementi che compongono l'equipaggiamento difensivo dei guerrieri dell'Età del Bronzo Egea, costituito da scudi, elmi, corazze e schinieri. Come risulterà evidente, lo studio delle armi di difesa si basa quasi interamente sull'analisi delle raffigurazioni, che costituiscono la principale fonte di informazioni.

2.1 SCUDI

A causa della mancanza di resti fisici di scudi risalenti all'epoca minoica e micenea, lo studio di questo tipo di arma si basa principalmente sulle rappresentazioni iconografiche, piuttosto cospicue, che hanno consentito di individuare diverse tipologie di scudi in uso nell'Età del Bronzo Egea. Per le fasi più antiche si riconoscono due tipi principali, lo scudo a otto e lo scudo a torre, entrambi caratterizzati da notevoli dimensioni che hanno portato frequentemente gli studiosi ad utilizzare il termine scudo-armatura o *body-shield*.³⁰⁵

Attorno alla metà/fine del TM/TE III B, iniziano a comparire degli scudi di dimensioni inferiori, di tipo rotondo o con la parte inferiore concava, che restano in uso fino alla fine dell'Età del Bronzo e agli inizi dell'Età del Ferro.³⁰⁶

2.1.1 Classificazione

Lo scudo a torre

Di forma all'incirca rettangolare, lo scudo a torre, così come il contemporaneo scudo a otto, è caratterizzato da dimensioni notevoli, con un profilo arcuato, simile ad un settore di cilindro, che proteggeva il corpo del guerriero dal collo a sotto le ginocchia, arrivando, negli esemplari più tardi, fino alle caviglie.³⁰⁷ Realizzato verosimilmente in materiale deperibile con vari strati di pelli di bue cucite assieme su un telaio ligneo, date le notevoli dimensioni dell'arma, esso doveva essere appeso alla spalla sinistra tramite un telamone e maneggiato attraverso l'uso di un'impugnatura, collocata circa a metà altezza nella parte interna dello

³⁰⁵ CASSOLA GUIDA 1973, p. 13

³⁰⁶ GEORGANAS 2010, p. 312

³⁰⁷ OSGOOD-MONKS-TOMS 2000, p. 125

scudo.³⁰⁸ È probabile che elementi lignei o metallici fossero applicati come rinforzo sulla superficie esterna dello scudo. L'analisi delle raffigurazioni permette di riconoscere due varianti dello scudo a torre. Il primo tipo è caratterizzato da una forma semplice rettangolare o trapezoidale e protegge dal collo a poco sotto alle ginocchia. Il secondo tipo è invece dotato di una sporgenza arrotondata nella parte superiore per una migliore protezione del viso e arriva in alcuni casi a proteggere il guerriero fino alle caviglie.³⁰⁹ L'utilizzo dello scudo a torre, per il quale è stata supposta, in modo alquanto dubbio, un'origine cretese, sembra limitato ad un periodo piuttosto ristretto e collocabile nel XVI a.C..³¹⁰ È probabile che l'eccessiva larghezza dello scudo impedisse in maniera significativa i movimenti delle braccia e rendesse perciò preferibile l'utilizzo di uno scudo più maneggevole, come lo scudo a otto, che già nel periodo di utilizzo dello scudo a torre doveva riscontrare maggior favore.³¹¹

Lo scudo a otto

Indubbiamente l'arma difensiva più rappresentativa dell'Egeo nell'Età del Bronzo, lo scudo a otto (o scudo bilobato), come suggerisce il nome stesso, era uno scudo-armatura di grandi dimensioni, formato da una o più pelli bovine, con la superficie esterna non conciata, fissate ad un telaio in materiale deperibile, legno o vimini, realizzato a forma di otto, con un profilo fortemente convesso verso l'esterno (come nello scudo a torre)³¹². È possibile che il telaio ligneo fosse composto non di un pezzo unico ma di due cerchi, di cui quello inferiore solitamente di maggiori dimensioni, uniti tramite una o più traverse portanti, incurvate per formare la chiglia dello scudo, e rinforzati da una serie di raggi in vimini.³¹³ Le pelli erano fissate al telaio attraverso l'uso di cuciture e borchie metalliche. Nelle raffigurazioni più tarde la superficie esterna dello scudo è attraversata da una spina verticale, forse un altro elemento di rinforzo dell'arma.³¹⁴ Come il precedente, date le notevoli dimensioni, lo scudo era portato appeso alla spalla tramite un telamone e maneggiato tramite l'utilizzo di un'impugnatura fissata nella parte interna.³¹⁵ La forma a otto dello scudo, consentiva una

³⁰⁸ EVERSON 2004, p. 26

³⁰⁹ CASSOLA GUIDA 1973, p. 14

³¹⁰ MOLLOY 2012, p.125

³¹¹ LORIMER 1950, p. 137

³¹² EVERSON 2004, p.25

³¹³ OSGOOD-MONKS-TOMS 200, p. 125

³¹⁴ LORIMER 1950, pp.192-194

³¹⁵ GEORGANAS 2010, p. 312

maggior libertà di movimento delle braccia, permettendo di attaccare con colpi di spada o lancia, e il profilo convesso, unitamente alle notevoli dimensioni dell'arma, fornivano una protezione efficace contro ogni tipo di attacco avversario, consentendo inoltre di utilizzare la mole dello scudo per attacchi a testuggine finalizzati a rompere lo schieramento opposto.³¹⁶ In uso dal XVI sec. a.C. come lo scudo a torre, lo scudo bilobato continua ad essere utilizzato almeno fino a tutto il XV sec. a.C., ma anche nel periodo successivo all'introduzione di nuove tipologie di scudi, lo scudo a otto permane come motivo iconografico nelle raffigurazioni fino alla fine dell'Età del Bronzo.³¹⁷ L'origine di questo scudo viene collocata nel continente Greco, area da cui proviene la maggior parte delle attestazioni iconografiche, ma non mancano le ipotesi di una provenienza minoica, sebbene lo studio delle iconografie sembra confutare quest'ultima tesi. Più propenso verso un'origine cretese mi sembra soprattutto il Molloy, che vede nell'ampia diffusione dello scudo a otto un processo di fusione ideologica tra l'ambito militare e la sfera religiosa, in cui lo scudo diviene la rappresentazione simbolica del toro, il principale elemento identificativo della cultura minoica cretese.³¹⁸

Lo scudo rotondo

Attorno al 1300 a.C. si nota una graduale riduzione nelle dimensioni degli scudi. I grandi scudi-armatura vengono sostituiti da scudi più piccoli di forma per lo più circolare, dotati di un'impugnatura nella parte centrale interna.³¹⁹ Questi nuovi scudi, piccoli ma di dimensioni sufficienti a proteggere il torace del guerriero, erano impugnati con il braccio sinistro e consentivano una maggior mobilità, riflettendo in maniera evidente una rivoluzione del modo stesso di combattere, caratterizzata dall'introduzione di un nuovo equipaggiamento difensivo in cui la protezione del corpo era affidata non più in larga parte allo scudo, ma alla corazza e ad altri elementi.³²⁰ Gli scudi rotondi erano realizzati ancora in materiale deperibile, con pelli fissate ad uno scheletro ligneo e spesso un umbone centrale in bronzo, che consentiva di deflettere con maggior facilità i colpi delle armi nemiche.³²¹ La dimensioni ridotta dell'arma consentiva infatti una maggiore aggiunta di elementi metallici senza

³¹⁶ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 10

³¹⁷ LORIMER 1950, pp. 134-136; CASSOLA GUIDA 1973, p. 17; EVERSON 2004, p. 27; GEORGANAS 2010, p.312.

³¹⁸ MOLLOY 2012, p. 125

³¹⁹ EVERSON 2004, p.61

³²⁰ LORIMER 1950, p.152; CASSOLA GUIDA 1973, p. 46

³²¹ GRGURIC 2005, p.16

appesantire eccessivamente lo scudo, come invece sarebbe avvenuto con i grandi scudi-armatura, già caratterizzati da una mole notevole. L'utilizzo di questo scudo caratterizza la fase finale dell'Età del Bronzo Egea ma si protrae anche nell'epoca successiva e non è inverosimile ipotizzare che abbia avuto una notevole influenza nello sviluppo del più tardo scudo oplitico.³²² Raffigurazioni databili al TE III C attestano un variare nelle dimensioni degli scudi rotondi, con la rappresentazioni di armi di grandezza superiore, ma caratterizzate sempre dalla forma circolare.

Altri tipi di scudi

Nel TE III C l'analisi delle raffigurazioni presenti sul Cratere dei Guerrieri da Micene (cat. n. 209) attesta l'uso di un tipo di scudo definito dal Grguric "a *pelta* invertito",³²³ di dimensioni superiori allo scudo rotondo e realizzato a forma di crescente di luna invertita, ovvero un ampio bacino di forma ellittica con un incavo nel lato inferiore, che copriva interamente il tronco del guerriero, lasciando però scoperte le gambe. Anch'esso certamente fabbricato utilizzando materiale ligneo e pelli, doveva essere portato appeso alla spalla sinistra mediante un telamone.³²⁴ Sulla superficie esterna è probabile che fossero applicati degli umboni metallici per una maggiore capacità difensiva. L'utilizzo di questo tipo di scudi, di dimensioni rilevanti, sembra corrispondere a un pur limitato *revival* dell'antico scudo-armatura, che tuttavia non gode di ulteriori attestazioni in ambiente Egeo.³²⁵

2.1.2 Gli scudi attraverso le raffigurazioni

Partendo dalla più antica forma di scudo attestata, lo scudo a torre, esso sembra apparire per la prima volta in una cretula da Cnosso (cat. n. 8), datata al MM III A, che raffigura un personaggio maschile, probabilmente un guerriero, (ma non si può escludere l'ipotesi che si tratti di una divinità), gradiente a destra e abbigliato con un corto gonnellino e un copricapo a punta ed equipaggiato con una lancia ed uno scudo rettangolare. In primo piano è rappresentato anche un animale con lunga coda a voluta, forse una leonessa o un ghepardo,

³²² CASSOLA GUIDA 1973, p. 45

³²³ GRGURIC 2005, pp. 16-17

³²⁴ OSGOOD-MONKS-TOMS 2000, p. 125

³²⁵ GEORGANAS 2010, p. 312

che cammina a fianco del guerriero.³²⁶ Lo scudo raffigurato è di forma rettangolare, con il lato superiore arcuato ed è chiaramente identificabile come un esemplare di scudo a torre, in questo caso di dimensioni ancora piuttosto ridotte, che sembrano coprire dal mento al bacino, ma non oltre. Un particolare interessante è costituito dal bordo dello scudo, che è messo in evidenza da una linea di contorno, probabilmente indicante il risvolto delle pelli nel punto di fissaggio al telaio ligneo. L'unica altra raffigurazione di scudo a torre proveniente dal territorio cretese si data al TM II e si trova su un sigillo lenticolare in corniola (cat. n. 39), già esaminato in merito alla discussione sulle spade. La scena raffigura un duello tra uno spadaccino, a sinistra, e un guerriero, a destra, armato di lancia e di grande scudo rettangolare.³²⁷ L'arma si riconosce facilmente come uno scudo a torre, che protegge il guerriero dalla testa fino a sotto le ginocchia. Il lato superiore è dotato di una sporgenza verticale rilevata, così come nell'immagine precedente, ma con un profilo meno arrotondato e più spigoloso, forse una semplice variante iconografica. Anche in questo caso si riconosce lo spesso bordo dello scudo, indicante lo scheletro ligneo. Un sigillo lenticolare di incerta provenienza (cat. n. 153), con raffigurazione pressoché identica e realizzato con il medesimo stile, è datato dal Vonhoff al TE III A-B, ma ritengo sia più corretta una collocazione al TM II come nell'esempio precedente.³²⁸

Passando all'area del continente Greco, alcune testimonianze per lo scudo a torre provengono dalle tombe a fossa del Circolo A di Micene. Il primo esempio è relativo ad un anello d'oro con castone ellittico inciso (cat. n. 118), proveniente dalla tomba IV e datato al TE I, che raffigura una scena di battaglia tra quattro guerrieri. Il guerriero a destra è armato di lancia e di un grande scudo a torre, con lato superiore arcuato e bordo in rilievo, che lo copre dal mento ai piedi.³²⁹ Al centro dello scudo si notano dei puntini che potrebbero rappresentare delle borchie metalliche o delle cuciture di fissaggio per le pelli. Scudi a torre compaiono sul famoso *Rhyton* dell'Assedio (cat. n. 250), impugnati da due tra i guerrieri a

³²⁶ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp.127-128, cat. n.7 e tav. I; HOCKMANN 1980A, p. 277; CASSOLA GUIDA 1973, p. 15, tav. I,1; HOOD 1971, pp. 88-89, fig. 49; NILSSON 1968, pp. 354-355; LORIMER 1950, p. 137; EVANS 1929, p. 831; EVANS 1921, p. 505, fig. 363b.

³²⁷ VONHOFF 2008, pp. 282-283, cat. n. 25 e tav. 5; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 146, cat. n. 43 e tav. X; HOCKMANN 1980, p. 280, fig. 65b; CASSOLA GUIDA 1973, p. 129 cat. n. 32 e tav. I,4; KENNA 1967, p. 169, n. 129; LORIMER 1950, p. 138 e p. 146; WALTERS 1926, n.80.

³²⁸ VONHOFF 2008, p. 285, cat. n. 40 e tav. 9; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 157-158, cat. n. 62 e tav. XIII; STURMER 1982, p. 116 e p. 118; KENNA 1972, p. 377, n.292.

³²⁹ DE SOUZA 2008, p. 90; VONHOFF 2008, pp. 283-284, cat.n. 30 e tav. 7; GRGURIC 2005, p.25; PEATFIELD 1999, tav. V,h; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 134-135, cat. n. 17 e tav. V; SNODGRASS 1984, p. 15, fig. 1; MYLONAS 1983, p. 29; FOLTINY 1980, p. 245; CASSOLA GUIDA 1973, p. 120, cat. n. 9 e tav. I,2; SAKELLARIOU 1964, p. 22, n.11; BECATTI 1955, p. 23 e p. 512; LORIMER 1950, p. 136, 141, 223; KARO 1930, p. 49, fig. 24.

difesa della città. Sono caratterizzati dalla consueta superficie arcuata e dal bordo rilevato, ma sembrano di dimensioni notevolmente inferiori rispetto ai precedenti e coprono i guerrieri dalla base del collo alla vita. Due esempi molto interessanti sono costituiti dal cratere in argento con scena di battaglia (cat. n. 249) e dal pugnale in bronzo decorato a niello con scena di caccia (cat. n. 264), entrambi già visti, in cui possiamo riconoscere entrambe le tipologie di scudo-armatura, ossia scudi a torre associati a scudi a otto. Nel primo caso si nota chiaramente come, tra i guerrieri del gruppo a sinistra, due siano equipaggiati con scudi a otto, mentre due tra i guerrieri a destra sono armati di scudo a torre e lancia. Questi ultimi sono di dimensioni notevoli e coprono interamente i guerrieri lasciando scoperti solo i piedi.³³⁰ Si nota come sempre il lato superiore arcuato e il bordo a rilievo. Nella scena del pugnale in bronzo, tra i cinque guerrieri che attaccano il leone il primo e il quarto sono equipaggiati con scudi a otto, mentre il terzo e il quinto (ormai caduto sotto le zampe del leone), portano degli scudi a torre.³³¹ L'analisi di questa raffigurazione consente di identificare per la prima volta la presenza di entrambe le varianti dello scudo a torre. Mentre lo scudo del guerriero deceduto è del consueto tipo con lato superiore arcuato e bordo rilevato, l'arma che il terzo combattente porta appesa dietro alle spalle è uno scudo a torre di dimensioni pressoché identiche, ma di forma rettangolare semplice, privo cioè della sporgenza superiore. Anche in questo caso si riconosce il bordo contornato dello scudo.³³²

Il confronto iconografico più interessante per gli scudi a torre, proviene dall'Affresco della Flotta (cat. n. 162) rinvenuto nella stanza 5 della Casa Ovest ad Akrotiri di Thera e datato al TE I A. Ciascuno dei guerrieri del gruppo raffigurato a riva è armato di lancia e grande scudo a torre, che ritroviamo rappresentati in modo dettagliato come in nessun altro esempio precedente.³³³ La forma degli scudi è vagamente trapezoidale, priva della sporgenza arcuata,

³³⁰ GRGURIC 2005, p.10; EVERSON 2004, pp. 24-25;

³³¹ MOLLOY 2012, p. 126; DE SOUZA 2008, pp. 94-95; VONHOFF 2008, p. 315, cat.n. 237 e tav. 57; GRGURIC 2005, p.11; HILLER 1999, p. 323, tav.69; HILLER 1999, tav. LXIX,1a; BORGNA 1992, p. 123, cat. n. 1 e tav. I; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 202-203, cat. n. 148 e tav. XXXI; TAYLOUR 1983, p. 120, n.111; MYLONAS 1983, p. 33, fig.18; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 20, n. 21; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 117-118, cat. n. 4 e tav. II,1; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 75, fig. 172; BUCHHOLZ-KARAGEORGHIS 1971, p. 56, n.682; SNODGRASS 1984, p. 17, fig.3; VERMEULE 1964, p. 98, tav. XII,B; BECATTI 1955, p. 18, tav. X,18; LORIMER 1950, p. 139, fig.1; KARO 1930, pp. 95-97, fig. 57.

³³² OSGOOD-MONKS-TOMS 2000, p. 125

³³³ DE SOUZA 2008, p. 91; VONHOFF 2008, p. 286, cat. nn. 46-47 e tavv. 11-12; GRGURIC 2005, p. 10; DOUMAS 1999, pp. 47-48 e tavv. 26-29 e 35-48; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp.181-182, cat. n. 110 e tav. XXII; MORGAN 1988, p. 156; HOCKMANN 1980A, p. 276; WARREN 1979, pp. 115-129; NEGBI 1978, pp. 646-656; MORGAN-BROWN 1978, p. 629; BENZI 1977, pp. 7-9; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 58; MARINATOS 1974, pp. 38-60 e tavv. 7-9.

e copre il guerriero dal collo a poco sotto le ginocchia. Un particolare inedito è costituito dalla superficie esterna degli scudi, che presenta le pezzature delle pelli bovine che, come vedremo, sono solitamente proprie degli scudi a otto. Ciò permette di accertare che anche gli scudi a torre dovevano essere costituiti di pelli animali, spesso non conciate. Gli scudi a torre dei guerrieri a riva sono stati messi in relazione con gli *ikria* delle navi raffigurate nell'affresco in procinto di sbarcare. Si tratta di apprestamenti simili a castelletti con funzione difensiva posti a poppa di ciascuna nave e ricoperti di pelli bovine pezzate dello stesso tipo che ricoprono gli scudi a torre. Gli *ikria*, che troviamo riprodotti anche lungo le pareti della stanza 4 della Casa Ovest (fig. 16), sono stati interpretati come una sorta di scudo speciale per la protezione del capitano di ogni nave raffigurata nell'affresco.³³⁴

Un'ultima raffigurazione di scudo a torre proviene da Tirinto e si data al TE III B2, in un periodo in cui questo tipo di arma non era più in uso da lungo tempo. L'immagine è restituita da un frammento di cratere (cat. n. 201) che raffigura due guerrieri gradienti a sinistra, dei quali il primo sembra equipaggiato con scudo a torre, privo di sporgenza superiore e con superficie pezzata, mentre il secondo imbraccia chiaramente uno scudo del tipo a otto.³³⁵ Mancando la parte inferiore dell'immagine, non è possibile stabilire la lunghezza dell'arma, ma possiamo presupporre che non dovesse variare da quella degli scudi raffigurati in precedenza nell'affresco di Akrotiri. Considerando l'attribuzione cronologica di questo frammento di cratere, per altro l'unico reperto ceramico a riportare la raffigurazione di uno scudo a torre, ad un periodo notevolmente più tardo rispetto all'epoca di diffusione degli scudi a torre, non ritengo che sia sufficiente per ipotizzare un prolungamento nell'uso dell'arma in epoche successive a quelle canonicamente accettate. Mi sembra più verosimile che il frammento possa avere rappresentato una scena tratta dalla memoria collettiva o comunque finalizzata al ricordo di epoche precedenti, in cui ancora erano in uso degli equipaggiamenti militari che comprendevano i grandi scudi a torre, soprattutto considerando che questo tipo di arma non sembra assumere un valore simbolico come invece accade per gli scudi a otto.³³⁶

In area continentale le più antiche raffigurazioni provengono dalle tombe a fossa di Micene. Sul sigillo rettangolare in oro dalla Tomba III del Circolo A (cat. n. 113), datato al TE I,

³³⁴ DOUMAS 1999, pp. 45-98.

³³⁵ VONHOFF 2008, p. 302, cat.n. 167 e tav. 39; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 169-170, cat. n. 85; NIEMEIER 1985, p. 124; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p.229.

³³⁶ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 8

osserviamo una scena di duello in cui un guerriero armato di lunga spada, a sinistra, sta per trafiggere alla gola l'avversario, equipaggiato con una lancia lunga e un grande scudo a otto con cui cerca di proteggersi dall'attacco dello spadaccino.³³⁷ Lo scudo è raffigurato di profilo, con la superficie bilobata fortemente convessa e decorata al centro da due file concentriche di puntini, probabilmente indicanti le cuciture o le borchie che tenevano assieme le pelli dello scudo. Analogamente alle raffigurazioni di scudi a torre, anche in questo caso si nota il bordo rilevato dello scudo indicante l'intelaiatura rigida dell'arma. Sempre dalla tomba III proviene il sigillo amigdaloidale in corniola (cat. n. 114), come il precedente già analizzato nel capitolo dedicato alle spade, su cui troviamo raffigurata un'altra scena di duello. In questo caso si tratta di due guerrieri, entrambi equipaggiati con scudi a otto che sembrano portare appesi alla schiena, raffigurati nella fase finale dello scontro, in cui il combattente di destra sta per trafiggere l'avversario con la spada dopo averlo afferrato per l'elmo e costretto a piegarsi.³³⁸ Data la loro posizione, i due scudi sembrano essere raffigurati da una prospettiva interna, ma non sembra di poter riconoscere il telamone o l'impugnatura che sicuramente dovevano essere presenti per consentire il maneggiamento dell'arma. Si notano invece due serie circolari di punti a rilievo che contornano ciascun lobo dello scudo e che indicano certamente degli elementi di fissaggio del pellame allo scheletro rigido. La presenza di questa doppia fila di puntini, una per lobo, potrebbe confermare l'ipotesi che gli scudi a otto fossero formati, almeno in alcuni casi, da due ovali in vimini fissati tra loro e rinforzati da elementi trasversali. Ancora dalla tomba III del Circolo A di Micene proviene un frammento di vaso in *faïence* (cat. n. 258) che conserva la testa di un guerriero elmato che sembra equipaggiato con uno scudo a otto.³³⁹ Dell'arma è visibile solo una piccola porzione della zona superiore, di cui si riconosce il bordo rilevato, che tuttavia non ritengo sia sufficiente per confermare la presenza di uno scudo a otto.

³³⁷ DE SOUZA 2008, p. 90; VONHOFF 2008, p. 283, cat. n. 27 e tav. 6; GRGURIC 2005, p.60; HILLER 1999, p. 320, tav. 69, n.2; PEATFIELD 1999, tav. V,i; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 134, cat. n. 16; SNODGRASS 1984, p. 15; STURMER 1982, pp. 114-115; FOLTINY 1980, p. 245, fig.48; CASSOLA GUIDA 1973, p.116, cat. n. 1 e tav. I, 5; SAKELLARIOU 1964, p. 22, n. 11; BECATTI 1955, p. 23 e p. 151; MYLONAS 1951, p. 140; LORIMER 1950, p. 136, 141, 223; KARO 1930, p. 49, fig. 24

³³⁸ VONHOFF 2008, p. 283, cat. n. 28 e tav. 6; HILLER 1999, p. 320, tav. 69,n.3; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 132-133, cat. n. 14; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 116-117, cat. n. 2 e tav. I, 3; SAKELLARIOU 1964, p. 23, n.12; LORIMER 1950, p. 141 e p. 233; EVANS 1930, p. 126, fig.80a; KARO 1930, p. 59; LEVI 1925-26, p. 123.

³³⁹ VONHOFF 2008, p. 317, cat. n. 246 e tavv.61-62; FOSTER 1979, p. 125, fig. 86; CASSOLA GUIDA 1973, p. 117, cat. n. 3 e tav. III,2; BORCHHARDT 1972, p. 17, n. 113; VENTRIS-CHADWICK 1956, p. 377; LORIMER 1950, p. 224, tav. XV,4; EVANS 1935, p. 868; KARO 1930, p. 61, nn. 123-124; TSOUNTAS-MANATT 1897, p. 197.

Passando alla tomba IV del Circolo A, possiamo prendere nuovamente in esame il cratere in argento con scena di battaglia (cat.n. 249) e il pugnale decorato a niello con scena di caccia al leone (cat.n. 264) sui quali abbiamo visto sono raffigurati sia scudi a torre che scudi a otto. Nel caso del cratere in argento, ritroviamo due scudi a otto, portati da due guerrieri del gruppo a sinistra. Il primo scudo è visto di fronte, caratterizzato da una doppia linea di contorno e da tre file concentriche di trattini nella zona centrale dello scudo che ricordano l'arma del sigillo in oro dalla tomba III (cat. n. 113). Il secondo scudo è rappresentato invece nella sua parte interna e si nota chiaramente la cinghia, o telamone, fissata alla struttura dello scudo, attraverso la quale il guerriero sorregge l'arma con la spalla destra. A parte una doppia linea di contorno del bordo, non si notano altre caratteristiche dell'arma. Molto simili appaiono gli scudi a otto raffigurati sul pugnale in bronzo e impugnati dal primo e dal quarto guerriero a partire da sinistra. Il primo scudo è visibile per la parte interna e sembra pressoché identico a quello del cratere in argento, con la rappresentazione del telamone e della doppia linea di contorno. L'unico elemento di differenza sembra riscontrabile nella dimensione dei due lobi dello scudo, che nel caso dell'arma rappresentata sul pugnale è visibilmente sbilanciata con il lobo superiore più piccolo di quello inferiore. Il secondo scudo a otto del pugnale è rappresentato di profilo, di cui si nota la superficie convessa e il bordo rilevato. In questo caso si notano per la prima volta anche le pezzature delle pelli che ricoprivano lo scudo, realizzate tramite delle macchie scure sulla superficie esterna dell'arma. Le medesime caratteristiche si riscontrano su un interessante modello di *scudo a otto* realizzato in lamina d'argento (cat. n. 251), datato al TE I e proveniente dalla tomba IV di Micene. Il modellino, probabilmente destinato ad essere appeso con funzione votiva, raffigura uno scudo con lobo superiore più piccolo di quello inferiore, quattro file concentriche di trattini nella zona centrale, bordo messo in evidenza da una cornice piana e ornamenti in lamina bronzea a forma di macchie per indicare le pezzature delle pelli bovine.³⁴⁰ Non dovendo essere visibile, la parte interna del modellino non è incavata come sarebbe stata in un vero scudo, ma è piana. Elementi decorativi sono anche gli *scudi a otto* realizzati a rilievo sulla lama di una spada in bronzo (cat. n. 265), datata al TE I e proveniente dalla tomba IV del Circolo A di Micene. Gli scudi, con bordo rilevato, sono raffigurati l'uno sotto all'altro, in dimensioni crescenti verso l'elsa.³⁴¹

³⁴⁰ CASSOLA GUIDA 1973, p. 120, cat. n. 8a e tav. V, 1-3; KARO 1930, p. 120, n.608.

³⁴¹ CASSOLA GUIDA 1973, p. 118, cat. n. 5; MYLONAS 1966, p. 157; EVANS 1935, p. 301, fig. 236; KARO 1930, p. 99.

Passando all'area cretese gli scudi a otto non sembrano comparire prima del TM I B – TM II. Al TM I B si data un sigillo cilindrico da Kydonia che raffigura una scena di caccia al leone in cui due guerrieri, il primo equipaggiato con scudo a otto e lancia, il secondo armato di arco, attaccano un leone ritto sulle zampe posteriori.³⁴² Lo scudo è chiaramente uno scudo bilobato, che copre il guerriero dal collo alle caviglie, e presenta la consueta doppia linea di contorno, che tuttavia in questo caso sembra distinguere nettamente i due lobi dell'arma. Una particolarità inedita è costituita da un elemento a forma di rombo collocato esattamente al centro dello scudo nel punto di giunzione dei due lobi. La schematicità della raffigurazione non permette un'analisi più approfondita, ma sembra di poter identificare in questo elemento romboidale un tentativo di evidenziare una sorta di spina centrale dello scudo, forse con funzione di rinforzo, che in periodo più tardo avrà un numero notevole di confronti. Dalla Tomba delle Asce Doppie di Isopata, Cnosso, proviene un vaso, datato al TM II, che presenta una decorazione policroma con uno sfondo a fasce di spirali sul quale sono rappresentati due elmi e uno scudo a otto. Lo scudo è caratterizzato dalla consueta doppia linea di contorno e da profondi incavi laterali che mettono in evidenza la forma a 8, con il lobo inferiore che sembra leggermente più grande di quello superiore.³⁴³ Sempre al TM II si data un ciondolo in agata (cat. n. 102) realizzato a forma di scudo a otto.³⁴⁴ A breve distanza dall'introduzione in area cretese, si vede quindi come lo *scudo a otto* venga velocemente assorbito nel programma decorativo minoico e riprodotto con continuità fino alle fasi più tarde del TM.

Sia a Creta che nel continente Greco, lo scudo a otto sembra essere utilizzato, oltre che come un chiaro riferimento alla sfera militare, anche come attributo per figure divine in scene cultuali. Su un anello d'oro dall'Acropoli di Micene (cat. n. 134), datato al TE II, è raffigurata una scena di omaggio ad una divinità, in cui due donne e due bambine si avvicinano ad una dea, seduta sotto ad un albero. L'elemento interessante è costituito da una piccola figura antropomorfa, collocata al di sopra delle due donne, coperta quasi interamente da uno scudo a otto, e armata di una corta lancia, che potrebbe essere

³⁴² DANIELIDOU 1998, tav. 8 Σ 85; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 136, cat. n. 19b; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 20, n.24; VAN EFFENTERRE 1972, p. 238, n.7D; LEVI 1925-26, pp. 197-198.

³⁴³ VONHOFF 2008, pp. 295-296, cat.n. 126 e tav.28; REHAK 1992, p. 123; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 136, cat.54, tav. XXIX,3-4; LORIMER 1950, p.221; EVANS 1935, p. 871; EVANS 1930, p. 310.

³⁴⁴ CASSOLA GUIDA 1973, pag.158, cat. 135, tav.VI,6; KENNA 1967, p.172, n.132.

indentificata come una seconda divinità.³⁴⁵ Il sigillo lenticolare in ametista (cat. n. 143), datato al TE II B, in cui appare una figura armata di spade ed elmo, quasi interamente coperta da un grande scudo a otto, potrebbe essere un altro esempio della rappresentazione di una divinità armata.³⁴⁶ Lo scudo è rappresentato in modo schematico, ma si può riconoscere, come nell'esempio precedente, il tipico bordo rilevato dell'arma. Un valore simbolico è stato attribuito anche alla scena che decora un sigillo lenticolare in steatite da Cnosso (cat. n. 40), in cui si riconoscono due guerrieri gradienti a destra equipaggiati con elmi e scudi a otto e, nel caso del primo guerriero, anche con una lancia corta.³⁴⁷ Gli scudi sono rappresentati ciascuno da due cerchietti, uniti tra loro da una sbarretta verticale, con i due lobi notevolmente distanti tra loro, dettaglio che probabilmente è dettato dalla schematicità della raffigurazione e non implica la presenza di una nuova tipologia di scudi. Per quanto riguarda il valore simbolico dell'immagine, ritengo piuttosto che in questo caso si tratti di una semplice rappresentazione militare, priva di connotazioni sacre o divine. Un'interpretazione sacrale può essere invece data per la scena raffigurata sul sigillo in ematite da Vaphio (cat. n. 140), datato al TE II A-B, che raffigura un guerriero armato di spada e scudo a otto che colpisce un leone ritto sulle zampe posteriori. Lo scudo è raffigurato di profilo, con la superficie tratteggiata in modo irregolare a rappresentare le cuciture delle pelli.³⁴⁸ Con l'eccezione del frammento di cratere da Tirinto (cat. n. 201) del TE III B₂, che come abbiamo visto non è da considerare come la prova di un uso in quel periodo degli scudi-armatura, queste appena esaminate sembrano essere le ultime raffigurazioni in cui compaiono degli scudi a otto utilizzati ancora come armi e non solo come elementi simbolici o decorativi, confermando perciò la presenza di questi scudi nell'equipaggiamento militare non oltre il XV sec. a.C.

Nei periodi successivi alla fine del TM/TE II lo scudo a otto continua a essere rappresentato sia come elemento simbolico in scene dal carattere culturale, sia come attributo per quelle

³⁴⁵ DANIELIDOU 1998, tav. 10 Σ 108; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 143, cat. n. 36 e tav. VIII; REHAK 1984, pp. 541-542; CASSOLA GUIDA 1973, p. 129, cat. n. 31 e tav. V, 4; BOARDMAN 1970, p. 56; SAKELLARIOU 1964, pp. 30-31, n.17.

³⁴⁶ VONHOFF 2008, p. 285, cat. n. 38 e tav. 9; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 147, cat. n. 44 e tav. X; REHAK 1984, pp.542-543, fig.6; CASSOLA GUIDA 1973, p. 130, cat. n. 33 e tav. I, 6; KENNA 1967, p. 196, n.158; LORIMER 1950, p. 143 e p. 222.

³⁴⁷ VONHOFF 2008, pag. 282, cat.19, tav.4; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 160, cat. n. 65; CASSOLA GUIDA 1973, pag.22-24 e p.134, cat. 48; LORIMER 1950, p. 146.

³⁴⁸ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 144, cat. n. 37 e tav. VIII; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 128-129, cat. n. 29 e tav. VII, 1; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 20, n.25; SAKELLARIOU 1964, p. 261, n.228; KENNA 1960, p. 80.

rappresentazioni di figure armate identificate come divinità (e che non corrispondono quindi ad un utilizzo dello scudo a otto come arma). Un esempio in questo senso è la cretula lentoide da Cnosso (cat. n. 42), datata al TM II – TM III A, che raffigura una divinità gradiente a destra, armata di lancia e coperta interamente da un elmo e da uno scudo a otto, ai lati della quale sono visibili altri due scudi del medesimo tipo.³⁴⁹ Una scena che accerta in modo inequivocabile la presenza nell'iconografia Egea di una divinità armata la ritroviamo dipinta su una tavoletta fittile (cat. n. 280) datata al TE II – III A e proveniente dalla Casa Tsuntas di Micene. Il manufatto, seppur in un carente stato di conservazione, raffigura due personaggi femminili, ciascuna posta a un lato del registro, che tendono le braccia verso una figura interamente ricoperta da un grande scudo a otto al centro della scena.³⁵⁰ Lo scudo è caratterizzato da una doppia linea di contorno, superficie dei lobi pezzata e spina verticale centrale con estremità rastremate, un elemento che compare nelle raffigurazioni più tarde di scudi a otto e che indica forse una tipologia evoluta dell'arma. È stata avanzata l'ipotesi di poter identificare degli scudi a otto negli elementi appesi alle spalle dei due *geni minoici* raffigurati su un tritone in pietra da Mallia (fig. 17), ma ritengo che sia preferibile la tradizionale interpretazione degli oggetti come carapaci, non essendo a mio avviso così netta la somiglianza con lo scudo bilobato.³⁵¹

L'utilizzo dello scudo a otto come attributo divino potrebbe essere collegato anche alle numerose raffigurazioni in cui l'arma compare nella scena come elemento simbolico ma non sembra essere connessa fisicamente a esseri umani o non umani. Ritengo infatti che lo scudo possa ad un certo punto essere divenuto l'icona rappresentativa della divinità guerriera, utilizzato nelle raffigurazioni come simbolo di sacralizzazione. In questo senso credo possano essere interpretate le numerose cretule e sigilli provenienti da Creta (cat. nn. 52-53-54-55-57-58-59), datate al TM III A, e da Micene (cat. nn. 147 e 161), la prima appartenente al TE II – TE III A, la seconda al TE III C. Una chiara connotazione simbolica è attribuibile anche alla doppia ascia in bronzo (cat. n. 111) rinvenuta a Voros, nella Messara, e databile al TM III, che è decorato su ciascun lato dalla raffigurazione di uno scudo a otto, reso con doppia linea di contorno e spina verticale mediana, ai lati del quale sembra di riconoscere

³⁴⁹ VONHOFF 2008, p. 281, cat. n. 15 e tav. 5; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 151, cat. n. 53; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 131-32, cat. n. 38 e fig. 2,1; LORIMER 1950, p. 138; EVANS 1930, p. 602-603.

³⁵⁰ CASSOLA GUIDA 1973, pp. 164-165, cat. n. 157 e tav. VIII,1; MYLONAS 1966, pp. 156-157; LORIMER 1950, p. 143, tav. I.

³⁵¹ Per il tritone in pietra da Mallia, vedi BAURAIN 1983, pp. 3-73; per la figura del *genio minoico* vedi WEINGARTEN 1991.

delle vesti cultuali o dei nodi sacri. Semplici scudi a otto sono raffigurati anche sui due lati dell'immanicatura di un'altra ascia in bronzo (cat.n. 266), proveniente da Vaphio e databile ad una fase più antica (TE II).

Pur considerandone l'indiscutibile valenza simbolico-religiosa, l'ampia gamma di reperti che restituiscono raffigurazioni di scudi a otto attesta come già a partire dal TM/TE II questo tipo di elemento iconografico diventi un *leitmotiv* decorativo riprodotto su ogni tipo di manufatto, dalla ceramica all'oreficeria, dagli affreschi agli avori e alla metallurgia. Sulla spalla di un vaso a staffa da Cnosso (cat. n. 79), datato al TM II B, è raffigurato a rilievo un piccolo *scudo a otto*, con contorno marcato e una linea verticale mediana,³⁵² simile a quello che ritroviamo realizzato sul collo di una brocca da libagione (cat. n. 80), datata al medesimo periodo e proveniente dalla tomba B di Katsamba.³⁵³ Sempre da Cnosso, al TM II – TM III A₁ si datano un *pythos* in terracotta (cat. n. 81) con prese a forma di scudi a otto, e un altro vaso a staffa (cat. n. 82), con scudo a otto sulla spalla.³⁵⁴ Un esempio di elevato livello artistico è rappresentato da un frammento in ceramica, sempre di provenienza Cnosia, datato al TM III A, che raffigura all'interno di un fregio di motivi a spirale, uno scudo a otto dipinto, caratterizzato da una doppia fascia di contorno, motivi ondulati rappresentativi delle pezzature bovine, e da una spina mediana che attraversa verticalmente lo scudo per quasi tutta la superficie.³⁵⁵ Scudi a otto sono dipinti su un vaso a staffa³⁵⁶ (cat. n. 187) da Calcide, Eubea, datato al TE II A, realizzati a rilievo su una pisside in alabastro da Sitia (cat. n. 93)³⁵⁷ del TM III B e utilizzati come pendenti aurei per collane da Cipro (cat. nn. 302-303), datate al TE III A-B.³⁵⁸ Un gran numero di esempi proviene anche dalla categoria degli avori, con ciondoli e modellini realizzati a forma di scudi a otto, sia per essere utilizzati come pendenti sia per essere applicati su altri supporti (cat. nn. 99-100-233-234-235-236-237-238-239-240-243-245-248). La più significativa applicazione dello scudo a otto come motivo ornamentale si ritrova nella classe degli affreschi dipinti. Nel *Domestic Quarter* del Palazzo di Cnosso è stato rinvenuto un grande affresco (cat. n. 73), datato al TM II – TM III A₁, che

³⁵² CASSOLA GUIDA 1973, pag.137-38, cat.62; SCHACHERMEYER 1964, p.282; FURUMARK 1941, p.211; EVANS 1935, pp.301-302, fig.234.

³⁵³ CASSOLA GUIDA 1973, pag. 138, cat.63; ALEXIU 1968, p.63 e tav. 9; MARINATOS-HIRMER 1959, fig. 95.

³⁵⁴ CASSOLA GUIDA 1973, pag. 137, cat.61; FURUMARK 1941, p. 211; EVANS 1935, p. 301, fig. 235.

³⁵⁵ CASSOLA GUIDA 1973, pag.139, cat.68, tav. IX,2; LORIMER 1950, p. 135; EVANS 1930, pp. 310-311, fig. 199.

³⁵⁶ CASSOLA GUIDA 1973, p. 136, cat. n. 55 e tav. IX, 3; HANKEY 1952, p.78.

³⁵⁷ CASSOLA GUIDA 1973, pag. 148-49, cat.100, tav. XI, 2.

³⁵⁸ CASSOLA GUIDA 1973, p. 157, cat.n. 127; KARAGEORGHIS 1968, p. 33 e p.146 e tav. XXIX,2; HIGGINS 1967, p. 175, fig.218; DIKAIOS 1961, p. 157; BECATTI 1955, p. 28 e p. 158; LORIMER 1950, p. 162.

raffigura una serie di scudi a otto dipinti su una fascia di spirali continue, realizzati a grandezza naturale (163 cm) a imitazione di vere armi appese alle pareti.³⁵⁹ La superficie degli scudi è decorata da un fitto tratteggio obliquo e da chiazze policrome grigie, marroni e nere, indicanti le pezzature delle pelli bovine non conciate. Ogni scudo presenta una doppia linea di contorno, file parallele di trattini disposti a semicerchio su ciascun lobo e una grande spina verticale con estremità rastremate che funge da elemento di rinforzo e congiunzione tra i due lobi. Le stesse particolarità stilistiche presentano gli affreschi con scudi a otto dal Palazzo di Tirinto (cat. n. 165)³⁶⁰, datati al TE III A, dal Palazzo di Tebe (cat. n. 171), e dal lato N-O dell'acropoli di Micene (cat. n. 172).

Dalla classe degli avori proviene un manufatto che ritengo interessante poiché restituisce un esempio tardo, e cronologicamente isolato, di scudo a otto utilizzato come arma e non solo come elemento decorativo. Si tratta della placchetta in avorio da Delo (cat. n. 242), databile al TE III A-B, che raffigura un personaggio maschile nudo, in posizione stante, equipaggiato con elmo, lancia e scudo.³⁶¹ Quest'ultimo è del tipo a otto, raffigurato nella parte interna, appeso alla spalla sinistra del guerriero. Dello scudo si riconosce chiaramente il bordo rilevato e una fascia di elementi realizzati a tratteggio che corre lungo il profilo interno entrambi i lobi, forse indicante degli elementi di cucitura delle pelli. È possibile che, come nel caso del frammento di cratere da Tirinto del TE III B2 (cat. n. 201), si possa trattare di una sorta di *revival* isolato di un modello iconografico già da tempo superato.

Verso la fine del TE III B inizia a comparire nelle raffigurazioni un nuovo tipo di scudo, di dimensioni notevolmente ridotte rispetto allo scudo-armatura e di forma circolare. È probabile che l'introduzione di questa nuova arma nell'equipaggiamento militare sia da collocare all'epoca in cui il grande scudo a otto diviene un semplice elemento decorativo, ma dal punto di vista iconografico le prime attestazioni di questa nuova tipologia si collocano solo nelle fasi finali del TE III sul continente Greco e in area Cicladica, con alcuni esempi anche in ambiente Cipriota, mentre non sono presenti riscontri da Creta. Il primo esempio sembra provenire da un frammento di affresco dal Palazzo di Pilo (cat. n. 182), datato al TE

³⁵⁹ VONHOFF 2008, p. 294, cat. n. 118 e tav. 26; IMMERWAHR 1990, p. 99, 138, 162, 177, cat. n. 33; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 122, cat.12, tav. IV,2; PALMER 1969, p. 82 e p.126; PENDLEBURY 1939, pp. 197-198; EVANS 1930, pp. 301-308, fig. 196.

³⁶⁰ CASSOLA GUIDA 1973, pp. 123-124, cat. n. 16 e tav. IV,1; LORIMER 1950, p. 135; EVANS 1935, p. 874.

³⁶¹ VONHOFF 2008, pp. 309-310, cat. n. 211 e tav. 50; GRGURIC 2005, p. 7; BLOEDOW 1999, tav. LXI,b; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 196-197, cat. n. 137 e tav. XXVIII; TAYLOUR 1983, p. 137, n. 127; POURSAT 1977, p. 52, n.8; CASSOLA GUIDA 1973, p. 153, n.14; SNODGRASS 1984, pp.22-23, fig.7; VERMEULE 1964, p. 288; DEMARGNE 1964, p. 443, fig.311; LORIMER 1950, p.153.

III B avanzato, che raffigura parte di uno scudo di forma circolare con doppia linea di contorno e superficie centrale che sembra costituita di pelli bovine pezzate.³⁶² Una migliore rappresentazione è ricostruibile dai frammenti di un cratere da Tirinto (cat. n. 202), databili al TE III B₂, che raffigurano una scena di processione con carro e guerrieri, già analizzata nel capitolo dedicato a lance e giavellotti. L'immagine presenta un carro gradiente a destra, preceduto da due guerrieri filiformi, abbigliati con un corto gonnellino e armati di lancia e piccoli scudi rotondi, che impugnano dinanzi a sé con la mano sinistra.³⁶³ Gli scudi sono visti di fronte, con prospettiva errata, lo scudo di destra sembra infatti più grande di quello a sinistra. Presentano un orlo segmentato e nella parte centrale l'arma di destra è fornita anche di un elemento circolare a contrasto, indicante probabilmente un umbone bronzeo. La notevole leggerezza e manovrabilità di questi scudi è confermata dal modo in cui le armi sono portate dai due guerrieri, non più appesi alla spalla come i vecchi scudi-armatura, ma sostenuti con una mano sola, probabilmente attraverso un'impugnatura situata internamente al centro dello scudo. È probabile tuttavia che questi scudi rotondi fossero comunque dotati di un telamone, che consentisse al guerriero di appendere lo scudo alla spalla per avere entrambe le mani libere. Ciò si evince chiaramente dall'analisi della scena riprodotta sul frammento di cratere da Tirinto del TE III C (cat.n. 213), che raffigura un carro procedente verso sinistra, su cui viaggiano un auriga e un guerriero.³⁶⁴ Entrambi i personaggi sono equipaggiati con un piccolo scudo rotondo, completamente dipinto in colore scuro, che portano appeso alla spalla sinistra. In particolare è interessante osservare la figura dell'auriga, che ha entrambe le braccia libere, con le quali tiene le redini del cavallo. Un tale uso dello scudo rotondo è attestato anche dal manico di specchio in avorio da Cipro (cat. n. 299), datato al TE III B-C, che riproduce una scena di combattimento tra un guerriero e un grifone. Anche in questo caso il guerriero non impugna lo scudo, ma lo porta appeso alla schiena, probabilmente tramite un telamone che tuttavia non è visibile. Dello scudo, che sembra di dimensioni notevolmente maggiori rispetto ai precedenti, si può osservare la parte interna, caratterizzata da una doppia linea di contorno.³⁶⁵ Di ridotte

³⁶² VONHOFF 2008, p. 292, cat. nn. 106-107 e tav. 23; CASSOLA GUIDA 1973, p. 128, cat. n. 27 e tav. XXI,4-5; LANG 1969, p. 78.

³⁶³ VONHOFF 2008, p. 305, cat. n. 190, tavv. 44-45; SAKELLARAKIS 1992, p. 26, fig. 12; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 108; CASSOLA GUIDA 1973, p. 141, cat. n. 77 e tav. XXXV,2; BENSON 1961, p. 344.

³⁶⁴ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 173, cat. n. 93 e tav. XVIII; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 127 e pp. 221-229; CROUWEL 1981, p. 140, V41, tav. 59.

³⁶⁵ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 197-198, cat. n. 139; POURSAT 1977, p. 52, n.9; CASSOLA GUIDA 1973, p. 155, n.120 e tav. XXII,2; HIGGINS 1967, p. 135, figg. 165-166; LORIMER 1950, p. 151 e p.200, tav. II, 4.

dimensioni sono infine gli scudi rotondi che troviamo rappresentati su una serie di statuette in bronzo raffiguranti dei guerrieri in posizione stante o gradiente, identificate dal Renfrew come modelli di derivazione vicino-orientale.³⁶⁶ Un primo esempio si data al TE III A-B in ambiente Cicladico, con un bronzetto da Delo (cat. n. 267) che raffigura un guerriero gradiente con il braccio destro sollevato a impugnare una spada o pugnale e il braccio sinistro teso di fronte al corpo e armato di un piccolo scudo rotondo.³⁶⁷ Molto simile è il bronzetto da Cipro del TE III C (cat.n. 304), che rappresenta un guerriero in posizione stante, che brandisce con il braccio destro una lancia corta e impugna con il braccio sinistro uno scudo rotondo dello stesso tipo. Altre statuette, realizzate secondo lo stesso modello iconografico ma mute degli scudi, provengono da Micene (cat. nn. 268-270), da Tirinto (cat. n. 269), dall'*Artemision* di Thermos (cat. n. 271), tutte databili al TE III C. Dalla grotta di Patso a Creta proviene un bronzetto (cat. n. 112) databile alla fine del TM III, raffigurante un guerriero mutilo del braccio sinistro, che possiamo supporre dovesse impugnare uno scudo rotondo.³⁶⁸

Un'ulteriore tipologia di scudo è attestata dalla raffigurazione dipinta che decora il famoso "cratere dei guerrieri" (cat.n. 211) da Micene, datato al TE III C. Sul lato A è rappresentata una processione di sei guerrieri, tutti equipaggiati con corazze, schinieri, elmi, lance e scudi. Questi ultimi non sembrano presentare affinità con nessuna delle tipologie precedentemente descritte. Si tratta di armi dalla forma ellittica orizzontale, con un incavo nella parte inferiore che conferisce allo scudo un aspetto di "*pelta invertito*", utilizzando il termine preferito dal Grguric.³⁶⁹ Questi scudi sono portati appesi alla spalla sinistra, probabilmente tramite un telamone, e sono caratterizzati da un bordo interno smerlettato.³⁷⁰ Le dimensioni sono piuttosto notevoli; le armi sembrano coprire ciascun guerriero dalla base del collo all'inguine. Sul lato B del cratere è presente una seconda scena di processione, nella quale però i guerrieri sono raffigurati in posizione di attacco, con il

³⁶⁶ RENFREW 1985, p. 303.

³⁶⁷ VONHOFF 2008, p. 309, cat.n. 210 e tav. 50; BUCHHOLZ 1999, p. 674, fig.3; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 189, cat. n. 122 e tav. XXV; SEEDEN 1980, p. 127, n.1813; CASSOLA GUIDA 1973, p. 160, n.145.

³⁶⁸ CASSOLA GUIDA 1973, pag.161, cat.149, tav. XXXIX,1-2; DEMARGNE 1964, fig.423; BOARDMAN 1961 p. 76 e p. 78; EVANS 1930, p. 477, fig.331b.

³⁶⁹ GRGURIC 2005, p.17

³⁷⁰ DE SOUZA 2008, p.98; VONHOFF 2008, p. 300, cat. n. 159 e tav. 37; CROUWEL 2007, p. 86; GRGURIC 2005, p.18; KONTORLI PAPADOPOULOU 1999, tav. LXXVI,b; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 174-175, cat. n. 96 e tav. XIX; SAKELLARAKIS 1992, p. 36, fig. n.32; TAYLOUR 1983, p. 138, n.129; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 130-132, n.42; SANDARS 1978, pp. 87-88, fig. 119; CASSOLA GUIDA 1973, pp.142-143, cat. n. 81 e tav. XXXI,1 e XXXII,2; BENSON 1970, tav.36,2; BECATTI 1965, pp. 33-46; SNODGRASS 1967, pp. 30-33; SNODGRASS 1964, pp. 57-58; WACE 1949, p. 65, tav. 82 a-b.

braccio destro sollevato pronto a scagliare una corta lancia. Anche in questo caso ciascun guerriero è armato di scudo, che tiene appeso alla spalla sinistra ma in posizione di difesa. A prima vista gli scudi sembrano costituire una tipologia differente rispetto a quella rappresentata sul lato A, con un una forma ovoidale disposta in verticale e un profilo fortemente convesso. Ad un'analisi più approfondita ritengo tuttavia che si possa trattare del medesimo tipo di scudo raffigurato sul lato A, ma impugnato dai guerrieri in modo diverso. Se infatti ipotizziamo che la posizione dell'arma potesse variare a seconda di un utilizzo "a riposo" oppure di un reale impiego in battaglia, credo che la diversa morfologia degli scudi sul lato B possa essere spiegata con il tentativo da parte del pittore del vaso di raffigurare lo stesso tipo di scudi del lato A, ma impugnati in un modo diverso. Alla luce di questa mia analisi, non ritengo quindi condivisibile l'ipotesi di identificare due diversi tipi di scudi nel fregio decorativo del Cratere dei Guerrieri.³⁷¹ L'unica altra attestazione di questo tipo di scudo sembra identificabile nel fregio centrale dipinto che decora la Stele dei Guerrieri (cat. n. 278), proveniente da Micene e databile come il Cratere dei Guerrieri al TE III C.

Anche in questo caso è raffigurata una processione di guerrieri gradienti a destra, che brandiscono con il braccio destro una lancia e con il braccio sinistro impugnano in posizione di difesa uno scudo di forma ovoidale, a profilo fortemente convesso, che sembra pressoché identico agli scudi del lato B del Cratere dei Guerrieri.³⁷²

Lo studio delle raffigurazioni ha permesso di ricostruire il processo evolutivo dell'arma difensiva per eccellenza, lo scudo, all'interno dell'equipaggiamento militare dell'Età del Bronzo Egea. Ad una prima introduzione alla fine del MM III di una forma di grande scudo-armatura di forma rettangolare, lo scudo a torre, per il quale sono presenti confronti in scene di duello o comunque relative a contesti bellici, fa seguito un'ampia gamma di immagini che attestano l'utilizzo di un secondo tipo di scudo-armatura, più adatto al combattimento e caratterizzato da una forma a 8. Quest'arma soppianta molto velocemente il tipo precedente, anche se come abbiamo visto, non mancano raffigurazioni che confermano un uso simultaneo delle due tipologie (cat. n. 249 e n. 264). L'utilizzo dello *scudo a otto* come elemento iconografico è riscontrabile sia in scene di duello o di

³⁷¹ CASSOLA GUIDA 1973

³⁷² VONHOFF 2008, p. 295, cat. n.125 e tav. 28; CROUWEL 2007, p. 86; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 195, cat. n. 135 e tav. XXVII; MYLONAS 1983, p. 219; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 132, n.43; CASSOLA GUIDA 1973, p. 166, cat. n. 162 e tav. XXXII,1; VERDELIS 1967, p. 24, n.9; VERMEULE 1964, p. 209 e p. 302, fig. 47a.

combattimento, anche con caratteristiche venatorie, sia già dal TE II in contesti di carattere sacro-culturale, con rappresentazioni di divinità armate, coperte quasi interamente da uno scudo a otto. L'utilizzo dell'arma come attributo divino si traduce in breve tempo nella trasformazione dello scudo a otto da oggetto con funzione reale a icona della divinità, venendo rappresentato come elemento simbolico in numerose raffigurazioni che assumono perciò un carattere religioso e una valenza culturale, anche in assenza di una rappresentazione antropomorfa del divino. Con il passaggio al TE III il valore fortemente culturale dello scudo a otto sembra mutare in una sorta di elemento decorativo identificativo della società Palaziale micenea e viene riprodotto come *leitmotiv* in tutte le forme artistiche dell'epoca e su un numero vastissimo di supporti. Sembra di poter collocare in questo periodo una rivoluzione nel campo dell'industria bellica che porta all'introduzione di nuovi elementi dell'equipaggiamento militare. I nuovi scudi di tipo rotondo e di dimensioni inferiori iniziano ad essere raffigurati però solo a partire dal TE III B in area Egea, con l'eccezione di Creta, dove questa nuova tipologia non sembra essere diffusa. Le rappresentazioni di questi nuovi scudi rotondi si collocano prevalentemente su manufatti ceramici, con l'utilizzo del modello iconografico dei guerrieri su carro, e su statuette in bronzo di varia provenienza che raffigurano guerrieri armati in posizione stante o gradiente. Un tipo inedito di scudo è identificabile nella decorazione dipinta del Cratere dei Guerrieri e della Stele dei Guerrieri provenienti da Micene e datati al TE III C, ma la mancanza di altri confronti non consente di valutare la reale diffusione di questa particolare tipologia, definita "a *pelta* invertito".

2.2 ELMI

Assieme allo scudo, l'elmo è il primo elemento dell'equipaggiamento difensivo dell'Età del Bronzo Egea ad apparire nelle raffigurazioni ed è senza dubbio tra le armi che trova un miglior riscontro iconografico, oltre ad essere testimoniata dal rinvenimento di esemplari nei contesti archeologici.

2.2.1 Classificazione

L'elmo conico

Questo tipo di copricapo è la più antica forma di elmo attestata in ambiente minoico, sebbene le raffigurazioni che ne riportano l'immagine si limitino a qualche esempio appartenente alla classe dei sigilli e databile al MM III – inizi TM I. Si tratta di un copricapo di forma conica appuntita, piuttosto alto, munito nella parte inferiore di un bordo rilevato.³⁷³ Sia l'Evans che la Lorimer hanno proposto un'origine ittita, ipotesi che non sembra priva di fondamento.³⁷⁴ Proprio in relazione alla supposta origine ittita, è stato ipotizzato che il copricapo fosse piuttosto un berretto appuntito, privo quindi di rilevanti capacità difensive. Come si vedrà dallo studio di una delle cretule che ne restituiscono un'immagine, ritengo tuttavia che si possa effettivamente considerare il copricapo come una prima forma di elmo, anche se di origine non Egea. Elmi o berretti di tipo conico o troncoconico sembrano comparire nuovamente nel TE III C sul capo di alcuni bronzetti di guerriero di provenienza soprattutto continentale e cicladica, con alcuni esempi anche da Cipro, che sembrano denotare una pesante influenza vicino-orientale.

L'elmo a fasce sovrapposte e a zanne di cinghiale

La forma più comune di elmo, attestata sia dai reperti che dalle raffigurazioni è caratterizzata da una calotta conica o emisferica, solitamente suddivisa in due o più fasce sovrapposte, che possono essere rigonfie o lisce.³⁷⁵ Spesso la calotta termina in cima con un bottone o un elemento espanso di supporto per creste o cimieri, che possono essere di varia foggia e disposti in vario modo. L'elmo può essere inoltre fornito di paragnatidi e/o di paranuca.³⁷⁶ La tipologia più diffusa di elmo a fasce sovrapposte è detta *elmo a zanne di cinghiale* (fig. 18), costituito da una calotta ricoperta da due o più fasce di zanne di cinghiale applicate.³⁷⁷ Elmi di questo tipo sono stati rinvenuti, limitatamente alle parti in avorio e quindi non deperibili, in più di 50 tombe in area Egea, che coprono un arco cronologico che

³⁷³ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 127-128; HOCKMANN 1980A, p. 277; HOOD 1971, pp. 88-89 e p. 122.

³⁷⁴ LORIMER 1950, p. 137; EVANS 1935, pp. 688-689.

³⁷⁵ La Cassola Guida preferisce il termine "*elmo a pan di zucchero*". (CASSOLA GUIDA 1973, p. 81)

³⁷⁶ GEORGANAS 2010, p.309

³⁷⁷ OSGOOD-MONKS-TOMS 2000, p. 126

va dal 1650 al 1150 a.C..³⁷⁸ Gli esemplari più antichi provengono da contesti funebri di Egina, Eleusi, Argo e Tebe, dove sono si osservano rinvenimenti di numerose zanne di cinghiale con fori che attraversano il fronte e il retro di ciascuna zanna, che dovevano essere applicate sulle fasce della calotta (da due a cinque), con allineamento alternato tra una fila di zanne e l'altra. Le dimensioni delle zanne variano da 5 a 8 cm, in base al numero delle fasce in cui si suddivideva la calotta. Altri esempi provengono dalle tombe di Spata, in Attica e da Armenoi, a Creta, dove sono state rinvenute zanne di lunghezza tra i 5 e i 6 cm che dovevano essere disposte su elmi a tre fasce.³⁷⁹ Per quanto riguarda la calotta su cui le zanne di cinghiale erano applicate, la mancanza di rinvenimenti in associazione alle zanne eburnee fa pensare che si trattasse di un elemento in materiale deperibile, probabilmente cuoio o feltro. Ciascuna zanna era fissata al copricapo tramite cuciture o lacci, coperti da poi da strisce di cuoio, utili anche per creare una distinzione visiva tra una fascia di zanne e l'altra, conferendo quindi all'elmo l'aspetto a fasce sovrapposte che è trasmesso dalle raffigurazioni.³⁸⁰

In alcune delle tombe a fossa di Micene sono state rinvenute delle zanne di cinghiale in cui il foro di fissaggio è ricavato diagonalmente tra il bordo della zanna e il retro, lasciando la superficie frontale intatta. Con questa modifica tecnica, il punto di fissaggio di ciascuna zanna veniva spostato e reso meno vulnerabile ai colpi dell'arma avversaria, che avrebbero potuto tranciare le cuciture e penetrare all'interno della calotta.³⁸¹

Dalle raffigurazioni emerge chiaramente l'enorme varietà estetica che caratterizza gli elmi di questo tipo, che potevano essere dotati di paragnatidi e paranuca, anch'essi ricoperti di zanne di cinghiale, e forniti di cimieri, creste o corna di foggia e dimensioni differenti.³⁸²

Un ulteriore tipo di elmo a fasce sovrapposte sembra attestato da un esiguo numero di figurazioni, di provenienza soprattutto cretese, che riportano l'immagine di elmi a calotta conica o emisferica, suddivisi in fasce che sembrano decorate da file alternate di dischetti o rosette, interpretati come rinforzi metallici, applicati al posto delle zanne di cinghiale.³⁸³

Questa tipologia sembra essere una variante locale cretese dell'elmo a zanne di cinghiale,

³⁷⁸ EVERSON 2004, p. 5.

³⁷⁹ KILIAN-DIRLMEIER 1997, p. 76

³⁸⁰ GRGURIC 2005, p. 12

³⁸¹ KILIAN-DIRLMEIER 1997, p. 45

³⁸² EVERSON 2004, p. 11

³⁸³ BORCHHARDT 1972, p. 46, tav. 8.3; SNODGRASS 1967, p. 18

originata dalla difficoltà di reperimento di materiale eburneo sull'isola, dove il cinghiale era scarsamente diffuso.

Sia l'analisi iconografica che lo studio dei rinvenimenti archeologici sembra confermare l'elmo a fasce sovrapposte, in tutte le sue tipologie, come un'arma di indubbia origine Egea, collocabile per lo più nel continente, area da cui proviene il maggior numero di attestazioni, e in uso dal TE I iniziale fino alla prima fase del TE III C.³⁸⁴

L'elmo in bronzo

Un tipo di elmo che trova riscontro nei reperti archeologici ma che non sembra attestato (o quanto meno riconoscibile) dalle raffigurazioni era realizzato interamente in bronzo, con calotta arrotondata fornita di paragnatidi separate e di un bottone terminale forato per contenere il cimiero. L'unico esemplare interamente conservatosi proviene da una delle Tombe dei Guerrieri di Cnosso³⁸⁵, datato circa al 1400 a.C., ed è caratterizzato da una serie di fori lungo la calotta utili probabilmente al fissaggio di una protezione in cuoio o feltro che doveva essere indossata al di sotto dell'elmo in bronzo per una maggiore protezione (fig. 19). Altri rinvenimenti, seppur frammentari, si collocano ad Enkomi, Cipro³⁸⁶ e a Rodi, con il ritrovamento in una tomba di Ialysos di una paragnatide in bronzo, databile circa al TE III B, periodo dopo il quale gli elmi di questo tipo, già evidentemente poco diffusi, non risultano più attestati.³⁸⁷

Per quanto riguarda l'elmo rinvenuto nella tomba 12 di Dendra, datato alla metà del XV sec. a.C. si tratta probabilmente di una variante "mista" con calotta in cuoio ricoperta di zanne in avorio e paragnatidi in lamina bronzea.³⁸⁸

L'elmo di pelo di tipo *hedgehog*

Numerose raffigurazioni databili al TE III C attestano la diffusione di un elmo a calotta di forma conica o emisferica irta di punte, che sembrano indicare le asperità del pelo grezzo di cui questa tipologia doveva essere ricoperta (da qui il termine *hedgehog*, "porcospino"). È probabile che si trattasse di elmi realizzati in materiale deperibile, come cuoio o feltro,

³⁸⁴ GEORGANAS 2010, p. 309

³⁸⁵ EVERSON 2004, p. 13; CASSOLA GUIDA 1973, p. 96; HOOD-DE JONG 1952, p. 256.

³⁸⁶ SCHAEFFER 1952, p. 341, n.2; GJERSTAD 1935, p. 554, n. 129

³⁸⁷ EVERSON 2004, p. 13; CASSOLA GUIDA 1973, p. 97; BORCHHARDT 1972, p. 74; SNODGRASS 1964, p. 3; LORIMER 1950, p. 211.

³⁸⁸ EVERSON 2004, p.10.

ricoperto esternamente di pelle animale non conciata. Non è chiaro se gli elmi di questo tipo potessero essere dotati o meno di elementi aggiuntivi quali paranuca, paragance, cimieri o creste.³⁸⁹

2.2.2 Gli elmi attraverso le raffigurazioni

Passando ora all'analisi iconografica degli elmi, l'enorme mole di raffigurazioni che attestano l'uso di questo elemento della panoplia minoico-micenea consente di identificare in modo piuttosto chiaro, con l'eccezione forse dell'elmo bronzeo, le varie tipologie precedentemente descritte. Le più antiche attestazioni sembrano riguardare l'elmo (o berretto) conico di epoca minoica, che ritroviamo raffigurato nella cretula rettangolare (cat. n. 8) da Cnosso, datata generalmente al MM III A, ma forse è più probabile TM I A³⁹⁰, indossato da un guerriero o divinità, armato di lancia e scudo a torre e affiancato da una leonessa o da un ghepardo. Il copricapo è caratterizzato dalla forma conica che ne determina il nome, con un bordo inferiore notevolmente rilevato.³⁹¹ Un secondo esempio sembra identificabile in un'altra cretula da Cnosso (cat. n. 9), datata al MM III B, che riporta un modello iconografico molto simile al precedente, con una figura maschile armata di lancia, gradiente, e affiancata da un leone. Sul capo il personaggio porta un copricapo di forma conica, con bordo inferiore ispessito, e parte terminale appuntita e leggermente piegata all'indietro.³⁹² Questa forma, che pur presentando affinità con l'elmo della cretula precedente, sembra essere leggermente diversa, potrebbe indicare la presenza di un berretto appuntito piuttosto che di un copricapo difensivo, con confronti riscontrabili in ambiente ittita.³⁹³ Considerando l'esiguità delle testimonianze dall'area Egea, ritengo che nessuna delle due ipotesi sia priva di elementi a favore e che quindi una sicura identificazione del copricapo come elmo o berretto non sia possibile.

Per quanto riguarda l'elmo a fasce sovrapposte, le prime raffigurazioni si osservano su alcuni reperti provenienti dalle tombe a fossa di Micene, databili al TE I. Dalla tomba III del circolo

³⁸⁹ GEORGANAS 2010, p. 310; EVERSON 2004, p. 37; CASSOLA GUIDA 1973, p. 100.

³⁹⁰ PANAGIOTAKI 1999, pp. 116-117.

³⁹¹ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp.127-128, cat. n.7 e tav. I; HOCKMANN 1980A, p. 277; CASSOLA GUIDA 1973, p. 15, tav. I,1; HOOD 1971, pp. 88-89, fig. 49; NILSSON 1968, pp. 354-355; LORIMER 1950, p. 137; EVANS 1929, p. 831; EVANS 1921, p. 505, fig. 363b.

³⁹² MOLLOY 2012, p. 102, fig.5; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p.128, cat.n. 8, tav.I; CASSOLA GUIDA 1975, p. 101, fig.7; BOARDMAN 1970, p. 93; NILSSON 1968, p. 355; KENNA 1960, p. 63; EVANS 1929, p. 381;

³⁹³ LORIMER 1950, p. 137; EVANS 1929, p. 465.

A proviene il sigillo aureo con scena di duello (cat. n. 113), in cui il guerriero armato di scudo a otto, colpito alla gola dall'avversario, è protetto sul capo da un elmo a fasce piuttosto rigonfie, con la calotta terminante in un ampio bottone espanso, su cui si innesta un cimiero di grandi dimensioni, simile ad un corno d'ariete, che descrive un cerchio quasi completo.³⁹⁴ Sempre dalla tomba III proviene il sigillo in corniola (cat.n. 114) che descrive la fase finale di un duello tra due guerrieri armati di grandi scudi a otto.³⁹⁵ Entrambi sembrano portare sul capo un elmo a tre fasce sovrapposte e rigonfie, molto simile a quello raffigurato nell'esempio precedente, ma privo di cimiero. In territorio cretese l'elmo a fasce sovrapposte è riconoscibile su una coppia di cretule provenienti da Zakros (cat.n. 21), databili al TM I A – TM I B, che attestano l'utilizzo di questo tipo di elmo come attributo per una figura mostruosa, di probabile carattere divino, costituita da un corpo di aquila con il capo sostituito da un elmo a fasce rigonfie privo di cimiero.³⁹⁶ Sempre di provenienza cretese ma leggermente più tardo (TM II) è il vaso policromo di Isopata (cat. n. 78), decorato da un fregio a fasce di spirali su cui sono raffigurati uno scudo a otto e due elmi.³⁹⁷ Questi sono costituiti da una calotta sferica con bottone terminale, divisa in fasce sovrapposte non decorate, munita di paragnatidi e paranuca, anch'esso decorato a fasce. Leggermente più tarda è la cretula di provenienza incerta (cat. n. 143), datata al TE II B, che raffigura una divinità armata di spade e coperta quasi interamente da un grande scudo a otto e da un elmo a fasce rigonfie.³⁹⁸ Dalla cima della calotta partono due cimieri o corna d'ariete che descrivono un arco piuttosto ampio e formano un cerchio quasi completo. Nella più fortunata variante a zanne di cinghiale, l'elmo a fasce sovrapposte è restituito da una mole davvero notevole di raffigurazioni che coprono l'intero arco cronologico che va dall'epoca delle tombe a fossa di Micene fino alle fasi finali del TE III. I guerrieri raffigurati sul cratere in argento dalla tomba IV del Circolo A (cat.n. 249) sembrano essere tutti equipaggiati con

³⁹⁴ DE SOUZA 2008, p. 90; VONHOFF 2008, p. 283, cat. n. 27 e tav. 6; GRGURIC 2005, p.60; HILLER 1999, p. 320, tav. 69, n.2; PEATFIELD 1999, tav. V,i; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 134, cat. n. 16; SNODGRASS 1984, p. 15; STURMER 1982, pp. 114-115; FOLTINY 1980, p. 245, fig.48; CASSOLA GUIDA 1973, p.116, cat. n. 1 e tav. I, 5; SAKELLARIOU 1964, p. 22, n. 11; BECATTI 1955, p. 23 e p. 151; MYLONAS 1951, p. 140; LORIMER 1950, p. 136, 141, 223; KARO 1930, p. 49, fig. 24

³⁹⁵ VONHOFF 2008, p. 283, cat. n. 28 e tav. 6; HILLER 1999, p. 320, tav. 69,n.3; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 132-133, cat. n. 14; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 116-117, cat. n. 2 e tav. I, 3; SAKELLARIU 1964, p. 23, n.12; LORIMER 1950, p. 141 e p. 233; EVANS 1930, p. 126, fig.80a; KARO 1930, p. 59; LEVI 1925-26, p. 123.

³⁹⁶ CASSOLA GUIDA 1973, p. 84, tav. XXIV, 1-2; KENNA 1960, pp. 145-146, nn. 22S e 33 S; LORIMER 1050, p. 222.

³⁹⁷ VONHOFF 2008, pp. 295-296, cat.n. 126 e tav.28; REHAK 1992, p. 123; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 136, cat.54, tav. XXIX,3-4; LORIMER 1950, p.221; EVANS 1935, p. 871; EVANS 1930, p. 310.

³⁹⁸ VONHOFF 2008, p. 285, cat. n. 38 e tav. 9; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 147, cat. n. 44 e tav. X; REHAK 1984, pp.542-543, fig.6; CASSOLA GUIDA 1973, p. 130, cat. n. 33 e tav. I, 6; KENNA 1967, p. 196, n.158; LORIMER 1950, p. 143 e p. 222.

elmi a fasce decorate da zanne di cinghiale, rese tramite dei piccoli tratteggi verticali, che si differenziano in base al tipo di cimiero, di cui si riconoscono tre varianti. Oltre al tipo, già visto, di cimiero a corno d'ariete che si innesta frontalmente sulla calotta e compie quasi un giro completo, si riconosce una seconda tipologia molto diffusa che è costituita da un elemento a coda di cavallo fissato su un'espansione verticale in cima alla calotta; la terza variante corrisponde ad una sorta di cresta triangolare, probabilmente di pelo animale, che segue il profilo della calotta.³⁹⁹ Tra la fine del TE I B e gli inizi del TE II si data un altare tripodato in stucco dipinto (cat.n. 279), proveniente dal Palazzo di Micene, che raffigura su uno dei sostegni un elmo a tre fasce sovrapposte di zanne di cinghiale con paragnatidi che sembrano anch'esse ricoperte di zanne.⁴⁰⁰ Un altro esempio interessante proviene da un sigillo lenticolare in sardonice da Vaphio (cat. n. 135), datato al TE II A-B, che raffigura un elmo a zanne di cinghiale, disposte su tre fasce, con la calotta sormontata da ben due cimieri seghettati a forma di corna d'ariete.⁴⁰¹ Dalla prospettiva secondo cui l'elmo è rappresentato, i due cimieri sembrano innestarsi ai lati della calotta, ma è più probabile che l'intento dell'artista fosse quello di rappresentare l'elmo di profilo, e che quindi i cimieri vadano collocati sulla fronte e sulla nuca. Un elmo molto simile al precedente, ma fornito di un solo cimiero a corno d'ariete, si ritrova su un sigillo da Micene (cat.n. 144), datato al TE II B.⁴⁰² Al TE III A si data un frammento di affresco da Tirinto (cat.n. 167) che raffigura parte del volto di un guerriero elmato, di cui si conserva l'occhio destro e il bordo inferiore dell'elmo a zanne di cinghiale con paragnatide.⁴⁰³ Leggermente più tardi sono alcuni reperti ceramici nei quali è possibile riconoscere la presenza di elmi a zanne di cinghiale. Nel primo caso si tratta di un frammento di vaso da Micene (cat. n. 199), datato al TE III B, che raffigura quattro elmi a calotta conica suddivisa in tre fasce ricoperte da zanne di cinghiale, disposte con la parte concava alternativamente a destra e a sinistra. Al di sotto delle calotte, si

³⁹⁹ VONHOFF 2008, p. 315, cat. n. 239 e tav. 59; BLAKOLMER 2007, p. 213; HILLER 1999, p. 323, tav.69; BORGNA 1992, p. 125, cat. n. 4 e tav. II; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 198-199, cat. n. 141 e tav. XXIX; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 118-119, cat. n. 6 e tav. II,2; MYLONAS 1951, p.144, fig.7a; PERSSON 1942, p.129; KARO 1930, pp.119-120.

⁴⁰⁰ CASSOLA GUIDA 1973, p. 164, cat. n. 155 e tav. XXVI,3-4; MYLONAS 1966, p. 163, fig. 133; LORIMER 1950, p. 217; PERSSON 1942, p.129.

⁴⁰¹ VONHOFF 2008, p. 284, cat.n. 33 e tav. 7; CASSOLA GUIDA 1973, p. 128, cat. n. 28 e tav. XXVII, 3; SAKELLARIOU 1964, p. 293; LORIMER 1950, p. 216; EVANS 1935, p. 690; LEVI 1925-26, p. 87, n.6.

⁴⁰² VONHOFF 2008, p. 284, cat. n. 31 e tav. 7; CASSOLA GUIDA 1973, p. 130, cat. n. 34 e tav. XVII, 4; SAKELLARIOU 1964, p. 172, n.153; LORIMER 1950, p. 216; LEVI 1925-26, p. 87, n.6.

⁴⁰³ VONHOFF 2008, p. 293, cat. n. 112 e tav. 24; CASSOLA GUIDA 1973, pp.124-125, cat. n. 18 e tav. XXI,3; LORIMER 1950, p.217.

riconoscono delle paragnatidi decorate anch'esse da zanne di cinghiale.⁴⁰⁴ Un elmo simile compare sul frammento di cratere da Tirinto (cat. n. 201) del TE III B₂, che raffigura due guerrieri gradienti a sinistra, il primo armato di scudo a torre, elmo e lancia, il secondo equipaggiato con uno scudo a otto. L'elmo del guerriero con scudo a torre è costituito da una calotta conica appuntita, con tre fasce decorate a zanne di cinghiale.⁴⁰⁵

In un contesto militare, troviamo degli elmi a zanne di cinghiale raffigurati sui numerosi frammenti di affresco dalla sala 64 del Palazzo di Pilo (cat. n. 178), datati al TE III B, in cui sono rappresentate scene di battaglia tra dei guerrieri micenei e degli avversari vestiti di pelli. I guerrieri micenei sono equipaggiati con lance, pugnali, schinieri ed elmi, tutti del tipo a zanne di cinghiale con lungo paranuca. Alcuni degli elmi presentano sulla calotta un piccolo cimiero a forma di uncino o corno, rivolto in avanti. Nel frammento C, l'elmo di uno dei guerrieri sembra essere fornito anche di una sorta di paranaso.⁴⁰⁶

Un'altra classe di reperti che ha restituito numerosi confronti iconografici per gli elmi a zanne di cinghiale è costituita dagli avori. Tra il TE III A e il TE III B si colloca una serie di piccoli rilievi eburnei che raffigurano teste di guerrieri elmati di profilo. La maggior parte dei rilievi proviene da Micene (cat. nn. 240-244-245-246)⁴⁰⁷, con un esempio anche da Spata (cat. n. 241), in Attica, e, fuori dal continente, ad Arkhanes di Creta (cat. n. 99) e Enkomi di Cipro (cat. n. 298, datato però al TE III B-C). In tutti questi casi si tratta di elmi con calotta a tre o più fasce di zanne di cinghiale, dotati o meno di paragnatidi, paranuca e cimiero. Nel caso del rilievo da Spata (cat. n. 241), subito al di sotto della calotta dell'elmo, si riconosce una fascia decorata da cerchi a rilievo, interpretata frequentemente come una *stephane*, ma che probabilmente indica il bordo inferiore della calotta in materiale deperibile, sulla quale sembrano agganciarsi sia le paragnatidi che il paranuca, tutti elementi ricoperti da zanne di cinghiale.⁴⁰⁸

⁴⁰⁴ CASSOLA GUIDA 1973, p. 140, cat. n. 74 e tav. XXV,5.

⁴⁰⁵ VONHOFF 2008, p. 305, cat. n. 190, tavv. 44-45; SAKELLARAKIS 1992, p. 26, fig. 12; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 108; CASSOLA GUIDA 1973, p. 141, cat. n. 77 e tav. XXXV,2; BENSON 1961, p. 344.

⁴⁰⁶ DE SOUZA 2008, p. 98; VONHOFF 2008, pp. 291-292, cat. nn. 93-97 e n. 100, tavv. 20-22; GRGURIC 2005, p.28 e p.41; DAVIS-BENNET 1999, pp. 105-120, tav. XIV; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 186-187, cat. n. 118 e tav. XXIV; IMMERWAHR 1990, p. 128 e p. 197; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 126-127, cat. n. 23; LANG 1969, pp. 71-74.

⁴⁰⁷ VONHOFF 2008, p. 311, cat. nn. 219-221 e tavv. 52-53; TAYLOUR 1983, p. 129, n. 119; POURSAT 1977, p. 88, n. 288; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 151-152, cat. n. 111 e tav. XXVII,1; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 78 e p. 180, n.238; BORCHHARDT 1972, p. 34, n.5; TAYLOUR 1964, p. 143, tav.62; WACE 1954, p. 237, tav.35e; EVANS 1935, p. 870, n. 861.

⁴⁰⁸ VONHOFF 2008, pp. 309-310, cat. n. 211 e tav. 50; GRGURIC 2005, p. 7; BLOEDOW 1999, tav. LXI,b; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 196-197, cat. n. 137 e tav. XXVIII; TAYLOUR 1983, p. 137, n. 127; POURSAT

A Creta l'elmo a zanne di cinghiale non sembra godere dello stesso successo ottenuto nella Grecia continentale, probabilmente a causa della difficoltà di reperimento delle zanne di cinghiale, poco diffuso nell'isola. Una prima raffigurazione di questo tipo di elmo si data tuttavia già al TM I B, a breve distanza quindi dalla sua stessa introduzione in area continentale. Si tratta di una cretula da Haghia Triada (cat. n. 22), sulla quale è raffigurato un elmo con calotta emisferica, decorata a due fasce di zanne di cinghiale e fornita in cima di un cimiero a foggia di coda equina.⁴⁰⁹ Un intento prevalentemente decorativo sembrano avere anche gli elmi dipinti sulla superficie di un'anfora (cat. n. 77) da Katsamba, Cnosso, datata al TM II.⁴¹⁰ Le armi sono caratterizzati da una calotta conica a zanne di cinghiale, fornita anche di paragnatidi e cimiero a coda equina. Uno degli elmi presenta una decorazione inedita, con file di zanne di cinghiale alternate a file di dischetti, interpretabili forse come degli elementi bronzei applicati. Databile al TM II è anche una doppia ascia in bronzo da Cnosso (cat. n. 110), su cui è inciso, su ciascun lato, un elmo raffigurato di profilo, con la calotta a zanne di cinghiale suddivise in cinque fasce. Dalla cima della calotta di ciascun elmo parte un cimiero a foggia di corno d'ariete, mentre nella parte inferiore si riconoscono delle paragnatidi e una cosiddetta *stephane*.⁴¹¹ Oltre al gruppo di rilievi in avorio da Arkhanes (cat. n. 99) che abbiamo già visto, un ulteriore esempio di provenienza cretese è costituito da un sigillo lenticolare in steatite, datato al TM III C, che raffigura un elmo con calotta a doppia fila di zanne di cinghiale e cimiero seghettato a foggia di corno d'ariete.⁴¹² L'enorme fortuna che l'elmo a zanne di cinghiale ebbe nel mondo Egeo è confermata dal fatto che, secoli dopo la fine della società micenea, ritroviamo in Omero una descrizione dettagliata di quest'arma, considerata un antico cimelio, che viene posta sul capo di Ulisse dal cretese Merione.⁴¹³

Con il passaggio al TE III C si diffonde nella Grecia continentale un nuovo tipo di elmo, caratterizzato da una calotta sferica irta di punte, indicanti le asperità del pelo di cui probabilmente era composto. Le raffigurazioni che attestano l'utilizzo di questi elmi di pelo

1977, p. 52, n.8; CASSOLA GUIDA 1973, p. 153, n.14; SNODGRASS 1984, pp.22-23, fig.7; VERMEULE 1964, p. 288; DEMARGNE 1964, p. 443, fig.311; LORIMER 1950, p.153.

⁴⁰⁹ CASSOLA GUIDA 1973, p. 91, tav. XXIV,4; LORIMER 1950, p. 216; EVANS 1935, p. 868.

⁴¹⁰ VONHOFF 2008, p. 296, cat. n. 127 e tav. 29; CASSOLA GUIDA 1973, pag.135-36, cat.53, tav. XXIX, 1; ALEXIU 1968, p. 64; MARINATOS-HIRMER 1959, p. 44 e p. 95, n.94.

⁴¹¹ VONHOFF 2008, p. 314, cat. n. 236, e tav. 56; CASSOLA GUIDA 1973, pag.163, cat.152, tav. XXVIII, 3; ZERVOS 1956, p. 54.

⁴¹² CASSOLA GUIDA 1973, pag.134, cat.49, tav. XXVI, 1-2; KENNA 1967, p. 235, n.195; WALTERS 1926, p.27, n. 213.

⁴¹³ Omero, *Iliade*, X, 261-265.

sembrano collocarsi principalmente nella classe dei reperti ceramici, rinvenuti a Iolco (cat. n. 212)⁴¹⁴, Tirinto (cat. nn. 213-221)⁴¹⁵, Micene (cat. nn. 215-216-218)⁴¹⁶ e Lefkandi (cat. n. 229).⁴¹⁷ Elmi di questo tipo sono raffigurati anche sul lato B del Cratere dei Guerrieri (cat. n. 211) e sulla Stele dei Guerrieri (cat. n. 278) di Micene.⁴¹⁸

Sempre al TE III C si datano una serie di statuette in bronzo di varia provenienza raffiguranti dei guerrieri in posizione stante o gradiente, cinti in capo da elmi di forma troncoconica dotati di un'ampia espansione terminale (cat. nn. 112-267-268-270-271), che sono stati interpretati come una tipologia di origine vicino-orientale e associati agli antichi elmi conici attestati a Creta.

Meritano un'analisi a parte gli elmi di inedita tipologia che troviamo invece raffigurati sul lato A del Cratere dei Guerrieri di Micene (cat. n. 211). Si tratta di elmi a calotta emisferica, di colore scuro, che si prolunga sulla nuca e leggermente anche sulla fronte di ciascun guerriero. In cima alla calotta è presente un'ampia espansione da cui parte un lungo e sottile pennacchio che ricade dietro il capo, mentre sulla parte frontale (ma si potrebbe trattare di un errore prospettico) si innesta un corno rivolto verso l'alto. Tutti gli elmi sono caratterizzati da puntini bianchi ricoprenti l'intera calotta, che sono stati interpretati o come borchie metalliche di rinforzo a un elmo in cuoio oppure come impressioni realizzate su elmi di bronzo.⁴¹⁹ Agli elmi del lato A del Cratere dei Guerrieri potrebbe essere associato il copricapo raffigurato sulla statuetta in bronzo di guerriero da Cipro (cat. n. 304), che presenta una calotta conica ricoperta da piccoli elementi sferici a rilievo e ornata sulla fronte

⁴¹⁴ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 177-178, cat. n. 102 e tav. XXI; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 135, n.57; CASSOLA GUIDA 1973, p. 143, cat. n. 82a e tav. XXXV,1; CANCIANI 1970, p. 52; SNODRASS 1964, pp. 58-59.

⁴¹⁵ VONHOFF 2008, p. 302, cat. n. 170 e tav. 39; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 173-174, cat. n. 94 e tav. XIX; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 134-135, n.49; BUCHHOLZ-WIESNER 1977, p. 155, fig. 26; CASSOLA GUIDA 1973, p. 146, cat. n. 91 e tav. XXXVI,3; VERDELIS 1967, p. 28, n.17.

⁴¹⁶ VONHOFF 2008, p. 303, cat. n. 175 e tav. 41; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 178, cat. n. 103 e tav. XXI; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 125-126; CROUWEL 1981, p. 140, tav. 60; GREENHALGH 1980, p. 201-205, fig. 2; CASSOLA GUIDA 1973, p. 144, cat. n. 84 e tav. XXXVI,1; FURUMARK 1941, p. 449.

⁴¹⁷ BORGNA 1992, p. 131, cat. n. 19 e tav. VII; DESBOROUGH 1972, p. 194, tav. 42.

⁴¹⁸ GEORGANAS 2010, p. 310; EVERSON 2004, p. 37.

⁴¹⁹ GEORGANAS 2010, p. 310; DE SOUZA 2008, p.98; VONHOFF 2008, p. 300, cat. n. 159 e tav. 37; CROUWEL 2007, p. 86; GRGURIC 2005, p.18; EVERSON 2004, p. 38; OSGOOD-MONKS-TOMS 2000, p. 129; KONTORLI PAPADOPOULOU 1999, tav. LXXVI,b; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 174-175, cat. n. 96 e tav. XIX; SAKELLARAKIS 1992, p. 36, fig. n.32; TAYLOUR 1983, p. 138, n.129; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 130-132, n.42; SANDARS 1978, pp. 87-88, fig. 119; CASSOLA GUIDA 1973, pp.142-143, cat. n. 81 e tav. XXXI,1 e XXXII,2; BENSON 1970, tav.36,2; BECATTI 1965, pp. 33-46; SNODRASS 1967, pp. 30-33; SNODGRASS 1964, pp. 57-58; WACE 1949, p. 65, tav. 82 a-b.

di due corna rivolte verso l'alto.⁴²⁰ Tali caratteristiche sembrano avere qualche affinità con gli elmi del Cratere dei Guerrieri, ma non è escluso che si possa trattare di una tipologia di elmo differente.

Nella Lineare B l'elmo compare figurativamente come l'ideogramma *191 (*ko-ru*) della serie Sk di Cnosso e Sh di Pilo (in quest'ultima associato all'ideogramma *163 che indica la corazza). L'elmo rappresentato dall'ideogramma (fig. 28) è di forma conica, con paragnatidi, non identificabile tuttavia con una delle tipologie descritte.⁴²¹

L'analisi iconografica ha permesso di ricreare il processo evolutivo dell'elmo come elemento dell'equipaggiamento difensivo minoico-miceneo, identificando nella Creta di fine MM un elmo/copricapo di forma conica, di probabile derivazione ittita. Alle prime fasi del TE si colloca in area continentale l'introduzione della prima tipologia di sicura invenzione Egea, il cosiddetto elmo a fasce sovrapposte, che nella variante a zanne di cinghiale risulta la forma più diffusa fino alla fine del TE III B, con attestazioni anche a Creta dove pure la scarsa presenza del cinghiale come specie endemica creava difficoltà nella fabbricazione di questo tipo di arma. Così come lo scudo a otto, anche l'elmo a fasce sovrapposte viene riprodotto in ogni forma artistica, sia come arma indossata da guerrieri in scene di marcia, duello e battaglia, sia come elemento a puro scopo decorativo. Soprattutto nelle fasi più antiche, si riscontra l'utilizzo dell'elmo a fasce sovrapposte come attributo per figure divine in raffigurazioni di tipo religioso o cultuale, ma questa caratterizzazione simbolica sembra essere limitata sia cronologicamente che nel numero di attestazioni. Iconografie di tipo militare hanno una grandissima diffusione nel TE III B e soprattutto nel TE III C, quando si assiste all'introduzione di una nuova tipologia di elmo, detta "*hedgehog*", caratterizzata da calotte ricoperte di pelo animale. Un altro tipo di elmo, di forma troncoconica e di probabile derivazione vicino-orientale, è stato riconosciuto su alcune statuette in bronzo di guerrieri, databili al TE III C. Al medesimo periodo si colloca il fregio sul lato A del Cratere dei Guerrieri di Micene che attesta un tipo di elmo inedito, di difficile identificazione, per il quale non sembrano essere presenti utili confronti iconografici.

⁴²⁰ VONHOFF 2008, p. 313, cat. n. 213 e tav. 55; BUCHHOLZ 1999, p. 669; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 191, cat. n. 128 e tav. XXV; SEEDEN 1980, p.123, n.1794; SANDARS 1978, p. 196, VIII e fig. 129; CASSOLA GUIDA 1973, p. 162, n.150 e tav. XL,1-2; BUCHHOLZ-KARAGEORGHIS 1971, pp. 163-178.

⁴²¹ VANDENABEELE-OLIVIER 1979, pp. 19-24.

2.3 CORAZZE e SCHINIERI

L'utilizzo di corazze e schinieri come armi difensive non sembra attestato in ambiente Egeo né sul continente né a Creta, almeno fino alla metà del XV sec. a.C, quando l'equipaggiamento militare difensivo, costituito fino a quel momento da elmo e grande scudo-armatura, subisce una profonda innovazione e viene sostituito da scudi più piccoli e rotondi, utilizzati in associazione a corazze o tuniche protettive e protezioni per le gambe.

2.3.1 Classificazione

I rinvenimenti più antichi di oggetti identificabili come parti di corazze provengono dal continente greco. Due lamine pettorali in oro con decorazione a sbalzo, rinvenute nella tomba V del Circolo A di Micene (TE I), sono state interpretate come ornamenti per corazze fatte di materiale deperibile.⁴²² Si tratta tuttavia di un'ipotesi non confermata da altri ritrovamenti o da riscontri iconografici, che non permette quindi con certezza di attribuire a questo periodo l'introduzione delle prime corazze. Il primo reperto attribuibile con certezza ad una corazza fu rinvenuto dal Persson in una tomba di Dendra, Argolide, e identificato inizialmente come un elmo in bronzo.⁴²³ Successivamente la scoperta nella tomba 12 di Dendra di altri elementi, permise di riconoscere in realtà l'oggetto come uno spallaccio di armatura e di ricostruire un'intera panoplia bronzea (fig. 120), datata al TE II B.⁴²⁴ L'elemento più interessante della panoplia è la corazza, costituita da due grandi piastre, destinate a coprire il petto e il dorso del guerriero, a cui si aggiungono gorgiera, spallacci, altre piastre di difesa per il petto e le braccia e infine delle fasce sovrapponibili e disposte "a cannocchiale" destinate alla protezione della vita e dei fianchi.⁴²⁵ Ciascun elemento della corazza presenta dei fori entro i quali dovevano passare dei legacci in cuoio che tenevano assieme le varie parti dell'armatura e consentivano inoltre al guerriero di muoversi liberamente. Alcuni studiosi hanno osservato che il peso di una tale corazza, costituita interamente di materiale bronzeo, doveva aggirarsi attorno ai 15 kg e rendeva perciò difficoltoso l'utilizzo dell'armatura in azioni di fanteria, ipotizzando piuttosto un uso

⁴²² EVERSON 2004, p. 16; MYLONAS 1966, p. 92; SNODGRASS 1964, p. 72.

⁴²³ PERSSON 1942, p. 43, tav. I

⁴²⁴ EVERSON 2004, p. 16; ASTROM 1977, p. 137.

⁴²⁵ GEORGANAS 2010, p. 310

limitato ai combattimenti su carri.⁴²⁶ Recentemente il Molloy ha tuttavia dimostrato, tramite degli studi di archeologia sperimentale, che sebbene pesante, l'armatura di Dendra consentiva una mobilità adeguata per l'utilizzo in duelli tra guerrieri, piuttosto che in una battaglia su carri.⁴²⁷

Oltre all'armatura di Dendra, gli esempi di corazze in bronzo sono molto pochi; in una tomba di Kalivia (Festos) del TE III A sono state rinvenute alcune strisce di rame, munite di forellini lungo il bordo, identificate come fasce di protezione per i fianchi.⁴²⁸ Altre strisce analoghe, ma realizzate in bronzo, provengono da una tomba a camera di Micene, di epoca contemporanea.⁴²⁹ Altri rinvenimenti metallici, provenienti dall'Arsenale del Palazzo di Tebe⁴³⁰ e datati al 1300 a.C. hanno indotto il Georganas a ritenere che, nonostante la mancanza di chiare attestazioni iconografiche, questo tipo di armature bronzee fosse in realtà piuttosto comune nell'Egeo dell'Età del Bronzo, evolvendosi successivamente in forme più semplici che miglioravano la capacità di movimento del guerriero.⁴³¹

L'unica raffigurazione che sembra riferirsi con certezza ad una corazza bronzea del tipo Dendra è costituita da un piccolo oggetto in breccia screziata di colore bianco e nero (cat. n. 91), realizzato interamente a forma di corazza con base rotonda, corpo appiattito e spallacci e databile al TM III A1.⁴³²

Dal TE III A l'analisi delle iconografie sembra confermare l'evoluzione dell'armatura pesante in un equipaggiamento più leggero, costituito da una corazza di feltro, strati di lino o, più probabilmente cuoio, di lunghezza variabile e rinforzata talvolta da elementi metallici come piastre o strisce di bronzo. L'uso di queste corazze leggere, simili a tuniche o in alcuni casi a chitoni rinforzati, è attestato da un numero cospicuo di raffigurazioni, databili tra il TE III A e il TE III C.

Nel TE III C sembra comparire un nuovo tipo di corazza, riconoscibile dal fregio che decora il Cratere dei Guerrieri (cat.n. 211) costituita da una sorta di corpetto aderente, piuttosto rigido e svasato in vita, che sembra essere indossato sopra un gonnellino o un corto chitone

⁴²⁶ DE SOUZA 2008, p. 93; EVERSON 2004, p. 19;

⁴²⁷ MOLLOY 2008, p. 115

⁴²⁸ SNODGRASS 1964, p. 72; HOOD-DE JONG 1952, p. 60.

⁴²⁹ EVERSON 2004, p. 19; ASTROM 1977, p. 137; CASSOLA GUIDA 1973, p. 53.

⁴³⁰ ANDRIKOU 2007, p. 402.

⁴³¹ GEORGANAS 2010, p.310.

⁴³² MOLLOY 2012, p. 127; EVERSON 2004, p. 21; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 148, cat. n. 98, tav. XVIII, 1; HOOD 1971, p. 121, fig. 97; ALEXIU 1968, p. 63.

manicato. Anche in questo caso doveva trattarsi di una corazza in materiale deperibile, rinforzata poi da elementi metallici.⁴³³

Su due manici di specchio in avorio provenienti da Cipro (cat.n. 299-300) si riconosce un tipo di corazza che sembra costituita da elementi egei e orientali. Si tratta di un corpetto terminante in vita e costituito da fasce, probabilmente metalliche, sovrapposte l'una a l'altra (corazza "ad aragosta"), che doveva essere indossato sopra un gonnellino. Questo tipo di corazza non sembra essere attestato altrove in ambiente egeo.⁴³⁴

Anche per quanto riguarda gli schinieri, il primo e più decisivo rinvenimento è costituito dalla panoplia di Dendra, che ne comprende almeno un esemplare in bronzo (fig. 21), conservato tuttavia solo parzialmente. Si tratta di un elemento di forma pressappoco ellittica, piuttosto stretto e allungato, privo di decorazioni ma munito sull'orlo di fori, attraverso i quali dovevano passare le cuciture che lo fissavano ad un gambale in stoffa o pelle.⁴³⁵ Questo schiniere copriva probabilmente tutta la gamba, dal ginocchio alla caviglia.

Tra la fine del TE III B e gli inizi del TE III C si data un esemplare rinvenuto in una tomba a camera di Enkomi, Cipro, provvisto sul bordo di una serie di anellini metallici che dovevano servire per il passaggio dei legacci che fissavano lo schiniere alla gamba del guerriero.⁴³⁶

Sempre da Enkomi, ma leggermente più recenti, sono altri due schinieri, appartenenti a due paia differenti, il primo dei quali conserva tracce di una decorazione a cerchi di puntini realizzati a sbalzo e sul bordo è caratterizzato da una striscia metallica traforata, su cui si fissavano con molta probabilità degli anelli metallici per il passaggio di legacci in cuoio.⁴³⁷

L'esempio più tardo di schinieri in bronzo è costituito da un paio di questi oggetti, databili alla fine del TE III C, rinvenuti a Kallithea, in Acaia, e caratterizzati da una decorazione a strisce e punti realizzati a sbalzo, con cerniere tubolari lungo i bordi dei lati rettilinei, all'interno delle quali passava un filo metallico (fig. 22).⁴³⁸

Il panorama delle raffigurazioni, che coincide fondamentalmente con quello relativo alle corazze, consente di verificare la presenza dal TE III A di gambali aderenti, fissati alle caviglie e sopra o sotto alle ginocchia tramite un numero variabile di lacci e realizzati in

⁴³³ GEORGANAS 2010, p. 311

⁴³⁴ CASSOLA GUIDA 1973, p. 64

⁴³⁵ GEORGANAS 2010, p. 311; GRGURIC 2005, pp. 46-47; OSGOOD-MONKS-TOMS pp. 128-129; ASTROM 1977, p. 45.

⁴³⁶ ASTROM 1977, p. 61

⁴³⁷ EVERSON 2004, p. 23.

⁴³⁸ CATLING 1955, p. 30

colore scuro o chiaro. Nonostante l'ipotesi del Bowra⁴³⁹, secondo il quale il colore dei gambali potrebbe essere indicativo del materiale di cui erano composti (colore scuro = gambali in cuoio o feltro; colore chiaro = gambali in stagno o in bronzo ricoperto di stagno), non sembrano tuttavia essere presenti sufficienti elementi per confermare una simile distinzione. Nel caso di gambali metallici inoltre, la presenza delle ginocchiere avrebbe reso alquanto scomodo per il guerriero piegare le gambe, con notevoli limitazioni alla sua libertà di movimento.⁴⁴⁰

È probabile che gli schinieri in bronzo attestati dai reperti archeologici fossero generalmente utilizzati al di sopra dei gambali in materiale deperibile, a cui talvolta potevano essere fissati, come sembrano attestare alcune raffigurazioni in cui la superficie dei gambali presenta una linea ellittica a livello degli stinchi. Il fatto stesso che gli schinieri in bronzo rinvenuti presentino uno spessore di pochi millimetri rende più plausibile l'utilizzo sotto ad essi di un'ulteriore strato protettivo.⁴⁴¹

2.3.2 Corazze e schinieri attraverso le raffigurazioni

Le prime raffigurazioni che sembrano restituire l'immagine della panoplia formata da corazza leggera e schinieri si datano al TE III A e costituiscono essenzialmente scene di battaglie o di sfilate di guerrieri, riprodotte su affreschi e su recipienti ceramici. Tra gli esempi più antichi si colloca il frammento di affresco dalla Casa del Mercante d'olio di Micene (cat. n. 164), che raffigura un personaggio maschile gradiente a sinistra, abbigliato con un chitone manicato di colore chiaro a puntini neri, stretto in vita da una cintura, e protetto alle gambe da gambali bianchi, legati sotto al ginocchio da lacci rossi e muniti di ginocchiera.⁴⁴² Un equipaggiamento analogo è indossato dai guerrieri raffigurati in alcuni frammenti di affreschi dal *megaron* di Micene (cat. n. 163), che si datano sempre al TE III A.⁴⁴³ Dalla *Ramp House* del Palazzo di Micene proviene un altro frammento di affresco, datato però al TE III B, sul quale si riconosce un guerriero armato di lancia ed elmo a zanne

⁴³⁹ BOWRA 1970, pp. 17-18

⁴⁴⁰ LORIMER 1950, p. 251

⁴⁴¹ CASSOLA GUIDA 1973, p. 74

⁴⁴² VONHOFF 2008, p. 290, cat.n. 83 e tav. 18; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 185, cat. n. 115; CASSOLA GUIDA 1973, p. 123 cat. n. 15 e tav. XIX,1; STEVENSON SMITH 1965, p. 83; VERMEULE 1964, p. 159, tav. XXIX; WACE 1953, pp. 14-151.

⁴⁴³ VONHOFF 2008, p. 288, cat. nn. 65-66 e tavv. 15-16; CASSOLA GUIDA 1973, pp.122-123, cat. n. 14; VERMEULE 1964, p. 200; LORIMER 1950, pp. 217 e p. 251.

di cinghiale, che indossa un chitone a maniche corte di colore chiaro, decorato da una serie di elementi diagonali che potrebbero indicare i diversi strati di pelle o tessuto di cui era costituito.⁴⁴⁴ Dal Palazzo più antico di Tirinto, proviene un frammento di affresco (cat. n. 166) che conserva il busto di due cacciatori, gradienti a destra, entrambi abbigliati con un corto chitone manicato di colore chiaro. Il chitone del primo sembra decorato da elementi obliqui, come nell'esempio da Micene, mentre quello del secondo presenta una fascia di tondini o borchie che potrebbero indicare dei rinforzi metallici.⁴⁴⁵ Altri frammenti di affreschi da Tirinto (cat. n. 177) e da Pilo (cat. nn. 178-179-180), datati al TE III B, restituiscono raffigurazioni di cacciatori o guerrieri abbigliati in modo simile agli esempi precedenti.⁴⁴⁶ Sempre in un frammento di affresco da Pilo (cat. n. 182), si riconoscono di profilo le gambe di un guerriero, protette da gambali bianchi con ginocchiera che presentano una linea ellittica che isola lo stinco e che ritengo possa essere interpretata come uno schiniere in bronzo applicato al gambale.⁴⁴⁷ Passando alla classe dei reperti ceramici, alcuni frammenti di cratere da Tirinto (cat. n. 215), datati al TE III C₁, mostrano una processione di carri, guidati da aurighi, uno dei quali indossa una corazza manicata, svasata in vita e lunga fino all'attaccatura delle gambe, ornata da una fascia a spina di pesce all'altezza delle spalle e da una fascia decorata a tremolo lungo l'orlo inferiore. Intorno alla vita del personaggio si riconoscono degli elementi a semicerchio, indicanti forse dei rinforzi in cuoio o lamina bronzea. Dei gambali scuri legati sopra al ginocchio e alla caviglia sembrano proteggere le gambe dell'auriga, mentre il guerriero alle sue spalle è equipaggiato invece con gambali di colore chiaro ma di forma analoga.⁴⁴⁸ Da Micene proviene un frammento di vaso (cat. n. 220) che raffigura un guerriero rivolto a sinistra, abbigliato con un corto chitone scuro, stretto e rigido, e gambali anch'essi scuri che sembrano terminare in

⁴⁴⁴ VONHOFF 2008, pp. 286-287, cat. nn. 49-52 e n. 56 e tav. 12; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 185, cat. n. 116 e tav. XXIII; TAYLOUR 1983, p. 117; CASSOLA GUIDA 1973, pp.125-126, cat. n. 21 e tav. XIX,2; WACE 1949, fig. 99b; TSOUNTAS-MANATT 1897, p. 59.

⁴⁴⁵ VONHOFF 2008, p. 293, cat.n. 109 e tav. 24; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 184, cat. n. 113 e tav. XXIII; HOCKMANN 1980A, p.290, fig. 74b; CASSOLA GUIDA 1973, p. 124, cat. n. 17 e tav. XXI,1.

⁴⁴⁶ DE SOUZA 2008, p. 98; VONHOFF 2008, pp. 291-292, cat. nn. 93-97 e n. 100, tavv. 20-22; GRGURIC 2005, p.28 e p.41; DAVIS-BENNET 1999, pp. 105-120, tav. XIV; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 186-187, cat. n. 118 e tav. XXIV; IMMERWAHR 1990, p. 128 e p. 197; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 126-127, cat. n. 23; LANG 1969, pp. 71-74.

⁴⁴⁷ VONHOFF 2008, p. 292, cat. nn. 106-107 e tav. 23; CASSOLA GUIDA 1973, p. 128, cat. n. 27 e tav. XXI,4-5; LANG 1969, p. 78.

⁴⁴⁸ VONHOFF 2008, p. 303, cat. n. 175 e tav. 41; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 178, cat. n. 103 e tav. XXI; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 125-126; CROUWEL 1981, p. 140, tav. 60; GREENHALGH 1980, p. 201-205, fig. 2; CASSOLA GUIDA 1973, p. 144, cat. n. 84 e tav. XXXVI,1; FURUMARK 1941, p. 449.

prossimità delle ginocchia.⁴⁴⁹ Di nuovo da Tirinto proviene il frammento di un cratere (cat. n. 213) con l'immagine di un carro in marcia, sul quale sono raffigurati un auriga e un guerriero, entrambi equipaggiati con elmi di pelo e scudi rotondi, e indossanti dei corti chitoni chiari, con fasce di piccole borchie ai lati e bordo inferiore frangiato. Alle gambe portano dei gambali scuri aderenti, allacciati con legacci bianchi alla caviglia e al ginocchio.⁴⁵⁰ Gambali di tipo identico sono indossati dal guerriero raffigurato sui frammenti di un altro vaso da Tirinto (cat. n. 221), armato di spada ed elmo tipo *hedgehog*. Particolarmente interessante è il tipo di corazza che il guerriero indossa, che sembra essere costituita di due pezzi, un gonnellino o un chitone chiaro, decorato da una fascia a V rovesciata, sormontato da una sorta di corpetto di forma rigida e svasato in basso, anch'esso di colore chiaro.⁴⁵¹ Questo tipo di corazza sembra essere molto simile a quello che troviamo rappresentato in forma elaborata sul fregio che decora il Cratere dei Guerrieri di Micene (cat. n. 211). Sia i soldati del lato A che quelli del lato B sono abbigliati con una specie di corpetto aderente di colore scuro, che termina in vita con una svasatura rigida, ed è indossato su un chitone manicato che presenta un orlo inferiore frangiato e una superficie scura decorata da puntini chiari. Sia il corpetto che il chitone sottostante presentano una fascia di colore chiaro che corre lungo tutti i lati, ornata all'interno da piccoli tratti perpendicolari, forse indicanti elementi di rinforzo. La posizione dei guerrieri sul lato B, raffigurati con il braccio destro sollevato a impugnare una lancia, permette di riconoscere in prossimità della spalla di ciascun personaggio delle linee parallele, che segnano molto probabilmente il bordo della corazza e rendono evidente la presenza del chitone manicato sottostante.⁴⁵² Lo stesso tipo di corazza appare anche su alcuni frammenti di vasi da Micene

⁴⁴⁹ VONHOFF 2008, p. 305, cat. n. 188 e tav. 44; SAKELLARAKIS 1992, p. 33, fig. 27; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 220; CASSOLA GUIDA 1973, pp.145-146, cat. n. 90 e tav. XXXIV,5; VERDELIS 1967, p. 25; LORIMER 1950, p. 201, tav. XII,2.

⁴⁵⁰ CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 173, cat. n. 93 e tav. XVIII; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 127 e pp. 221-229; CROUWEL 1981, p. 140, V41, tav. 59.

⁴⁵¹ VONHOFF 2008, p. 302, cat. n. 170 e tav. 39; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 173-174, cat. n. 94 e tav. XIX; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 134-135, n.49; BUCHHOLZ-WIESNER 1977, p. 155, fig. 26; CASSOLA GUIDA 1973, p. 146, cat. n. 91 e tav. XXXVI,3; VERDELIS 1967, p. 28, n.17.

⁴⁵² GEORGANAS 2010, p. 310; DE SOUZA 2008, p.98; VONHOFF 2008, p. 300, cat. n. 159 e tav. 37; CROUWEL 2007, p. 86; GRGURIC 2005, p.18; EVERSON 2004, p. 38; OSGOOD-MONKS-TOMS 2000, p. 129; KONTORLI PAPADOPOULOU 1999, tav. LXXVI,b; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 174-175, cat. n. 96 e tav. XIX; SAKELLARAKIS 1992, p. 36, fig. n.32; TAYLOUR 1983, p. 138, n.129; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 130-132, n.42; SANDARS 1978, pp. 87-88, fig. 119; CASSOLA GUIDA 1973, pp.142-143, cat. n. 81 e tav. XXXI,1 e XXXII,2; BENSON 1970, tav.36,2; BECATTI 1965, pp. 33-46; SNODGRASS 1967, pp. 30-33; SNODGRASS 1964, pp. 57-58; WACE 1949, p. 65, tav. 82 a-b.

(cat. nn. 217-219)⁴⁵³ e sulla raffigurazione dipinta che decora la Stele dei Guerrieri (cat. n. 278)⁴⁵⁴, tutti reperti databili sempre al TE III C.

Per quanto riguarda infine i due specchi in avorio da Cipro, decorati con una scena di combattimento tra uomo e grifone (cat. n. 299) e tra uomo e leone (cat. n. 300), è possibile identificare in essi un tipo di corazza “ad aragosta”, formata cioè da strisce, probabilmente metalliche, sovrapposte parzialmente l’una all’altra. La corazza termina all’altezza della vita e, come nella tipologia del Cratere dei Guerrieri, è indossata sopra un gonnellino o una tunica.⁴⁵⁵ Oltre ai due esempi appena citati, non sembrano rintracciabili in area Egea altre raffigurazioni che attestino l’uso di questa tipologia di corazza, che sembra piuttosto tradire una provenienza vicino-orientale.

L’analisi degli ideogrammi della Lineare B ha permesso di identificare due segni che sembrano attribuibili con certezza alla corazza, mentre non risultano riferimenti grafici agli schinieri. Le corazze sono attestate dall’ideogramma *162 della serie Sc di Cnosso (fig. 29) e da *163 (*to-ra-ke*) della serie Sh di Pilo (fig. 30).⁴⁵⁶ Il primo, costituito da un elemento di forma trapezoidale, attraversato internamente da linee orizzontali e sormontato da due lineette curve, è stato nel tempo identificato con una corazza del tipo Dendra, della quale si sono riconosciute le fasce in bronzo del busto e gli spillacci. Il secondo ideogramma differisce dal primo per l’assenza delle lineette curve, sostituite da due sporgenze orizzontali, e per l’aggiunta di un elmo conico, poggiante su una sorta di gorgiera. Tali caratteristiche hanno indotto il Verdelis a ritenere questo ideogramma più simile alla corazza di Dendra rispetto al precedente, ipotesi che non sembra priva fondamento.⁴⁵⁷ Del parere opposto è la Cassola Guida, secondo la quale la frequente associazione dell’ideogramma di Pilo con altri termini indicanti probabilmente parti dell’armatura, farebbero pensare piuttosto ad una corazza composita, costituita di più parti aggiungibili o sottraibili, al contrario dell’ideogramma di Cnosso che indicherebbe invece una panoplia

⁴⁵³ VONHOFF 2008, pp. 300-301, cat. n. 160 e tav. 37; SAKELLARAKIS 1992, p. 38, n.33; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 123 e p. 200; CASSOLA GUIDA 1973, p. 144, cat. n. 86 e tav. XXXVI,2; LORIMER 1950, p. 201, tav. XII,1; FURUMARK 1941, p. 240, fig. 26.

⁴⁵⁴ VONHOFF 2008, p. 295, cat. n.125 e tav. 28; CROUWEL 2007, p. 86; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 195, cat. n. 135 e tav. XXVII; MYLONAS 1983, p. 219; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 132, n.43; CASSOLA GUIDA 1973, p. 166, cat. n. 162 e tav. XXXII,1; VERDELIS 1967, p. 24, n.9; VERMEULE 1964, p. 209 e p. 302, fig. 47a.

⁴⁵⁵ GRGURIC 2005, p.26; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 197-198, cat. n. 139; POURSAT 1977, p. 52, n.9; CASSOLA GUIDA 1973, p. 155, n.120 e tav. XXII,2; HIGGINS 1967, p. 135, figg. 165-166; LORIMER 1950, p. 151 e p.200, tav. II, 4; HIGGINS 1967, p. 135, figg. 165-166; LORIMER 1950, p. 151 e p.200, tav. II, 4.

⁴⁵⁶ VANDENABEELE-OLIVIER 1979, p. 18 e p. 20.

⁴⁵⁷ VERDELIS 1967, p. 32

completa.⁴⁵⁸ Entrambi gli ideogrammi sono spesso seguiti da termini interpretati come esplicativi del materiale di fabbricazione della corazza.⁴⁵⁹

Lo studio delle dei reperti archeologici e delle raffigurazioni di corazze e schinieri ha permesso di riconoscere nuovamente il processo evolutivo dell'equipaggiamento difensivo in uso nell'Egeo dell'Età del Bronzo, collocando tra la fine del TE I e l'inizio del TE II la scomparsa del grande scudo-armatura, che viene sostituito inizialmente da una panoplia pesante, costituita da un elmo, da una corazza realizzata interamente in bronzo, e da schinieri metallici fissati a gambali in cuoio o feltro. L'uso di questa armatura pesante è attestato solo nei contesti archeologici e non risulta confermato dalle raffigurazioni che a partire dal TE III A testimoniano invece l'utilizzo di corazze più leggere, probabilmente fatte di vari strati di cuoio o lino, a cui si accompagnano dei gambali aderenti, anch'essi in materiale deperibile, che possiamo immaginare rinforzati a volte dagli schinieri in bronzo veri e propri. L'armamento difensivo era poi completato dagli scudi rotondi e dagli elmi di varia tipologia che abbiamo visto essere diffusi nel medesimo periodo.

A differenza di altri elementi dell'equipaggiamento difensivo, come scudi ed elmi, la corazza e gli schinieri non sembrano mai assumere un significato simbolico, e anzi non sono raffigurati se non in scene di chiaro significato militare, come processioni di armati (a piedi o su carro), partenze per la guerra o per la caccia, etc.

Con l'eccezione del manufatto cossio a forma di corazza del tipo Dendra, da Creta non risultano provenire raffigurazioni in cui siano riconoscibili con certezza corazze o schinieri del tipo in uso nel continente greco.

⁴⁵⁸ CASSOLA GUIDA 1973, pp. 54-62.

⁴⁵⁹ VANDENABEELE-OLIVIER 1979, pp. 21-24.

3. L'ICONOGRAFIA DELLE ARMI – Analisi conclusive

Dopo aver esaminato i principali elementi che costituiscono l'equipaggiamento militare minoico-miceneo sia dal punto di vista dei rinvenimenti archeologici sia attraverso lo studio delle raffigurazioni, possiamo ora effettuare alcune considerazioni che credo riassumano in modo sufficientemente chiaro l'argomento trattato.

Il confronto tra reperti e raffigurazioni consente, per un periodo che va dalla fine del Medio Bronzo fino alla fine del TM/TE III C, di rilevare con sufficiente chiarezza il processo evolutivo che subisce l'equipaggiamento militare, che passa dall'utilizzo limitato di corti pugnali nella Creta Minoica di epoca più antica fino alla creazione di elaborate panoplie, complete di scudi, lance, spade, elmi, corazze, schinieri, nel corso del Tardo bronzo.

Pur con la frequente semplificazione stilistica che caratterizza la maggior parte delle raffigurazioni, lo studio delle immagini consente non solo di cogliere con sufficiente chiarezza le numerose varianti che spesso caratterizzavano ciascuna classe di armi, pensiamo per esempio alle tipologie di spade e lance, ma si rivela frequentemente l'unico mezzo a nostra disposizione attraverso il quale riconoscere l'utilizzo di armamenti non attestati dai ritrovamenti archeologici, come nel caso di armi in materiale deperibile, quali i grandi scudi-armatura, oppure l'effettiva presenza del giavelotto nell'armamentario Egeo, che negli esemplari reali non risulta facilmente distinguibile dalla lancia. Per quanto riguarda alcune tipologie di armi rinvenute negli scavi archeologici, quali l'elmo in bronzo o l'armatura di Dendra, le raffigurazioni non sembrano invece offrire alcun confronto possibile. Se è vero che per l'elmo in bronzo la mancata identificazione può dipendere dalla nostra incapacità di distinguere con sicurezza l'arma nelle immagini, l'armatura di Dendra non sembra tuttavia confondibile a livello iconografico con le tipologie finora riconosciute.

Nonostante queste eccezioni, l'importanza dell'analisi iconografica nello studio dell'equipaggiamento militare rimane invariata.

Lo studio dei modelli iconografici ha permesso inoltre di stabilire il tipo di situazioni in cui le armi stesse erano utilizzate. Nel caso dei pugnali, ma soprattutto delle spade e delle lance, abbiamo visto come la rappresentazione visiva di questi oggetti assuma in numerose occasioni una valenza simbolica legata all'affermazione di un superiore status sociale dell'individuo a cui sono associate. Non mancano inoltre le raffigurazioni in cui a questi oggetti sembra essere attribuito un valore culturale-religioso, legato in qualche modo alla

sfera sacrificale, come nel caso delle numerose scene che rappresentano un animale ferito, oppure il combattimento tra un uomo e un animale. Per quanto in alcuni casi è possibile che le scene rappresentate siano semplici immagini di tipo venatorio, il numero notevolmente elevato di esempi, basti ricordare la vasta quantità di raffigurazioni di animale ferito, sembra confermare che in queste immagini il significato andasse ben al di là della semplice descrizione di un'attività quotidiana. Alcuni tipologie di armi, quali lance e scudi a otto, sembrano in taluni casi essere impugnate da figure di carattere divino, sia maschili, che femminili, in scene di omaggio o di preghiera nelle quali emerge chiaramente l'elemento religioso. In un momento non definito, l'uso figurativo di queste armi come attributi divini subisce un'evoluzione concettuale, che traduce l'arma stessa in icona della divinità. L'esempio più significativo proviene dalle numerose raffigurazioni, soprattutto nell'ambito della glittica, che restituiscono l'immagine di scudi a otto usati come elemento sacralizzante, privo cioè di una reale funzione pratica, ma rappresentato solo dal punto di vista simbolico. Sempre per quanto riguarda lo scudo a otto, ma lo stesso processo si riscontra anche con l'elmo a zanne di cinghiale, nelle fasi iniziali del TE III il modello iconografico dell'arma subisce un'ulteriore mutamento che sembra desacralizzarne il significato, attribuendogli infine un carattere prevalentemente decorativo. Non più in uso ormai da lungo tempo nell'equipaggiamento militare, lo scudo a otto diviene l'elemento decorativo per eccellenza, riprodotto pressoché universalmente su ogni tipo di supporto. Anche l'elmo a zanne di cinghiale, pur non con la stessa intensità, diviene un elemento decorativo di grande successo.

Oltre alle scene di tipo religioso/culturale, e alle rappresentazioni a puro scopo decorativo, nell'arte Egea si riconoscono anche raffigurazioni di chiara valenza militare. Sin dal Medio Bronzo, ma soprattutto a partire dall'epoca delle tombe a fossa di Micene, non mancano infatti le rappresentazioni di battaglie e scontri armati, spesso tradotte in scene di duello tra guerrieri, armati con lance o spade e grandi scudi-armatura. Nonostante ci sia la possibilità che alcune di queste rappresentazioni potessero riguardare combattimenti legati ad eventi di tipo sacrale o ludico, per esempio gare o giochi in occasioni di cerimonie funerarie, ritengo non sia possibile negare l'elevata carica di violenza che traspare da alcune scene, per le quali un intento agonistico mi sembra alquanto inverosimile. Nelle fasi avanzate del Tardo Bronzo la rappresentazione di battaglie o duelli cede il passo a scene che pur mantenendo una connotazione militare, abbandonano l'elemento violento e raffigurano

perlopiù scene di processioni di soldati, in partenza per la caccia o per la guerra. In proposito si deve notare che in questo tipo di raffigurazioni l'arma principale dei guerrieri sembra essere la lancia o il giavellotto, mentre la spada è generalmente portata da figure di alto rango, di nuovo come elemento di distinzione sociale. Un altro modello iconografico notevolmente diffuso è quello del guerriero su carro, un chiaro segno della profonda evoluzione che modifica radicalmente il concetto stesso di guerra, rispetto alle fasi più antiche dell'Età del Bronzo. Meno diffusa, ma pur sempre attestata, è la raffigurazione di guerrieri in scene di carattere navale, che trova riscontro in alcuni esempi di ceramica dipinta, nonché nel famoso Affresco della Flotta di Akrotiri, Thera.

Si deve infine riconoscere la presenza nel mondo minoico e nel mondo miceneo di due distinti "gusti" iconografici, con una notevole preferenza in area cretese per le scene di carattere religioso/culturale e in generale per un utilizzo simbolico dell'arma. Ciò, almeno nelle prime fasi del Tardo Bronzo, in contrasto con l'ambiente continentale miceneo dove pur non mancando quel tipo di raffigurazioni, notiamo una maggior diffusione delle scene di battaglia e combattimenti. Tutto ciò è stato nei decenni precedenti utilizzato a conferma della (ormai sorpassata) teoria del carattere pacifico della civiltà minoica, in contrasto con il militarismo considerato tipico della cultura micenea.⁴⁶⁰ Alla luce del fatto che sia l'origine della spada di tipo A, che l'invenzione dello scudo a torre sono stati collocati a Creta, in aggiunta all'analisi iconografica che ha dimostrato come anche dall'isola provengano scene di duelli e combattimenti già in epoca antica, non è assolutamente possibile una teoria che neghi da parte della civiltà cretese qualsiasi pratica dell'arte militare. Risulta tuttavia innegabile che già durante il TM/TE II, quando Cnosso viene considerata sotto il controllo Miceneo, lo stile artistico sembra uniformarsi e dare luogo quasi a una sorta di *koinè* Egea. Nelle fasi finali del TE III al contrario, le raffigurazioni iniziano a presentare una notevole varietà di forme sia nelle armi difensive che in quelle offensive, fenomeno che può essere collegato alla frammentazione del mondo miceneo, che dopo il crollo dell'organizzazione palaziale perde la sua omogeneità e si apre a influssi esterni, tra i quali elementi di provenienza vicino-orientale, che mescolati a caratteri tipicamente Egei abbiamo potuto esaminare in alcuni reperti di area cipriota.

⁴⁶⁰ Per la teoria della *Pax Minoica*, STARR 1984, pp. 9-12.

4. CATALOGO DELLE RAFFIGURAZIONI

Premessa

Il seguente catalogo è costituito da 304 oggetti o supporti sui quali sono identificabili raffigurazioni di armi appartenenti all'area Egea dell'Età del Bronzo. Il catalogo non si intende completo di tutte le raffigurazioni mai rinvenute, ma degli esempi che ho ritenuto essere più significativi o interessanti al fine di un'analisi generale dell'equipaggiamento militare in uso in quell'epoca. Come già spiegato nell'Introduzione al mio lavoro, il catalogo è suddiviso in tre sezioni su base geografica (Creta, Grecia continentale e Isole, Cipro e Siria), all'interno delle quali è presente un'ulteriore distinzione in base alla classe di appartenenza dell'oggetto.

Abbreviazioni dei Musei in uso nel Catalogo

CdM = Cabinet des Médailles, Parigi.

BM = British Museum of London.

HAM = Heraklion Archaeological Museum.

MNA = Museo Nazionale di Atene.

OAM = Oxford Ashmolean Museum.

4.1 CRETA

GLITTICA

1.PRISMA A TRE FACCE IN STEATITE GIALLA E GRIGIA CON GUERRIERO INCISO

Sul lato A è raffigurata una figura maschile stante, visto di fronte, che impugna verticalmente di fronte a sé una lancia lunga.

Datazione: AM

Provenienza: -

Collocazione: OAM, inv. n. 1938.744

Dimensioni: 18 x 11 cm; diametro del foro 2,5 mm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992 p. 125, cat. n. 1; KENNA 1960, p.14, p.89 n.14 e tav.1.

2.PRISMA A TRE FACCE IN STEATITE CON GUERRIERO INCISO

Guerriero stante, armato di lunga lancia, raffigurato frontalmente.

Datazione: MM I

Provenienza: Creta

Collocazione: New York Metropolitan Museum, inv. n. 26.31.141.

Dimensioni: lunghezza 1,7 cm; larghezza 0,9 cm per lato.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992 p.125, cat. n. 2; KENNA 1972, pag.77, n.46.; HOCKMANN 1980, p.287.

3.SIGILLO INCISO CON ARCIERE

Raffigurazione molto schematica di un arciere, rivolto a destra, con arco semplice a segmento teso e pronto a scoccare una freccia, di cui non è visibile la cuspid.

Datazione: MM I B – MM II

Provenienza: Mallia

Collocazione: HAM inv. n. HMS 1836

Dimensioni: 1,1 x 1,0 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 282, cat. n. 18 e tav. 3; PLATON-PINI-SALIES 1977, cat. n. 164.

4. PRISMA TRIFACCIALE IN STEATITE FULVA INCISA

Guerriero stante, in posizione frontale, che impugna una lunga lancia.

Datazione: MM II

Provenienza: -

Collocazione: New York Metropolitan Museum, inv. n. 26.31.144

Dimensioni: 1,95 x 1,2 x 1,1 x 1,15 cm.

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 281, cat. n. 21; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 125-126, cat. n. 3 e tav. I; HOCKMANN 1980, pp. 286-87, fig. 71; KENNA 1972, p. 115, n.8; KENNA 1964, p. 8, tav. 1 n.4 e tav. 3 n. 7.

5. SIGILLO LENTOIDE BICONVESSO IN CALCEDONIO CON TORO FERITO

Il sigillo raffigura un toro rivolto a sinistra con le zampe anteriori flesse; il corpo è trafitto da una lancia di cui è visibile solo l'asta.

Datazione: MM II-III

Provenienza: dalla tomba VII della necropoli del Prophitis Ilias, Cnosso

Collocazione: HAM, inv. n. 1719

Dimensioni: 1,5 x 0,7 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 126, cat. n. 4; PLATON-PINI-SALIES 1977, p. 2, n. 60; KENNA 1960, p. 37.

6. PRISMA TRIFACCIALE IN DIASPRO VERDE CON RAFFIGURAZIONE INCISA

Sul lato A è presente la raffigurazione di una donna, rivolta di profilo verso sinistra con braccia flesse e sollevate davanti a sé, e una protome taurina che non sembra connessa alla figura femminile. A dividere le due figure è la rappresentazione di un giavellotto con asta a rigonfiamenti sferici e cuspide a lama fogliata. Dei motivi di riempimento sono inseriti negli spazi tra i vari elementi della raffigurazione.

Datazione: MM III

Provenienza: dai dintorni di Heraklion

Collocazione: OAM inv. n. 1938.792

Dimensioni: 1,3 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 126-127, cat. n. 5 e tav. I; BOARDMAN 1970, p. 34; KENNA 1960, p. 112, n. 167; EVANS 1935, p. 33, fig. 15; EVANS 1921, pp. 276-277, fig. 207K.

7.SIGILLO LENTOIDE D'AGATA CON RAFFIGURAZIONE DI CAPRA FERITA

Il sigillo presenta la raffigurazione di una capra in corsa verso destra, con il dorso ferito da una lancia. Dei piccoli globi ornano l'asta della lancia per tutta la lunghezza, mentre un nastro con una decorazione simile ad una stella a dodici punte pende dall'estremità opposta della punta.

Datazione: MM III A

Provenienza: Creta

Collocazione: BM (GR/R) 1909.4-9.7

Dimensioni: 1,5 x 0,3-0,5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 127, cat. n. 6 e fig. 13.1; KENNA 1967, p. 75, n. 42; EVANS 1935, p. 542, fig. 496; WALTERS 1926, p. 11, n.87.

8.CRETULA RETTANGOLARE AD ANGOLI SMUSSATI CON GUERRIERO

Una figura maschile, forse una divinità, è rappresentata gradiente verso destra, abbigliata con un corto gonnellino e un copricapo a punta. Il personaggio è equipaggiato con una lancia ed uno scudo rettangolare. In primo piano, a fianco della figura maschile è rappresentato un animale con lunga coda a voluta sollevata, identificabile in maniera non certa come una leonessa, un cane o forse un ghepardo.

Datazione: MM III A o forse TM I A (Panagiotaki)

Provenienza: Temple Repositories di Cnosso

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: PANAGIOTAKI 1999, pp. 116-117 e p. 164, n.232; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp.127-128, cat. n.7 e tav. I; HOCKMANN 1980, p. 277; CASSOLA GUIDA 1973, p. 15, tav. I,1; HOOD 1971, pp. 88-89, fig. 49; NILSSON 1968, pp. 354-355; LORIMER 1950, p. 137; EVANS 1929, p. 831; EVANS 1921, p. 505, fig. 363b.

9. CRETULA OVALE CON FIGURA MASCHILE E LEONE

Raffigurazione di un personaggio maschile gradiente a sinistra, abbigliato con una lunga gonna e copricapo appuntito, che tiene verticalmente un'asta con la mano destra, mentre con la mano sinistra rivolta verso il basso tocca sul dorso un leone posto in secondo piano, raffigurato anch'esso rivolto a sinistra con la testa verso l'uomo e la coda inarcata.

Datazione: MM III B

Provenienza: Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. S 383, 395

Dimensioni: 2,4 cm

Bibliografia: MOLLOY 2012, p. 102, fig.5; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p.128, cat.n. 8, tav.I; CASSOLA GUIDA 1975, p. 101, fig.7; BOARDMAN 1970, p. 93; NILSSON 1968, p. 355; KENNA 1960, p. 63; EVANS 1929, p. 381;

10. PRISMA TRIFACCIALE DI CORNIOLA CON DECORAZIONI IMPRESSE

Sul lato A compare in alto a sinistra una lancia o un giavelotto, disposta diagonalmente, con asta ritorta e forse rivestita di materiale metallico. Un occhio, un'anfora e dei motivi di riempimento sono presenti sulla scena.

Il lato B si presenta decorato anch'esso da una lancia, da un occhio, dei riempitivi e un motivo ornamentale non definito, forse da identificare con due manubri incrociati.

Datazione: MM III – TM I

Provenienza: dintorni di Mirabello

Collocazione: Zurigo (Kilchberg), Collezione E. Peter-Schmidt

Dimensioni: 1,5 x 0,88 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 131, cat. n. 11 e tav. III; HOCKMANN 1980, p.286, fig. 71b; BETTS 1980, p.12 e pp. 270-71, n. 312.

11. SIGILLO CON ARCIERE

Sul sigillo è raffigurato un personaggio maschile, stante, rivolto a destra, con un leone al fianco sinistro. Con il braccio destro il personaggio impugna un arco composito, a doppia convessità, con impugnatura leggermente rientrante ed estremità incurvate verso l'esterno.

Datazione: MM III B – TM I

Provenienza: Haghia Triada

Collocazione: HAM inv. n. –

Dimensioni: -

Bibliografia: BORGNA 1992, pp. 125-126, cat.n. 5 e tav. III; HALLAGER 1985, fig. 18b; EVANS 1929, pp. 831-832, fig. 548.

12.SIGILLO LENTOIDE IN AGATA ROSA E MARRONE CON VENATURE E RAFFIGURAZIONE DI TORO FERITO

Sul lato A è raffigurato un toro rivolto verso destra con il dorso trafitto da una lancia lunga di cui è visibile l'asta.

Datazione: MM III B - TM I A

Provenienza: Creta

Collocazione: BM inv. n. (GR/R) 1901.10-16.1

Dimensioni: diametro 1,5 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 282-283, cat. n. 25 e tav. 5; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 128, cat. n. 9; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 71, n.1; KENNA 1967, p. 101, n. 65; EVANS 1935, p. 450; WALTERS 1926, p. 3.

13.CRETULA CON SCENA CULTUALE

Figura femminile stante, rivolta a destra, rappresentata in atto di preghiera con le braccia piegate e sollevate davanti a sé, presso una tavola per offerte inghirlandata. Quattro oggetti, forse delle spade con la punta verso l'alto, sono raffigurati sopra la tavola.

Datazione: MM III - TM I

Provenienza: Haghia Triada

Collocazione: HAM, inv.n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 129, cat. n. 10a e tav. II; CASSOLA GUIDA 1975, p. 97, fig. 2; NILSSON 1968, p. 181, fig.84; LEVI 1925-26, p.139, fig.152.

14. CRETULA CON SCENA DI DUELLO

Sull'oggetto è raffigurato un duello tra un guerriero, a sinistra, che colpisce con una lunga spada l'avversario di fronte, armato di solo elmo a calotta conica. Alle spalle dell'attaccante pendono due oggetti di forma allungata, probabilmente il fodero dell'arma e una faretra.

Datazione: MM III - TM I

Provenienza: Haghia Triada

Collocazione: HAM inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: PEATFIELD 1999, tav. V,J; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 129, cat. n. 10b e tav. II; SAKELLARIOU 1985, p. 302, n.38, fig.15; LEVI 1925-26, p.123.

15. CRETULA CON SCENA DI COMBATTIMENTO

Un guerriero, posto al centro della scena e rivolto a sinistra, è raffigurato nell'atto di scagliare una lunga lancia contro l'avversario piegato sulle ginocchia che gli sta di fronte. Una colonna sorge tra i duellanti. Sul lato destro della scena è raffigurato un terzo guerriero che cerca di trascinarsi lontano dal combattimento.

Datazione: MM III - TM I

Provenienza: Haghia Triada.

Collocazione: HAM, inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 129-130, cat. n. 10c e tav. II; SAKELLARIOU 1985, p. 305, fig.16; LEVI 1925-26, pp. 122-123.

16. FRAMMENTO DI CRETULA INCISA CON GUERRIERO

Figura maschile rivolta a sinistra armata di una lunga lancia che impugna con entrambe le mani. Le gambe di una seconda figura, in posizione capovolta, sono visibili dietro al guerriero. Sul lato destro è raffigurato un palmizio.

Datazione: MM III - TM I

Provenienza: Zakros

Collocazione: HAM inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 130 cat. 10d e tav. II; SAKELLARIOU 1985, p. 302 e p. 305, fig. 16; LEVI 1925-26, p. 181.

17.SIGILLO AD AMIGDALA IN AGATA VERDE CON SCENA VENATORIA

Un cacciatore, abbigliato con un gonnellino e un corto fodero ricurvo appesa in vita, uccide una capra selvatica soccombente, afferrandola per le corna con la mano destra e pugnalandola con la mano sinistra.

Datazione: TM

Provenienza: Haghia Pelagia

Collocazione: OAM inv. n. 1938.1023

Dimensioni: 2,5 x 1,1 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 163, cat. n. 73; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 61, n.33; KENNA 1960, p. 129, n.285; EVANS 1935, p. 577, fig.559.

18.SIGILLO TRIFACCIALE CON ANIMALE FERITO

Il sigillo raffigura un bovino, in corsa verso sinistra, trafitto al dorso da una freccia, caratterizzata da un'asta di notevole lunghezza con impennaggio ben visibile e dettagliato.

Datazione: TM

Provenienza: Canea, Creta

Collocazione: -

Dimensioni: 2,3 x 1,7 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 137, cat.n. 36 e tav. XIV.

19.CRETULA DI ANELLO CON SCENA RELIGIOSA

La scena rappresenta una divinità femminile posta in cima ad una montagna o roccia, in posizione stante, rivolta a destra, armata di una corta asta, forse un giavellotto. Due leoni affrontati sono posizionati ai piedi dell'altura, mentre una figura maschile in atto di adorazione verso la dea è visibile all'estremità destra della scena. L'estremità sinistra

del campo è occupata da una costruzione di carattere templare, ornata da corna di consacrazione.

Datazione: TM I

Provenienza: Cnosso

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: MOLLOY 2012, p.109; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p.131, cat.n. 12 e tav.III; NILSSON 1968, p.353, fig. 162; EVANS 1935, p. 70, fig. 597.

20.SIGILLO IN CORNIOLA CON FIGURA FEMMINILE

La decorazione incisa rappresenta una figura femminile, probabilmente di carattere divino, stante, rivolta a destra, che tiene con la mano sinistra un oggetto, probabilmente un aspersionario, e con la mano destra impugna una spada lunga, con spalle a forma di corna che si allargano verso l'alto ed elsa terminante a pomo. La divinità è abbigliata con una gonna a balze cretese. Due linee, forse indicanti delle bende o una sopraveste trasparente, scendono dalla spalla destra, davanti e dietro.

Datazione: TM I A

Provenienza: da un magazzino nella parte Sud-Est del Palazzo di Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. 1279

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 133, cat. n. 15; REHAK 1984, p. 543, fig.7; CASSOLA GUIDA 1975, pp. 99-100, fig. 6; NILSSON 1968, p. 394, fig.160; LORIMER 1950, p. 262; EVANS 1935, p. 937; EVANS 1929, p. 793.

21.COPPIA DI CRETULE CON FIGURA DIVINA MOSTRUOSA ELMATA

Le due cretule raffigurano un essere mostruoso definito "donna-aquila" con il capo interamente sostituito da un elmo a fasce sovrapposte.

Datazione: TM I A – TM I B

Provenienza: Zakros

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 84, tav. XXIV, 1-2; KENNA 1960, pp. 145-146, nn. 22S e 33 S; LORIMER 1950, p. 222.

22. CRETULA CON ELMO A ZANNE DI CINGHIALE

La cretula raffigura un elmo a due fasce di zanne di cinghiale con cimiero a foglia di coda equina che parte dalla sommità della calotta. Attorno all'elmo si notano degli elementi sferici.

Datazione: TM I B

Provenienza: Haghia Triada

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 91, tav. XXIV,4; LORIMER 1950, p. 216; EVANS 1935, p. 868.

23. CRETULA CON SCENA DI COMBATTIMENTO

Scena di duello tra due combattenti. Due figure maschili al centro della scena si affrontano armati di lance di media lunghezza, una delle quali presenta una cuspidi triangolare.

Delle gambe in posizione capovolta, forse appartenenti a guerrieri caduti, sono visibili ai piedi dei duellanti.

Datazione: TM I B

Provenienza: Zakros

Collocazione: HAM inv. n. HMs 7/1-3.8/1,2.61/1,2.69

Dimensioni: 1,5 x 2 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 280, cat. n. 8, tav. 2; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 130, cat. n. 10e e tav. II; SAKELLARIOU 1985, p. 302, fig. 12.

24. SIGILLO LENTOIDE I CORNIOLA CON CAPRA FERITA.

Raffigurazione di una capra rivolta a destra, trafitta al collo da una lancia.

Datazione: TM I B

Provenienza: Creta

Collocazione: Museo dell'Università di Manchester, Collezione Finley 2

Dimensioni: diametro 1,6 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 135, cat. n. 18a; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 59, n. 11; KENNA 1967, p. 305, n.247.

**25.SIGILLO LENTOIDE IN CORNIOLA CON VENATURE ROSSE, BIANCHE E NERE
E RAFFIGURAZIONE DI CAPRA FERITA**

Raffigurazione di capra rivolta a destra, trafitta al dorso da un giavellotto, tra le cui zampe è rappresentato un cespuglio.

Datazione: TM I B

Provenienza: dalla Messara

Collocazione: HAM, Collezione Metaxas inv. n. 274

Dimensioni: 1,26 x 0,50 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 135-136, cat. n. 18b; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 59, n.12; SAKELLARAKIS-KENNA 1969, p. 276, n.245.

**26.SIGILLO AD AMIGDALA IN EMATITE CON SCENA DI LOTTA TRA UOMO E
LEONE**

Una figura maschile, a destra, impugna una lancia corta con cuspide triangolare per difendersi dall'attacco di un leone.

Datazione: TM I B

Provenienza: Sitia

Collocazione: HAM, Collezione Metaxas inv. n. 298

Dimensioni: 1,85 x 0,95 x 0,5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 136, cat. n. 19a; SAKELLARAKIS-KENNA 1969, p. 264, n.233.

27.SIGILLO CILINDRICO IN DIASRPO ROSSO CON SCENA DI CACCIA AL LEONE

Sul lato sinistro della scena, una figura maschile rivolta a destra imbraccia uno scudo ad otto e una lunga lancia, con cui affronta un leone ritto sulle zampe posteriori. A fianco al guerriero è raffigurato un arciere pronto a scoccare una freccia con un arco semplice a segmento.

Datazione: TM I B

Provenienza: Kydonia

Collocazione: Parigi, CdM inv. n. M. 6984

Dimensioni: 1,7 x 1,4 cm

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 8 Σ 85; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 136, cat. n. 19b; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 20, n.24; VAN EFFENTERRE 1972, p. 238, n.7D; LEVI 1925-26, pp. 197-198.

28. THE MASTER IMPRESSION SEAL

La scena raffigura un complesso fortificato di edifici, posti in prossimità del mare, in cima ad una costa rocciosa. In cima all'edificio principale, al centro dell'immagine, è raffigurato un personaggio maschile di altezza superiore al normale, in posizione stante con il braccio teso in avanti, con cui impugna un'asta con la punta verso il basso. Il personaggio è abbigliato con corto gonnellino e indossa una specie di torques intorno al collo. Degli oggetti non identificabili sono visibili ai lati del personaggio.

Datazione: TM I B

Provenienza: da uno scarico del TM I-II di Chania

Collocazione: Museo di Chania, inv. n. KH1563

Dimensioni: 2,67 x 2 cm

Bibliografia: MOLLOY 2012, pp. 109-110; SCHLAGER 1999, tav. XXVII,c; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 136-137, cat. n. 20; HALLAGER 1985, pp. 11-31, figg. 10-11.

29. SIGILLO LENTOIDE IN CORNIOLA FRAMMENTARIO CON RAFFIGURAZIONE DI TORO FERITO

Sul lato A è rappresentato un toro rivolto a destra, mancante della parte posteriore, trafitto al dorso da una lancia o da un giavellotto.

Datazione: TM I-II

Provenienza: -

Collocazione: Parigi, CdM, Deposito del Louvre inv. n. AM 1623, 39 (=A35)

Dimensioni: 1,5 x 0,6 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag. 137, cat. n. 21;
VAN EFFENTERRE 1972, p. 134, n.110.

30.SIGILLO LENTOIDE IN SARDONICE CON TORO FERITO

La scena rappresenta un toro rivolto a sinistra in posizione accovacciata, con la testa tesa verso l'alto e il dorso trafitto da un giavelotto, caratterizzato da tre rigonfiamenti sull'asta.

Datazione: TM I-II

Provenienza: -

Collocazione: Parigi, CdM inv. n. M6546

Dimensioni: 1,8 x 0,7 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag. 137, cat. n. 22 e tav. V; VAN EFFENTERRE 1972, p. 143, n.119.

31.ANELLO IN ORO CON SCENA DI EPIFANIA DIVINA

La scena, incisa sul castone ellittico dell'anello, rappresenta l'epifania di una divinità maschile, raffigurata sospesa nello spazio in alto al centro, armata di un'asta o lancia impugnata con la mano destra protesa. Sul lato sinistro, separato dal resto da un'alta colonna rastremata, è visibile un edificio. Sul lato destro compare la figura di una adorante.

Datazione: TM I-II

Provenienza: Cnosso

Collocazione: OAM inv n. 1938.1127

Dimensioni: castone 2,2 x 1,4 cm; anello 1,4 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 138, cat. n. 24 e fig. 13,2; BOARDMAN 1970, p. 391, tav.50; NILSSON 1968, pp. 256-257, fig. 123; KENNA 1960, p. 260; EVANS 1921, p. 160.

32.PRISMA TRIFACCIALE CON LEONE FERITO

Sul lato A è raffigurato un leone rivolto a destra, con la testa girata all'indietro, trafitto da una lancia o giavelotto, decorato da due sfere sull'asta.

Datazione: TM II

Provenienza: dalla tomba III del *New Hospital* di Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. 1658

Dimensioni: 2,1 x 1,9 x 1,5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 140, cat. n. 28 e tav. VI; HOOD-DE JONG 1952, pp. 273-275.

33. PENDENTE LENTOIDE IN CORNIOLA CON ARCIERE

Sul pendente è raffigurata una figura femminile in posizione semi-inginocchiata, rivolta a sinistra, mentre tende un arco, pronta a scoccare la freccia. L'arco è a doppia convessità, con le estremità ingrossate fornite di rigonfiamenti sferici.

Datazione: TM II

Provenienza: Creta

Collocazione: Berlino, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, inv.n. FG2

Dimensioni: diametro 1,54 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 282, cat. n. 24 e tav. 5; BORGNA 1992, p. 127, cat. n. 8 e tav. IV; YOUNGER 1988, p. 133; VERLINDEN 1985, p. 143, fig. 12; YOUNGER 1981, p. 268; RAUSING 1967, fig.50; EVANS 1935, p. 577; TSOUNTAS-MANATT 1897, p. 298.

34. SIGILLO LENTOIDE IN EMATITE CON TORO FERITO

Toro in posizione recumbente, rivolto a sinistra, con il dorso trafitto da un giavellotto o lancia, con un grosso nodulo sull'asta.

Datazione: TM II

Provenienza: -

Collocazione: New York Metropolitan Museum, inv. n. 26.31.2841 (Collezione Seager)

Dimensioni: 2,1 x 2,2 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 141, cat. n. 32 e tav. VII; KENNA 1972, p. 330, n. 235.

35. SIGILLO LENTOIDE IN CORNIOLA CON CAPRA FERITA

Raffigurazione di una capra, rivolta a destra, stante, trafitta alla spalla da una lancia.

Datazione: TM II

Provenienza: -

Collocazione: New York Metropolitan Museum, inv. n. 26.31.238

Dimensioni: diametro 1,7 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 142, cat. n. 33;
KENNA 1972, p. 327, n.232.

36.SIGILLO LENTOIDE IN SARDONICE BRUCIATA CON TRE FIGURE MASCHILI

La scena presenta tre figure maschili rivolte a destra, due stanti e una piegata sulle ginocchia, probabilmente in un atto di tipo cultuale. Il primo individuo a sinistra impugna con la mano destra una spada dall'elsa a pomo.

Datazione: TM II

Provenienza: Creta

Collocazione: BM inv. n. (GR/R) 1874.4-5.4

Dimensioni: diametro 1,7 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 144, cat. n. 38 e tav. VIII; KENNA 1967, p. 170, n.130; WALTERS 1926, n.81.

37.SIGILLO IN AGATA CON SCENA DI CACCIA

Un cacciatore, in corsa verso sinistra, trafigge uno stambecco con una lunga lancia, che impugna con entrambe le mani. Il cacciatore è armato anche di una spada con elsa a pomo, che porta appesa al fianco, inserita in un fodero ornato di un lungo ciuffo.

Datazione: TM II

Provenienza: -

Collocazione: BM inv. n. (GR/R) 1854.5-17.147

Dimensioni: 1,8 x 2,2 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 144-145, cat. n. 39 e tav. IX; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 60 n. 27a; BOARDMAN 1970, p. 106, CASSOLA GUIDA 1970, pp. 138-140; KENNA 1967, p. 171, n. 31; KENNA 1960, p. 76, n.3.

38.SIGILLO LENTOIDE IN CORNIOLA ARANCIONE CON FIGURA FEMMINILE ARMATA

La scena presenta un personaggio femminile, di probabile natura divina, rivolto a sinistra, raffigurato nell'atto di scoccare una freccia con un arco che sembra del tipo a doppia curvatura. Una spada con elsa a pomo è inserita nel fodero, appeso a tracolla. La divinità è abbigliata con una lunga gonna e porta i capelli in parte raccolti sul capo, con una frangia o nodo sacro sul dorso.

Datazione: TM II

Provenienza: -

Collocazione: Berlino, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz Antikenabteilung, inv. n. FG 2

Dimensioni: diametro massimo 1,55 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 145, cat. n. 40 e tav. IX; VERLINDEN 1985, p. 143, fig.12; NILSSON 1968, p. 366; EVANS 1935, p. 577, fig.560.

39.SIGILLO LENTOIDE IN CORNIOLA CON SCENA DI DUELLO

Raffigurazione di una scena di duello tra un guerriero, a sinistra, che impugna con la mano destra una spada, con cui attacca l'avversario, e porta una seconda spada, corta con elsa a pomo, a tracolla in un fodero. Il secondo guerriero è armato con un ampio scudo a torre e una lancia, ornata di due sbarrette trasversali in prossimità della cuspide. La parte superiore dello scudo è piuttosto ampia e di forma quadrata anziché arrotondata, mentre il bordo inferiore è tagliato orizzontalmente all'altezza delle ginocchia.

Datazione: TM II

Provenienza: Creta

Collocazione: BM inv. n. (GR/R) 1874.4-5.5

Dimensioni: diametro 1,6-1,8 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 282-283, cat. n. 25 e tav. 5; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 146, cat. n. 43 e tav. X; HOCKMANN 1980, p. 280, fig. 65b; CASSOLA GUIDA 1973, p. 129 cat. n. 32 e tav. I,4; KENNA 1967, p. 169, n. 129; LORIMER 1950, p. 138 e p. 146; WALTERS 1926, n.80.

40. SIGILLO LENTOIDE IN STEATITE GRIGIA CON GUERRIERI

Raffigurazione di due guerrieri gradienti verso destra, armati di elmi con cresta equina e scudi ad otto, rappresentati da due cerchietti uniti da una piccola sbarra centale. Il primo guerriero è armato anche di una lancia corta che impugna verticalmente davanti a sé.

Datazione: TM II – TM III

Provenienza: necropoli di Mavro Spelio, Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. HMs 1315

Dimensioni: 1,9 x 0,7 cm; foro 0,25 cm.

Bibliografia: VONHOFF 2008, pag. 282, cat.19, tav.4; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 160, cat. n. 65; CASSOLA GUIDA 1973, pag.22-24 e p.134, cat. 48; LORIMER 1950, p. 146.

41. SIGILLO IN EMATITE TRIFACCIALE CON ARCO E FRECCIE

Su una delle tre facce del sigillo è raffigurata una testa umana di profilo, a cui sono associati, in basso, un arco a doppia convessità con impugnatura rientrante e rigonfiamenti sferici sulle estremità e una freccia con asta piumata.

Datazione: TM II – TM III

Provenienza: Creta

Collocazione: Inghilterra, Collezione Erskine inv. n. –

Dimensioni: 1,1 x 2,1 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 128, cat. n. 10 e tav. IV; YOUNGER 1988, p. 120; MARINATOS 1986, pp. 24-25; CASSOLA GUIDA 1975, p. 17; KENNA 1967, n.110.

42. CRETULA LENTOIDE CON GUERRIERO O DIVINITÀ

La scena raffigura un guerriero o divinità, gradiente verso destra, armato di una lancia a cuspide triangolare, impugnata verticalmente con la mano destra, e di uno scudo ad otto che copre tutto il corpo lasciando intravedere la testa, protetta da un elmo a fasce sormontato da coda equina, i piedi e la mano che regge la lancia. Due scudi ad otto, visibili solo parzialmente, sono posizionati ai due lati del guerriero. Altra interpretazione della scena è quella di una processione di guerrieri.

Datazione: TM II - TM III A

Provenienza: dal Tesoro del Quartiere Domestico (*Archives Deposit*) di Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. HMs 260.271.361

Dimensioni: 2,7/2,8 x 1,65 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 281, cat. n. 15 e tav. 5; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 151, cat. n. 53; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 131-32, cat. n. 38 e fig. 2,1; LORIMER 1950, p. 138; EVANS 1930, p. 602-603.

43. CILINDRO IN EMATITE CON SCENA CULTUALE

La scena raffigura, da sinistra a destra, uno scudo ad otto di piccole dimensioni, un genio che compie una libagione su di un pilastro, un uomo con testa di toro, un sostegno con sopra un oggetto non identificato. Seguono due capre o tori ritti sulle zampe posteriori, un uomo che si accinge a fare un'altra libagione, dietro il quale si vedono una spada con spalle del tipo cruciforme ed elsa a pomo, un adorante e un altro sostegno con sopra un oggetto non identificato.

Datazione: TM II - TM III A

Provenienza: Creta

Collocazione: OAM inv. n. 1938.1091

Dimensioni: 2,2 x 0,8 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 150, cat. n. 51 e tav. XII; CASSOLA GUIDA 1973, p. 131, cat. n.36; KENNA 1960, p. 139, tav.14; FRANKFORT 1939, p. 303; EVANS 1935, pp. 458-459, fig. 383.

44. SIGILLO LENTOIDE IN AGATA CON SCENA VENATORIA

Scena di caccia che raffigura un uomo, a destra, armato di una spada corta o forse un pugnale, con elsa che sembra di tipo cruciforme, mentre affronta una grande capra selvatica. Un bucranio è visibile tra le gambe del cacciatore.

Datazione: TM II - TM III A

Provenienza: Mirabello

Collocazione: OAM inv. n. 1938.1022

Dimensioni: diametro 2,4-2,5 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p.152, cat. n. 54; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 61, n.32; BOARDMAN 1970, p. 48 e p. 102; KENNA 1960,p. 134, tav. 12; EVANS 1935, p. 429, fig. 428.

45.SIGILLO LENTOIDE IN STEATITE CON SCUDI A OTTO

Su ciascun lato di una linea verticale formata da piccole incisioni parallele, forse una colonna con base e capitello, sono raffigurati tre scudi ad otto, costituiti da due cerchi leggermente appiattiti, separati da una strozzatura.

Datazione: TM II – TM III A

Provenienza: Cnosso

Collocazione: HAM, Collezione Giamalakis, inv. n. 3314.

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.131, cat.37.

46.SIGILLO LENTOIDE IN DIASPRO ROSSO CON SCENA DI LOTTA TRA UOMO E LEONE

Nella raffigurazione da sinistra, un guerriero, armato di una lancia che impugna con entrambe le mani, un elmo a fasce sovrapposte, un corto gonnellino e forse una corazza, affronta un leone posto a destra dell'immagine.

Datazione: TM III

Provenienza: Sitia

Collocazione: Parigi, CdM inv. n. M 6673

Dimensioni: 1,6/1,7 x 0,7 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 152-153, cat. n. 56 e fig. 14,1; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 21, n. 35; VAN EFFENTERRE 1972, p. 176,n.152; EVANS 1935, p. 575.

47.SIGILLO LENTOIDE IN SARDONICE CON CAPRA SELVATICA FIGURATA

Raffigurazione di capra rivolta a destra, trafitta al collo da una lancia o giavellotto.

Datazione: TM III

Provenienza: Creta

Collocazione: MNA inv. n. 4599

Dimensioni: 1,3 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 153, cat. n. 58a;
BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 58, n.7; SAKELLARIOU 1964, p. 509, n.481.

48.SIGILLO LENTOIDE IN METEORITE CON LEONE FIGURATO

Raffigurazione di un leone accovacciato, rivolto a destra, trafitto al dorso da una lancia o giavellotto.

Datazione: TM III

Provenienza: Creta

Collocazione: MNA inv. n. 4604

Dimensioni: diametro 1,8-1,9 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 154, cat. n. 58b;
BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 19, n.5; SAKELLARIOU 1964, p. 534, n.506.

49.SIGILLO LENTOIDE IN PIETRA VERDE CON CERVO FIGURATO

Raffigurazione di un cervo rivolto a destra, trafitto al dorso da una lancia o giavellotto.

Datazione: TM III

Provenienza: Creta

Collocazione: MNA inv. n. 4638

Dimensioni: diametro 1,5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 154, cat. n. 58c;
BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 50, n.2; SAKELLARIOU 1964, p. 529, n.501.

50.SIGILLO LENTOIDE IN METEORITE CON TORO FIGURATO

Raffigurazione di un toro, rivolto a destra, trafitto al dorso da una lancia o giavellotto.

Datazione: TM III

Provenienza: Creta

Collocazione: MNA inv. n. 4636

Dimensioni: diametro 1,5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 154, cat. n. 58d;
BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 71, n.3; SAKELLARIOU 1964, p. 522, n.494.

51.SIGILLO LENTOIDE IN METEORITE CON CAPRA FIGURATA

Raffigurazione di capra selvatica rivolta a destra, trafitta alla nuca da una lancia o giavellotto.

Datazione: TM III

Provenienza: Creta

Collocazione: MNA inv. n. 4600

Dimensioni: 1,7 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 154-55, cat. n. 58e; SAKELLARIOU 1964, p. 510, n. 482.

52.CRETULA CON FIGURA FEMMINILE E SCUDI AD OTTO

La scena raffigura un personaggio femminile, stante, rivolto verso destra, dove compaiono due o tre scudi ad otto. Gli scudi, di varie dimensioni, sono realizzati secondo la tipologia ad elementi disintegrati, ovvero due cerchi uniti da una sbarra centrale verticale.

Datazione: TM III A

Provenienza: dal Quartiere Domestico a Cnosso

Collocazione: HAM, cretule non catalogate n.130

Dimensioni: -

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. II Σ 129; CASSOLA GUIDA 1973, pag.132, cat.39, tav. VI,3; BETTS 1967, p. 37, n.30.

53.CRETULA CON SCUDO AD OTTO

Raffigurazione di scudo ad otto sormontato da due piccoli trattini verticali di cui si ignora la funzione.

Datazione: TM III A

Provenienza: “stanza delle cretule”, *South-West Basements*, Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.132, cat.40; GILL 1965, p.75.

54. CRETULA CON FIGURA MASCHILE E SCUDO AD OTTO

La scena raffigura un personaggio maschile, rivolto a destra, che compie un gesto di saluto o di omaggio verso uno scudo ad otto, o più probabilmente, una divinità ricoperta da uno scudo ad otto.

Datazione: TM III A

Provenienza: Archives Deposit di Cnosso

Collocazione: HAM catalogo cretule n. 271

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.132, cat.41; GILL 1965, p. 81, tav.15; EVANS 1935, p. 602, n.3.

55. CRETULA CON TRE GUERRIERI FIGURATI

Conservato solo nella parte inferiore, la scena raffigura un fregio a spirale sopra al quale sono visibili i piedi di tre guerrieri, armati di scudi ad otto, di cui si riconoscono i lobi inferiori.

Datazione: TM III A

Provenienza: Archives Deposit di Cnosso

Collocazione: HAM, catalogo cretule n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.132-133, cat.42; LORIMER 1950, p.138; EVANS 1935, p. 602, n.6; EVANS 1930, p. 313, fig.204; EVANS 1921, p.695, fig.516.

56. CRETULA CON TRE SCUDI AD OTTO

Raffigurazione di tre scudi ad otto che sembrano muniti di "occhielli" all'attaccatura dei due lobi.

Datazione: TM III A

Provenienza: Queen's Megaron, Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 11 Σ 115; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 22-23, fig. 2,2; pag. 133, cat.43; GILL 1965, p. 82, tav.17; EVANS 1935, p. 602, n.5.

57. CRETULA CON NODI SACRI E SCUDI AD OTTO

La scena raffigura una base a spirale corrente, sopra la quale sono rappresentati due scudi ad otto con bordo rilevato e occhiello superiore. Tra i due scudi sono riconoscibili tre nodi sacri.

Datazione: TM III A

Provenienza: Archives Deposit di Cnosso

Collocazione: HAM, catalogo delle cretule n. 664, I-II.

Dimensioni: -

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 11, Σ 118; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 133, cat.44, tav. VI,4; GILL 1965, p. 82; KENNA 1960, p.57; EVANS 1935, p. 602, n. 11.

58. ANELLO CON CASTONE OVALE INCISO CON SCUDI A OTTO FIGURATI

Tre scudi bilobati con doppia linea di contorno, conservati parzialmente, sono raffigurati tra quattro incavi rotondeggianti, ai lati dei quali sono due ramoscelli.

Datazione: TM III A

Provenienza: da una tomba di Festos

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag. 133, cat.45.

59. ANELLO D'ORO CON SCUDI A OTTO E NODI SACRI FIGURATI.

La scena è suddivisa in due lati nel senso della lunghezza da una fascia, forse da identificare con un tronco. Su ciascun lato compaiono tre scudi ad otto, con bordo rilevato e inframezzati da nodi sacri. Gli scudi centrali sono di dimensioni maggiori rispetto agli scudi laterali.

Datazione: TM III A

Provenienza: Arkhanes

Collocazione: HAM in. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 9 Σ 103; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 133-134, cat.46, tav. VII,2; ALEXIU 1968, p. 66, tav. 23b.

60.SIGILLO LENTOIDE CHE RAFFIGURA UN GRUPPO DI ANIMALI IN FUGA

Raffigurazione di tre cavalli o tori al galoppo verso destra, uno dei quali si volge all'indietro, trafitto al dorso da una lancia o giavelotto.

Datazione: TM III A

Provenienza: una tomba micenea di Arkhanes

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 155, cat. n. 59a.

61.SIGILLO AD AMIGDALA IN BASALTO ROSSO CON RETRO SFACCETTATO E LEONE FIGURATO

Raffigurazione di un leone di profilo, rivolto a destra, con la testa girata all'indietro, trafitto al dorso da una lancia o giavelotto.

Datazione: TM III A₁

Provenienza: Hellenika

Collocazione: Cambridge, Fitzwilliam Museum inv. n. 14.1938

Dimensioni: diametro 2,6-2,8 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p.156, cat. n. 60a; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 19, n.12; KENNA 1967, p. 293, n.235.

62.SIGILLO LENTOIDE IN STEATITE MARRONE E GRIGIA CON TORO FIGURATO

Raffigurazione di un toro in corsa verso destra, trafitto alla testa da un giavelotto con asta rivestita da una serie di rigonfiamenti.

Datazione: TM III A₂

Provenienza: da Kapetaniana, tomba n.46.

Collocazione: HAM inv. n. 503

Dimensioni: 1,33 x 0,55 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p.156, cat. n. 60b, fig. 14,2; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 72, n. 21; SAKELLARAKIS-KENNA 1969, p. 310, n.278.

63.SIGILLO LENTOIDE IN STEATITE GRIGIA CON CERVO O CAPRA FIGURATA

Raffigurazione di un cervo o di una capra selvatica in corsa verso destra, trafitto al collo da una lancia o giavelotto.

Datazione: TM III A2

Provenienza: Tsountsouros, tomba 39.

Collocazione: HAM inv. n. 1088

Dimensioni: 1,37 x 0,74 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 156-157, cat. n. 60c; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 50, n. 5; SAKELLARAKIS-KENNA 1969, p. 328, n.296.

64.SIGILLO LENTOIDE IN STEATITE NERA E VERDE CON TORO FIGURATO

Raffigurazione di un toro in corsa verso destra, trafitto al dorso da un giavelotto.

Datazione: TM III B

Provenienza: Choumeri, tomba 30.

Collocazione: HAM inv. n. 1349

Dimensioni: 1,6 x 0,53 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 158, cat. n. 64a; SAKELLARAKIS-KENNA 1969, p. 333, n. 300.

65.SIGILLO LENTOIDE IN MARMO NERO CON CAPRA FIGURATA

Raffigurazione di capra selvatica rivolta a sinistra, trafitta al collo da una lancia.

Datazione: TM III B

Provenienza: Cnosso

Collocazione: BM (GR/R) 1905.7-13.3

Dimensioni: diametro 1,9 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 159, cat. n. 64b; KENNA 1967, p. 180, n.139; WALTERS 1926, n.50.

66.SIGILLO LENTOIDE IN AGATA CON CERVO FIGURATO

Raffigurazione di un cervo rivolto a destra, trafitto al collo da una lancia.

Datazione: TM III B

Provenienza: Creta

Collocazione: BM (GR/R) 1882.10-14.5

Dimensioni: diametro 2,1-2,3 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p.159, cat. n. 64c; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 50, n.6; KENNA 1960, p. 76, fig.164; WALTERS 1926, p. 52.

67.SIGILLO LENTOIDE IN EMATITE CON CAPRA FIGURATA

Raffigurazione di una capra in corsa verso destra, trafitta al collo da una lancia o giavellotto.

Datazione: TM III B

Provenienza: Creta

Collocazione: BM (GR/R) 1874.3-5.6

Dimensioni: diametro 1,8-1,9 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 159, cat. n. 64d; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 51, n.19; KENNA 1967, p.190, n.153; WALTERS 1926, p.197.

68.SIGILLO IN AGATA CON CERVI FIGURATI

Raffigurazione di due cervi al galoppo verso sinistra, uno dei quali è trafitto al collo da una lancia con asta ornata da due grosse sfere.

Datazione: TM III B

Provenienza: da una tomba a *tholos* di Maleme

Collocazione: HAM, in. n. -

Dimensioni: lunghezza 1,9 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp.160-161, cat. n. 67 e tav. XIV; BOARDMAN 1970, pp. 60-61, fig.133.

69.SIGILLO LENTOIDE FRAMMENTATO IN STEATITE BICROMATICA GRIGIA E NERA.

Su un esergo tratteggiato sono visibili delle tracce di una probabile raffigurazione di scudi ad otto e nodi sacri.

Datazione: TM III B

Provenienza: Messara

Collocazione: HAM, Collezione Metaxas inv. n. 228

Dimensioni: diametro 1,55 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag. 134, cat.47; SAKELLARAKIS-KENNA 1969, p. 346, n.316.

70.SIGILLO LENTOIDE IN STEATITE VERDE CON RAFFIGURAZIONE DI ELMO CRESTATO.

Tra due elementi non meglio precisati è raffigurato un elmo a doppia fila di zanne di cinghiale, piuttosto stilizzate, con ampia cresta seghettata a forma di corno d'ariete. Due piccole appendici sotto la calotta potrebbero indicare i lacci del soggolo.

Datazione: TM III C

Provenienza: -

Collocazione: BM inv. n. 1882.10-14.8

Dimensioni: diametro 1,3-1,5 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.134, cat.49, tav. XXVI, 1-2; KENNA 1967, p. 235, n.195; WALTERS 1926, p.27, n. 213.

AFFRESCHI

71.FRAMMENTI DI AFFRESCO CON GUERRIERI

La scena raffigurata sui due frammenti dell'affresco rappresenta un gruppo di guerrieri rivolti a destra armati ciascuno di due giavellotti. Alcuni guerrieri indossano un collare e dei bracciali ai polsi e presentano un'acconciatura simile ad un ciuffo o ad un anello.

Datazione: MM III A-B

Provenienza: *Miniature Deposit* di Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. 63, ripiano P III.

Dimensioni: Framm.1) altezza 6,5 cm; larghezza 3,5 cm; Framm.2) altezza 3,9 cm; larghezza 2,1 cm.

Bibliografia: GRGURIC 2005, p.27; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag. 181, cat.108; SAKELLARIOU 1985, p. 295 e p.301; DRIESSEN-MCDONALD 1984, p. 58; CAMERON-HOOD 1967, p. 28 e tav. IV,figg.1-2; EVANS 1930, p.82.

72.FRAMMENTI DI AFFRESCO CON GUERRIERO FIGURATO DAL SACRED GROVE AND DANCE FRESCO DI CNOSSO

Raffigurazione parzialmente conservata di un individuo di giovane età con lunghi capelli, rivolto a sinistra, abbigliato con un corto gonnellino e armato di una lunga lancia che tiene verticalmente con la mano sinistra.

Datazione: MM III B – TM I A

Provenienza: *Miniature Deposit* di Cnosso

Collocazione: HAM, ripiano Y VI

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 285-286, cat.n. 44 e tav. 10; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag.182, cat.109; HAGG-MARINATOS 1987, pp. 141-142; HOCKMANN 1980, p.276, fig. 6ob; CAMERON-HOOD 1967, p. 29, tav. IV, fig.3; EVANS 1930, p.83, fig.46.

73.FRAMMENTO DELL’AFFRESCO CAPTAIN OF THE BLACKS

La scena raffigura su sfondo azzurro un gruppo di guerrieri negri gradienti a destra, preceduti da un guerriero miceneo che indossa un corto gonnellino e un copricapo in pelo con piccole corna e impugna una coppia di giavellotti, conservati solo parzialmente.

Datazione: TM II – TM III A

Provenienza: *Dalla Casa degli affreschi* di Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 286, cat. n.45 e tav. 11; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag.183, cat.111; SAKELLARAKIS 1981, p. 129; CASSOLA GUIDA 1973, pag.121 cat.11, tav. XXXIV,1; LORIMER 1950, p. 256; PENDLEBURY 1939, pp. 200-201; EVANS 1935, p. 886; EVANS 1929, pp. 755-757.

74. AFFRESCO CON SCUDI AD OTTO

Sullo sfondo di una fascia a spirali continue sono raffigurati degli scudi ad otto, immaginati come vere armi appese alle pareti, data la grandezza naturale di 163 cm. La superficie degli scudi è realizzata a chiazze policrome grigie, marroni e nere, ad indicare le pezzature di pelle bovina di cui erano probabilmente costituiti. Una striscia di colore contrastante, di forma oblunga con estremità appuntite, attraversa verticalmente ogni scudo, la cui superficie è ricoperta da un fitto tratteggio obliquo. Entrambi i lobi di ogni arma presentano tre linee parallele di trattini, che seguono a distanza il contorno dello scudo.

Datazione: TM II – TM III A₁

Provenienza: Cnosso, Quartiere Domestico, loggia Est della Grand Staircase.

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 294, cat. n. 118 e tav. 26; DANIELIDOU 1998, tav. 38 T 2; IMMERWAHR 1990, p. 99, 138, 162, 177, cat. n. 33; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 122, cat.12, tav. IV,2; PALMER 1969, p. 82 e p.126; PENDLEBURY 1939, pp. 197-198; EVANS 1930, pp. 301-308, fig. 196.

75. FRAMMENTI DI AFFRESCO CON SCUDI A OTTO

Raffigurazione di scudi a otto, come nell'esempio precedente.

Datazione: TM II – TM III A₁

Provenienza: deposito misto a Nord-Ovest della North Treshing-Floor Area, Palazzo di Cnosso

Collocazione: HAM, inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag. 122, cat.13; EVANS 1930, p. 309.

76. PITTURA RUPESTRE CON SCENA DI CACCIA

Sulla parete della grotta è dipinta una scena di caccia, eseguita con calamo e nero di seppia. È visibile un semicerchio di otto animali, uno stambecco, un cervo, un caprone, un cinghiale, due lepri, un uccello e un cervide, alcuni dei quali sembrano trafitti da frecce, scagliate probabilmente dalla figura femminile rappresentata in basso a destra,

vicino alla quale sono appoggiati un arco a doppia curvatura e una freccia con asta senza impennaggio.

Datazione: TM III A₁

Provenienza: Da una grotta nei pressi di Sitia

Collocazione –

Dimensioni: 65 x 33 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 133, cat. n. 24; BURKERT 1977, p. 56.

CERAMICA

77.ANFORA CON ELMI FIGURATI

Quattro elmi sono dipinti sulla superficie del vaso in mezzo ad una decorazione a linee sinuose. Gli elmi sono disposti orizzontalmente e visti di fronte e sono caratterizzati da una calotta arrotondata, divisa in strisce orizzontali variamente decorate, con bottone terminale da cui parte una cresta equina. Sotto la calotta sono visibili due lunghe paragnatidi con punte divergenti, tra le quali spuntano i lacci del soggolo. Nell'esemplare in miglior stato di conservazione, la prima e la quarta fascia a partire dal basso sono decorate con una fila di rosette e una di dischetti. Delle zanne decorano le fasce rimanenti. Una decorazione simile compare nelle fasce degli altri elmi dipinti sulla superficie del vaso.

Datazione: TM II

Provenienza: Katsambà, Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. 10.058

Dimensioni: altezza 47 cm.

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 296, cat. n. 127 e tav. 29; CASSOLA GUIDA 1973, pag.135-36, cat.53, tav. XXIX, 1; ALEXIU 1968, p. 64; MARINATOS-HIRMER 1959, p. 44 e p. 95, n.94.

78.VASO CON DECORAZIONE POLICROMA DI ARMI SULLA SUPERIFICIE

Su uno sfondo decorato a fasce a spirale sono riconoscibili uno scudo ad otto con doppio bordo e due elmi a fasce non decorate, con paragnatidi, paranuca diviso in tre

fasce e bottone terminale. Complessivamente lo stato di conservazione è piuttosto scarso.

Datazione: TM II

Provenienza: dalla *Tomba delle Asce Doppie* di Isopata, Cnosso

Collocazione: HAM, inv n. -

Dimensioni: altezza 25,8 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 295-296, cat.n. 126 e tav.28; DANIELIDOU 1998, tav. 15 K 14; REHAK 1992, p. 123; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 136, cat.54, tav. XXIX,3-4; LORIMER 1950, p.221; EVANS 1935, p. 871; EVANS 1930, p. 310.

79.VASO A STAFFA CON DECORAZIONE A RILIEVO SULLA SPALLA RAFFIGURANTE UNO SCUDO AD OTTO

Piccolo scudo a rilievo con contorno molto marcato e linea verticale mediana.

Datazione: TM II B

Provenienza: da una tomba a fossa di Zafèr Papura, Cnosso.

Collocazione: HAM inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.137-38, cat.62; SCHACHERMEYER 1964, p.282; FURUMARK 1941, p.211; EVANS 1935, pp.301-302, fig.234.

80.BROCCA DA LIBAGIONE CON SCUDO A OTTO

La superficie del vaso presenta una decorazione a bugne, ad imitazione di un recipiente metallico con borchie. Nautili e fiori di papiro completano la decorazione, mentre sul collo è raffigurato a rilievo uno scudo a otto.

Datazione: TM II B

Provenienza: dalla tomba B di Katsamba, Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. 9540

Dimensioni: altezza 50 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag. 138, cat.63; ALEXIU 1968, p.63 e tav. 9; MARINATOS-HIRMER 1959, fig. 95.

81.PYTHOS IN TERRACOTTA A MEDAGLIONI

Il vaso è decorato sulla superficie da tre fasce orizzontali con rosette alternate a prese a forma di scudi a otto.

Datazione: TM II – TM III A₁

Provenienza: dal magazzino X del Palazzo di Cnosso

Collocazione: HAM, inv. n. -

Dimensioni: altezza 143 cm.

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 20, K 43; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 147, cat.94; EVANS 1921, pp. 562-564, fig. 409.

82.VASO A STAFFA CON DECORAZIONE A RILIEVO SULLA SPALLA RAFFIGURANTE UNO SCUDO AD OTTO

Piccolo scudo a rilievo, delimitato da una sola linea di contorno, con pezzature sulla superficie.

Datazione: TM II – TM III A₁

Provenienza: dalla *House of the High Priest* di Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag. 137, cat.61; FURUMARK 1941, p. 211; EVANS 1935, p. 301, fig. 235.

83.DUE FRAMMENTI IN CERAMICA CON SCUDI A OTTO

Appartenenti probabilmente allo stesso vaso (secondo Evans), il primo frammento è decorato da uno scudo ad otto con doppia fascia di contorno, pezzature stilizzate e tre strisce che convergono, assottigliandosi, alle estremità, a formare un elemento mediano. Sul secondo frammento è dipinto uno scudo ad otto con due elementi a forma di mezzaluna, riempiti da tratteggio, inseriti nei lobi dello scudo a sottolinearne la curvatura.

Datazione: TM III A

Provenienza: Cnosso

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.139, cat.68, tav. IX,2; LORIMER 1950, p. 135; EVANS 1930, pp. 310-311, fig. 199.

84.CRATERE FIGURATO CON SCENA DI PROCESSIONE

Sul lato A è raffigurata una processione il cui elemento principale è un carro trainato da due cavalli, in movimento verso destra, sopra il quale si trovano quattro uomini. Altri due uomini seguono a piedi il carro, mentre un terzo individuo precede la processione, armato di una lunga lancia con grande cuspidi fogliata. Dei motivi di riempimento (una brocca e dei rombi) sono visibili in mezzo e di fronte al cavallo, tra le cui zampe è presente un motivo vegetale stilizzato. Sul lato B è presente una scena analoga, ma priva dell'individuo armato.

Datazione: TM III B

Provenienza: Suda

Collocazione: Museo di Chania, inv. n. 812

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag. 167, cat.80; RYSTEDT 1986, pp. 112-113, fig.22; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 41-42, n.19; CROUWEL 1981, p. 133; VERMEULE 1964, tav. 33D.

85.CRATERE FIGURATO CON CAVALIERE

Sul lato A è raffigurata una scena venatoria, in cui un cacciatore rivolto a destra, armato di lancia corta o giavelotto, dà la caccia a delle capre selvatiche. La scena è racchiusa ai lati da dei piccoli alberi stilizzati.Sul lato B è presenta la silhouette di un cavaliere gradiente a destra, armato di elmo, scudo e lancia corta.

Datazione: TM III C

Provenienza: da Mouliana, tomba A.

Collocazione: HAM inv. n. HM 3742

Dimensioni: altezza 44 cm.

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 296, cat. n. 133 e tavv. 30-31; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag.180, cat.107; BETANCOURT 1985, p. 121, fig. 127; CROUWEL 1981, pp. 47-48, tav.70.

VASI IN PIETRA

86.COPPA DEL CAPITANO

L'immagine a rilievo raffigura, davanti ad un edificio, un principe o divinità, stante, rivolto a sinistra, che impugna verticalmente con il braccio destro teso in avanti una lunga asta. Di fronte ad esso è raffigurato un secondo personaggio, un guerriero armato di spada lunga, con elsa a pomo, che tiene appoggiata alla spalla destra, mentre con la mano sinistra regge un "aspersorio". Tre figure maschili, che sembrano portare delle pelli di bue, seguono il guerriero.

Datazione: MM III – TM I

Provenienza: Haghia Triada

Collocazione: HAM inv. n. 341

Dimensioni: altezza 11,5 cm

Bibliografia: MOLLOY 2012, p. 109, fig.14; VONHOFF 2008, p. 308, cat. n. 204 e tavv. 48-49; GRGURIC 2005, p. 3; REHAK 1999, tav. XLVII,b; REHAK 1995, p. 41; MARINATOS 1993, p. 134, fig. 217; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag.199, cat.142; SAFLUND 1987, p. 227; HALLAGER 1985, p. 23; HOCKMANN 1980, p.244; HOOD 1978, p. 145; CASSOLA GUIDA 1973, pag.25 nota 43; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 44 e p. 144, n.100-102; HOOD 1971, p. 229, n. 97; WARREN 1969, p. 37 e pp. 174-175; MARINATOS-HIRMER 1959, tav. 102; EVANS 1935, p. 400; EVANS 1930, p. 83.

87.FRAMMENTO DI RHYTON IN SERPENTINO CON ARCIERE

Sul frammento è visibile un arciere rivolto a sinistra, in posizione semi-inginocchiata, armato di elmo a calotta e di un arco semplice a segmento che impugna tendendo la corda, pronto a scagliare una freccia.

Datazione: TM I

Provenienza: Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. 257

Dimensioni: 2,95 x 3 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 309, cat. n. 207 e tav. 50; KOEHL 2006, p. 181; LOGUE 2004, p. 159; HILLER 1999, p. 323; BORGNA 1992, p. 130, cat.n. 16 e tav. VI;

HALLAGER 1985, fig. 186; WARREN 1969, p. 85; LORIMER 1950, p. 279; EVANS 1930, p. 106; EVANS 1921, p. 314.

88.ALABASTRON CON SCUDI A OTTO

Vaso con orlo largo e appiattito, ornato da una fascia a spirale racchiusa tra due trecce. Tre scudi a otto, forati, realizzati in rilievo sulla spalla del vaso, fungono da prese. Un quarto scudo ad otto è realizzato a rilievo al centro di una fascia a spirale che orna il coperchio che chiude lo stretto orifizio del vaso.

Datazione: TM II – TM III A₁

Provenienza: dalla Sala del Trono del Palazzo di Cnosso

Collocazione: HAM, inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.147, cat.96a; PALMER 1969, p. 66; FURUMARK 1941, p. 40; EVANS 1935, p. 938, fig. 910.

89.ALABASTRON CON SCUDI A OTTO

Decorazione simile all'esemplare precedente, ma con orlo ornato da una semplice fascia a spirale. Anche in questo esemplare gli scudi a otto sono realizzati a rilievo a formare le prese del contenitore.

Datazione: TM II-III A₁

Provenienza: dalla Sala del Trono del Palazzo di Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.147, cat.96b; PALMER 1969, p. 66, fig. 9a; EVANS 1935, p. 938, fig. 910.

90.COPERCHIO DI ALABASTRON CON SCUDI A OTTO

Coperchio decorato con rosetta a dodici petali, in mezzo alla quale è realizzato uno scudo a otto con bordo rilevato che funge da presa.

Datazione: TM II-III A₁

Provenienza: dalla Sala del Trono del Palazzo di Cnosso.

Collocazione: HAM inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag. 148, cat. 96c; PALMER 1969, p. 66, fig. 9a; SCHACHERMEYER 1964, tav. 64b; EVANS 1935, p. 938, fig. 910.

91.MANUFATTO DI PICCOLE DIMENSIONI, IN BRECCIA SCREZIATA BICROMA (BIANCO E NERO) A FORMA DI CORAZZA

Recipiente realizzato a forma di corazza con spallacci, con base rotonda e coperchio appiattito.

Datazione: TM III A₁

Provenienza: da una tomba di Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. 2408

Dimensioni: altezza 5,6 cm

Bibliografia: MOLLOY 2012, p. 127; EVERSON 2004, p. 21; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 148, cat. n. 98, tav. XVIII, 1; HOOD 1971, p. 121, fig. 97; ALEXIU 1968, p. 63.

92.COPERCHIO DI ALABASTRON CON SCUDO AD OTTO

Il coperchio è decorato con una rosetta a dieci petali racchiusa in una treccia semplice. In mezzo alla rosetta è raffigurato uno scudo ad otto.

Datazione: TM III A-B

Provenienza: da una tomba di Karteròs, ad Est di Heraklion

Collocazione: -

Dimensioni: diametro 15 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag. 148, cat. 99.

93.PISSIDE IN ALABASTRO CON DECORAZIONE DI SCUDI

I lati della pisside sono decorati con scudi ad otto che presentano gli incavi laterali ad angolo acuto. Il coperchio del recipiente è ornato da una rosetta a sedici petali, realizzata all'interno di una treccia semplice. Al centro della rosetta è raffigurato uno scudo bilobato in rilievo.

Datazione: TM III B

Provenienza: Sitia

Collocazione: HAM, Collezione Metaxas, acquisti del 1963

Dimensioni: -

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 31 A 17; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 148-49, cat.100, tav. XI, 2.

LARNAKES

94.LARNAX CON SCENA VENATORIA

Il larnax è a sei piedi con raffigurazioni sui lati lunghi divise in due pannelli ciascuno.

Sul pannello di sinistra del lato lungo A è raffigurato un cacciatore, armato di spada corta con lama triangolare al fianco e di una lancia con cuspidi triangolare allungata che brandisce inseguendo verso destra un cervo, anch'esso rivolto a destra.

Dei motivi, che forse vogliono indicare un ambiente roccioso, decorano lo sfondo del pannello, mentre un nautilo compare tra le zampe del cervo.

Datazione: TM III A-B

Provenienza: da Arménoi, tomba 24,n.1

Collocazione: Museo di Chania, inv. n. -

Dimensioni: altezza massima 103 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag.200, cat.144; BETANCOURT 1985, p. 162, tav. 27A.

95.LARNAX CON SCENE VENATORIE

Sul lato corto A è raffigurata una scena di caccia con figure disposte in ordine non preciso; al centro della scena, disposti in modo caotico, sono presenti sei animali, di cui quattro capridi e due cervi, questi ultimi trafitti al dorso da due lance di dimensioni sproporzionate con grosse cuspidi. Intorno e al centro sono raffigurati anche tre uomini; il primo, in alto verso sinistra, tiene in entrambe le mani degli oggetti non ben identificati, forse delle reti da caccia. Il secondo in basso a destra impugna con la mano destra una doppia ascia. Il terzo individuo, al centro della scena, sembra connesso al cervo di sinistra tramite una sbarra orizzontale che attraversa il cranio della bestia, da identificare forse con una corta spada. Degli elementi, forse indicanti dei grossi volatili, sono presenti nella scena.

Datazione: TM III A-B

Provenienza: da Arménoi, tomba 11.

Collocazione: Museo di Chania, inv. n. XM 1707

Dimensioni: altezza massima 99 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag. 201, cat. 145; BETANCOURT 1985, p. 162, tav. 27b; LONG 1974, p. 36 e p. 40, tav. 16, fig. 40.

AVORI

96.PISSIDE IN AVORIO CON SCENA VENATORIA

Raffigurazione di una tauromachia; caricati da un toro, due uomini fuggono verso sinistra, uno dei quali è armato di una lunga lancia con cuspide ad alette, mentre un terzo individuo effettua un salto all'indietro afferrandosi alle corna del toro. Un uccello in volo è rappresentato al centro della scena, in alto.

Datazione: TM I B

Provenienza: Katsamba, Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. 345

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag. 196, cat.136; SAKELLARAKIS 1981, p. 53; POURSAT 1977, p. 25, n.12, pp. 165-169; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, pp. 76-77, fig. 21d; BUCHHOLZ-KARAGEORGHIS 1971, pp. 105-107.

97.RILIEVO CON ELMO FIGURATO

Il rilievo raffigura un elmo visto di profilo, rivolto a sinistra, con pareti arrotondate e terminazione a punta. La calotta risulta suddivisa in quattro fasce, decorate con file di cerchietti incisi con forellino centrale, su cui dovevano essere applicati dei dischi di materiale differente. Dell'elmo sono visibili anche la paragnatide sinistra e il paranuca, entrambi con gli orli sottolineati da linee parallele incise.

Datazione: TM II

Provenienza: stanza delle tavolette dei carri del Palazzo di Cnosso

Collocazione: HAM, inv.n. -

Dimensioni: altezza 5,5 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 308-309, cat. n. 206 e tav. 49; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 149, cat.102, tav.XXX,1; BOARDMAN-PALMER 1963, p. 23, tav. Xa; EVANS 1935, p. 869.

98.COPERCHIO DI PISSIDE CON SCUDI A OTTO

Coperchio di forma ovale, ornato da tre scudi a otto, applicati per mezzo di chiodini d'avorio al centro del coperchio, l'uno accanto all'altro. Il resto del coperchio è ricoperto dal scudi ad otto di dimensioni inferiori, posti sia tra gli scudi centrali sia sparsi sulla superficie. Tutti gli scudi presentano dei forellini, realizzati a gruppi di tre, che dovevano essere riempiti con del materiale, forse ad indicare le pezzature degli scudi.

Datazione: TM III A

Provenienza: da una tomba di Zafèr Papura, Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. -

Dimensioni: altezza 14,8 cm; larghezza 39 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag. 150-51, cat.107, tav. X,4; ALEXIU 1968, p. 64; LORIMER 1950, p. 135; EVANS 1935, p. 302, fig.237.

99.COMPLESSO DI AVORI CON RILIEVO DI SCUDI A OTTO E TESTE DI GUERRIERO.

Il gruppo di reperti è formato da tre lamine di maggiori dimensioni, ornate ciascuna da uno scudo ad otto, due gruppi di tre lamine più piccole decorate da tre scudi ad otto ciascuna, fissati con chiodini d'avorio, e altre due lamine di forma irregolare con teste di guerriero in rilievo. Gli scudi sulle lamine più grandi sono caratterizzati dalla consueta linea incisa verticale. Le teste di guerriero sono realizzate di profilo, con elmi a zanne di cinghiale muniti di supporto per il cimiero.

Secondo lo scopritore, le lamine potrebbero aver adornato uno sgabello in materiale deperibile.

Datazione: TM III A

Provenienza: da una tomba a tholos di Arkhanes

Collocazione: HAM inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 307-308, cat. n. 203 e tav. 48; POURSAT 1977, p. 54; CASSOLA GUIDA 1973, pag. 151, cat. 108, tav. XII,3.

100. PICCOLO SCUDO A OTTO IN AVORIO

Modellino di un piccolo scudo ad otto.

Datazione: TM III A

Provenienza: da una tomba di Katsambà, Cnosso

Collocazione: HAM inv. n. 346

Dimensioni: 0,3 x 0,16 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag. 151, cat.109; ALEXIU 1968, p. 64.

OREFICERIA – GIOIELLI – PASTA VITREA E FAÏENCE

101. CIONDOLO IN PIETRA AZZURRA A FORMA DI SCUDO PROTOBEOTICO

Datazione: TM II

Provenienza: Messara

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag. 158, cat.133; EVANS 1929, p. 52, fig.25b.

102. CIONDOLO IN AGATA A FORMA DI SCUDO A OTTO

Datazione: TM II

Provenienza: -

Collocazione: BM 1952.5-6.2

Dimensioni: -

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 25 E 18; CASSOLA GUIDA 1973, pag.158, cat. 135, tav.VI,6; KENNA 1967, p.172, n.132.

103.GRUPPO DI TRE CIONDOLI A FORMA DI SCUDO A OTTO

Due ciondoli, uno in corniola rossa e uno in cristallo di rocca, a forma di scudo a otto con bordo rilevato. Un ciondolo in pasta vitrea a forma di scudo "protobeotico".

Datazione: TM II - III

Provenienza: Avgò

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.158-59, cat.136.

104.GRUPPO DI QUATTRO CIONDOLI A FORMA DI SCUDI A OTTO

Due ciondoli in lamina d'argento sbalzata (di uno solo frammenti) e due in lamina bronzea sbalzata, tutti a forma di scudi a otto.

Datazione: TM II – TM III A

Provenienza: da Poros, Heraklion

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.156-57, cat. 125.

105.COPPA O LUCERNA DI PICCOLE DIMENSIONI IN FAÏENCE CON SCUDI AD OTTO FIGURATI

Il bacino circolare dell'oggetto presenta un orlo quadrilobato, decorato su ciascun lobo da uno scudo a otto in rilievo, con bordo rilevato e profondi incavi laterali.

Datazione: TM II – TM III A₁

Provenienza: dall'*Eastern Temple Repository* del Palazzo di Cnosso.

Collocazione: HAM inv. n. ?

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.164, cat.156; EVANS 1921, p. 498, fig. 356.

106.LAMINETTA IN ORO SCUDI A OTTO FIGURATI

Piccola lamina d'oro con raffigurazione di due scudi a otto.

Datazione: TM III A

Provenienza: dalla *tholos* B di Arkhanes

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.157, cat.126.

107.CIONDOLO IN LAPISLAZZULI A FORMA DI SCUDO A OTTO

Il ciondolo è a forma di scudo a otto, con doppio bordo e lobi decorati da motivi a due spirali legate assieme. Al di sotto di ogni voluta è presente un punto inciso.

Datazione: TM III A

Provenienza: dalla *School Room* del Palazzo di Knossos

Collocazione: HAM inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.159, cat.140, tav. VII,5; EVANS 1930, p.315, fig.207.

108.CIONDOLO IN FAIENCE O PASTA VITREA A FORMA DI SCUDO A OTTO

Datazione: TM III A-B

Provenienza: vicinanze del Palazzo di Cnosso

Collocazione: -

Dimensioni: lunghezza 2,8 cm; larghezza 1,8 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.159, cat.138, fig. 3,2.

BRONZI

109.LAMA DI PUGNALE IN BRONZO CON SCENA DI CACCIA AL CINGHIALE

Sul lato A è presente la raffigurazione di un cacciatore, a sinistra, armato di una lunga lancia con grande cuspidi triangolare con cui sta per trafiggere la testa di un cinghiale che lo assale da destra. Al centro, tra il cinghiale e il cacciatore è raffigurato un cespuglio. Sul lato B è raffigurata una scena di combattimento tra due tori.

Datazione: MM III - TM I

Provenienza: Lasithi

Collocazione: New York Metropolitan Museum inv. n. 26.31.499

Dimensioni: lunghezza 15 cm; larghezza 4,9 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pag.202, cat.147; SAKELLARIOU 1985, pp. 304-308; LONG 1978, pp. 35-46, fig.1; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 37, n.1; BRANIGAN 1968, pp. 194-195 e p. 203, n.22; EVANS 1935, p. 718, fig.541.

110.DOPPIA ASCIA CON ELMI FIGURATI

Entrambi i lati dell'oggetto sono decorati dall'incisione di un elmo a zanne di cinghiale, con calotta emisferica terminante a punta, suddivisa in fasce orizzontali con fitte striature verticali che puntano verso le zanne di cinghiale. Una fascia di diametro inferiore alla calotta è visibile sotto di essa, leggermente sporgente dalla parte della nuca, forse da identificare con una stephanè, a cui si attacca la paragnatide. Dalla fronte dell'elmo parte il cimiero a foggia di corno d'ariete, formato da una striscia seghettata e una liscia, descrivendo un cerchio quasi completo al di sopra della calotta. Una sporgenza triangolare spunta dalla parte posteriore della calotta, ma non è possibile chiarirne la funzione.

Datazione: TM II

Provenienza: Cnosso

Collocazione: HAM, Collezione Giamalakis, inv. n. 371.

Dimensioni: lunghezza 18 cm; larghezza 5,6 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 314, cat. n. 236, e tav. 56; CASSOLA GUIDA 1973, pag.163, cat.152, tav. XXVIII, 3; ZERVOS 1956, p. 54.

111.DOPPIA ASCIA CON SCUDI FIGURATI

Su ciascun lato dell'oggetto è raffigurato uno scudo a otto con doppia linea di contorno e linea verticale mediana. Ai lati dello scudo sono due nodi sacri o vesti culturali.

Datazione: TM III

Provenienza: Voros, Messara

Collocazione: HAM inv. n. 2504

Dimensioni: 20,4 x 6 cm

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 37 M 38; CASSOLA GUIDA 1973, pag.163-64, cat.154, tav. XIV,1-2. BORGNA 1992, p. 134, cat.n. 26.

112. STATUETTA DI GUERRIERO IN BRONZO

Figura di guerriero con elmo di forma conica, mancante della mano destra e del braccio sinistro.

Datazione: TM III finale

Provenienza: dalla grotta di Patso, Sybrita.

Collocazione: OAM, AE.13, inv. n. 1894.140

Dimensioni: altezza 15,3 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pag.161, cat.149, tav. XXXIX,1-2; DEMARGNE 1964, fig.423; BOARDMAN 1961 p. 76 e p. 78; EVANS 1930, p. 477, fig.331b.

4.2 GRECIA CONTINENTALE e ISOLE

GLITTICA

113. SIGILLO RETTANGOLARE IN ORO CON SCENA DI DUELLO

Da sinistra, un guerriero armato di lunga spada, con il fodero appeso alla spalla tramite una cinghia, sta per trafiggere alla gola l'avversario posto sulla destra, elmato, che a sua volta cerca di colpirlo con una lancia lunga, difendendosi con un ampio scudo.

Lo scudo è raffigurato di profilo, contornato al centro da una o forse due linee di puntini incisi, probabilmente rappresentanti le borchie che servivano per tenere cucite insieme pelli di cui era composto lo scudo. La spada del primo guerriero presenta una lama con spalla a forma di corna ed elsa a pomo. Il fodero è di forma cilindrica con estremità affusolate, da quella inferiore pende un lungo nastro.

L'elmo del guerriero sulla destra è del tipo a fasce, decorate con dei punti incisi, in questo caso raffiguranti dei dischetti d'avorio o metallo, e sulla punta è sormontato da un ampio bottone e da un cimiero che si innesta sul lato anteriore della calotta, tra la seconda e la terza fascia dal basso. Il cimiero, che imita un corno d'ariete, forma quasi

un cerchio completo intorno all'espansione terminale e quasi tocca un elemento di forma allungata presente sul lato posteriore della calotta, probabilmente un contrappeso.

Datazione: TE I

Provenienza: Dalla Tomba III del Circolo A di Micene.

Collocazione: MNA, inv. n. 35

Dimensioni: 1,8 x 1,2 cm

Bibliografia: DE SOUZA 2008, p. 90; VONHOFF 2008, p. 283, cat. n. 27 e tav. 6; GRGURIC 2005, p.60; HILLER 1999, p. 320, tav. 69, n.2; PEATFIELD 1999, tav. V,i; DANIELIDOU 1998, tav. 10 Σ107; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 134, cat. n. 16; SNODGRASS 1984, p. 15; STURMER 1982, pp. 114-115; FOLTINY 1980, p. 245, fig.48; CASSOLA GUIDA 1973, p.116, cat. n. 1 e tav. I, 5; SAKELLARIOU 1964, p. 22, n. 11; BECATTI 1955, p. 23 e p. 151; MYLONAS 1951, p. 140; LORIMER 1950, p. 136, 141, 223; KARO 1930, p. 49, fig. 24

114.SIGILLO AD AMIGDALA IN CORNIOLA CON SCENA DI DUELLO

Il sigillo raffigura la fase finale di un duello, in cui il guerriero di destra sta per trafiggere con la spada l'avversario, a sinistra, dopo averlo afferrato per l'elmo e costretto a piegarsi. Entrambi i guerrieri sono forniti di grandi scudi ad otto che portano appesi alle spalle e di cui è visibile la parte interna, con doppia linea di contorno e grossi punti incisi ad imitazione delle borchie che fissavano le pelli ai telai. I guerrieri sono entrambi dotati di elmo del tipo a fasce sovrapposte e non decorate.

La spada del guerriero a destra presenta spalle con un accenno di corna, rivolte verso l'alto, ed elsa che sembra completata da un paramano.

Datazione: TE I

Provenienza: Dalla Tomba III del Circolo A di Micene.

Collocazione: MNA, inv. n. 116

Dimensioni: 2,3 x 1,7 cm.

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 283, cat. n. 28 e tav. 6; HILLER 1999, p. 320, tav. 69,n.3; DANIELIDOU 1998, tav. 5 Σ50; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 132-133, cat. n. 14; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 116-117, cat. n. 2 e

tav. I, 3; SAKELLARIU 1964, p. 23, n.12; LORIMER 1950, p. 141 e p. 233; EVANS 1930, p. 126, fig.80a; KARO 1930, p. 59; LEVI 1925-26, p. 123.

115.SIGILLO AUREO RETTANGOLARE CON SCENA DI LOTTA TRA UOMO E LEONE

Da sinistra, un guerriero vestito con un corto perizoma e armato di una corta spada sta per colpire un leone ritto sulle zampe posteriori che lo sta attaccando da destra.

La spada presenta una lama triangolare, con spalle leggermente quadrate e un'elsa terminante a pomo.

Datazione: TE I

Provenienza: Dalla Tomba III del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 33

Dimensioni: 2 x 1,5 cm

Bibliografia: DE SOUZA 2008, p.90; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 131-132, cat. n. 13a e tav. III; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 20, n.22; WACE 1965, p. 341, n.10; SAKELLARIOU 1964, p. 20, n.9; BECATTI 1955, p. 23 e p 150; EVANS 1935, p. 463, fig. 388; EVANS 1930, p. 125; KARO 1930, p. 49 e . 294.

116.SIGILLO AUREO A FORMA DI CILINDRO APPIATTITO CON SCENA DI LEONE FERITO

La superficie del sigillo raffigura un leone in posizione semi-accucciata verso sinistra, con il muso rivolto all'indietro nel tentativo di estrarre una freccia, di cui è visibile solo l'asta piumata, che gli trafigge il fianco sopra la zampa sinistra.

Datazione: TE I

Provenienza: Dalla Tomba III del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 34

Dimensioni: 2,5 x 1,5 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 135, cat. n. 27 e tav. XI; YOUNGER 1984, p. 40, n.3; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 19, n.1; SAKELLARIOU 1964, n.10; BECATTI 1955, tav. 12, n.27; EVANS 1935, p. 546, fig. 507.

117. ANELLO D'ORO CON CASTONE INCISO CON SCENA DI CACCIA

Da sinistra, due cacciatori su di un carro trainato da due cavalli danno la caccia ad un cervo, raffigurato in fuga, in prospettiva erronea, sopra i cavalli.

Entrambi i cacciatori sono abbigliati con un corto perizoma. Uno dei due è armato di un semplice arco a segmento, dal profilo un po' asimmetrico e dal fusto piuttosto grosso, che tiene di fronte a sé e con il quale cerca di colpire il cervo in fuga.

Datazione: TE I

Provenienza: Dalla Tomba IV del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 240

Dimensioni: diametro 3,5 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 283, cat.n. 29 e tav. 6; GRGURIC 2005, p. 21; BORGNA 1992, pp. 123-124, cat. n.2 e tav. I; HALLAGER 1985, fig. 19a; MYLONAS 1983, p. 41, fig. 30; CROUWEL 1981, p.121; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 50, n.11; SAKELLARIOU 1964, n.15; BECATTI 1955, p. 23; LORIMER 1950, p. 277 e p. 311; EVANS 1935, p. 579.

118. ANELLO D'ORO CON CASTONE ELLITTICO INCISO CON SCENA DI BATTAGLIA

La scena raffigura una battaglia tra quattro guerrieri. I primi due guerrieri sulla destra stanno attaccando il terzo guerriero. Il quarto combattente è a terra sul lato sinistro della scena, sconfitto e disarmato. Il primo guerriero è equipaggiato con un grande scudo a torre, elmo a fasce con coda equina e una lunga lancia provvista di tre rigonfiamenti o anelli, con cui sta per colpire l'avversario. Il secondo guerriero, anch'esso impegnato in uno scontro con il terzo combattente, è armato di una corta spada a spalla quadrata ed elsa a pomo, mentre l'avversario brandisce una spada lunga con spalla arrotondata ed elsa a pomo ed è protetto da un elmo a fasce e cresta equina come il primo guerriero a destra. Lo scudo a torre di quest'ultimo è rappresentato di profilo, con sagomature su entrambi i lati superiore e inferiore e borchie nella parte centrale, disposte su file orizzontali.

Datazione: TE I

Provenienza: Dalla Tomba IV del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 241

Dimensioni: castone di 3,5 x 2,1 cm

Bibliografia: DE SOUZA 2008, p. 90; VONHOFF 2008, pp. 283-284, cat.n. 30 e tav. 7; GRGURIC 2005, p.25; PEATFIELD 1999, tav. V,h; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 134-135, cat. n. 17 e tav. V; SNODGRASS 1984, p. 15, fig. 1; MYLONAS 1983, p. 29; FOLTINY 1980, p. 245; CASSOLA GUIDA 1973, p. 120, cat. n. 9 e tav. I,2; SAKELLARIOU 1964, p. 22, n.11; BECATTI 1955, p. 23 e p. 512; LORIMER 1950, p. 136, 141, 223; KARO 1930, p. 49, fig. 24.

119.SIGILLO CILINDRICO CON SCENA DI LOTTA TRA UOMO E LEONE

Al centro della scena, una figura maschile vestita con un perizoma e armata di spada trafigge sulla testa un leone, ritto sulle zampe posteriori, che lo attacca da sinistra.

Appeso al fianco del guerriero è visibile il fodero della spada, la cui lama presenta una costolatura mediana, spalle squadrate e elsa a pomo.

Alle spalle del guerriero, sul lato destro dell'immagine, compare una figura identificata come un genio protettore.

Datazione: TE I

Provenienza: Kakovatos, Messenia.

Collocazione: Monaco, Antikensammlung inv. n. SL 681

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 132, cat. n. 13b e tav. IV; PINI 1980, p.88.

120.SIGILLO LENTOIDE IN AMETISTA CON TORO FERITO

Raffigurazione di un toro in posizione stante, rivolto a sinistra, con il dorso trafitto da una lancia o giavellotto.

Datazione: TE I – TE II

Provenienza: Dalla Tomba 518 della Città Bassa di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 6438

Dimensioni: 1,4 x 1,6 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 138, cat. n. 23; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 72, n.9; SAKELLARIOU 1964, p. 166, n.147; WACE 1932, p. 86 e p. 202.

**121.SIGILLO DI FORMA AMIGDALOIDE CON ESTREMITÀ INCASTONATE D'ORO
E FIGURA MASCHILE INCISA**

Nel sigillo è rappresentata una figura maschile gradiente verso sinistra, equipaggiata con una spada, di cui è visibile l'elsa, che sporge dalla spalla sinistra, e il fodero, la cui parte terminale sembra spuntare dal fianco destro del personaggio.

Datazione: TE II

Provenienza: Dalla Tomba a camera n. 27 della Città Bassa di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2446

Dimensioni: 2,5 x 0,9 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 138-139, cat. n. 25; BENSON 1970, p. 84, tav. XXVI,1; SAKELLARIOU 1964, p. 84, n.68; KENNA 1960, p. 81.

**122.ANELLO D'ORO CON CASTONE ELLITTICO E RAFFIGURAZIONE DI LOTTA
TRA DUE UOMINI E DUE LEONI**

Al centro del castone, due guerrieri spalla a spalla, armati di spada, affrontano ciascuno un leone. Solo una delle due spade è resa interamente, con spalla arrotondata ed elsa a pomo.

Datazione: TE II

Provenienza: Salonico (?)

Collocazione: Danicourt Museum, Péronne, inv. n. -

Dimensioni: 3,3 x 2,2 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 139, cat. n. 26 e tav. VI; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 20, n.27; EVANS 1935, p. 585, fig. 574.

**123.ANELLO IN ELETTRICO CON CASTONE ELLITTICO E "SACRA CONVERSAZIONE"
INCISA**

La scena raffigura una conversazione tra un guerriero, in piedi a destra, e una figura femminile seduta, a sinistra, probabilmente una divinità. Il guerriero è equipaggiato con una lancia, di cui tuttavia non è visibile la cuspide.

Datazione: TE II

Provenienza: dalla Tomba n. 66 della Città Bassa di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2971

Dimensioni: 1,7 x 2,7 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 139-140, cat. n. 27 e tav. VI; HOCKMANN 1980, p. 280; BENSON 1970, tav. XL, n.8; NILSSON 1968, pp. 351-352; SAKELLARIOU 1964, p. 117, n.101; BECATTI 1955, p. 24 e p. 151; EVANS 1930, p. 463.

124.LAMINA D'ORO DI FORMA LENTOIDE CON CERVO FERITO REALIZZATO A SBALZO

La lamina, probabilmente in origine posta sopra un nucleo massiccio di altro materiale, raffigura un cervo rivolto a destra, trafitto da una lancia che gli fuoriesce dal ventre. Della lancia è visibile parte dell'asta, caratterizzata da due rigonfiamenti, e la cuspidale a forma di foglia allungata.

Datazione: TE II

Provenienza: -

Collocazione: Benaki Museum, Atene, inv. n. 2095

Dimensioni: diametro 1,55 x 1,7 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 140, cat. n. 29 e tav. VI; PINI 1975, p. 155, n.200.

125.SIGILLO AD AMIGDALA IN SARDONICE CON FIGURA FEMMINILE INCISA

La scena rappresenta una figura femminile in posizione stante, rivolta a sinistra, con entrambe le braccia alzate. La donna è vestita con una lunga gonna e brandisce con il braccio destro una piccola asta o giavellotto.

Datazione: TE II

Provenienza: Vaphio

Collocazione: MNA inv. n. 1789

Dimensioni: diametro 1,1, x 2,2 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 140-141, cat. n. 30; BOARDMAN 1970, p. 56 e p. 104; SAKELLARIOU 1964, p. 259, n.226; MARINATOS-HIRMER 1959, p. 123, fig. 211; EVANS 1930, p. 69, fig. 39.

126.SIGILLO AMIGDALOIDE IN AMETISTA CON TORO FERITO

Un toro, gradiente verso destra, è trafitto al dorso da una lancia, con due rigonfiamenti lungo l'asta. La corta cuspidè sembra essere visibile sopra il corpo dell'animale.

Datazione: TE II

Provenienza: Dalla Tomba 2 di Gouvalari, Pilo

Collocazione: Museo di Pilo, inv. n. 17

Dimensioni: 2,5 x 1,5 x 0,8 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 141, cat. n. 31 e tav. VII; PINI 1975, p. 514, n.646; BUCHHOLZ-JOHNENS-MAULL 1973, p. 72, n.15.

127.SIGILLO LENTOIDE IN CORNIOLA CON RAFFIGURAZIONE DI CARRO DA GUERRA

Il sigillo è decorato con la raffigurazione di un carro da guerra che avanza verso destra, trainato da due cavalli. Sul carro sono presenti due figure maschili, un auriga e un guerriero, armato di una lunga lancia che impugna con entrambe le mani.

Datazione: TE II

Provenienza: Vaphio

Collocazione: MNA inv. n. 1770

Dimensioni: 3 x 3,13 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 284, cat. n. 34 e tav. 8; GRGURIC 2005, p.44; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 142, cat. n. 34 e tav. VII; CROUWEL 1981, pp. 123-124; GREENHALGH 1980, p. 203, fig.3; GREENHALGH 1973, p. 11, fig.2; BOARDMAN 1970, p. 56 e p. 104; SAKELLARIOU 1964, p. 262, n. 229; LORIMER 1950, p. 311, fig. 39; EVANS 1930, p.820.

128.SIGILLO LENTOIDE IN CALCEDONIO CON SCENA DI CACCIA

La scena incisa sul sigillo raffigura un cacciatore, a sinistra, che trafigge con un lancia un cinghiale, a destra.

Datazione: TE II

Provenienza: Vaphio

Collocazione: MNA inv. n. 1772

Dimensioni: 1,9 x 2,05 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 142-143, cat. n. 35, tav. VII; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 38, n.4; BENSON 1970, p. 75; BOARDMAN 1970, p. 56; SAKELLARIOU 1964, p. 260, n.277; KENNA 1960, p. 80; MARINATOS-HIRMER 1959, p. 123; LORIMER 1950, p. 229; EVANS 1930, p. 573.

129.SIGILLO IN CALCEDONIO BIANCASTRO TRASLUCIDO DI FORMA LENTOIDE CON SCENA DI CACCIA

La scena raffigura due personaggi maschili, ai lati e armati di spada, che attaccano un leone, posto al centro, ritto sulle zampe posteriori. Del guerriero di sinistra rimangono solo una gamba e la lama della spada. Il guerriero di destra è armato di una corta spada, con cui trafigge l'animale.

Nella parte inferiore del sigillo è riconoscibile un cane che azzanna il leone.

Datazione: TE II

Provenienza: Syme, Dodecaneso

Collocazione: Berlino, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, inv. n. FG 7.

Dimensioni: diametro max 2,05 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 145-146, cat. n. 41, tav. IX; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 20, n.26.

130.ANELLO D'ORO CON SCENA CULTUALE INCISA SUL CASTONE

Da sinistra, due figure femminili, ugualmente abbigliate con una lunga gonna a balze, sono raffigurate in posizione stante, la prima rivolta a sinistra, verso il bordo del castone, ma con il capo girato all'indietro (forse in un atto di danza), mentre la seconda è rivolta a destra, armata di un arco che tende di fronte a sé verso un terzo personaggio, di genere maschile. Quest'ultimo è rivolto verso la seconda donna, in posizione eretta, abbigliato con un corto gonnellino o perizoma, e fa passare il braccio destro intorno al fusto del medesimo arco, che sembra del tipo semplice a segmento, con le estremità lievemente ingrossate da piccoli elementi sferici.

Sul lato destro del castone è rappresentata una terza figura femminile, inginocchiata sopra un grosso oggetto ovale, forse una pietra o un grande recipiente.

Datazione: TE II A

Provenienza: -

Collocazione: Berlino. Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, inv. n. 11.886

Dimensioni: diametro 1,16 x 1,6 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, pp. 127-128, cat. n. 9 e tav. IV; PINI 1989, n.29; PINI 1981, p. 148.

131.SIGILLO AD AMIGDALA IN CORNIOLA ARANCIONE CON SCENA DI CACCIA

Da sinistra, un cinghiale viene trafitto alla testa da una lancia, impugnata con entrambe le mani da una figura maschile, a destra.

Datazione: TE II

Provenienza: Peloponneso

Collocazione: Berlino. Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, inv. n. FG 40.

Dimensioni: diametro max 2,10 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 146, cat. n. 42, tav. X; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 37, n.3.

132.SIGILLO LENTOIDE IN AMETISTA CON SCENA DI COMBATTIMENTO

Sulla scena compaiono tre figure maschili. La prima, sulla destra, è in posizione capovolta, probabilmente deceduta. È abbigliata con un corto perizoma e con in testa un elmo o copricapo di forma triangolare. Il guerriero al centro, armato di un corto giavellotto, con un rigonfiamento lungo l'asta, attacca alle spalle la figura a sinistra, rappresentata di profilo e con le gambe piegate.

Datazione: TE II

Provenienza: Da una tomba a tholos di Tragana, Pilo

Collocazione: MNA inv. n. 8404

Dimensioni: 1,7 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 284, cat. n. 32 e tav. 7; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 147-148, cat. n. 45 e tav. X; HOCKMANN 1980, p. 280; CASSOLA GUIDA 1973, p. 129, n.32 e tav. I,4; KENNA 1967, p. 169, n.129; LORIMER 1950, p. 138 e p. 146; WALTERS 1926, n.80.

133.SIGILLO IN CRISTALLO DI ROCCA CON LEONE FERITO

Il sigillo raffigura un leone, in posizione stante, rivolto verso destra, con il dorso trafitto da un giavelotto con asta rivestita di sfere o rigonfiamenti. La figura è conservata solo parzialmente a causa di una sbrecciatura nella parte destra.

Datazione: TE II

Provenienza: -

Collocazione: Parigi, CdM inv. n. N4179

Dimensioni: 1,5 x 1,2 x 0,5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 153, cat. n. 57 e tav. XII; VAN EFFENTERRE 1972, p. 175, n.151; KENNA 1966, pp. 69-70.

134.ANELLO D'ORO CON SCUDO A OTTO E SCENA DI CULTO INCISA SU CASTONE

Il castone è decorato da una scena di culto, con due donne e due bambine che rendono omaggio ad una dea, seduta sotto un albero a sinistra, i cui frutti sono raccolti da un'altra fanciulla. Al centro, sopra le figure femminili, appare una doppia ascia e, al di sopra, i simboli del sole della luna. In alto a sinistra è rappresentata una figura di piccole dimensioni, forse una divinità, quasi completamente nascosta dietro un grande scudo ad otto. La divinità sembra inoltre armata di un giavelotto o lancia.

Datazione: TE II

Provenienza: Dal Tesoro dell'Acropoli di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 992

Dimensioni: castone 3,4 x 2,5 cm

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 10 Σ 108; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 143, cat. n. 36 e tav. VIII; REHAK 1984, pp. 541-542; CASSOLA GUIDA 1973, p. 129, cat. n. 31 e tav. V, 4; BOARDMAN 1970, p. 56; SAKELLARIOU 1964, pp. 30-31, n.17.

135.SIGILLO LENTOIDE IN SARDONICE CON ELMO FIGURATO

Il sigillo raffigura un elmo a tre fasce sovrapposte, ricoperte da zanne di cinghiale. La calotta è sormontata da due cimieri seghettati a forma di corna d'ariete, che partono dai lati e convergono verso la sommità dell'elmo. È probabile, dal confronto con altre

raffigurazioni di elmi, che l'elmo qui raffigurato sia rappresentato di profilo e che quindi i due cimieri si innestassero sulla fronte e sulla nuca della calotta e non ai lati.

Datazione: TE II A-B

Provenienza: Vaphio

Collocazione: MNA, inv. n. 1781

Dimensioni: 1,5 x 1,6 cm.

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 284, cat.n. 33 e tav. 7; CASSOLA GUIDA 1973, p. 128, cat. n. 28 e tav. XXVII, 3; SAKELLARIOU 1964, p. 293; LORIMER 1950, p. 216; EVANS 1935, p. 690; LEVI 1925-26, p. 87, n.6.

136.PENDENTE LENTOIDE IN ONICE CON LEONE FERITO

La scena raffigura un leone, in posizione accucciata verso destra, con il muso tra le zampe e il dorso trafitto da due frecce. Della prima freccia è visibile solo l'estremità piumata, divisa in tre segmenti, mentre della seconda, oltre all'estremità piumata, è visibile anche la punta, che spunta in basso dal ventre dell'animale.

Datazione: TE II A-B

Provenienza: Vaphio

Collocazione: MNA inv. n. 1773

Dimensioni: 1,8 x 1,9 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 135, cat. n. 28 e tav. XI; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 19, n.6; BOARDMAN 1970, tav. 157; SAKELLARIOU 1964, n.248; EVANS 1935, p. 544, fig. 500.

137.SIGILLO LENTOIDE IN DIASPRO ROSSO CON CAPRA O CERVO FERITO

Una capra o un cervo è raffigurato rivolto a destra con il capo piegato verso l'alto e il petto trafitto da una freccia, di cui è visibile l'asta con due trattini obliqui, probabilmente indicanti il piumaggio.

Datazione: TE II A-B

Provenienza: Vaphio

Collocazione: MNA inv. n. 1780

Dimensioni: 1,5 x 1,6 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, pp. 135-136, cat. n. 29 e tav. XI; SAKELLARIOU 1964, n.242.

138.SIGILLO AD AMIGDALA CON ANIMALE FERITO

Il sigillo raffigura un toro, gradiente verso destra, con il capo volto verso l'alto e il ventre in prossimità della zampa anteriore destra trafitto da una freccia, di cui si riconosce l'asta con due trattini obliqui trasversali, indicanti il piumaggio della freccia.

Datazione: TE II A-B

Provenienza: Dalla *tholos* I di Gouvalari, Messenia

Collocazione: Museo di Pilo, inv. n. 19

Dimensioni: 2,3 x 1,6 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 136, cat. n. 30 e tav. XII.

139.SIGILLO LENTOIDE IN SARDONICE CON LEONE FERITO

Il sigillo raffigura un leone, accovacciato secondo l'andamento curvilineo dell'oggetto, con il capo verso il basso e il fianco destro trafitto da una freccia, riconoscibile per l'estremità piumata.

Datazione: TE II A-B

Provenienza: Dalla tomba a *tholos* di Rutsi, Pilo

Collocazione: MNA inv. n. 8328

Dimensioni: diametro 2,5 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 136, cat. n. 31 e tav. XII; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 19, n.7; MARINATOS-HIRMER 1973, fig. 232; SAKELLARIOU 1964, n.277.

140.SIGILLO LENTOIDE IN EMATITE CON SCENA DI LOTTA TRA UOMO E LEONE

Sulla sinistra, un guerriero armato di spada e grande scudo ad otto colpisce un leone, a destra, ritto sulle zampe posteriori. Lo scudo è raffigurato di profilo, con tratteggi irregolari visibili sulla superficie esterna a rappresentare le cuciture delle pelli. La spada, di lunghezza ridotta, ha la lama a spalle lobate ed elsa a pomo.

Datazione: TE II A-B

Provenienza: Vaphio

Collocazione: MNA, inv. n. 1783

Dimensioni: diametro 1,7 x 1,8 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 144, cat. n. 37 e tav. VIII; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 128-129, cat. n. 29 e tav. VII, 1; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 20, n.25; SAKELLARIOU 1964, p. 261, n.228; KENNA 1960, p. 80.

141.ANELLO D'ORO CON SCENA DI CULTO INCISA SU CASTONE OVALE

Da destra, un uomo inginocchiato è rappresentato in atto di preghiera sotto un albero, mentre una donna danza tra simboli di culto. Sul lato sinistro è raffigurato un di profilo un grande scudo ad otto, sormontato da un nodo sacro.

Datazione: TE II A-B

Provenienza: Vaphio

Collocazione: MNA, inv. n. 1801

Dimensioni: castone, 1,38 x 2,15 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 129, cat. n. 30 e tav. V, 5; MYLONAS 1966, pp. 143-144; SCHACHERMEYER 1964, p. 164, fig. 90c; SAKELLARIOU 1964, p. 253, n.219; TSUNTAS-MANATT 1897, p. 225.

142.ANELLO D'ORO CON SCENA CULTUALE INCISA SU CASTONE

Da sinistra, è raffigurata una figura femminile riccamente adornata, abbigliata con una lunga gonna a balze. Sul lato destro del sigillo, una seconda figura femminile, anch'essa abbigliata con una lunga gonna aderente, è inginocchiata su un grosso oggetto ovoidale, probabilmente un recipiente, di cui è presente un secondo esemplare a fianco. Tra le due figure femminili, compare a mezz'aria una piccola figura maschile nuda, armata di arco a doppia curvatura, che impugna con la mano destra verso la divinità a sinistra. Con la mano sinistra, che tiene tesa verso l'alto, impugna un corto pugnale.

Datazione: TE II A-B

Provenienza: Vaphio

Collocazione: OAM, inv. n. 1919.56

Dimensioni: -

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 126, cat. n. 7 e tav. III; HOOKER 1976, pp. 197-199; KENNA 1960, tav.20; PERSSON 1942, p. 191; EVANS 1929, p. 482, fig. 557.

143. SIGILLO LENTOIDE IN AMETISTA CON RAFFIGURAZIONE DI PANOPLIA O DIVINITA' ARMATA

Al centro della scena, tra due oggetti simmetrici non meglio identificati (forse zampe di animale, forse schinieri), compare una figura umana quasi completamente coperta da un grande scudo ad otto, con le braccia protese orizzontalmente ai lati e i piedi che spuntano da sotto lo scudo. Lo scudo è caratterizzato da un bordo piano e ripiegato all'infuori. La figura è equipaggiata con due spade, che impugna con entrambe le mani, e protetta da un elmo a fasce rigonfie con una doppia cresta che parte dalla cima della calotta e forma un cerchio quasi completo. Delle due spade, solo una è visibile interamente ed è caratterizzata da spalla di tipo cruciforme ed elsa a pomo.

La figura potrebbe essere identificata come una divinità armata.

Datazione: TE II B

Provenienza: -

Collocazione: BM inv. n. (GR/R) 1935.4-30.1

Dimensioni: diametro 1,7-1,8 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 285, cat. n. 38 e tav. 9; DANIELIDOU 1998, tav. 8 Σ 80; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 147, cat. n. 44 e tav. X; REHAK 1984, pp.542-543, fig.6; CASSOLA GUIDA 1973, p. 130, cat. n. 33 e tav. I, 6; KENNA 1967, p. 196, n.158; LORIMER 1950, p. 143 e p. 222.

144. SIGILLO IN ONICE CON ELMO FIGURATO

Il sigillo raffigura un elmo con calotta a tre fasce composte da zanne di cinghiale, descritte tramite un tratteggio irregolare. L'elmo è rappresentato di profilo, con la calotta sormontata da un bottone sferico e da un'ampia cresta a corno d'ariete, anch'essa realizzata a tratteggio, che si innesta sulla parte anteriore dell'elmo, in questo caso rappresentato sul lato destro del sigillo. La cresta compie un ampio arco e arriva quasi a congiungersi con la parete posteriore della calotta.

L'elmo sembra fornito anche di paraguance e paranuca, rappresentati, seppure non chiaramente, tramite delle piccole appendici sotto la calotta.

Datazione: TE II B

Provenienza: Dalla Tomba a camera n. 518 di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 6489ζ

Dimensioni: diametro 0,9-1,0 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 284, cat. n. 31 e tav. 7; CASSOLA GUIDA 1973, p. 130, cat. n. 34 e tav. XVII, 4; SAKELLARIOU 1964, p. 172, n.153; LORIMER 1950, p. 216; LEVI 1925-26, p. 87, n.6.

145.SIGILLO AD AMIGDALA IN CRISTALLO DI ROCCA CON SCENA DI CACCIA

Nella scena è rappresentato un guerriero che da sinistra, attacca in corsa un leone, posto a destra. Il guerriero è equipaggiato con una lunga lancia a cuspide fogliata e costolatura mediana, che impugna con entrambe le mani e con cui trafigge sulla spalla il leone che è in posizione accovacciata verso destra, ma con la testa rivolta all'indietro.

Datazione: TE II – TE III

Provenienza: Dalla Tomba a camera n. 79 della Città Bassa di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 3094

Dimensioni: 1,5 x 2,1 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 148-149, cat. n. 47 e tav. XI; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 20, n. 28; SAKELLARIOU 1964, p. 128, n.112; EVANS 1935, p. 547, fig. 508.

146.SIGILLO LENTOIDE IN SERPENTINO CON SCENA DI DUELLO

Il sigillo raffigura uno scontro tra due combattenti, entrambi armati di spada e con il braccio libero proteso in avanti a parare il colpo avversario. Le spade son del tipo con elsa a pomo e spalla con corna laterali.

Datazione: TE II – TE III

Provenienza: Atene

Collocazione: Berlino. Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, inv. n. FG 6.

Dimensioni: diametro max 2,02 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 285, cat. n. 39 e tav. 9; HILLER 1999, p. 320, tav. 69,4; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 149, cat. n. 48 e tav. XI; BENSON 1970, p.100; ZWIERLEIN-DIEHL 1969, p. 31, n.5.

147.SIGILLO IN CRISTALLO DI ROCCA CON SCUDI A OTTO

Il sigillo raffigura tre personaggi femminili rivolti verso sinistra. Due scudi a otto con bordo rilevato sono rappresentati nel campo.

Datazione: TE II- TE III A

Provenienza: Dalla Tomba a camera n. 103 di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 4927

Dimensioni: diametro 1,9 -2,0 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 131, cat. n. 34bis; SAKELLARIOU 1964, p. 149, n.132.

148.SIGILLO AD AMIGDALA IN AMETISTA CON SCENA DI LOTTA TRA UOMO E LEONESSA

Da destra, una leonessa, ritta sulle zampe posteriori, attacca un guerriero che si difende con una spada con spalle ad espansioni lobate ed elsa a pomo. Alla vita del guerriero è visibile il fodero della spada, ornato da una nappa nella parte terminale e appeso tramite un balteo.

Datazione: TE II – TE III A

Provenienza: Dalla *tholos* Δ a Pilo

Collocazione: MNA inv. n. 7983

Dimensioni: 2,0 x 3,9 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 149-150, cat. n. 49, tav. XI; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 21, n. 32; SAKELLARIOU 1964, p. 327, n.290.

149.SIGILLO IN CALCEDONIO BLU DI FORMA LENTOIDE CON SCENA DI BATTAGLIA

Il sigillo, conservato solo parzialmente e mancante della parte superiore, raffigura un combattimento tra un guerriero, al centro che brandisce contro l'avversario a destra una spada con spalle lobate ed elsa a pomo. Il secondo guerriero è equipaggiato con un elmo a fasce sovrapposte e pennacchio. Dietro alle spalle del primo combattente, sul lato sinistro del sigillo, sono visibili le gambe di una terza figura, a testa in giù, probabilmente un terzo guerriero già sconfitto.

Datazione: TE II – TE III

Provenienza: -

Collocazione: Parigi, CdM inv. n. N3377

Dimensioni: diametro 1,7 cm, spessore 0,5 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 284, cat. n. 35 e tav. 8; HILER 1999, p. 320, tav. 69, n.5; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 152, cat. n. 55 e fig. 12,1; VAN EFFENTERRE 1972, p. 182, n.158.

150.SIGILLO IN CONGLOMERATO DI FORMA LENTOIDE CON SCENA DI CACCIA

Un cacciatore, equipaggiato con elmo e lancia lunga e affiancato da un cane, colpisce sul muso un cinghiale. L'elmo di tipo conico ha la calotta sormontata da un bottone sferico e da una lunga coda equina.

Datazione: TE II – TE III A

Provenienza: Dalla Tomba Vagena di Pilo

Collocazione: MNA inv. n. 8532

Dimensioni: diametro 2,3 x 2,45 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 151, cat. n. 52, tav. XII; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 77, fig.22; CASSOLA GUIDA 1973, p. 131, cat. n. 35; SAKELLARIOU 1964, p. 331, n.294.

151.SIGILLO LENTOIDE IN PASTA VITREA CON ANIMALE FIGURATO

La scena raffigura un bovide, probabilmente un toro, di profilo verso destra, con il muso rivolto in basso all'indietro forse in procinto di afferrare con la bocca una freccia, caratterizzata da un'asta piuttosto lunga e da una cuspide a V.

Datazione: TE III A2

Provenienza: Dalla Tomba XI della Necropoli di Deiras, Argolide

Collocazione: Museo di Argo, inv. n. TXI-DM 5

Dimensioni: 1,8 x 1,9 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 137, cat. n. 35 e tav. XIV; YOUNGER 1985, p. 41, fig. 5.

152. SIGILLO RETTANGOLARE IN AMETISTA CON SCENA DI DUELLO

La scena raffigura due guerrieri, rivolti verso il centro, che combattono armati ciascuno di due spade. I combattenti sono in posizione quasi speculare, con una spada impugnata al livello dell'addome e l'altra brandita a livello delle spalle.

Le spade in basso sono di un tipo particolare, con else terminanti con vistosi pomi dai quali pendono dei lunghi pennacchi. Le spade più in alto sembrano invece del tipo con spalle ad espansioni lobate, benché sia ben visibile solo l'arma del guerriero a sinistra.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: Dalla Tomba 1 di Gouvalari, Pilo

Collocazione: Chora, inv. n. 13

Dimensioni: 1,7 x 1,3 x 0,7 cm

Bibliografia: PEATFIELD 1999, tav. V,k; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 157, cat. n. 61 e tav. XIII; STURMER 1982, pp. 116-117; PINI 1975, p. 512; MARINATOS-HIRMER 1959, tav. 230.

153. SIGILLO LENTOIDE IN CALCEDONIO CON SCENA DI DUELLO

La scena raffigura un duello tra due guerrieri. Il combattente a sinistra è armato di spada, che impugna sopra la testa con la mano destra, mentre il fodero è appeso a tracolla tramite un balteo. Il secondo guerriero, a destra, si difende con una lancia ed uno scudo a torre, con il bordo a rilievo, sagomato nella parte superiore.

Datazione: TE III A-B (?)

Provenienza: -

Collocazione: New York, Metropolitan Museum inv. n. 26.31.262

Dimensioni: diametro 1,4-1,5 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 285, cat. n. 40 e tav. 9; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 157-158, cat. n. 62 e tav. XIII; STURMER 1982, p. 116 e p. 118; KENNA 1972, p. 377, n.292.

154. SIGILLO LENTOIDE IN AGATA VENATA CON CAPRA SACRIFICATA

Il sigillo raffigura una capra, volta a sinistra, adagiata su un altare, con le zampe piegate sotto al corpo. La capra ha il collo trafitto da una spada, con spalla ad espansioni lobate ed elsa a T.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: Micene, Argolide

Collocazione: Berlino. Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, inv. n. FG 22.

Dimensioni: diametro 2,38-2,46 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 158, cat. n. 63, fig. 12,2; MARINATOS 1984, pp. 117-118, fig.7; LONG 1974, p. 62; BOARDMAN 1970, p. 58; SAKELLARAKIS 1970, p. 217; EVANS 1935, p. 41.

155. CRETULA LENTOIDE CON LOTTA TRA UOMO E LEONE

Un guerriero in corsa, da destra, attacca un leone, ritto sulle zampe posteriori, posto a sinistra. Il guerriero afferra con la mano destra la testa del leone, mentre con la sinistra brandisce un pugnale o una corta spada. Ai piedi del cacciatore è raffigurato un cane.

Datazione: TE III B

Provenienza: Case della Città Bassa, Micene

Collocazione: MNA inv. n. 7630

Dimensioni: 2,3 x 4,0 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 160, cat. n. 66 e tav. XIII; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 21, n.30; SAKELLARIOU 1964, p. 186, n.165.

156. SIGILLO LENTOIDE IN PASTA VITREA CON STAMBECCO IN FUGA

Raffigurazione di uno stambecco gradiente verso destra, trafitto alla nuca da un giavellotto.

Datazione: TE III B

Provenienza: Dalla Tomba XIII di Prosymna, Argo.

Collocazione: MNA inv. n. 8469

Dimensioni: 2,0 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 161, cat. n. 68; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 59, n.16; SAKELLARIOU 1964, p. 245, n. 212.

157. CRETULA DI FORMA AMIGDALOIDE CON SCENA DI LOTTA TRA DUE UOMINI E UN LEONE

Al centro della scena, un leone ritto sulle zampe posteriori e rivolto a sinistra è attaccato da entrambi i lati da due figure maschili. Il guerriero a destra è armato di un pugnale triangolare con cui trafigge il collo dell'animale, mentre il personaggio a sinistra sembra impugnare una lancia che però non è visibile.

Datazione: TE III B

Provenienza: Dalla stanza n. 99 del Palazzo di Pilo, Messenia

Collocazione: MNA inv. n. 8482

Dimensioni: diametro 2,35-2,7 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 161, cat. n. 69 e tav. XIV; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 21, n.31; SAKELLARIOU 1964, p. 362, n.331.

158. SIGILLO A CILINDRO APPIATTITO IN AGATA CON VENATURE MARRONI E SCENA RELIGIOSA INCISA

Il sigillo raffigura, da sinistra, una figura maschile, forse una divinità, in posizione stante, rivolta verso destra. La figura è abbigliata con un corto gonnellino e con la mano destra impugna verticalmente di fronte a sé una lunga lancia, di cui è ben visibile la lunga cuspide a foglia. Sul lato destro della scena è rappresentata una palma. Nello spazio tra il corpo del personaggio e la lancia, è raffigurato un basso tavolino, sopra al quale sono disposti, su due piani, una spada con spalle a corna ed elsa a T, un rhyton, una brocca a collo lungo e un recipiente con due manici.

Datazione: TE III B-C

Provenienza: Dalla Tomba B di Aplomata, Naxos

Collocazione: Museo di Naxos, inv. n. -

Dimensioni: 1,85 x 1,4 x 0,5 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 285, cat. n. 42; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 162, cat. n. 70 e tav. XIV; MARINATOS 1984, pp. 117-118, fig. 8; CASSOLA GUIDA 1975, p. 96 e p. 105; PINI 1975, p. 483, n. 608; LONG 1974, p. 39 e p. 62; BOARDMAN 1970, pp. 60-61; MYLONAS 1966, p. 163; VERMEULE 1964, p. 124 e p. 224.

159.SIGILLO AD AMIGDALA IN CORNIOLA GIALLO-ROSSA CON LEONE FERITO

Il sigillo raffigura un leone, accucciato, volto a sinistra, con il dorso trafitto da una lancia o giavelotto.

Datazione: TE IIC

Provenienza: Dalla Tomba 20 di Makri Vounara, Rodi

Collocazione: Rodi, Ialysos, inv. n. 3641-4

Dimensioni: 1,85 x 1,4 x 0,8 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 162-163, cat. n. 71; PINI 1975, p. 525, n.655.

160.SIGILLO LENTOIDE IN AGATA CON VENATURE BIANCHE E NERE E SCENA DI CACCIA

Da sinistra, una capra ritta, sulle zampe posteriori, è attaccata da un guerriero, armato di una corta spada o pugnale. Tra le zampe della capra è raffigurato un cane.

Datazione: TE III C

Provenienza: Dalla Tomba 21 di Makri Vounara, Rodi

Collocazione: Rodi, Ialysos, inv. n. 3653

Dimensioni: diametro 2,3 cm; spessore 0,8 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 163, cat. n. 72; YOUNGER 1981, p. 264 e p. 266; FOLTINY 1980, p. 245; PINI 1975, p. 526, n. 656.

161.SIGILLO LENTOIDE IN MARMO NERO CON SCUDO A OTTO FIGURATO

Il sigillo raffigura uno scudo a otto con doppio bordo e lobi non nettamente delineati. La superficie del sigillo attorno allo scudo è decorata da trattini diagonali.

Datazione: TE III C

Provenienza: Micene

Collocazione: BM inv. n. 1874.3.5.37

Dimensioni: diametro 1,6 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 134, cat. n. 50 e tav. VI,5; KENNA 1967, p. 242, n.203.

AFFRESCHI e PITTURE RUPESTRI

162.AFFRESCO DELLA FLOTTA

a) *Da sinistra, si conservano parzialmente tre navi, raffigurate in prossimità della costa. Sulla prua della prima nave è rappresentato un guerriero, che impugna verticalmente una lunga lancia, mentre un fascio di aste a cuspidi acuminata giace ai suoi piedi sulla tolda.*

Sulla riva è presente un gruppo di soldati, gradienti a destra, ciascuno armato di elmo a zane di cinghiale, lunga lancia a cuspidi fogliata, grande scudo a torre e una spada, di cui è visibile solo parte del fodero, ornato di nappe, che sporge dallo scudo di ogni guerriero.

b) *Raffigurazione di una flotta di cui si conservano sette navi, di cui una avanza a vela, mentre le altre sono condotte a remi. A poppa di ciascuna nave, in una piccola cabina, forse il castello di poppa, è seduta una figura maschile armata (tranne in un caso) di una lunga lancia.*

Datazione: TE I A

Provenienza: Pareti settentrionale (a) e meridionale (b) della stanza 5 della casa occidentale di Akrotiri, Thera

Collocazione: MNA inv. n. –

Dimensioni: a) 40-43 x 100 cm; b) 40-43 x 180 cm;

Bibliografia: DE SOUZA 2008, p. 91; VONHOFF 2008, p. 286, cat. nn. 46-47 e tavv. 11-12; GRGURIC 2005, p. 10; DOUMAS 1999, pp. 47-48 e tavv. 26-29 e 35-48; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp.181-182, cat. n. 110 e tav. XXII; MORGAN 1988, p. 156; HOCKMANN 1980, p. 276; WARREN 1979, pp. 115-129; NEGBI 1978, pp. 646-656; MORGAN-BROWN 1978, p. 629; MARINATOS 1974, pp. 38-60 e tavv. 7-9; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 58.

163. FRAMMENTI VARI DI AFFRESCHI DAL MEGARON DI MICENE

- a) *Frammenti che compongono una scena di battaglia intorno ad una città assediata. Rimangono visibili le gambe di un guerriero che cade a testa in giù, protetto da gambali con ginocchiere.*
- b) *Frammenti raffiguranti 4 guerrieri in corsa e in caduta verso destra, abbigliati con un corto chitone e gambali con ginocchiera. Uno di essi è protetto da un elmo a zanne di cinghiale con lunga paragnatide appuntita.*
- c) *Frammenti con carri guidati da aurighi. Sono visibili anche le gambe un guerriero gradiente a sinistra, con gambali a ginocchiera.*
- d) *Frammento che raffigura un elmo conico, bianco-giallastro, forse ricoperto di pelo. L'elmo presenta un cimiero ad anello.*

Datazione: TE III A

Provenienza: Dal megaron di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2782-2789

Dimensioni: a) 23 x 15 cm; 17 x 14 cm; 23 x 7 cm; b) 13 x 18 cm; c) 10,2 x 29 cm; d) 55 x 60 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 288, cat. nn. 65-66 e tavv. 15-16; CASSOLA GUIDA 1973, pp.122-123, cat. n. 14; VERMEULE 1964, p. 200; LORIMER 1950, pp. 217 e p. 251.

164. FRAMMENTO DI AFFRESCO DALLA CASA DEL MERCANTE D'OLIO DI MICENE

Il frammento raffigura un personaggio maschile gradiente a sinistra, abbigliato con un chitone manicato bianco a puntini neri, cinto in vita. Le gambe sono protette da gambali bianchi fermate da legacci rossi sotto al ginocchio. La figura porta sulla spalla un'asta, da cui pende un oggetto voluminoso ma non identificato.

Datazione: TE III A

Provenienza: Casa del Mercante d'olio, Micene

Collocazione: MNA inv. n. -

Dimensioni: 19 x 21 cm ca.

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 290, cat.n. 83 e tav. 18; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 185, cat. n. 115; CASSOLA GUIDA 1973, p. 123 cat. n. 15 e tav. XIX,1; STEVENSON SMITH 1965, p. 83; VERMEULE 1964, p. 159, tav. XXIX; WACE 1953, pp. 14-151.

165.AFFRESCHI CON SCUDI A OTTO

- a) *Su di un fregio composto da cinque fasce a decorazione policroma, è rappresentata una serie di scudi a otto in pelle bovina pezzata, alternativamente nei colori grigio, nero e marrone. La pezzatura non compare lungo i bordi degli scudi, probabilmente a indicare il rovescio della pelle, avvolta intorno all'intelaiatura dello scudo. Una spina verticale, assottigliata alle estremità è rappresentata su ogni scudo, con la superficie ricoperta da un fitto tratteggio, ad indicare il pelo lasciato grezzo. Entrambi i lobi di ogni scudo presentano un adoppia linea di trattini rossi che seguono a distanza il contorno dello scudo.*
- b) *Frammenti di fregio con raffigurazione simile al precedente, di dimensioni più piccole, probabilmente realizzato dalla stessa mano.*

Datazione: TE III A

Provenienza: Dal vestibolo interno del palazzo più antico di Tirinto

Collocazione: a) MNA inv. n. 5881 δ; b) MNA inv. n. 5881 ε;

Dimensioni: a) h. 64,5 cm; b) -

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 40 T 11; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 123-124, cat. n. 16 e tav. IV,1; LORIMER 1950, p. 135; EVANS 1935, p. 874.

166.FRAMMENTI DI AFFRESCO CON CACCIATORI

La scena raffigura due cacciatori, gradienti verso destra, conservati solo parzialmente. Nonostante la frammentazione dell'immagine, è riconoscibile l'equipaggiamento del cacciatore a destra, armato di due giavellotti che tiene appoggiati alla spalla con la mano destra e di cui sono visibili le cuspidi di forma stretta e allungata, con costalatura mediana. Entrambi i cacciatori sono abbigliati con un chitone a maniche lunghe, dei

quali quello a destra appare decorato da una fascia di cerchietti con un puntino in mezzo tra due righe scure.

Datazione: TE III A

Provenienza: Dal vestibolo esterno del palazzo più antico di Tirinto

Collocazione: MNA inv. n. 5878 α;

Dimensioni: 10 x 18 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 293, cat.n. 109 e tav. 24; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 184, cat. n. 113 e tav. XXIII; HOCKMANN 1980A, p.290, fig. 74b; CASSOLA GUIDA 1973, p. 124, cat. n. 17 e tav. XXI,1.

167.FRAMMENTO DI AFFRESCO CON TESTA ELMATA

Il piccolo frammento raffigura parte del volto di un guerriero, di cui è visibile solo l'occhio destro e il bordo inferiore dell'elmo, del tipo a zanne di cinghiale con paragnatide.

Datazione: TE III A

Provenienza: Dal vestibolo interno del palazzo più antico di Tirinto

Collocazione: MNA inv. n. 5879β

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 293, cat. n. 112 e tav. 24; CASSOLA GUIDA 1973, pp.124-125, cat. n. 18 e tav. XXI,3; LORIMER 1950, p.217.

168.FRAMMENTO DI AFFRESCO CON GUERRIERO O CACCIATORE

Raffigurazione parziale del volto e dell'avanbraccio destro di una figura maschile volta a destra, armata di una lunga asta, che impugna orizzontalmente.

Datazione: TE III A

Provenienza: Dal Palazzo più antico di Tirinto

Collocazione: MNA inv. n. 5878 δ

Dimensioni: 6,5 x 12 x 2,6 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 293, cat. n. 111 e tav. 24; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p.183, cat. n. 112a; CROUWEL 1981, p. 132; CAMERON 1967, p. 336, n. 9.

169.FRAMMENTO DI AFFRESCO CON AURIGA O GUERRIERO

Della scena rappresentata nell'affresco si conserva la figura di un auriga, rivolto a sinistra, che impugna con la mano destra le redini dei cavalli. Si conservano in primo piano un avambraccio e una mano che impugna orizzontalmente una lancia.

Datazione: TE III A

Provenienza: Dal Palazzo più antico di Tirinto

Collocazione: MNA inv. n. 5878 γ

Dimensioni: 8,5 x 9 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 293, cat. n. 110 e tav. 24; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp.183-184, cat. n. 112b; CROUWEL 1981, p. 132; CAMERON 1967, p. 336, n. 9.

170.FRAMMENTO DI AFFRESCO CON GUERRIERO

Il frammento raffigura il torso e la spalla destra di un guerriero armato di corazza e di una spada, che impugna con la mano destra. Non sono visibili le estremità dell'arma.

Datazione: TE III A

Provenienza: Dal megaron degli affreschi di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 5878

Dimensioni: 10 x 18 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 184, cat. n. 114; EVANS 1935, p. 803, fig. 779.

171.FRAMMENTO DI AFFRESCO CON SCUDI A OTTO

Il frammento raffigura una parte di scudo a otto con pezzature, di cui si conserva una piccola sezione del bordo.

Datazione: TE III A

Provenienza: Dal palazzo più antico di Tebe

Collocazione: -

Dimensioni: 32,5 x 9,5

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p.124, cat. n. 19; RAISON 1968, p. 58.

172.FRAMMENTO DI AFFRESCO CON SCUDO A OTTO

Raffigurazione di uno scudo a otto a pezzature, in stato di conservazione quasi completo. L'arma è caratterizzata da un doppio bordo rilevato, privo di pezzature, e fascia mediana, ricoperta da tratteggio indicante il pelame, che attraversa verticalmente lo scudo.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: Dal lato N-O dell'acropoli di Micene

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 125, cat. n. 19bis.

173.FRAMMENTO DI AFFRESCO CON SCENA DI ASSEDIO

Il frammento raffigura le gambe, in posizione semi-inginocchiata, di un guerriero, probabilmente un arciere, rivolto a sinistra. Le gambe sono protette da schinieri con ginocchiera, allacciati sotto il ginocchio e alla caviglia con legacci. In prossimità era rappresentato un carro, di cui restano visibili una ruota e parte della cassa.

Datazione: TE III A2 - TE III B

Provenienza: Dal megaron del Palazzo di Micene

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 289, cat.n. 74 e tav. 17; BORGNA 1992, p. 132, cat. n. 22 e tav. VIII; CROUWEL 1981, p. 122, tav. 85; VERMEULE 1964, pp. 200-201, fig. 34.

174.FRAMMENTI DI AFFRESCO CON SCENE DI CACCIA

a) *Frammento che raffigura la parte superiore di una faretra, costituita da un corpo di forma rettangolare, bianco, decorato da tratti di colore scuro. Presenta un coperchio appuntito e una correggia scura, che sembra afferrata da una mano.*

b) *Raffigurazione di quella che sembra una faretra, di forma conica, decorata da tratti orizzontali e verticali, con correggia laterale.*

Datazione: TE III B

Provenienza: Dal Palazzo di Tirinto

Collocazione: MNA inv. n. –

Dimensioni: a) 4,3 x 4 cm; b) 10,5 x 6,8 cm;

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 133, cat. n. 23 e tav. IX.

175.FRAMMENTO DI AFFRESCO CON GUERRIERI

Raffigurazione parziale delle gambe di due guerrieri munite di gambali bianchi allacciati alla caviglia.

Datazione: TE III B

Provenienza: dal Palazzo di Orchomenos, Beozia.

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 1008, p. 290, cat. n. 85 e tav. 19; CASSOLA GUIDA 1973, p.125, cat. n. 20, fig. 6,1; STEVENSON SMITH 1965, pp. 70-71.

176.FRAMMENTI DI AFFRESCO CON GUERRIERI E CAVALLI

Dai frammenti è stata ricostruita una raffigurazione di accampamento, con cavalli e guerrieri. Il guerriero a destra, rappresentato dietro al cavallo, appare abbigliato con un chitone chiaro a maniche corte e armato di un elmo a zanne di cinghiale con paragnatide e lancia con cuspidi fogliata allungata.

Datazione: TE III B

Provenienza: Dalla Ramp House del Palazzo di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2915

Dimensioni: lunghezza 60 cm ca.

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 286-287, cat. nn. 49-52 e n. 56 e tav. 12; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 185, cat. n. 116 e tav. XXIII; TAYLOR 1983, p. 117; CASSOLA GUIDA 1973, pp.125-126, cat. n. 21 e tav. XIX,2; WACE 1949, fig. 99b; TSOUNTAS-MANATT 1897, p. 59.

177. FRAMMENTI DI AFFRESCO CON SCENA DI CACCIA

- a) *Raffigurazione di cacciatori, gradienti a destra, abbigliati con un corto chitone e protetti da gambali, di cui sono visibili, in alcuni casi, i legacci. I cacciatori tengono al guinzaglio dei cani.*
- b) *Raffigurazione di cacciatore gradiente a sinistra con chitone manicato. Appoggiate alla spalla tiene due giavellotti, con cuspidi fogliate di forma allungata e costolatura mediana.*

Datazione: metà circa del TE III B

Provenienza: Dal Palazzo più recente di Tirinto

Collocazione: a) MNA inv. n. 5885 β; b) MNA inv. n. 5885 γ;

Dimensioni: a) - ; b) 16 x 14,5 cm;

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p.187, cat. n. 119 e fig. 14,3; CASSOLA GUIDA 1973, p. 126, cat. n. 22 e tav. XX,3; LAMB 1921-23, p. 255.

178. FRAMMENTI DI AFFRESCO CON SCENA DI BATTAGLIA

- a) *Nonostante il pessimo stato di conservazione, è riconoscibile una scena di battaglia in cui dei guerrieri in perizoma combattono con corte spade o pugnali (uno è armato di lancia) contro degli uomini vestiti di pelli. I guerrieri sono equipaggiati con elmi a zanne di cinghiale con lungo paranuca e cimiero forma di piccolo corno che si innesta sulla cima della calotta. Alle gambe portano gambali con ginocchiera allacciati alla caviglia e sotto il ginocchio.*
- b) *Raffigurazione parziale di un guerriero con elmo a zanne di cinghiale armato di lancia, che sembra ornare sull'asta da un nodo sacro.*
- c) *Scena di battaglia con gruppo di combattenti in perizoma, armati di spade corte. Un guerriero, rappresentato in caduta, è equipaggiato con un elmo a calotta chiara con puntini scuri, paranuca e paranaso.*
- d) *Frammenti in pessimo stato di conservazione, che mostrano una mano che affonda un pugnale nel petto di un nemico, di cui resta visibile solo il capo, protetto da un elmo a zanne di cinghiale. Un terzo guerriero è equipaggiato con lo stesso tipo di*

elmo e uccide con un pugnale, colpendolo alle spalle, un quarto combattente, raffigurato mentre soccombe all'avversario. Il pugnale è del tipo con lama a costolatura mediana e spalle con espansioni lobate.

- e) *Raffigurazione di un carro da guerra e guerrieri, equipaggiati con elmi a zanne di cinghiale con paranuca e abbigliati con corti chitoni manicati. Uno di essi è armato di lancia.*
- f) *Testa di guerriero con elmo a zanne di cinghiale dotato di lungo paranuca e cimiero a corno d'ariete. È visibile anche una parte della lunga asta, forse una lancia, che il guerriero sembra impugnare con il braccio destro, che tuttavia non si è conservato. In prossimità della spalla del guerriero, l'asta presenta un nodo sacro.*

Datazione: TE III B

Provenienza: Dalla sala 64 del Palazzo di Pilo

Collocazione: Museo di Chora inv. n. a) 22 H 64; b) 23 H 64; c) 24 H 64; d) 25 H 64; e) 26 H 64; f) 29 H 64

Dimensioni: a) 49 x 47 cm; b) 22 x 16 cm; c) 33 x 26 cm; d) 23 x 40 cm; e) 33 x 31,5 cm; f) 10 x 7 cm

Bibliografia: DE SOUZA 2008, p. 98; VONHOFF 2008, pp. 291-292, cat. nn. 93-97 e n. 100, tavv. 20-22; GRGURIC 2005, p.28 e p.41; SHELMERDINE 1999, pp. 403, tav. XIV; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 186-187, cat. n. 118 e tav. XXIV; IMMERWAHR 1990, p. 128 e p. 197; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 126-127, cat. n. 23; LANG 1969, pp. 71-74.

179. FRAMMENTI DI AFFRESCO CON SCENA DI CACCIA

- a) *Raffigurazione di un cacciatore, rivolto a destra, abbigliato con un corto chitone manicato, cinto in vita, bianco a puntini neri, e gambali bianchi con ginocchiera, allacciati sotto il ginocchio e in prossimità delle caviglie. Il cacciatore è armato di una lancia, che sta per scagliare contro un cervo.*
- b) *Raffigurazione di un cacciatore in marcia verso sinistra, di profilo, con corta tunica manicata e lancia impugnata con la mano sinistra.*

- c) *Raffigurazione parziale, in cattivo stato di conservazione, di un cacciatore vestito con un corto chitone manicato, che sembra imbracciare uno scudo rotondo, di cui è visibile il bordo superiore.*
- d) *Frammento con raffigurazione di cacciatori, simile ai precedenti.*
- e) *Frammento con raffigurazione di cacciatori, simile ai precedenti.*

Datazione: TE III B

Provenienza: Dalla stanza soprastante la sala 46 del Palazzo di Pilo.

Collocazione: Museo di Chora, inv. n. a) 16 H 43; b) 17 H 43; c) 18 H 43; d) 19 H 43; e) 20 H 43.

Dimensioni: a) 22 x 25,5 cm; b) 18 x 18 cm; c) 15 x 10,5 cm; d) 11 x 10 cm; e) 12,5 x 9,5 cm.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 185-186, cat. n. 117; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 51, n.22 e pp. 77-79; CASSOLA GUIDA 1973, p. 127, cat. n. 24 e tav. XX,1; LANG 1969, pp. 68-70, tavv. 12-14.

180.GRUPPO DI FRAMMENTI CON FIGURE MASCHILI

Raffigurazione di uomini in chitone manicato, di colore bianco, protetti alle caviglie da gambali con ginocchiera, allacciati sotto alle ginocchia e in prossimità delle caviglie. I personaggi sembrano portare dei tripodi. Nel registro superiore appaiono dei cani.

Datazione: TE III B

Provenienza: Dal corridoio 48 del Palazzo di Pilo

Collocazione: Museo di Chora inv. n. 21 H 48

Dimensioni: 23 x 22 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 127, cat. n. 25 e tav. XX,2; LANG 1969, p.70.

181.FRAMMENTI DI AFFRESCO CON TESTE DI GUERRIERI ELMATI

Si conservano le teste di due guerrieri, rivolti a destra, protetti da elmi a zanne di cinghiale con bottone in cima alla calotta.

Datazione: TE III B

Provenienza: Dal Palazzo di Pilo

Collocazione: Museo di Chora inv. n. 32 H sw

Dimensioni: 5 x 6 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 292, cat. nn. 103-104 e tav. 23; CASSOLA GUIDA 1973, p. 128, cat. n. 26 e tav. XXI,6; LANG 1969, pp. 75-76.

182.FRAMMENTI DI AFFRESCO CON GUERRIERO

I frammenti raffigurano parte delle gambe di un guerriero e parte di uno scudo, probabilmente rotondo, con pezzature. Le gambe appaiono protette da gambali bianchi con ginocchiera.

Datazione: TE III B avanzato

Provenienza: Dal Palazzo di Pilo

Collocazione: Museo di Chora inv. n. 39 H ne

Dimensioni: 6,5 x 4 cm e 5,5 x 3,5 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 292, cat. nn. 106-107 e tav. 23; CASSOLA GUIDA 1973, p. 128, cat. n. 27 e tav. XXI,4-5; LANG 1969, p. 78.

183.FRAMMENTO DI AFFRESCO CON SCENA DI CACCIA

Raffigurazione di un cinghiale, in fuga verso destra, trafitto da lance alla testa e alla spalla. Si conserva la mano che conficca la lancia nella spalla e nella scena sono visibili dei cani che inseguono e attaccano l'animale. Le cuspidi delle lance non sono raffigurate.

Datazione: metà del TE III B

Provenienza: Dal Palazzo più recente di Tirinto

Collocazione: MNA inv. n. -

Dimensioni: 31,5 x 43 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 188, cat. n. 120; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 31, fig. 4; VERMEULE 1964, p. 198, fig. 35; RODENWALDT 1912, p.123, fig. 55.

184.FRAMMENTO DI AFFRESCO CON CINGHIALE FERITO

Si conserva solo la testa di un cinghiale, rivolta a destra e trafitta da una lancia.

Datazione: metà del TE III B

Provenienza: dal Palazzo più recente di Tirinto

Collocazione: MNA inv. n. -

Dimensioni: 5 x 5,5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 188, cat. n. 121a;
RODENWALDT 1912, p. 125, n.117.

185.FRAMMENTO DI AFFRESCO CON CACCIATORE

Il frammento raffigura la mano di un personaggio, probabilmente un cacciatore, che impugna l'asta di una lancia.

Datazione: metà del TE III B

Provenienza: Dal Palazzo più recente di Tirinto

Collocazione: MNA inv. n. –

Dimensioni: 3,6 x 4,9 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 189, cat. n. 121c;
RODENWALDT 1912, p. 121, n. 157.

CERAMICA

186.FRAMMENTI DI BROCCA PIRIFORME CON SCUDI A OTTO DIPINTI

Il frammento conserva parte della decorazione principale del recipiente, costituita da una serie di scudi a otto con spina verticale, alternati a zone triangolari riempite da spirali, sopra ad una fascia a strisce orizzontali. Il lobo superiore degli scudi è rappresentato notevolmente più piccolo di quello inferiore, mentre la superficie è ricoperta dalle consuete macchie irregolari, indicanti le pezzature delle pelli.

Datazione: TE II iniziale

Provenienza: Berbati, Argolide

Collocazione: -

Dimensioni: 24 x 10 x 0,3 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 135, cat. n. 52 e tav. X,3.

187.VASO A STAFFA CON SCUDI A OTTO DIPINTI

Decorazione sul corpo del vaso costituita da una serie di quattro scudi a otto, realizzati con doppia linea di contorno e lobo superiore molto più piccolo di quello inferiore, da

cui è separato tramite una sbarretta orizzontale. La superficie degli scudi è caratterizzata da un riempimento di puntini scuri, disposti in modo irregolare, a indicare la pezzatura delle pelli.

Datazione: TE II A

Provenienza: Calcide, Eubea

Collocazione: Museo di Calcide inv. n. 517

Dimensioni: 15,5 x 16,5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 136, cat. n. 55 e tav. IX, 3; HANKEY 1952, p.78.

188.FRAMMENTO DI VASO CON SCUDO A OTTO

Decorazione come il precedente.

Datazione: TE II

Provenienza: Calcide, Eubea

Collocazione: Museo di Calcide, inv. n. 411

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 136, cat. n. 56; HANKEY 1952, p. 64.

189.FRAMMENTI DI VASI DIPINTI CON SCUDI A OTTO

Raffigurazione di scudi a otto, rappresentati con doppia o semplice linea di contorno e pezzature sulla superficie.

Datazione: TE II

Provenienza: Citera

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 136, cat. n. 57.

190.VASO AD ASPERSORIO CON SCUDI A OTTO

Raffigurati scudi a otto con doppia fascia di contorno, pezzature, lobo superiore più piccolo di quello inferiore e occhiello superiore.

Datazione: TE II

Provenienza: Haghia Irini, Keos

Collocazione: Keos, inv. n. 1059

Dimensioni: 12,5 x 16,1 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 137, cat. n. 60 e tav. IX,4.

191.VASO CON SCUDI A OTTO

Raffigurazione di scudi a otto, disposti orizzontalmente intorno alla spalla del vaso. Gli scudi presentano una doppia linea di contorno, con macchie scure sulla superficie a indicare le pezzature.

Datazione: TE III A

Provenienza: Da Paleochorio di Kynuria, Arcadia.

Collocazione: MNA, nuovi acquisti 1923-25.

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 138, cat. n. 64.

192.ASKÒS CON SCUDO A OTTO

Sulla spalla del vaso è dipinto uno scudo a otto, con macchie sulla superficie, indicanti le pezzature.

Datazione: TE III A

Provenienza: Da una tomba di Citera

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 138, cat. n. 65a; STUBBINGS 1947, p.58.

193.PICCOLA COPPA CON SCUDI A OTTO DIPINTI

Scudi a otto dipinti sul corpo del recipiente. Gli scudi sono del tipo consueto, con pezzature sulla superficie.

Datazione: TE III A

Provenienza: Da una tomba di Citera

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 138, cat. n. 65b; STUBBINGS 1947, p.58.

194.PICCOLA BROCCA CON SCUDI A OTTO IN RILIEVO

Il recipiente è caratterizzato da una serie di scudi a otto, realizzati a rilievo sul corpo del vaso.

Datazione: TE III A

Provenienza: Da Vurvatsi, Attica

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 138, cat. n. 66 e tav. XI,1; STUBBINGS 1947, p.57.

195.BROCCA CON DOPPIO COLLO FIANCHEGGIATO DA DUE BROCCHETTE

Il corpo del recipiente, forse di destinazione rituale, è decorato da una serie di 4 scudi a otto, alternati a motivi a spirale. Le armi sono della consueta tipologia, con doppia linea di contorno e pezzature irregolari all'interno dei lobi.

Datazione: TE III A

Provenienza: Da una grotta del monte Imetto, Attica

Collocazione: Museo di Berlino, inv. n. 3183

Dimensioni: altezza 20 cm ca.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pp. 138-139, cat. n. 67 e tav. IX,1; STUBBINGS 1947, p.58.

196.FRAMMENTO DI RECIPIENTE CON SCENA DI TAUROCATAPSA

Il piccolo frammento raffigura, in maniera piuttosto stilizzata, un atleta che salta sulla schiena di un toro. Il capo dell'atleta è cinto da una specie di elmo a pan di zucchero, con calotta appuntita colorata da un fitto tratteggio e due corna o volute, rivolte verso il basso, che si innestano a metà della calotta.

Datazione: TE III A₂

Provenienza: Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2675

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 139, cat. n. 70 e tav. XL,3; LORIMER 1950, pp. 229-230; FURUMARK 1941, p. 238, fig.25.

197. CRATERE CON FIGURE ELMATE DIPINTE

Su uno dei lati del recipiente sono raffigurati quattro personaggi abbigliati con panneggi e cinti in capo da elmi a punte, probabilmente di pelo. I personaggi sono rappresentati nell'atto di tendersi la mano l'un l'altro, forse per iniziare un ballo.

Datazione: TE III A₂

Provenienza: Da una tomba a camera di Kopresa, Attica

Collocazione: MNA inv. n. 3760

Dimensioni: altezza 30 cm ca.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pp. 139-140, cat. n. 71; FURUMARK 1941, p. 239.

198. FRAMMENTO DI CRATERE CON FIGURA ELMATA

Il frammento raffigura la testa elmata di una figura maschile, rivolta a destra. L'elmo è di tipo conico, con la superficie decorata a tratteggi.

Datazione: TE III B

Provenienza: Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2673

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 140, cat. n. 73 e tav. XXXIV,3; LORIMER 1950, p.230, fig.25; MYLONAS 1937, p.243.

199. FRAMMENTO DI VASO CON ELMI DIPINTI

Il frammento, proveniente dall'orlo di un vaso, raffigura quattro elmi conici a zanne di cinghiale, uniti tra loro ai vertici a formare un fiore o una stella. Degli elmi si riconoscono le tre fasce sovrapposte della calotta, composte da file di zanne di cinghiale con la parte concava alternativamente rivolta a destra e a sinistra. Gli elmi sono dotati inoltre di paragnatidi, visibili al di sotto di ogni calotta.

Datazione: TE III B

Provenienza: Micene

Collocazione: MNA inv. n. -

Dimensioni: 4,2 x 5,2 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 140, cat. n. 74 e tav. XXV,5.

200.FRAMMENTO DI VASO CON SCUDI A OTTO DIPINTI

Il frammento raffigura il lobo inferiore di uno scudo a otto, con pezzature sulla superficie.

Datazione: TE III B₂

Provenienza: Micene

Collocazione: -

Dimensioni: 9 x 8,5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pp. 140-141, cat. n. 75; FRENCH 1969, p. 77.

201.FRAMMENTO DI CRATERE CON GUERRIERI

Il frammento conserva la raffigurazione parziale di due guerrieri, gradienti a sinistra. Il primo guerriero è equipaggiato con scudo a torre, elmo a zanne di cinghiale e lancia con piccola cuspidi fogliata, caratterizzata alla base da un anello o sbarretta trasversale. Il secondo guerriero, conservato solo parzialmente, appare armato di scudo a otto. Entrambi gli scudi sono ricoperti di pelli bovine con pezzature.

Datazione: TE III B₂

Provenienza: Dagli scavi della città bassa di Tirinto

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 302, cat.n. 167 e tav. 39; DANIELIDOU 1998, tav. 17, K 31; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 169-170, cat. n. 85; NIEMEIER 1985, p. 124; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p.229.

202.FRAMMENTI DI CRATERE CON CARRO E GUERRIERI

Da sinistra, è visibile (solo per le redini) un carro trainato da un cavallo, gradiente a destra, tra le cui zampe è raffigurato un cane. Il carro è preceduto da due guerrieri filiformi, rivolti a destra, abbigliati con un gonnellino che termina con una sorta di lunga coda, visibile tra le gambe. I due personaggi sono armati di un piccolo scudo rotondo, con orlo tratteggiato e umbone centrale, che tengono di fronte a sé con la mano sinistra, e di una lunga lancia, con cuspidi appena accennata, che impugnano obliquamente con la mano destra.

Datazione: TE III B₂

Provenienza: Tirinto

Collocazione: MNA inv. n. 1511

Dimensioni: altezza 18,5 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 305, cat. n. 190, tavv. 44-45; SAKELLARAKIS 1992, p. 26, fig. 12; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 108; CASSOLA GUIDA 1973, p. 141, cat. n. 77 e tav. XXXV,2; BENSON 1961, p. 344.

203.FRAMMENTI DI CRATERE CON CARRI E GUERRIERI

Due frammenti raffiguranti due carri, rivolti a sinistra, con sopra un guerriero e un auriga ciascuno. I guerrieri sono equipaggiati con una lancia e con un piccolo scudo rotondo, arma portata anche dagli aurighi.

Datazione: TE III B-C

Provenienza: Micene

Collocazione: a) MNA inv. n. 3596; b) Museo di Nauplia inv. n. 8357;

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 300, cat. n. 155 e tav. 36; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 171, cat. n. 88; SAKELLARAKIS 1992, p. 34, n.28; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 121-122; CROUWEL 1981, p. 60, 70, 163.

204.FRAMMENTO DI VASO CON SCENA DI BATTAGLIA

Il frammento raffigura, in modo lacunoso, tre guerrieri in combattimento. Si riconoscono il busto, la testa e parte del braccio di un guerriero, volto a sinistra. In alto compare una mano che impugna una lancia, mentre un'altra mano compare nella porzione inferiore del frammento.

Datazione: TE III B-C

Provenienza: Tirinto

Collocazione: Museo di Nauplia, inv. n. 2446

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 302, cat. n. 169 e tav. 39; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 171, cat. n. 89; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 113 e p. 217, n. 37.

205.FRAMMENTO DI CRATERE CON SCENA DI CACCIA

Raffigurazione di un cervo, volto a destra, con il dorso trafitto da un giavellotto, con larga cuspidi fogliata ed asta provvista di uncino.

Datazione: TE III B-C

Provenienza: Acropoli di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2654

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 172, cat. n. 90; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 139-140; RICHARDSON 1971, p. 262; BUCHHOLZ-KARAGEORGHIS 1970, pp. 389-390, fig.2.

206.FRAMMENTO DI ANFORA CON SCENA DI CACCIA

Raffigurazione di un cervo, volto a destra, con il dorso trafitto da un giavellotto, con larga cuspidi fogliata ed asta provvista di uncino.

Datazione: TE III B-C

Provenienza: Micene

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 172, cat. n. 91; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 139-140 e p. 224.

207.FRAMMENTO DI RECIPIENTE CON TESTA ELMATA

Il piccolo frammento raffigura la testa di un guerriero, volto a sinistra, protetto da un elmo di tipo conico, con lungo paranuca, che sembra, soprattutto nella parte posteriore, fatto di pelo.

Datazione: TE III B-C

Provenienza: Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2674

Dimensioni: 2,7 x 4,2 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 300, cat. n. 158, tav. 37; SAKELLARAKIS 1992, p. 34, n. 29; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 134, n.222; CASSOLA GUIDA 1973, p. 141, cat. n. 78 e tav. XXXIV,2; LORIMER 1950, p. 230 e tav. XVI,4.

208.FRAMMENTO DI VASO CON GUERRIERI

Nel frammento si riconoscono due figure maschili, probabilmente un guerriero e un auriga, in posizione stante, rivolti a destra. Della figura di sinistra rimane solo parte della gamba destra, protetta da uno schiniere. Del guerriero di destra si conserva gran parte del corpo, abbigliato con un corto chitone nero e protetto da una corazza che termina in vita, leggermente svasata. Anche le gambe di questo personaggio sembrano protette da gambali chiari, allacciati sotto al ginocchio. L'equipaggiamento del guerriero è completato da due giavellotti, di cui si conserva la parte inferiore delle aste.

Datazione: TE III C₁

Provenienza: Dalle pendici meridionali dell'acropoli di Tirinto

Collocazione: Istituto di Archeologia dell'Università di Heidelberg, inv. n. 27.12

Dimensioni: 6,1 x 6,5 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 303, cat.n. 174 e tav. 40; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 179, cat. n. 105; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 126 e p.221; CROUWEL 1981, p. 140; CASSOLA GUIDA 1973, p. 141, cat. n. 76 e tav. XXXIV,4; BECATTI 1965, tav. 13.

209.FRAMMENTO DI GROSSO RECIPIENTE CON TESTA ELMATA

Nel frammento si riconosce la testa di un guerriero, volto a destra, cinto in capo da un elmo di cui si scorge solo il bordo inferiore, costituito da una fascia con disegno a spina di pesce. È probabile che si tratti di un elmo a zanne di cinghiale.

Datazione: TE III C₁

Provenienza: Micene

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 142, cat. n. 79 e tav. XXXIII,3; FURUMARK 1941, p. 240, fig.16.

210.FRAMMENTO DI VASO CON GUERRIERO E CAVALLO

Un guerriero, di cui è visibile la testa e parte del busto, rivolto a destra, conduce a piedi un cavallo. Il guerriero appare armato di una lancia, di cui tuttavia non si vede la cuspide. In testa porta un elmo con lungo pennacchio che ricade sulla nuca. L'occhio

del soldato è realizzato come se il viso fosse coperto dalla visiera dell'elmo, con apertura per gli occhi.

Datazione: TE III C

Provenienza: Micene

Collocazione: MNA inv. n. 1141

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 300, cat. n. 156 e tav. 36; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 174, cat. n. 95; SAKELLARAKIS 1992, p. 35, n.30; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 123, n.8; CASSOLA GUIDA 1973, p.142, cat. n. 80 e tav. XXXIII,4; FURUMARK 1941, p. 240, fig. 26.

211.CRATERE DEI GUERRIERI

La decorazione del vaso, situata tra le due anse è impostata su due fasce, una per lato. Su entrambe sono rappresentate sfilate di guerrieri.

Lato A: Da sinistra è visibile una donna, abbigliata con una lunga veste, con la mano portata alla testa in segno di compianto o di saluto, rivolta verso una compagnia di sei guerrieri in marcia, a destra. I soldati tengono una lancia a cuspide fogliata allungata appoggiata alla spalla destra, mentre al dorso tengono appesi gli scudi. Questi sono di forma quasi circolare ma con la parte inferiore incavata, a formare una sorta di grossa mezzaluna. La prospettiva è interna e rende visibile il bordo smerlettato. La lancia del terzo guerriero da sinistra presenta all'estremità finale un ingrossamento, forse un sauroter. I guerrieri sono abbigliati con una corta corazza svasata, probabilmente in cuoio, indossata sopra ad un chitone manicato e frangiato. Il petto è attraversato da una fascia bianca e il gonnellino presenta dei puntini bianchi su sfondo scuro, forse dei rinforzi metallici della corazza.

Alle gambe gli uomini portano gambali scuri, aderenti al polpaccio e legati strettamente sopra il ginocchio. L'armamento dei guerrieri è completato da elmi a calotta arrotondata, lievemente allungata sul collo e sulla nuca, e terminano superiormente con un'ampia espansione da cui parte una cresta equina, o forse una lunga piuma. La superficie della calotta è di colore scuro con puntini bianchi e, nel caso del quarto soldato da sinistra, presenta anche tre linee bianche in prossimità

dell'espansione verticale. Sulla parte frontale della calotta si innestano due corna bovine.

Lato B: cinque guerrieri sono rappresentati in marcia verso destra, pronti ad attaccare. Con la mano destra stanno per scagliare ciascuno una lancia corta a cuspidi fogliata, mentre appesi alla spalla sinistra reggono, in posizione di difesa, degli ampi scudi di forma circolare o ovale, anch'essi visibili da una prospettiva interna. I guerrieri indossano armature di tipologia simile, se non uguale, a quelle che compaiono sul Lato A, da cui si differenziano solo per gli elmi, in questo caso caratterizzati da semplici calotte emisferiche a puntini bianchi, con punte lungo tutto il profilo, probabilmente indicanti il pelo di cui erano ricoperte.

Datazione: TE III C

Provenienza: Dal Tesoro dell'Acropoli di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 1426

Dimensioni: altezza del fregio 23 cm ca.

Bibliografia: GEORGANAS 2010, p. 310; DE SOUZA 2008, p.98; VONHOFF 2008, p. 300, cat. n. 159 e tav. 37; GRGURIC 2005, p.18; EVERSON 2004, p. 38; OSGOOD-MONKS-TOMS 2000, p. 129; KONTORLI PAPADOPOULOU 1999, tav. LXXVI,b; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 174-175, cat. n. 96 e tav. XIX; SAKELLARAKIS 1992, p. 36, fig. n.32; TAYLOUR 1983, p. 138, n.129; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 130-132, n.42; SANDARS 1978, pp. 87-88, fig. 119; CASSOLA GUIDA 1973, pp.142-143, cat. n. 81 e tav. XXXI,1 e XXXII,2; BENSON 1970, tav.36,2; BECATTI 1965, pp. 33-46; SNODGRASS 1967, pp. 30-33; SNODGRASS 1964, pp. 57-58; WACE 1949, p. 65, tav. 82 a-b.

212.FRAMMENTI DI CRATERE CON GUERRIERI

Nel frammento si riconoscono le teste di due guerrieri, gradienti a destra, protetti da elmi di pelo, che si riconoscono per i trattini verticali che partono dalle calotte rotonde. Il guerriero di sinistra sembra reggere uno scudo di tipo non ben definibile, di cui rimane la parte superiore. Il guerriero di destra ha il busto protetto da una sorta di corazza e tiene appoggiata alla spalla una lunga lancia, con piccola cuspidi fogliata provvista di costolatura centrale.

Datazione: TE III C₁

Provenienza: Iolco, Tessaglia

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 177-178, cat. n. 102 e tav. XXI; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 135, n.57; CASSOLA GUIDA 1973, p. 143, cat. n. 82a e tav. XXXV,1; CANCIANI 1970, p. 52; SNODGRASS 1964, pp. 58-59.

213. FRAMMENTO DI CRATERE CON GUERRIERI

Raffigurazione di un carro, gradiente a sinistra, sul quale sono raffigurati un auriga e un guerriero, entrambi indossano un corto chitone frangiato e sono equipaggiati con un piccolo scudo rotondo, gambali scuri ed un elmo di pelo a calotta arrotondata. Il guerriero tiene poggiate sulle spalle due giavellotti.

Datazione: TE III C

Provenienza: Tirinto

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 173, cat. n. 93 e tav. XVIII; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 127 e pp. 221-229; CROUWEL 1981, p. 140, V₄₁, tav. 59.

214. FRAMMENTO DI VASO CON TESTE DI GUERRIERI ELMATI

Si conservano parzialmente le teste di due guerrieri, rivolti a destra, protetti da elmi di pelo a calotta rotonda.

Datazione: TE III C₁

Provenienza: Micene

Collocazione: Monaco di Baviera, collezione privata

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 144, cat. n. 83.

215. FRAMMENTI DI CRATERE CON CARRI DA GUERRA

Raffigurazione parziale di due carri da guerra, gradienti a destra. Del primo, a sinistra, è visibile solo il cavallo. Il secondo, a destra, è condotto da un auriga e da un guerriero. L'auriga indossa una corazza che ricopre interamente il tronco, svasata in basso e ornata da una fascia a spina di pesce all'altezza delle spalle e da una seconda fascia a linee oblique in prossimità dell'orlo inferiore. Nella zona addominale sono rappresentati due semicerchi, forse indicanti delle piastre metalliche di rinforzo.

Alle spalle dell'auriga è presente un guerriero di cui rimangono visibili solo le gambe, protette da gambali chiari. Il soldato sembra equipaggiato con un ampio scudo circolare a pezzature, di cui si conserva solo la parte inferiore, e armato di una lancia corta con cuspidi fogliata.

Datazione: TE III C₁

Provenienza: Tirinto

Collocazione: Museo di Nauplia inv. n. 14336

Dimensioni: 21,5 x 13 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 303, cat. n. 175 e tav. 41; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 178, cat. n. 103 e tav. XXI; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 125-126; CROUWEL 1981, p. 140, tav. 60; GREENHALGH 1980, p. 201-205, fig. 2; CASSOLA GUIDA 1973, p. 144, cat. n. 84 e tav. XXXVI,1; FURUMARK 1941, p. 449.

216. FRAMMENTO DI VASO CON TESTA ELMATA

Testa di guerriero rivolto a destra, con elmo di pelo a calotta arrotondata.

Datazione: TE III C₁

Provenienza: Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2673

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 85, cat. n. 85 e tav. XXXVII,3; LORIMER 1950, p. 229, fig. 26; FURUMARK 1941, p. 240, fig. 26.

217. FRAMMENTO DI VASO CON CAVALLO E GUERRIERO

Il frammento raffigura un cavallo , rivolto a sinistra, tenuto per le briglie da un guerriero, anch'esso gradiente a sinistra e rappresentato dietro al cavallo, che lo nasconde parzialmente. L'uomo sembra indossare una corazza o un corto chitone e gambali scuri legati al ginocchio.

Datazione: TE III C₁

Provenienza: da una tomba a *tholos* di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 4691

Dimensioni: 9 x 11 cm ca.

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 300-301, cat. n. 160 e tav. 37; SAKELLARAKIS 1992, p. 38, n.33; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 123 e p. 200; CASSOLA GUIDA 1973, p. 144, cat. n. 86 e tav. XXXVI,2; LORIMER 1950, p. 201, tav. XII,1; FURUMARK 1941, p. 240, fig. 26.

218. FRAMMENTI DI CRATERE CON CARRI E GUERRIERI

Raffigurazione di due carri, guidati ciascuno da un auriga e da un guerriero, armato di lancia. I quattro personaggi sono abbigliati con un corto chitone frangiato e protetti da elmi a calotta di pelo e scudi rotondi sul petto (probabilmente appesi alla spalla).

Datazione: TE III C₁

Provenienza: Micene

Collocazione: MNA e Museo di Nauplia inv. n. 8357

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 145, cat. n. 88 e p. 104, fig. 7; CATLING 1968, p. 47, tav. 23; LORIMER 1950, p. 148, tav. II,3; FURUMARK 1941, p. 240, fig. 26; WACE 1949, tav. 71.

219. FRAMMENTO DI VASO CON GUERRIERO

Raffigurazione di un guerriero, gradiente a destra, con corazza scura decorata da un'ampia fascia bianca sul petto e corto chitone a scacchi. In spalla porta una coppia di giavellotti, di cui non si conservano le cuspidi.

Datazione: TE III C₁

Provenienza: Micene

Collocazione: MNA inv. n. 1141

Dimensioni: 4 x 4,8 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 300, cat. n. 156 e tav. 36; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 175-176, cat. n. 97; SAKELLARAKIS 1992, p. 35, n. 30; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p.134, n.44; CASSOLA GUIDA 1973, p.145, cat. n. 89 e tav. XXXIII,6; VERDELIS 1967, fig. 24; FURUMARK 1941, p. 240, fig. 26.

220.FRAMMENTO DI VASO CON GUERRIERO

Raffigurazione parziale di un guerriero rivolto a sinistra. Si riconosce il corto chitone scuro, di foggia piuttosto rigida, che ricopre il busto del guerriero. Alle gambe porta gambali scuri fino al ginocchio.

Datazione: TE III C

Provenienza: Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2580

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 305, cat. n. 188 e tav. 44; SAKELLARAKIS 1992, p. 33, fig. 27; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 220; CASSOLA GUIDA 1973, pp.145-146, cat. n. 90 e tav. XXXIV,5; VERDELIS 1967, p. 25; LORIMER 1950, p 201, tav. XII,2.

221.FRAMMENTI DI UN GROSSO VASO CON GUERIERO DIPINTO

Raffigurazione di un guerriero, stante, rivolto a destra, protetto da un elmo di pelo irto di punte, da una corazza svasata in vita, da un corto chitone e da gambali neri aderenti. Con la mano destra impugna una spada con lama larga e corta, costolatura mediana ben rilavata ed elsa a pomo o ad anello.

Datazione: TE III C

Provenienza: Tirinto

Collocazione: Museo di Nauplia, inv. n. 14342

Dimensioni: 14,5 x 10,1 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 302, cat. n. 170 e tav. 39; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 173-174, cat. n. 94 e tav. XIX; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 134-135, n.49; BUCHHOLZ-WIESNER 1977, p. 155, fig. 26; CASSOLA GUIDA 1973, p. 146, cat. n. 91 e tav. XXXVI,3; VERDELIS 1967, p. 28, n.17.

222.FRAMMENTI DI CRATERE CON ANSA DOPPIA A PROTOME TAURINA

- a) *Il frammento raffigura un guerriero, gradiente a destra, abbigliato con un corto chitone scuro, terminante con una frangia e con un doppio bordo a scacchi neri e bianchi. Il chitone sembra cinto in vita da una cintura bianca. La gamba destra del guerriero, l'unica conservata, è munita di gambale nero. L'armamento offensivo del soldato è composto da una spada, che pende al fianco, probabilmente appesa tramite un balteo alla spalla e inserita in un fodero ornato da tre nappe.*
- b) *Frammento che conserva la metà inferiore di un guerriero, volto a sinistra, stante, armato di lancia e protetto da un corto chitone a frange e da gambali chiari legati alla caviglia e sotto il ginocchio.*
- c) *Guerriero gradiente a destra con cosorta tunica scura e gambali. Al fianco porta una spada, inserita in un fodero ornato da nappe.*

Datazione: TE III C₁

Provenienza: Lefkandì, Eubea

Collocazione: Lefkandì inv. n. LK/66/P 319

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 176, cat. n. 98, p. 180 cat. n. 106 e tav. XX; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 129, n.39; CASSOLA GUIDA 1973, p. 146, cat. n. 92 e tav. XXXIII,1; POPHAM-SACKETT 1968, p. 20, fig. 41.

223.FRAMMENTO DI VASO CON ARCIERE

Il frammento ha conservato parte di una figura umana rivolta a destra, armata di un arco semplice a segmento, che impugna davanti al petto in posizione non tesa, ma con freccia incoccata. L'arciere è abbigliato con un largo chitone nero, o forse una corazza, e in testa porta un elmo a calotta arrotondata, probabilmente identificabile con un elmo di pelo. Dietro la spalla sinistra è raffigurata una sottile striscia appuntita, forse una faretra stilizzata.

Datazione: TE III C₁

Provenienza: Iolco, Tessaglia

Collocazione: Museo di Volos

Dimensioni: -

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 131, cat. n. 18 e tav. VII; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 135, tav. XI,58; CASSOLA GUIDA 1973, p. 143, cat. N. 82b.

224.FRAMMENTO DI CRATERE CON GUERRIERO

Testa di guerriero elmato, rivolto a sinistra, equipaggiato con scudo e due giavellotti.

Datazione: TE IIIC

Provenienza: Lefkandi, Eubea

Collocazione: Lefkandi inv. n. LK/65/P 40

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 298-299, cat. n. 146 e tav. 34; CROUWEL 2006, p. 240, n. B7; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 176, cat. n. 99; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 136 e p. 223, n. XI.61; POPHAM-SACKETT 1968, p.20, fig. 43.

225.FRAMMENTO DI CRATERE CON GUERRIERO

Il frammento raffigura un guerriero, volto a destra, armato di piccolo scudo rotondo, elmo di pelo a calotta arrotondata e due giavellotti a cuspidi fogliata con costolatura mediana. Sul lato destro del frammento è visibile il lato sinistro di un secondo scudo, probabilmente impugnato da un altro guerriero.

Datazione: TE III C

Provenienza: Tirinto

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 177, cat. n. 100 e tav. XX.

226.FRAMMENTO DI CRATERE CON GUERRIERO

Raffigurazione di un guerriero, gradiente a destra, realizzato a silhouette. Sulle spalle porta un giogo con due sacche appese alle estremità e a tracolla tiene un fodero ornato di nappe, in cui è infilata una spada con elsa a pomo.

Datazione: TE IIIC avanzato

Provenienza: Dal Santuario di Kalapodi, Focide

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 177, cat. n. 101 e tav. XX; FELSCH 1981, pp. 85-86, n.7.

227.FRAMMENTO DI CRATERE CON TESTA DI GUERRIERO

Raffigurazione parziale della testa di un guerriero, rivolto a destra, con elmo che può essere identificato come del tipo a fasce sovrapposte. È visibile anche parte della corazza, decorata con una fascia a spina di pesce. Il guerriero è equipaggiato con una lancia o giavelotto, di cui rimane solo parte dell'asta, e con uno scudo circolare.

Datazione: TE III C₁ finale

Provenienza: Tirinto

Collocazione: Museo di Nauplia, inv.n. 14337

Dimensioni: 45 x 5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 179, cat. n. 104 e tav. XXI; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 125-126; CASSOLA GUIDA 1973, p. 145, cat. n. 87; VERDELIS 1967, p. 28, tav. 33,4.

228.FRAMMENTO DI VASO CON GUERRIERO E CAVALLO

Frammento raffigurante la testa e le braccia di un guerriero, armato di scudo rotondo.

Datazione: TE III C finale

Provenienza: Tirinto

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 146, cat. n. 93 e tav. XXXIII,5; LORIMER 1950, p. 148.

229.HYDRIA CON RAFFIGURAZIONE DI GUERRIERI

La decorazione sulla spalla del vaso raffigura due personaggi a silhouette, seduti, rivolti l'uno verso l'altro, con il volto realizzato a risparmio. Entrambi sono armati di un arco

a doppia curvatura, con freccia incoccata, che puntano verso l'avversario, e hanno il corpo protetto da un elmo di pelo a calotta arrotondata, riconoscibile, per quanto stilizzato, dai trattini neri verticali sulle teste.

Datazione: TE IIC finale

Provenienza: Dalla Tomba 51 di Skoubris, Lefkandì.

Collocazione: -

Dimensioni: altezza 15,1 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 131, cat. n. 19 e tav. VII; DESBOROUGH 1972, p. 194, tav. 42.

VASI IN PIETRA e LARNAKES

230. ALABASTRON IN GESSO BIANCO CON COPERCHIO

Sulla spalla del vaso sono raffigurati tre scudi a otto in rilievo, forati, utilizzati come prese. Uno scudo a otto, in rilievo e con bordo rilevato, è rappresentato anche sulla fascia a spirale che orna il coperchio del recipiente.

Datazione: TE II – TE IIIA₁

Provenienza: da una tomba a camera di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2769

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 148, cat. n. 97.

231. FRAMMENTO DI RHYTON IN SERPENTINO CON GUERRIERI

Frammento con scene militari su due registri. Nel registro superiore sono presenti delle figure maschili, gradienti a destra, abbigliate con lunghe vesti.

Nel registro inferiore, da sinistra, due guerrieri, volti a destra, sono equipaggiati con scudo a torre e, il primo a destra, con una lunga lancia. Sul lato destro del frammento è raffigurata parte di una nave con a bordo un uomo che sembra impugnare un'asta.

Datazione: TE III

Provenienza: Epidauro, Argolide

Collocazione: MNA inv. n. –

Dimensioni: larghezza massima 10,8 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 199-200, cat. n. 143; HOCKMANN 1980, p. 280, fig.66; WARREN 1979, pp. 126-127.

232.LARNAX CON SCENA DI CACCIA E SCENA DI DUELLO

Raffigurazione su due registri sui quattro lati.

Lato lungo: nel registro superiore sono raffigurati due cervi in posizione antitetica, in mezzo ai quali sta una figura maschile, stante, rivolta a destra, con in mano una spada, realizzata schematicamente come una bacchetta. Nel registro inferiore è raffigurata una triplice scena di taurocatapsia.

Lato corto: Il registro superiore presenta una scena di compianto funebre da parte di una schiera di donne. Nel registro inferiore sono raffigurati due carri, provenienti dai lati e gradienti entrambi al centro, dove è rappresentato un duello tra due guerrieri, armati di spade, realizzate anch'esse come bacchette.

Datazione: TE III B-C

Provenienza: dalla Tomba 22 di Tanagra, Beozia

Collocazione: Museo di Tebe, inv. n. –

Dimensioni: 73 x 31 x 59 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 201-202, cat. n. 146 e tav. XXX; CROUWEL 1981, p. 138 e p. 160; VANDENABEELE-OLIVIER 1979, p. 99; LONG 1974, p. 39 e p. 48.

AVORI

233.MODELLI DI SCUDI A OTTO IN AVORIO LAVORATI A TUTTO TONDO

Gruppo di quattro oggetti a tutto tondo modellati come scudi a otto.

Datazione: TE II

Provenienza: dalla necropoli preistorica di Micene

Collocazione: -

Dimensioni: lunghezza 18 cm ca.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 149, cat. n. 101a; WACE 1953, p. 8.

234. SCETTRO A FORMA DI SCUDO A OTTO

Oggetto in avorio a forma di scudo a otto, probabilmente uno scettro, con appendice inferiore utilizzata per l'inserimento in un incavo. La parte superiore dello scudo è sormontata da un disco munito di foro triangolare.

Datazione: TE II

Provenienza: dalla necropoli preistorica di Micene

Collocazione: -

Dimensioni: lunghezza 27 cm ca.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 149, cat. n. 101b e tav. XIII,1; WACE 1953, p. 8.

235. MODELLINI DI SCUDI A OTTO

Serie di modellini di scudi a otto in avorio di varie dimensioni. Alcuni presentano una linea mediana verticale incisa, indicante la spina degli scudi, e gruppi di forellini che originariamente dovevano essere riempiti in altro materiale. Talvolta il bordo degli scudi è rilevato. Sulla parte posteriore dei modellini, a superficie piana, sono presenti dei fori per l'applicazione, che dovevano probabilmente servire per fissare gli scudi sul coperchio di un cofanetto.

Datazione: TE III A

Provenienza: dalla Casa degli Scudi, Micene

Collocazione: MNA inv. n. -

Dimensioni: altezza 0,9/4,5 cm ca.

Bibliografia: GRGURIC 2005, p. 8; CASSOLA GUIDA 1973, p. 149, cat. n. 103 e tav. XIII,4; WACE 1953, p. 236, tav.34a.

236. FRAMMENTI DI PISSIDE IN AVORIO CON SCUDI A OTTO

a) *Frammento di coperchio di forma quadrata o rettangolare, decorata con uno scudo a otto a bordo doppio, profonda incisione mediana e tre incavi quadrilobati su entrambi i lobi dello scudo, che probabilmente dovevano essere riempiti in materiale colorato a indicare le pezzature bovine delle pelli.*

b) *Striscia rettangolare decorata con una serie di quattro scudi a otto con bordo rilevato. La striscia doveva appartenere ad una delle pareti laterali della pisside.*

Datazione: TE IIIA

Provenienza: dalla Casa degli Scudi, Micene

Collocazione: MNA inv. n. –

Dimensioni: a) 7,5 x 8 cm; b) 9 x 2,5 cm;

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 150, cat. n. 104 e tav. XIII,2-3; WACE 1953, p. 236, tav.34b.

237.CIONDOLO IN AVORIO A FORMA DI SCUDO A OTTO

Il ciondolo è modellato come uno scudo a otto, con la parte posteriore piana e forellino centrale che doveva servire appendere l'oggetto.

Datazione: TE III A

Provenienza: dalla necropoli preistorica di Micene

Collocazione: MNA inv. n. –

Dimensioni: 5,2 x 3,6 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 150, cat. n. 105; WACE 1953, p. 208, tav.40b.

238.CIONDOLO IN AVORIO A FORMA DI SCUDO BILOBATO

Ciondolo forato posteriormente a forma di scudo con due lobi di uguale grandezza e orlo leggermente rilevato. La forma dello scudo sembra rimandare alla tipologia "protobeotica".

Datazione: TE III A-B

Provenienza: dalla tomba a tholos di Menidi, Micene

Collocazione: MNA inv. n. –

Dimensioni: altezza 4 cm ca.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 150, cat. n. 106.

239.MODELLINI DI SCUDO A OTTO IN AVORIO

Scudi a otto di varie dimensioni con parte posteriore piana e chiodini d'osso con cui erano fissati ad un manufatto.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: da tombe di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2331

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 151, cat. n. 110.

240. GRUPPO DI RILIEVI CON TESTE DI GUERRIERE ELMATI

L'esemplare meglio conservato raffigura la testa di un guerriero rivolto a destra, munito di elmo a zanne di cinghiale con paragnatide e paranuca. L'arma è caratterizzata da una calotta conica decorata a zanne di cinghiale disposte in cinque fasce sovrapposte, con la parte concava alternativamente rivolta a destra e a sinistra. In cima l'elmo è fornito di un bottone cilindrico, decorato a rosette, da cui doveva partire un cimiero o un pennacchio. La paragnatide, anch'essa decorata a zanne di cinghiale, parte dal bordo inferiore della calotta, passa davanti all'orecchio e termina al livello del mento del guerriero. Il paranuca è costituito da tre fasce a scanalature verticali.

Gli altri due esemplari, nonostante il cattivo stato di conservazione, sono pressochè identici.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: da una tomba a camera di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2468-2470

Dimensioni: altezza a) 11 cm; b) 10,5 cm; c) 9,2 cm;

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 311, cat. nn. 219-221 e tavv. 52-53; TAYLOUR 1983, p. 129, n. 119; POURSAT 1977, p. 88, n. 288; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 151-152, cat. n. 111 e tav. XXVII,1; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 78 e p. 180, n.238; BORCHHARDT 1972, p. 34, n.5; EVANS 1935, p. 870, n. 861.

241. RILIEVO IN AVORIO CON TESTA DI GUERRIERO ELMATA

Testa di un guerriero, rivolto a sinistra, protetto da un elmo con calotta decorata da quattro file di zanne di cinghiale, separate mediante due strisce rilevate, con la parte concava delle zanne rivolta alternativamente a sinistra e a destra. In cima alla calotta è presente un'espansione da cui doveva partire un cimiero o pennacchio e, a metà della calotta, è visibile un foro per l'applicazione del rilievo ad un oggetto.

Sulla fronte del guerriero, subito al di sotto della calotta dell'elmo, è presente una fascia decorata da cerchietti in rilievo, identificabile forse con una stephane, da cui parte una

paragnatide decorata da file di trattini, alternativamente orizzontali e verticali. Dalla stephane pende anche il paranuca, formato da tre strisce a fitte striature verticali.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: da una tomba di Spata, Attica

Collocazione: MNA inv. n. 2055

Dimensioni: altezza 7,4 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 312-313, cat. n. 228 e tav. 54; POURSAT 1977, p. 161, n. 466/2055; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 152-153, cat. n. 112a e tav. XXVIII,2; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 78 e p. 180, n. 239; BORCHHARDT 1972, p. 35, n.5; DEMARGNE 1964, p. 444, fig. 239; MARINATOS-HIRMER 1959, tav.215; LORIMER 1950, p.215, fig. 19b; FURUMARK 1941, p.40.

242.PLACCHETTA IN AVORIO CON GUERRIERO

Raffigurazione di un guerriero nudo, in posizione stante, rivolto a destra, abbigliato solo di una cintura e protetto da un elmo a zanne di cinghiale. Oltre all'elmo, il guerriero è equipaggiato con uno scudo a otto, che porta appeso alla spalla sinistra, e con una lancia, che impugna verticalmente di fronte a sé.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: Delo

Collocazione: Museo di Delo, inv. n. B 7069

Dimensioni: 11,8 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 309-310, cat. n. 211 e tav. 50; GRGURIC 2005, p. 7; BLOEDOW 1999, tav. LXI,b; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 196-197, cat. n. 137 e tav. XXVIII; TAYLOUR 1983, p. 137, n. 127; POURSAT 1977, p. 52, n.8; CASSOLA GUIDA 1973, p. 153, n.14; SNODGRASS 1984, pp.22-23, fig.7; VERMEULE 1964, p. 288; DEMARGNE 1964, p. 443, fig.311; LORIMER 1950, p.153.

243.SERIE DI QUATTRO SCUDI A OTTO IN AVORIO

Rilievi in avorio a forma di scudi a otto, con bordo piatto e due fori per l'applicazione sul lato posteriore.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: da una tomba di Spata, Attica

Collocazione: MNA inv. n. 2055

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, pp. 312-313, cat. n. 228 e tav. 54; POURSAT 1977, p. 161, n. 466/2055; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 152-153, cat. n. 112b e tav. XXVIII,2; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 78 e p. 180, n. 239; BORCHHARDT 1972, p. 35, n.5; DEMARGNE 1964, p. 444, fig. 239; MARINATOS-HIRMER 1959, tav.215; LORIMER 1950, p.215, fig. 19b; FURUMARK 1941, p.40.

244. RILIEVO CON TESTA DI GUERRIERO ELMATA

Testa di un guerriero in avorio, rivolta a sinistra, con elmo a tre fasce di zanne di cinghiale e in cima un'espansione cilindrica a scanalature. Dalla parte posteriore dell'elmo parte il paranuca, formato da due spesse fasce scanalate, fortemente aggettanti. Sulla fronte del guerriero è visibile una stephane a fascia piana, che non continua sulla nuca, a cui si attacca la paragnatide.

Datazione: TE III B

Provenienza: dalla Casa degli Scudi, Micene

Collocazione: MNA inv. n. 7397

Dimensioni: altezza 7,2 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 312, cat. n. 222 e tav. 53; TAYLOUR 1983, p. 143, tav.62; POURSAT 1977, p. 27, n. 63/7397; CASSOLA GUIDA 1973, p. 153, cat. n. 113 e tav. XXIX,2; BORCHHARDT 1972, p. 35, n. 519.

245. LAMINETTE IN AVORIO A FORMA DI ELMI A ZANNE DI CINGHIALE

Laminette realizzate in parte a rilievo, in parte a incisione, che raffigurano degli elmi a zanne di cinghiale, di profilo verso destra. Le calotte sono composte da due o tre file di zanne, con in cima un bottone sferico da cui parte un pesante cimiero a coda equina. Dalle calotte pendono le paragnatidi, anch'esse decorate a zanne di cinghiale.

Datazione: TE III B

Provenienza: dalla Casa degli Scudi, Micene

Collocazione: MNA inv. n. 7462

Dimensioni: altezza 2,3/4 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 312, cat. n. 223 e tav. 53; POURSAT 1977, p. 28, n. 64/7462; CASSOLA GUIDA 1973, p. 154, cat. n. 115 e tav. XXX,4; BORCHHARDT 1972, p.35.

246.LAMINETTE IN AVORIO CON TESTE DI GUERRIERI ELMATI

Raffigurazioni di teste di guerrieri, rivolti a destra, muniti di elmi a zanne di cinghiale con espansione in cima alla calotta e paranuca.

Datazione: TE III B

Provenienza: dalla Casa degli Scudi, Micene

Collocazione: MNA inv. n. 7414

Dimensioni: altezza 6,5 cm ca.

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 312, cat. n. 225 e tav. 54; POURSAT 1977, p. 32, n. 84/7414; CASSOLA GUIDA 1973, p. 154, cat. n. 116 e tav. XXIX,5; BORCHHARDT 1972, p. 35; WACE 1954, p. 237, tav.35e.

247.FRAMMENTO DI LAMINA IN AVORIO CON SERIE DI SCUDI A OTTO

Frammento in avorio, forse pertinente al coperchio di una pisside, decorato da tre fasce concentriche con scudi a otto dal bordo appiattito, di dimensioni decrescente verso il centro.

Datazione: TE III B

Provenienza: dall'acropoli di Micene

Collocazione: -

Dimensioni: 11,5 x 4,5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pp. 154-155, cat. n. 117, tav. XII,1; MYLONAS 1966, p. 196, fig. 142.

248.FRAMMENTO DI LAMINA IN AVORIO CON SCUDI A OTTO

Frammento che raffigura una voluta formata da scudi a otto di grandezza decrescente.

Datazione: TE III B

Provenienza: Tebe

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 313, cat. n. 229 e tav. 54; CASSOLA GUIDA 1973, p. 155, cat. n. 118 e tav. XII,2.

OREFICERIE – OGGETTI IN LAMINA METALLICA – ARGENTI

249. CRATERE IN ARGENTO CON SCENA DI BATTAGLIA

Cratere in argento ricostruito da un centinaio di frammenti. L'intera superficie era decorata da una scena di battaglia tra due gruppi di quattro guerrieri ciascuno, ai lati di un guerriero caduto. Le armi con cui sono equipaggiati i guerrieri comprendono scudi-armatura, lunghe lance e archi a doppia convessità con frecce. Due combattenti sembrano armati di uno scudo a torre con lato superiore arcuato, mentre altri due sono protetti da ampi scudi a otto. Tutti i guerrieri sono equipaggiati con elmi a zanne di cinghiale, differenti solo per i cimieri, che sono di vario tipo, a coda quina, a corno d'ariete e a spazzola lungo il profilo della calotta.

Datazione: TE I

Provenienza: dalla Tomba IV del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 605-607

Dimensioni: altezza 50 cm ca.

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 315, cat. n. 239 e tav. 59; HILLER 1999, p. 323, tav.69; BORGNA 1992, p. 125, cat. n. 4 e tav. II; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 198-199, cat. n. 141 e tav. XXIX; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 118-119, cat. n. 6 e tav. II,2; MYLONAS 1951, p.144, fig.7a; PERSSON 1942, p.129; KARO 1930, pp.119-120.

250. RHYTON DELL'ASSEDIO

La superficie del vaso, ricostruita da numerosi frammenti, presenta una scena di assedio a una città sulla costa in cui si distinguono tre schiere di combattenti, tra cui i difensori della città, gli assalitori e, probabilmente, una squadra di rinforzi. I difensori sono composti da quattro arcieri e due frombolieri, nudi, e da guerrieri armati di lancia e protetti da piccoli scudi a torre con doppio bordo superiore. Gli archi sono del tipo semplice a segmento, mentre uno sembra a doppia convessità con le estremità

lievemente rivolte verso l'esterno. Gli assediati sono raffigurati nel tentativo di fuggire per mare dopo aver fallito lo sbarco sulla costa. Tra i guerrieri del terzo gruppo, che arriva tramite un'imbarcazione, forse di rinforzo per gli assediati, è visibile l'armamento di uno dei soldati, abbigliato con un chitone a maniche corte e protetto da un elmo conico a fasce sovrapposte con lungo cimiero a coda equina.

Un piccolo scudo bilobato a rilievo è presente su un frammento del vaso, collocabile in alto a sinistra.

Datazione: TE I

Provenienza: Dalla tomba IV del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 481

Dimensioni: altezza 22,9 cm x diametro superiore 11,2 cm

Bibliografia: MOLLOY 2012, p.126; DE SOUZA 2008, p. 94; VONHOFF 2008, p. 315, cat. n. 238 e tavv. 57-59; KOEHL 2006, p. 138, fig. 425; GRGURIC 2005 p.20; HILLER 1999, tav. LXIX,1b; BORGNA 1992, pp. 124-125, cat. n. 3 e tav. II; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 198, cat. n. 140, e tav. XXVIII; TAYLOUR 1983, p. 123, n.114; CASSOLA GUIDA 1973, p. 118, cat. n. 7 e tav. III,1; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 76 e p. 173, n.196; HOOKER 1967, p. 269; STEVENSON-SMITH 1965, pp. 65-68, figg. 84-86; VERMEULE 1964, p.100; MARINATOS 1959, tav.174; LORIMER 1950, p. 141, fig.4; EVANS 1930, p. 89, figg. 50-56; KARO 1930, pp. 105-108, fig. 35-36.

251. SCUDO BILOBATO IN LAMINA D'ARGENTO

Modello in lamina d'argento a forma di scudo a otto, con il lobo superiore leggermente più piccolo di quello inferiore e profondi incavi laterali. La superficie esterna dello scudo presenta due serie di quattro file parallele di lineette incise, una al centro di ogni lobo, indicanti le cuciture delle pelli. Le pezzature bovine sono rappresentate da ornamenti in lamina bronzea a forma di trifoglio o quadrifoglio, di cui però non rimane che una lieve traccia. L'orlo dello scudo è completato da una cornice piana con bordo ribattuto. La parte posteriore del modello è piana, con foro circolare sul lobo superiore e un manico ad arco mobile, fissato a due anelli, che confermano l'ipotesi che l'oggetto fosse destinato ad essere appeso come elemento decorativo, forse con funzione rituale.

Datazione: TE I

Provenienza: dalla tomba IV del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 608

Dimensioni: altezza 35,5 cm; lobo superiore 15 cm; lobo inferiore 20,5 cm; Larghezza massima 24 cm;

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 33 M4; CASSOLA GUIDA 1973, p. 120, cat. n. 8a e tav. V, 1-3; KARO 1930, p. 120, n.608.

252. SCUDO BILOBATO IN LAMINA D'ORO

Piccolo modellino in lamina d'oro a forma di scudo a otto, con orlo rilevato.

Datazione: TE I

Provenienza: dalla Tomba IV del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 608d

Dimensioni: lunghezza 0,95 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 315, cat. n. 240 e tav. 59; CASSOLA GUIDA 1973, p. 120, cat. n. 8b; KARO 1930, p. 120, n.608.

253. SCUDO A OTTO IN LAMINA D'ORO SBALZATA

Piccolo modellino in lamina d'oro a forma di scudo a otto, con orlo decorato a granulazione da gruppi di sei palline su due file.

Datazione: TE II

Provenienza: dalla tomba a tholos presso il Palazzo di Pilo

Collocazione: -

Dimensioni: altezza 3,16 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 156, cat.n. 122 e tav. XI,4;

254. CIONDOLO IN ORO A FORMA DI SCUDO A OTTO

Piccolo pendaglio in oro a forma di scudo a otto.

Datazione: TE II

Provenienza: dalla tomba a camera 518 di Micene

Collocazione: -

Dimensioni: altezza 0,6 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 156, cat. n. 123a.

255.CIONDOLO IN ORO A FORMA DI SCUDO A OTTO

Pendaglio di piccole dimensioni realizzato in oro a forma di scudo a otto.

Datazione: TE II

Provenienza: dalla tomba 102 di Micene

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 156, cat. n. 123b.

256.DUE CIONDOLI IN ORO A FORMA DI SCUDI A OTTO

Piccolo ciondoli in oro, realizzati a forma di scudi a otto, con bordo rilevato che segna il punto di congiunzione delle lamine che formano lo scudo.

Datazione: TE II – TE III

Provenienza: da Prosymna, Argo

Collocazione: MNA inv. n. –

Dimensioni: altezza 1,4 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 156, cat. n. 124.

257.COPPA IN ARGENTO CON DECORAZIONE A SBALZO DI SCUDI A OTTO

Il corpo del recipiente è decorato a sbalzo con un fregio di scudi a otto alternati a piccoli cerchi.

Datazione: TE III B

Provenienza: da una tomba a tholos di Fare, Acaia.

Collocazione: Museo di Patrasso, inv. n. –

Dimensioni: diametro 13,7 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 158, cat. n. 132 e tav. XI,3.

OGGETTI IN PIETRA DURA, PASTA VITREA, FAÏENCE

258.FRAMMENTI DI VASO IN FAÏENCE CON TESTE DI GUERRIERO

Della decorazione che ornava la superficie del recipiente, si conservano solo due teste di guerriero elmati, rivolte di profilo, una verso destra e una verso sinistra. Gli elmi sono

del tipo a fasce sovrapposte, con calotta decorata da una serie di 4 o 5 piccole corna disposte a intervalli con l'apice verso la parte posteriore. Sotto alle due calotte sono visibili delle sottili paragnatidi che si congiungono sotto al mento.

Uno dei due guerrieri è armato anche di un ampio scudo a otto con bordo rilevato, conservato solo parzialmente.

Datazione: TE I

Provenienza: dalla tomba III del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 123-124

Dimensioni: altezza 2,5-2,1 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 317, cat. n. 246 e tavv.61-62; FOSTER 1979, p. 125, fig. 86; CASSOLA GUIDA 1973, p. 117, cat. n. 3 e tav. III,2; BORCHHARDT 1972, p. 17, n. 113; VENTRIS-CHADWICK 1956, p. 377; LORIMER 1950, p. 224, tav. XV,4; EVANS 1935, p. 868; KARO 1930, p. 61, nn. 123-124; TSOUNTAS-MANATT 1897, p. 197.

259.CIONDOLO IN STEATITE GRIGIA A FORMA DI SCUDO A OTTO

Piccolo ciondolo a forma di scudo a otto (o forse protobeotico) con foro lungo il diametro.

Datazione: TE III

Provenienza: Eutresi, Beozia.

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 159, cat. n. 137; GOLDMAN 1931, p. 201, fig. 270.

260.CIONDOLI RETTANGOLARI IN PASTA VITREA DECORATI CON SCUDI A OTTO

Su ciascun ciondolo sono raffigurati in rilievo due scudi a otto affiancati.

Datazione: TE III

Provenienza: Prosymna, Argo

Collocazione: MNA inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 160, cat. n. 143; BLEGEN 1937, p. 62, figg. 121-122.

261. CIONDOLO IN OSSO A FORMA DI SCUDO A OTTO

Piccolo pendente in osso, modellato a forma di uno scudo a otto.

Datazione: TE III

Provenienza: Prosymna, Argo.

Collocazione: MNA inv. n. –

Dimensioni: altezza 2,4 cm ca.

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 160, cat. n. 144; BLEGEN 1937, p. 131, fig. 310.

262. CIONDOLI A FORMA DI SCUDI A OTTO IN TERRACOTTA INVETRIATA E IN FAÏENCE

Pendagli a forma di scudi a otto.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: Micene

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 159, cat. n. 139; MYLONAS 1966, fig. 142.

263. PENDAGLI A FORMA DI SCUDO A OTTO

Ciondoli a forma di scudo a otto, con la faccia anteriore convessa e quattro piccoli affossamenti disposti a quadrilatero sulla superficie posteriore piana.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: da una tomba a camera di Atene

Collocazione: Museo dell'Agorà di Atene, inv. n. ST 498 e ST 506

Dimensioni: 1,8 x 1,55 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pp. 159-160, cat. n. 141.

BRONZI

264. LAMA DI PUGNALE IN BRONZO CON DECORAZIONE A NIELLO E SCENA DI CACCIA AL LEONE

La lama è decorata con una scena di caccia, in cui da sinistra, cinque guerrieri sono raffigurati mentre avanzano verso destra per colpire tre leoni, due dei quali sono in fuga. I cacciatori sono abbigliati solo con un perizoma e portano armi di diverso tipo. Il primo a sinistra brandisce una lunga asta e sul dorso porta uno ampio scudo a otto, appeso tramite un telamone alla spalla sinistra. Il secondo è equipaggiato con un arco di tipo semplice a segmento, il terzo guerriero è armato anch'esso con una lunga lancia e alle spalle porta uno scudo, ma del tipo a torre. Il quarto combattente porta una lancia, con cui sta per colpire il leone più vicino, e si protegge dietro uno scudo a otto, che lo copre quasi interamente. L'ultimo cacciatore è disteso per terra, caduto e soccombente sotto sotto alle zampe del leone, che al fianco è trafitto da una lancia o freccia, di cui è visibile la cuspide. Uno scudo a torre è raffigurato in piedi, alle spalle del quinto guerriero. Tutti gli scudi, tranne quello impugnato dal quarto combattente, sono visibili internamente, con i particolari della cinghia e del bordo rilevato in evidenza. Lo scudo a otto del quarto guerriero è invece visto di profilo verso destra, con la superficie che presenta tre macchie scure, indicanti le pezzature delle pelli.

Datazione: TE I

Provenienza: dalla tomba IV del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 394

Dimensioni: lunghezza 23,8 cm

Bibliografia: MOLLOY 2012, p. 126; DE SOUZA 2008, pp. 94-95; VONHOFF 2008, p. 315, cat.n. 237 e tav. 57; GRGURIC 2005, p.11; HILLER 1999, p. 323, tav.69; DANIELIDOU 1998, tav. 37 M 40; BORGNA 1992, p. 123, cat. n. 1 e tav. I; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 202-203, cat. n. 148 e tav. XXXI; TAYLOUR 1983, p. 120, n.111; MYLONAS 1983, p. 33, fig.18; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 20, n. 21; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 117-118, cat. n. 4 e tav. II,1; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 75, fig. 172; BUCHHOLZ-KARAGEORGHIS 1971, p. 56, n.682; SNODGRASS 1984, p. 17, fig.3; VERMEULE 1964, p. 98, tav. XII,B; BECATTI 1955, p. 18, tav. X,18; LORIMER 1950, p. 139, fig.1; KARO 1930, pp. 95-97, fig. 57.

265.SPADA DI BRONZO CON LAMA DECORATA DA SCUDI A OTTO

La lama della spada è decorata da una serie verticale di scudi a otto con bordo rilevato, realizzati a rilievo. Gli scudi sono posti uno sotto l'altro, di grandezza crescente verso l'elsa, affiancati ai lati da fasce di spirali ricorrenti.

Datazione: TE I

Provenienza: dalla tomba IV del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 404

Dimensioni: lunghezza 38,5 cm

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 37 M 39; CASSOLA GUIDA 1973, p. 118, cat. n. 5; MYLONAS 1966, p. 157; EVANS 1935, p. 301, fig. 236; KARO 1930, p. 99.

266.ASCIA IN BRONZO CON SCUDI A OTTO

Su entrambi i lati dell'immanicatura sono raffigurati a rilievo degli scudi a otto con bordo rilevato e lobo inferiore più grande di quello superiore e rivolto verso il taglio dell'ascia.

Datazione: TE II

Provenienza: Vaphio

Collocazione: MNA inv. n. 1873

Dimensioni: lunghezza 16 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 163, cat. n. 153; MYLONAS 1966, p. 158.

267.STATUETTA IN BRONZO DI GUERRIERO

Il guerriero è raffigurato in posizione gradiente, con il braccio destro sollevato a impugnare una spada con lama ricurva, mentre con il braccio sinistro impugna un scudo rotondo di piccole dimensioni. Il guerriero è protetto sul capo da un elmo di forma troncoconica terminante con un'ampia espansione.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: dal Pre-Artemision di Delo

Collocazione: Museo di Delo, inv. n. B 7175

Dimensioni: altezza 11 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 309, cat.n. 210 e tav. 50; BUCHHOLZ 1999, p. 674, fig.3; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 189, cat. n. 122 e tav. XXV; SEEDEN 1980, p. 127, n.1813; CASSOLA GUIDA 1973, p. 160, n.145.

268.STATUETTA DI GUERRIERO IN BRONZO

Il bronzetto rappresenta un guerriero gradiente, abbigliato con un perizoma. Il braccio è sollevato sopra la testa, probabilmente ad impugnare una lancia, non conservata. Al braccio sinistro, piegato di fronte al corpo, doveva essere fissato uno scudo. In testa il guerriero porta un elmo a calotta troncoconica, sormontata da un'espansione a bulbo. Il guerriero è armato di un pugnale, che porta infilato nella cintura.

Datazione: TE III C

Provenienza: dall'Acropoli di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2631

Dimensioni: altezza 9 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 190, cat. n. 125; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 160-161, cat. n. 146 e tav. XXXIX,3; EVANS 1935, p.477, fig.33.

269.STATUETTA IN BRONZO RAFFIGURANTE UN GUERRIERO

Guerriero in bronzo gradiente con braccio destro alzato ad impugnare una lancia, non conservata e braccio sinistro a cui era fissato uno scudo, proteso dinanzi al corpo. Al fianco sinistro il guerriero porta un pugnale o una corta spada con grossa impugnatura.

Datazione: TE III C

Provenienza: Tirinto

Collocazione: MNA inv. n. 1582

Dimensioni: altezza 9 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 190-191, cat. n. 126; SEEDEN 1980, p.127, n.1816, tav. 114; CASSOLA GUIDA 1973, p. 161, cat. n. 147.

270. STATUETTA BRONZEA DI GUERRIERO

Raffigurazione di guerriero gradiente con perizoma ed elmo con calotta troncoconica e bottone terminale. Il braccio destro è alzato sopra la spalla a impugnare una lancia, andata perduta. Al braccio sinistro era fissato uno scudo, anch'esso non conservato. Alla cintura il guerriero porta un pugnale.

Datazione: TE III C

Provenienza: dall'Acropoli di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 6433

Dimensioni: altezza 11-9,5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 190, cat. n. 124; SEEDEN 1980 p. 128 e p. 130, n. 1817.

271. STATUETTA BRONZEA DI GUERRIERO

Guerriero in bronzo molto simile ai precedenti, ma in stile più rigido e in posa stante. Il capo è protetto da un elmo conico con due fori laterali, nei quali si dovevano innestare delle corna bovine.

Datazione: TE III C

Provenienza: dall'Artemision di Thermos, Etolia

Collocazione: MNA inv. n. 14.494

Dimensioni: altezza 22 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 191, cat. n. 127; SEEDEN 1980, p. 127, n. 1816; CASSOLA GUIDA 1973, p. 161, cat. n. 148 e tav. XXXVIII,1-3.

STELE

272. STELE FUNERARIA CON SCENE DI CACCIA

Al centro della scena, un toro o una mucca viene attaccato da un leone. Da destra sopraggiunge un uomo armato di lunga lancia, in procinto di attaccare il leone, mentre alle sue spalle, all'estrema destra della scena, un secondo individuo si allontana. A sinistra è raffigurato un secondo toro che si lancia anch'esso contro il leone.

Datazione: ME III - TE I

Provenienza: dalla tomba α del Circolo B di Micene

Collocazione: Museo di Nauplia, inv. n. –

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 192, cat. n. 129; MYLONAS 1970, pp. 422-423, fig.1.

273. STELE FUNERARIA CON RAFFIGURAZIONE DI GUERRIERO SU CARRO

Stele rettangolare con decorazione realizzata a rilievo in una doppia cornice delimitata da due listelli lisci. Lo spazio decorato è suddiviso in due registri tramite una fascetta centrale. Nel campo superiore sono presenti tre file di spirali correnti. Il registro inferiore raffigura un guerriero armato di spada che conduce verso destra un carro trainato da un cavallo, davanti al quale si vede una figura maschile nuda, che impugna con la mano sinistra un oggetto non identificato, forse anch'essa una spada. La spada del guerriero sul carro è del tipo con spalla a proiezioni appuntite ed elsa a pomo.

Datazione: TE I

Provenienza: dalla tomba V del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 1428

Dimensioni: 135 x 105 cm

Bibliografia: DE SOUZA 2008, p. 96; VONHOFF 2008, pp. 310-311; cat. n. 215 e tav. 51; GRGURIC 2005, p.31; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 193, cat. n. 131 e tav. XXVI; TAYLOUR 1983, p. 125, n.16; MYLONAS 1983, p. 42, fig. 30; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 66 e p. 165, n.169; MARINATOS-HIRMER 1959, p. 109, n.147; BECATTI 1955, p. 28 e p. 157.

274. STELE IN PIETRA CON DECORAZIONE A RILIEVO

La stele è decorata a rilievo da una scena figurata, inserita tra due fregi a spirale. Nel registro superiore un uomo, che porta alla cintura un pugnale o una spada corta a lama larga, è raffigurato alla guida di un carro trainato da un cavallo, mentre nel registro inferiore un leone insegue una gazzella. Tra le zampe del cavallo è raffigurato, anche si in maniera non chiara, un guerriero caduto, coperto da un grande scudo a otto.

Datazione: TE I

Provenienza: dalla tomba V del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 1427

Dimensioni: 112 x 123 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 310, cat. n. 214 e tav. 51; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 192-193, cat. n. 130; CROUWEL 1981, p. 160, n. S3; CASSOLA GUIDA 1973, p. 121, cat. n. 10; MARINATOS-HIRMER 1973, p. 66 e p. 164, n. 168; WACE 1964, p. 60; MARINATOS-HIRMER 1959, p. 108, n. 146; LORIMER 1950, tav. XXIV; KARO 1930, p. 168, n. 1427.

275. STELE IN CALCARE CON RAFFIGURAZIONE DI CARRO

Stele originariamente divisa in tre registri, quasi completamente perduti. Si conserva parte della decorazione della fascia centrale, dove, a sinistra, è raffigurato un carro trainato da un cavallo, gradiente a destra, guidato da una figura maschile. Alle spalle dell'auriga, a metà del campo, è presente un oggetto non meglio identificato, forse un pugnale con spalla quadrata e larga impugnatura. Sul lato destro della scena, subito davanti al cavallo, è raffigurato un individuo, stante, rivolto a sinistra, armato di una lancia che impugna con entrambe le mani. La cuspide dell'arma non è visibile.

Datazione: TE I

Provenienza: dalla tomba V del Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 1429

Dimensioni: 186 x 102 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 311, cat.n. 216 e tav. 52; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 193-194, cat. n. 132 e tav. XXVI; MYLONAS 1983, p. 218, fig. 170; CROUWEL 1981, pp. 59-60 e p. 74; WACE 1964, p. 60; LORIMER 1950, pp. 309-310; KARO 1930, p.169, n. 1429.

276. FRAMMENTO DI STELE FUNERARIA IN CALCARE

Il frammento conserva parte della cornice della lastra, divisa in due registri. Di quello superiore si vedono la ruota di un carro e sotto di essa la cuspide e parte dell'asta di una lancia. Nel registro inferiore sono visibili due teste di figure maschili rivolte a destra.

Datazione: TE I

Provenienza: dal Circolo A di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 1434-1466

Dimensioni: 47 x 45 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 194, cat. n. 133 e tav. XXVII; CROUWEL 1981, p. 75 e p. 160; KARO 1930, p. 33, fig. 129.

277. STELE FUNERARIA IN POROS

La stele è stata riutilizzata come base per un'altra stele ed è suddivisa in due registri da un listello. Nel registro superiore compaiono tre file di spirali correnti, mentre in quello inferiore si notano un uomo gradiente a sinistra, armato di pugnale (o forse una clava) e un leone. Sul lato sinistro del campo compare un altro leone che sembra attaccare alle spalle un terzo animale.

Datazione: TE I – TE II

Provenienza: dalla tomba Γ del Circolo B di Micene

Collocazione: Museo di Nauplia inv. n. 13575

Dimensioni: 105 x 62 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 194-195, cat. n. 134; BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973, p. 22, n.41; WACE 1965, p. 343, n.36.

278. STELE DEI GUERRIERI

La decorazione dipinta della stele è divisa in tre fasce, di cui quella superiore è quasi completamente perduta. La fascia inferiore presenta un fregio di animali. La fascia centrale raffigura una marcia di cinque guerrieri, gradienti a destra in posizione di attacco, con il braccio destro sollevato a brandire una lunga lancia. I guerrieri sono abbigliati con un corto chitone nero frangiato, sopra al quale indossano una corazza scura, rigida, svasata in vita, e portano gambali scuri, aderenti, legati alla caviglia e sotto il ginocchio. L'armamento dei soldati comprende elmi a calotta arrotondata di pelo (tipo hedgehog) e, appesi alla spalla, ampi scudi circolari, fortemente convessi, che arrivano al ginocchio.

Datazione: TE III C

Provenienza: da una tomba di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 3256

Dimensioni: 91 x 42 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 295, cat. n.125 e tav. 28; CROUWEL 2007, p. 86; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 195, cat. n. 135 e tav. XXVII; MYLONAS 1983, p. 219; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 132, n.43; CASSOLA GUIDA 1973, p. 166, cat. n. 162 e tav. XXXII,1; VERDELIS 1967, p. 24, n.9; VERMEULE 1964, p. 209 e p. 302, fig. 47a.

VARIE

279. ALTARE IN STUCCO DIPINTO

Su una delle tra gambe dell'altare è dipinto un elmo con calotta a tre fasce di zanne di cinghiale, paragnatidi e bottone terminale.

Datazione: TE I B – TE II

Provenienza: dal Palazzo di Micene

Collocazione: MNA inv. n. –

Dimensioni: altezza 14 cm; diametro 40 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 164, cat. n. 155 e tav. XXVI,3-4; MYLONAS 1966, p. 163, fig. 133; LORIMER 1950, p. 217; PERSSON 1942, p.129.

280. TAVOLETTA FITTILE CON SCENA DI CULTO DIPINTA

La tavoletta presenta una decorazione dipinta assai deteriorata, che raffigura due donne, una all'estremità sinistra e una all'estremità destra del campo, che tendono le braccia verso una figura al centro della scena. Quest'ultima è ricoperta quasi del tutto da un grande scudo a otto, co superficie dei lobi pezzata e una striscia verticale centrale con estremità rastremate.

Datazione: TE II – TE III A

Provenienza: dalla Casa Tsuntas di Micene

Collocazione: MNA inv. n. 2666

Dimensioni: 11,9 x 19 x 2,2/2,9 cm

Bibliografia: DANIELIDOU 1998, tav. 38 T 4; CASSOLA GUIDA 1973, pp. 164-165, cat. n. 157 e tav. VIII,1; MYLONAS 1966, pp. 156-157; LORIMER 1950, p. 143, tav. I.

281. STATUETTA FITTILE DI CAVALIERE

La statuetta raffigura un guerriero a cavallo, armato di elmo conico e di una spada che porta in vita, appesa alla spalla tramite un balteo.

Datazione: TE III B

Provenienza: dalle aree centrali III e IV del Cimitero Preistorico di Micene

Collocazione: MNA inv. n. -

Dimensioni: 9 x 8 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 312, cat. n. 227 e tav. 54; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 203, cat. n. 149 e tav. XXXI; CROUWEL 1981, p. 47, n. T18; CASSOLA GUIDA 1973, p. 165, cat. n. 159 e tav. XXXVII,2; GREENHALGH 1973, p. 45; FRENCH 1971, p. 164; FRENCH 1966, p. 234; BENSON 1970, p. 23, n.29.

282. FRAMMENTO DI CONTENITORE FITTILE (PINAX O SARCOFAGO) CON GUERRIERO

Il frammento conserva il capo e il busto di un guerriero, rivolto a destra, protetto da una corta corazza, forse di cuoio, oppure da un chitone a maniche corte. Il collo sembra protetto da fasce metalliche o di cuoio, mentre sul capo il guerriero porta un elmo a calotta aderente con lungo paranuca, composto da un unico pezzo. Sotto al bordo dell'elmo, sulla fronte, è presente una striscia smerlettata, probabilmente una stephane.

Datazione: TE III C

Provenienza: Tirinto

Collocazione: Museo di Nauplia, inv. n. -

Dimensioni: 7,5 x 5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 165, cat. n. 160 e tav. XXXIII,2; VERDELIS 1967, pp. 28-29.

283. DISCO IN PIETRA GRIGIA CON SCUDO A RILIEVO

Nella parte centrale del disco è raffigurato a rilievo un piccolo scudo di forma bilobata.

Datazione: TE III C

Provenienza: dall'acropoli di Micene

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 166, cat. n. 161; LORIMER 1950, p. 160.

4.3 CIPRO e SIRIA

GLITTICA

284. SIGILLO CILINDRICO CON SCENA DI CACCIA SU CARRO

Il sigillo raffigura un carro gradiente a sinistra, sul quale sono presenti due personaggi maschili, un auriga e un arciero. L'arciero impugna davanti a sé un arco semplice a segmento, che tiene teso con incoccata una freccia caratterizzata da una cuspidè con tre punte perpendicolari tra loro.

Datazione: XV – XIV sec. a.C.

Provenienza: Cipro

Collocazione: Parigi, Louvre, inv. n. AO 2188

Dimensioni: altezza 2,5 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 128, cat. n.11 e tav. V; YOUNGER 1988, p. 164; CROUWEL 1981, p. 122, tav. 20; PINI 1979, p. 123, tav. 15.

285. SIGILLO CILINDRICO IN MARMO CON SCENA DI CACCIA SU CARRO

Al centro della scena è raffigurato un carro gradiente a sinistra, guidato da una figura maschile che tende un grande arco dall'ampia curvatura. Dietro l'arciero è presente un secondo personaggio, con il braccio alzato forse a brandire una lancia. Un terzo personaggio segue il carro, armato di lancia e abbigliato con una lunga veste e copricapo simile a quello degli altri due guerrieri.

Datazione: XIV sec. a.C.

Provenienza: dalla Tomba 45 di Enkomi, Cipro

Collocazione: BM inv. n. 91.97.4-I.779

Dimensioni: 2,1 x 1 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 129, cat. n. 13 e tav. V.

286.SIGILLO CILINDRICO CON SCENA DI CACCIA SU CARRO

Scena molto stilizzata, che raffigura un arciere su un carro, gradiente a sinistra, che sta per scoccare una freccia contro un cervide, a sinistra. L'arco è del tipo semplice a segmento, con freccia molto lunga. Tra vari motivi di riempimento presenti nel campo, si riconosce anche una secondo freccia, posta sopra al cervo, ma con la cuspidè rivolta verso il cacciatore.

Datazione: XIII – XII sec. a.C.

Provenienza: Cipro

Collocazione: USA, Collezione Pierpont Morgan Library inv. n. –

Dimensioni: 2,4 x 0,9 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 129, cat. n. 14 e tav. VI.

287.SIGILLO CILINDRICO CON SCENA DI CACCIA

Il sigillo raffigura una scena di caccia al toro, in cui un personaggio con lunga veste e copricapo orientale, a sinistra, sta per scoccare una freccia contro un toro, a destra. L'arco, probabilmente di tipo composito, presenta una profonda curvatura.

Datazione: XIII – XII sec. a.C.

Provenienza: Kourion, Cipro

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: BORGNA 1992, pp. 129-130, cat. n. 15 e tav. VI; PORADA 1948, p. 194.

CERAMICA

288.FRAMMENTO DI CRATERE CON SCUDI A OTTO

Fregio di scudi a otto con doppia linea di contorno e punteggiatura interna. Al centro sembrano uniti da delle sbarrette orizzontali.

Datazione: TE III A

Provenienza: Enkomi, Cipro

Collocazione: Museo di Nicosia, inv. n. 1958/1-10/4

Dimensioni: altezza 16 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 139, cat. n. 69; DIKAIOS 1961, p. 37.

289. CRATERE DIPINTO CON GUERRIERI E DIVINITÀ

Sul lato A sono raffigurate due scene di omaggio alla divinità. Nella prima scena, due guerrieri abbigliati con una lunga veste e armati di spada appesa a tracolla e un terzo guerriero equipaggiato con una lancia a cuspide fogliata, sono posti di fronte ad una divinità seduta in trono. La seconda scena è molto simile, con altri tre guerrieri, nudi e armati di lancia, che rendono omaggio ad una dea in trono.

Datazione: TE III A₁

Provenienza: Aradippo, Cipro

Collocazione: Parigi, Louvre inv. n. AM 676

Dimensioni: 30 x 32 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 306, cat. n. 192 e tav. 46; KARAGEORGHIS 2005, p. 18, figg. 15-16; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 164, cat. n. 75 e tav. XV; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 23-24; KARAGEORGHIS-YON 1981, p. 42, n. CKY 71.

290. FRAMMENTO DI CRATERE CON PERSONAGGI ARMATI

Il frammento raffigura due personaggi con lunga veste, gradienti a sinistra, armati entrambi di una spada, appesa al fianco e inserita in un fodero ornato di nappe. Le spade presentano un'elsa terminante a T e spalle della lama con proiezioni a corna, rivolte verso l'alto nell'esemplare del guerriero a sinistra, e verso il basso nella spada del personaggio a destra.

Datazione: TE III A₁

Provenienza: Ugarit (Ras Shamra), Siria

Collocazione: Parigi, Louvre inv. n. -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 165, cat. n. 76 e tav. XV; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 21, n.19; SANDARS 1963, pp. 119-123 e pp. 139-140; FURUMARK 1941, pp. 237-239.

291.FRAMMENTO DI CRATERE ANFOROIDE CON PROCESSIONE

La scena raffigura una processione, gradiente a destra, guidata da un carro che trasporta un auriga e un passeggero. Dietro al carro è presente un personaggio con lunga veste, che porta al fianco una spada, appesa alla spalla tramite un balteo e inserita nel fodero. L'arma è di notevole lunghezza, con elsa terminante a T.

Dietro allo spadaccino è visibile un quarto individuo, che sembra tenere in mano un parasole.

Datazione: TE III A₁

Provenienza: dalla tomba 67 di Enkomi, Cipro

Collocazione: BM inv. n. C 339

Dimensioni: altezza 31,9 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 165-166, cat. n. 77 e tav. XV; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, pp. 21-22, n.21; CROUWEL 1981, p. 133, V81; VANDENABEELE-OLIVIER 1979, p. 102, fig. 64; DAVIES 1969, pp. 214-223; FURUMARK 1941, p. 445.

292.CRATERE ANFOROIDE CON PROCESSIONE

Il cratere è decorato con una scena di processione, in cui è raffigurato un carro gradiente a destra, che trasporta tre personaggi con lunghe vesti. Un quarto personaggio è raffigurato a terra subito dietro al carro. Sul lato destro della scena, rivolti verso sinistra, in attesa dell'arrivo del carro, sono presenti altri tre personaggi, stanti, abbigliati con la stessa lunga veste e armati ciascuno di una spada lunga con elsa a T, inserita in un fodero ornato di nappa nella parte terminale.

Datazione: TE III A₂

Provenienza: Ugarit (Ras Shamra), Siria

Collocazione: Museo di Damasco, inv. n. –

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 166, cat. n.78 e tav. XVI; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 32 n.50; CROUWEL 1981, p. 170; AMADASI 1965, pp. 62-63, fig.26.

293. CRATERE ANFOROIDE CON ARCIERI

Sulla scena sono raffigurate quattro figure umane gradienti a destra. I primi due personaggi sono armati di arco semplice a segmento che tendono di fronte a sé, mentre il terzo e il quarto personaggio sono probabilmente dei pugilatori, a giudicare dalla posizione delle mani, chiuse a pugno e alzate di fronte al viso.

Datazione: TE III B₁

Provenienza: Enkomi, Cipro

Collocazione: BM inv. n. C333

Dimensioni: altezza 42,5 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 306, cat. n. 193 e tav. 46; BORGNA 1992, pp. 130-131, cat. n. 17 e tav. VII; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 43, tav. 202.

294. FRAMMENTO DI RHYTON CON GUERRIERI

Il frammento raffigura due guerrieri a silhouette, gradienti a destra, armati di lancia o giavellotto.

Datazione: TE III B

Provenienza: Ugarit (Ras Shamra), Siria

Collocazione: -

Dimensioni: -

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 167, cat. n. 81 e tav. XVI; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 44, n.36; BUCHHOLZ 1974, p.403, fig. 59.

295. CRATERE ANFOROIDE CON SCENA NAVALE

Il lato A del cratere raffigura una nave disegnata a sezione longitudinale, dentro alla quale sono visibili quattro uomini, probabilmente dei marinai. Sul ponte della nave, stanti, rivolti l'uno verso l'altro, sono visibili altri due individui, di dimensioni maggiori rispetto ai marinai sotto coperta, abbigliati con una lunga veste e armati di una lunga spada con spalle cornute ed elsa a T, che portano inserita in un fodero con nappa terminale. Fuori dalla nave, a destra, ma rivolto verso di essa, è raffigurato un terzo guerriero, abbigliato nello stesso modo dei precedenti, e armato con lo stesso tipo di

spada. Il lato B è conservato parzialmente e presenta una scena molto simile al lato A, ma con il personaggio fuori dalla nave privo di spada.

Datazione: TE III B₁

Provenienza: dalla tomba 3/262 di Enkomi, Cipro

Collocazione: Stoccolma, Medelhavsmuseet, inv. n.

Dimensioni: altezza 46,8 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 306, cat. n. 194 e tav. 46; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 168-169, cat. n. 83 e tav. XVII; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 45; LAVIOSA 1969-70, pp. 30-33, fig.35; FURUMARK 1941, pp. 444-446.

296. CRATERE CON SCENA VENATORIA

Il lato A del cratere raffigura una scena di caccia al cinghiale, in cui un cacciatore sta per scagliare una lancia con cuspidi fagliata contro l'animale, che già è attaccato da un cane. Il lato B conserva parzialmente le gambe e il braccio di un cacciatore che insegue tre cervidi.

Datazione: TE III B₁

Provenienza: Aradippo, Cipro

Collocazione: Parigi, Louvre inv. n. AM 675

Dimensioni: altezza 31 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 169, cat. n. 84; VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982, p. 50, n.60; BUCHHOLZ-JOHNRENS-MAULL 1973, p. 47 e p.51, fig. 8b; CASSOLA GUIDA 1973, p. 140, n.72; IMMERWAHR 1956, p.140; STUBBINGS 1951, p. 38, fig.7; FURUMARK 1941, pp.442-443.

297. FRAMMENTO DI PYTHOS CON SCENA DI CACCIA IMPRESSA TRAMITE SIGILLO CILINDRICO

Il frammento presenta una scena impressa che raffigura un carro in corsa verso destra, guidato da un arciere con elmo conico che tende un arco composito a curvatura molto profonda, per colpire i tre animali in fuga, raffigurati a destra del carro, un toro, una mucca e un vitello

Datazione: TE III B

Provenienza: Analionda, Cipro

Collocazione: Cyprus Museum, inv. n. 1953/IX-3/6

Dimensioni: 26 x 20 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 132, cat. n. 21 e tav. VIII; CASSOLA GUIDA 1973, p. 147, cat. n. 95.

AVORI

298.RILIEVO CON TESTA DI GUERRIERO

Piccola testa di guerriero rivolta a destra, con elmo a zanne di cinghiale e paragnatidi.

Datazione: TE III B-C

Provenienza: Enkomi, Cipro

Collocazione: BM inv. n. -

Dimensioni; altezza 5,2 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 155, cat. n. 119 e tav. XXVII, 2; LORIMER 1950, p. 215.

299.MANICO DI SPECCHIO IN AVORIO CON SCENA DI COMBATTIMENTO TRA UOMO E GRIFONE

La decorazione raffigura un guerriero, armato di corazza e scudo rotondo, appeso alla spalla sinistra, che trafigge un grifone con una lunga spada, caratterizzata da lama a nervatura centrale, spalle arrotondate e impugnatura corta.

Datazione: TE III B-C

Provenienza: Enkomi, Cipro

Collocazione: BM inv. n. 97.4-1.872

Dimensioni: altezza del rilievo 8 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, pp. 197-198, cat. n. 139; POURSAT 1977, p. 52, n.9; CASSOLA GUIDA 1973, p. 155, n.120 e tav. XXII,2; HIGGINS 1967, p. 135, figg. 165-166; LORIMER 1950, p. 151 e p.200, tav. II, 4.

300.MANICO DI SPECCHIO IN AVORIO CON SCENA DI LOTTA TRA UOMO E LEONE

La scena raffigura un guerriero equipaggiato con corazza, scudo rotondo e spada a lama lunga con spalle arrotondate, con cui trafigge sul collo un leone.

Datazione: TE III B-C

Provenienza: Kuklia, Cipro

Collocazione: Museo di Nicosia, inv. n. K.T.E. T. 8/34

Dimensioni: altezza 21,5 cm

Bibliografia: GRGURIC 2005, p.26; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 197, cat. n. 138; POURSAT 1977, p.52, n.11; CASSOLA GUIDA 1973, p. 156, n.121.

301.SCATOLA DA GIOCO IN AVORIO CON LATI DECORATI DA SCENE DI CACCIA

La scena raffigura un carro trainato da cavalli al galoppo verso destra, sopra al quale sta un arciere con corazza e copricapo, che tende un piccolo arco composito contro degli animali in corsa. Dietro il carro è presente un secondo personaggio, armato di doppia ascia. All'estremità sinistra del fregio si riconosce un cacciatore che trafigge un animale con una lunga lancia.

Datazione: TE III C

Provenienza: dalla tomba 58 di Enkomi, Cipro

Collocazione: BM inv. n. –

Dimensioni: 29 x 7,5 x 8,5 cm

Bibliografia: BORGNA 1992, p. 134, cat. n. 25 e tav. X; SANDARS 1978, p. 40, fig. 18; LORIMER 1950, tav. 11,1.

OREFICERIE – OGGETTI IN LAMINA METALLICA – ARGENTI

302.CIONDOLI IN ORO A FORMA DI SCUDI A OTTO

Sedici pendenti rettangolari in oro formati ciascuno da due scudi a otto, posti l'uno sotto all'altro. Gli scudi presentano dei puntini lungo il bordo.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: Enkomi, Cipro

Collocazione: BM inv.n. 580

Dimensioni: 3,5 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, p. 157, cat.n. 127; KARAGEORGHIS 1968, p. 33 e tav. XXIX,2; HIGGINS 1967, p. 175, fig.218; LORIMER 1950, p. 162.

303. COLLANA D'ORO CON CIONDOLI A FORMA DI SCUDI A OTTO

Ciondoli a forma di scudi a otto con orlo ribattuto.

Datazione: TE III A-B

Provenienza: dalla tomba 18 di Enkomi, Cipro

Collocazione: Museo di Nicosia, inv. n. –

Dimensioni: lunghezza 31,7 cm

Bibliografia: CASSOLA GUIDA 1973, pp. 157-158; KARAGEORGHIS 1968, p. 146, fig. 68; DIKAIOS 1961, p. 157; BECATTI 1955, p. 28 e p. 158.

BRONZI

304. STATUETTA BRONZEA DI GUERRIERO

Su una base a forma di lingotto cipriota, è rappresentato un guerriero in posizione stante, equipaggiato con elmo conico a corna bovine. Il braccio destro è sollevato a brandire una lancia corta, mentre con il braccio sinistro impugna un piccolo scudo rotondo.

Datazione: TE III C

Provenienza: Enkomi, Cipro

Collocazione: Museo di Nicosia, inv. n. 1142

Dimensioni: altezza 35 cm

Bibliografia: VONHOFF 2008, p. 313, cat. n. 213 e tav. 55; BUCHHOLZ 1999, p. 669; CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 191, cat. n. 128 e tav. XXV; SEEDEN 1980, p.123, n.1794; SANDARS 1978, p. 196, VIII e fig. 129; CASSOLA GUIDA 1973, p. 162, n.150 e tav. XL,1-2; BUCHHOLZ-KARAGEORGHIS 1971, pp. 163-178.

5. BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni dei periodici e delle serie

AA = Archäologischer Anzeiger.

AAA = Αρχαιολογικά Ανάλεκτα ἐξ Αθηνών.

ABSA = Annual of the British School at Athens.

AEGAEUM = Annales d'archéologie égéenne de l'Université de Liège et UT-PASP.

AF = Archäologische Forschungen.

AJA = American Journal of Archaeology.

Antiquity = Antiquity. A Quarterly Review of Archaeology.

ArchHom = Archaeologia Homerica.

ASAA = Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

BCH = Bulletin de Correspondance Hellénique.

CMS = Corpus der minoischen und mykenischen Siegel.

JbRGZM = Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz.

JDAI = Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts.

JHS = The Journal of Hellenic Studies.

Kadmos = Kadmos. Zeitschrift für vor- und frühgriechische Epigraphik.

MDAI(A) = Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung.

OpAth = Opuscula Atheniensa.

PAAH = Πρακτικὰ τῆς ἐν Ἀθήναις Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας. Athina : Archaialogiki Etaireia.

PBF = Prähistorische Bronzefunde.

PZ = Prähistorische Zeitschrift.

SIMA = Studies in Mediterranean Archaeology.

SMEA = Studi Micenei ed Egeo-Anatolici.

Abbreviazioni bibliografiche

ALEXIU 1968 = ALEXIU S., *Guide to the Archaeological Museum of Heraclion*, Atene 1968.

AMADASI 1965 = AMADASI M.G., *L'iconografia del carro da guerra in Siria e Palestina*, Studi Semitici 17, Roma 1965.

ANDRIKOU 2007 = ANDRIKOU E., *New Evidence on Mycenaean Bronze Corselets from Thebes in Boeotia and the Bronze Age Sequence of Corselets in Greece and Europe*, AEGAEUM 27 (2007), pp. 401-409.

ASTROM 1977 = ÅSTRÖM P. (et alii), *The Cuirass Tomb and Other Finds at Dendra. Part I. The Chamber Tombs*, SIMA IV,1, Göteborg 1977.

AVILA 1983 = AVILA R.A.J., *Bronzene Lanzen- und Pfeilspitzen der Griechischen Spätbronzezeit*, PBF V,1, Monaco 1983.

BAURAIN 1983 = BAURAIN C. – DARCQUE P., *Un triton en pierre à Malia*, BCH 107 (1983), pp. 3-73.

BECATTI 1955 = BECATTI G., *Oreficerie antiche dalle minoiche alle barbariche*, Roma 1955.

BECATTI 1965 = BECATTI G., *Interrogativi sul vaso dei guerrieri di Micene*, Studi in Onore di Luisa Banti, Roma 1965, pp. 33-46.

BENSON 1961 = BENSON J.L., *Observations on Mycenaean Vase-Painters*, AJA 65 (1961), pp. 337-347.

BENSON 1970 = BENSON J.L., *Horse, Bird and Man*, Amherst 1970.

BETANCOURT 1985 = BETANCOURT P.P., *The History of Minoan Pottery*, Princeton 1985.

BETTS 1967 = BETTS J.H., *Some Unpublished Knossos Sealings and Sealstones*, ABSA 62 (1967), pp. 25-68.

BETTS 1980 = BETTS J.H., *Die Schweizer Sammlungen*, CMS X,1, Berlino 1980.

BLEGEN 1937 = BLEGEN C.W., *Prosymna. The Helladic Settlement Preceding the Argive Heraeum*, Cambridge 1937.

BLOEDOW 1999 = BLOEDOW E.F., 'Hector is a Lion': *New Light on Warfare in the Aegean Bronze Age from the Homeric Simile*, in LAFFINEUR 1999, pp. 285-296.

BOARDMAN 1961 = BOARDMAN J., *The Cretan Collection in Oxford – The Dictaeon Cave and Iron Age Crete*, Oxford 1961.

BOARDMAN 1970 = BOARDMAN J., *Greek Gems and Finger Rings. Early Bronze Age to Late Classical*, Londra 1970.

BOARDMAN-PALMER 1963 = BOARDMAN J. – PALMER L.R., *On the Knossos Tablets. The Date of the Knossos Tablets*, Oxford 1963.

BORCHHARDT 1972 = BORCHHARDT J., *Homerische Helme. Helmformen der Aegäis in ihren Beziehungen zu orientalischen und europäischen Helmen in der Bronzezeit und frühen Eisenzeit*, Mainz 1972.

BORGNA 1992 = BORGNA E., *L'arco e le frecce nel mondo miceneo*, in *Memorie della Accademia Nazionale dei Lincei*, IX,2, Roma 1992, pp. 5-161.

BOWRA 1970 = BOWRA C.M., *On Greek Margins*, Oxford 1970.

BRANIGAN 1967 = BRANIGAN K., *The Early Bronze Daggers of Crete*, ABSA 62 (1967), pp. 211-239.

BRANIGAN 1968 = BRANIGAN K., *A Transitional Phase in Minoan Metallurgy*, *ABSA* 63 (1968), pp. 185-203.

BRANIGAN 1974 = BRANIGAN K., *Aegean Metalwork of the Early and Middle Bronze Age*, Oxford 1974.

BRANIGAN 1999 = BRANIGAN K., *The Nature of Warfare in the Southern Aegean during the Third Millennium B.C.*, in LAFFINEUR 1999, pp. 87-96.

BUCHHOLZ 1974 = BUCHHOLZ H.G., *Ägäische Funde und Kultureinflüsse in den Randgebieten des Mittelmeers. Forschungsbericht über Ausgrabungen und Neufunde, 1960-1970*, *AA* 1974, pp. 325-462.

BUCHHOLZ-JOHRENS-MAULL 1973 = BUCHHOLZ H.G. – JÖHRENS G. – MAULL I., *Jagd und Fischfang*, *ArchHom*, Kap. J, Göttingen 1973.

BUCHHOLZ-KARAGEORGHIS 1971 = BUCHHOLZ H.G. – KARAGEORGHIS V., *Altägäis und Altkypros*, Tübingen 1971.

BUCHHOLZ-WIESNER 1977 = BUCHHOLZ. H.G. – WIESNER J., *Kriegswesen Teil 1.: Schutzwaffen und Wehrbauten*, *ArchHom*, Kap. E,1, Göttingen 1977.

BURKERT 1977 = BURKERT W., *Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Berlino 1977.

CAMERON 1967 = CAMERON M.A.S., *Notes on Some New Joins and Additions to Well Known Frescoes from Knossos. Europa, Studien zur Geschichte und Epigraphik der Frühen Aegaeis. Festschrift für Ernst Grumach*, Berlino 1967, pp. 45-67.

CAMERON-HOOD 1967 = CAMERON M.A.S. – HOOD S., *Catalogue of Plates in Sir Arthur Evans Knossos Fresco Atlas*, Londra 1967.

CANCIANI 1970 = CANCIANI F., *Bronzi orientali e orientalizzanti a Creta nell'VIII e VII sec. a.C.*, Roma 1970.

CASSOLA GUIDA 1970 = CASSOLA GUIDA P., *Su un frammento di vaso miceneo da Enkomi*, SMEA 12 (1970), pp. 136-140.

CASSOLA GUIDA 1973 = CASSOLA GUIDA P., *Le armi difensive dei Micenei nelle figurazioni*, Roma 1973.

CASSOLA GUIDA 1975 = CASSOLA GUIDA P., *Le armi nel culto dei Micenei*, in *Studi Triestini di Antichità in onore di Luigia Achillea Stella*, Trieste 1975, pp. 93-106.

CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992 = CASSOLA GUIDA P. – ZUCCONI GALLI FONSECA M., *Nuovi studi sulle armi dei Micenei*, Roma 1992.

CATLING 1964 = CATLING H.W., *Cypriot Bronzework in the Mycenaean World*, Oxford 1964.

CATLING 1968 = CATLING H.W., *Late Minoan Vases and Bronzes in Oxford*, ABSA 63 (1968), pp. 89-131.

CLINE 2010 = CLINE E.H. (a cura di), *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean*, Oxford 2010.

CROUWEL 1981 = CROUWEL J.H., *Chariots and Other Means of Land Transport in Bronze Age Greece*, Amsterdam 1981.

DANIELIDOU 1998 = DESPOINA D., *Η ΟΚΤΩΣΧΗΜΗ ΑΣΠΙΔΑ ΣΤΟ ΑΙΓΑΙΟ ΤΗΣ 2ης π.Χ. ΧΙΛΙΕΤΙΑΣ*, Atene 1998.

DAVARAS-BETANCOURT 2004 = DAVARAS C. – BETANCOURT P.P., *The Haghia Photia Cemetery I. The Tomb Groups and Architecture*, Philadelphia 2004.

DAVIES 1969 = DAVIES M.I., *Thoughts on the Oresteia before Aischylos*, BCH 93 (1969), pp. 214-260.

DEMARGNE 1964 = DEMARGNE P., *Naissance de l'art Grec*, Parigi 1964.

DE SOUZA 2008 = DE SOUZA P. (a cura di), *La guerra nel mondo antico*, Roma 2008.

DESBOROUGH 1972 = DESBOROUGH V.R.d'A., *The Greek Dark Age*, Londra 1972.

DICKINSON 1977 = DICKINSON O., *The Origins of Mycenaean Civilisation*, SIMA 49, Göteborg 1977.

DICKINSON 1994 = DICKINSON O., *The Aegean Bronze Age*, Cambridge 1994.

DIKAIOS 1961 = DIKAIOS P., *A Guide to the Cyprus Museum*, Nicosia 1961.

DOUMAS 1999 = DOUMAS C., *The Wall-Paintings of Thera*, Atene 1999.

DRIESSEN-MCDONALD 1984 = DRIESSEN J. – MCDONALD C., *Some Military Aspects of the Aegean in the Late Fifteenth and Early Fourteenth Centuries B.C.*, ABSA 79 (1984), pp. 49-74.

EVANS 1921 = EVANS A. J., *The Palace of Minos at Knossos*, vol. I, Londra 1921

EVANS 1929 = EVANS A. J., *The Palace of Minos at Knossos*, vol. II, Londra 1929.

EVANS 1930 = EVANS A. J., *The Palace of Minos at Knossos*, vol. III, Londra 1930.

EVANS 1935 = EVANS A. J., *The Palace of Minos at Knossos*, vol. IV, Londra 1921.

EVERSON 2004 = EVERSON T., *Warfare in Ancient Greece: Arms and Armour from the Heroes of Homer to Alexander the Great*, Sutton 2004.

FELSCH 1981 = FELSCH R.C.S., "Mykenischer Kult im Heiligtum bei Kalapodi?", *Sanctuaries and Cults in the Aegean Bronze Age*, OpAth 4°, 28, Stoccolma 1981, pp. 81-89.

FOLTINY 1980 = FOLTINY S., *Schwert, Dolch und Messer*, in ArchHom, Kap. E, *Kriegswesen Teil 2: Angriffswaffen: Schwert, Dolch, Lanze, Speer, Keule*, Göttingen 1980, pp. 231-274.

FOSTER 1979 = FOSTER K.P., *Aegean Faïance of the Bronze Age*, New Haven-Londra 1979.

FRANKFORT 1939 = FRANKFORT H., *Cylinders Seals*, Londra 1939.

FRENCH 1966 = FRENCH E., *A Group of Late Helladic III B Pottery from Mycenae*, ABSA 61 (1966), pp. 216-238.

FRENCH 1969 = FRENCH E., *Late Helladic III B2 Pottery from Mycenae*, ABSA 64 (1969).

FRENCH 1971 = FRENCH E., *The Development of Mycenaean Terracotta Figurines*, ABSA 66 (1971), pp. 101-187.

FURUMARK 1941 = FURUMARK A., *The Mycenaean Pottery, Analysis and Classification*, Stoccolma 1941.

GEORGANAS 2010 = GEORGANAS I., *Weapons ad Warfare*, in CLINE 2010, pp. 305-316.

GILL 1965 = GILL M.A.V., *The Knossos Sealings: Provenance and Identification*, ABSA 60 (1965), pp. 58-98.

GJERSTAD E., *The Swedish-Cyprus Expedition voll. I-IV*, , Stoccolma 1934.

GOLDMAN 1931 = GOLDMAN H., *Excavations at Eutresis in Boeotia*, Cambridge 1931.

GONZATO 2012 = GONZATO F., *Ostentazione di rango e manifestazione del potere agli albori della società micenea*, Monza 2012.

GREENHALGH 1973 = GREENHALGH P.A.L., *Early Greek Warfare*, Cambridge 1973.

GREENHALGH 1980 = GREENHALGH P.A.L., *The Dendra Charioteer*, *Antiquity* 54 (1980), pp. 201-205.

GRGURIC 2005 = GRGURIC N., *The Mycenaeans c. 1650-1100 BC*, Oxford 2005.

HAGG-MARINATOS 1984 = HÄGG R. – MARINATOS N., *Minoan Thalassocracy; Myth and Reality, Proceedings of the Third International Symposium at the Swedish Institute in Athens, 31 May - 5 June 1982*, Stoccolma 1984.

HAGG-MARINATOS 1987 = HÄGG R. – MARINATOS N., *The Function of the Minoan Palaces*, Stoccolma 1987.

HALLAGER 1985 = HALLAGER E., *The Master Impression. A Clay Sealing from the Greek-Swedish Expeditions at Kastelli, Khania*, *SIMA* 69, Göteborg 1985.

HANKEY 1952 = HANKEY V., *Late Helladic Tombs at Khalkis*, *ABSA* 47 (1952), p. 78.

HIGGINS 1967 = HIGGINS R.A., *Minoan and Mycenaean Art*, New York 1967.

HILLER 1984 = HILLER S., *Pax Minoica versus Minoan Thalassocracy: Military Aspects of Minoan Culture*, in HAGG-MARINATOS 1984, pp. 27-31.

HILLER 1999 = HILLER S., *Scenes of Warfare and Combat in the Arts of Aegean Late Bronze Age. Reflections on Typology and Development*, in LAFFINEUR 1999, pp. 319-330.

HOCKMANN 1980 = HÖCKMANN O., *Lanze und Speer*, in *ArchHom*, Kap. E, *Kriegswesen Teil 2. Angriffswaffen: Schwert, Dolch, Lanze, Speer, Keule*, Göttingen 1980, pp. 275-319.

HOCKMANN 1982 = HÖCKMANN O., *Lanze und Speer im spätminoischen und mykenischen Griechenland*, *JbRGZM* 27 (1982), pp. 13-158.

HOOD 1971 = HOOD M. S. F., *The Minoans*, Londra 1971.

HOOD 1978 = HOOD M.S.F., *The Arts in Prehistoric Greece*, Londra 1978.

HOOD-DE JONG 1952 = HOOD M.S.F. – DE JONG P., *Late Minoan Warrior-Graves from Ayios Ioannis and the New Hospital Site at Knossos*, *ABSA* 47 (1952), pp. 243-277.

HOOKE 1967 = HOOKE J.I., *The Mycenae Siege Rhyton and the Question of Egyptian Influence*, *AJA* 71 (1967), pp. 269-281.

HOOKE 1976 = HOOKE J.I., *Mycenaean Greece*, Londra 1976.

IMMERWAHR 1990 = IMMERWAHR S.A., *Aegean Painting in the Bronze Age*, Londra 1990.

KARAGEORGHIS 1968 = KARAGEORGHIS J., *Mycenaean Art from Cyprus*, Nicosia 1968.

KARAGEORGHIS 2005 = KARAGEORGHIS J., *Kypris. The Aphrodite of Cyprus*, Nicosia 2005.

KARAGEORGHIS-YON 1981 = KARAGEORGHIS J. – YON M., *Les antiquités de Chypre*, Nicosia 1981.

KARO 1930 = KARO G., *Die Schachtgräber von Mykenai*, Monaco 1930.

KENNA 1960 = KENNA V.E.G., *Cretan seals with a Catalogue of the Minoan Gems in the Ashmolean Museum*, Oxford 1960.

KENNA 1964 = KENNA V.E.G., *Cretan and Mycenaean Seals in North America*, *AJA* 68 (1964), pp. 1-12.

KENNA 1966 = KENNA V.E.G., *Die Englischen Privatsammlungen*, CMS VIII, Berlino 1966.

KENNA 1967 = KENNA V.E.G., *Die Englischen Museen II*, CMS VII, Berlino 1967.

KENNA 1972 = KENNA V.E.G., *Nordamerika I*, New York, *The Metropolitan Museum of Art*, CMS XII, Berlino 1972.

KILIAN-DIRLMEIER 1993 = KILIAN-DIRLMEIER I., *Die Schwerter in Griechenland (ausserhalb der Peloponnes), Bulgarien und Albanien*, Berlino 1993.

KILIAN-DIRLMEIER 1997 = KILIAN-DIRLMEIER I., *Das Mittelbronzezeitliche Schachtgrab von Agina*, Berlino 1997.

KOEHL 2006 = KOEHL R.B., *Aegean Bronze Age Rhyta*, Philadelphia 2006.

KONTORLI PAPADOPOULOU 1999 = KONTORLI PAPADOPOULOU L., *Fresco Fighting-Scenes as Evidence for Warlike Activities in the LBA Aegean*, in LAFFINEUR 1999, pp. 319-330.

LEVI 1925-26 = LEVI D., *Le cretule di Haghia Triada; Le cretule di Zakro*, ASAA 8-9, Roma 1925-26, pp. 71-156 e 157-201.

LAFFINEUR 1999 = LAFFINEUR R. (a cura di), *Polemos: Le contexte guerrier en Égée à l'Âge du Bronze. Actes de la 7e Rencontre égéenne internationale, Université de Liège, 14-17 avril 1998*, voll. I-II, Liegi 1999.

LAMB 1921-23 = LAMB W., *Excavations at Mycenae 1921-23. Frescoes*, ABSA 25 (1921-23), pp. 147-172.

LANG 1969 = LANG M.L., *The Palace of Nestor at Pylos in Western Messenia, vol. II, The Frescoes*, Princeton 1969.

LAVIOSA 1969-70 = LAVIOSA C., *La marina micenea*, ASAA 47-48 (1969-70), pp. 7-40.

LOGUE 2004 = LOGUE W., *Set in Stone: The Role of Relief-Carved Stone Vessels in Neopalatial Minoan Elite Propaganda*, ABSA 99 (2004), pp. 149-172.

LONG 1974 = LONG C.R., *The Aya Triada Sarcophagus. A study of Late Minoan and Mycenaean Funerary Practices and Beliefs*, Göteborg 1974.

LONG 1978 = LONG C.R., *The Lasithi Dagger*, AJA 82 (1978), pp. 35-46.

LORIMER 1950 = LORIMER H., *Homer and the Monuments*, Londra 1950.

MARINATOS 1959 = MARINATOS S., *Ανασκαφαί εν Πύλω*, PAAH 1959, pp. 245-255.

MARINATOS 1974 = MARINATOS S., *Excavations at Thera VI*, Atene 1974.

MARINATOS 1984 = MARINATOS N., *Art and Religion in Thera. Reconstructing a Bronze Age Society*, Atene 1984.

MARINATOS 1986 = MARINATOS N., *Minoan Sacrificial Ritual. Cult, Practice and Symbolism*, Stoccolma 1986.

MARINATOS 1993 = MARINATOS N., *Minoan Religion. Ritual, Religion and Symbols*, Columbia 1993.

MARINATOS-HIRMER 1959 = MARINATOS S. – HIRMER M., *Kreta und das mykenische Hellas*, Monaco 1959.

MARINATOS-HIRMER 1973 = MARINATOS S. – HIRMER M., *Kreta, Thera und das Mykenische Hellas*, Monaco 1973.

MOLLOY 2008 = MOLLOY B.P.C., *Martial Arts and Materiality: A Combact Archaeology Perspective on Aegean Swords of the Fifteenth and Fourteenth Centuries B.C.*, World Archaeology 40 (2008), pp. 116-134.

MOLLOY 2012 = MOLLOY B.P.C., *Martial Minoans? War as social process, practice and event in Bronze Age Crete*, ABSA 107 (2012), pp. 87-142.

MORGAN-BROWN 1978 = MORGAN BROWN L., *The Ship Procession in the Miniature Fresco, Thera and the Aegean World I, Papers and Proceedings of the Second International Scientific Congress, Santorini, Greece, August 1978*, Londra 1978, pp. 629-644.

MORGAN 1988 = MORGAN L., *The miniature wall paintings of Thera: a study in Aegean culture and iconography*, Cambridge 1988.

MYLONAS 1951 = MYLONAS G.E., *The Figured Mycenaean Stelai*, AJA 55 (1951), pp. 134-147.

MYLONAS 1966 = MYLONAS G.E., *Mycenae and the Mycenaean Age*, Princeton 1966.

MYLONAS 1970 = MYLONAS G.E., *The Lion in Mycenaean Times*, AAA 3 (1970), pp. 421-425.

MYLONAS 1983 = MYLONAS G.E., *Mycenae Rich in Gold*, Atene 1983.

NEGBI 1978 = NEGBI O., *The "Miniature Fresco" from Thera and the Emergence of Mycenaean Art, Thera and the Aegean World I, Papers and Proceedings of the Second International Scientific Congress, Santorini, Greece, August 1978*, Londra 1978, pp. 645-656.

NIEMEIER 1985 = NIMEIER W.-D., *Die Palaststilkeramik von Knossos. Stil, Chronologie und historischer Kontext*, AF 13 (1985).

NILSSON 1968 = NILSSON M.P., *The Minoan-Mycenaean Religion and Its Survivals in Greek Religion*, Lund 1968.

OSGOOD-MONKS-TOMS 2000 = OSGOOD R. – MONKS S. – TOMS J., *Bronze Age Warfare*, Stroud 2000.

PALMER 1969 = PALMER L.R., *A New Guide to the Palace of Knossos*, Londra 1969.

PANAGIOTAKI 1999 = PANAGIOTAKI M., *The Central Palace Sanctuary at Knossos*, ABSA Sup. 31, Londra 1999.

PAPADOPOULOS 1999 = PAPADOPOULOS T., *Warrior-Graves in Achaean Mycenaean Cemeteries*, in LAFFINEUR 1999, pp. 267-274.

PEATFIELD 1999 = PEATFIELD A., *The Paradox of Violence: Weaponry and Martial Art in Minoan Crete*, in LAFFINEUR 1999, pp. 67-74.

PERSSON 1931 = PERSSON A.W., *The Royal Tombs at Dendra near Midea*, Lund 1931.

PENDLEBURY 1939 = PENDLEBURY J.D.S., *The Archaeology of Crete*, Londra 1939.

PERSSON 1942 = PERSSON A.W., *The religion of Greece in Prehistoric Times*, Berkeley 1942.

PINI 1975 = PINI I., *Kleinere Griechische Sammlungen*, CMS V, Berlino 1975.

PINI 1980 = PINI I., *Kypro-Ägäische Rollsiegel*, JDAI 95 (1980), pp. 77-108.

PINI 1981 = PINI I., *Echt oder falsch. Einige Fälle*, CMS Beiheft I, Berlino 1981, pp. 135-157.

PINI 1989 = PINI I., *Kleinere europäische Sammlungen*, CMS XI, Mainz 1989.

PLATON-PINI-SALIES 1977 = PLATON N. – PINI I. – SALIES G., *Iraklion, Archäologisches Museum, teil 2. Die Siegel der Altpalastzeit*, CMS II, 2, Berlino 1977.

POPHAM-SACKETT 1968 = POPHAM M.R. – SACKETT L.H., *Excavations at Lefkandi 1964-1966*, Londra 1968.

PORADA 1948 = PORADA E., *The Cylinder Seals of Late Cypriot Bronze Age*, AJA 52 (1948), pp. 178-198.

POURSAT 1977 = POURSAT J.C., *Les ivoires mycéniens. Essai sur la formation d'un art mycénien; II. Catalogue des ivoires mycéniens du Musée National d'Athènes*, Atene 1977.

- RAISON 1968 = RAISON J., *Les vases à inscriptions peintes de l'âge mycénien*, Roma 1968.
- RAUSING 1967 = RAUSING G., *The Bow. Some Notes on Its Origin and Development*, Lund 1967.
- REHAK 1984 = REHAK P., *New Observations on the Mycenaean Warrior Goddess*, AA 88 (1984), pp. 11-19.
- REHAK 1992 = REHAK P., *Minoan vessels with figure-eight shields: antecedents to the Knossos Throneroom alabastra*, OpAth 19 (1992), pp. 115-124.
- REHAK 1995 = REHAL P., *The role of the ruler in the prehistoric Aegean*, AEGAEUM 11 (1995), pp. 25-45.
- REHAK 1999 = REHAK P., *The Mycenaean 'Warrior Goddess' Revisited*, in LAFFINEUR 1999, pp. 227-240.
- RENFREW 1985 = RENFREW C., *The Archaeology of Cult: The Sanctuary of Phylakopi*, ABSA Sup. 18, Londra 1985.
- RICHARDSON 1971 = RICHARDSON L.J.D., *Homeric αἰγανέη, again*, AAA 4 (1971), pp. 262-263.
- RODENWALDT 1912 = RODENWALDT G., *Tiryns, Bd. II, Die Fresken des Palastes*, Atene 1912.
- RYSTEDT 1986 = RYSTEDT E., *The Foot-race and other Athletic Contexts in the Mycenaean Pictorial Vases*, OpAth 16 (1986), pp. 103-116.
- SAFLUND 1987 = SÄFLUND G., *The Agoge of Minoan Youth as Reflected by Palatial Iconography*, in HAGG-MARINATOS 1987, pp. 125-140.

SAKELLARAKIS 1970 = SAKELLARAKIS J.A., *Das Kuppelgrab von Archanes und das Kretisch-Mykenische Tieropferitual*, PZ 45 (1970), pp. 135-218.

SAKELLARAKIS 1981 = SAKELLARAKIS J.A., *Herakleion Luseum. Illustrated Guide to the Museum*, Atene 1981.

SAKELLARAKIS 1992 = SAKELLARAKIS J.A., *The Mycenaean Pictorial Style in the National Museum of Athens*, Atene 1992.

SAKELLARAKIS 1997 = SAKELLARAKIS Y. e E., *Archanes. Minoan Crete in a New Light*, Atene 1997.

SAKELLARAKIS-KENNA 1969 = SAKELLARAKIS J.A. – KENNA V.E.G., *Iraklion, Sammlung Metaxas*, CMS IV, Berlino 1969.

SAKELLARIOU 1964 = SAKELLARIOU A., *Die Minoischen und Mykenischen Siegel des Nationalmuseums in Athen*, CMS I, Berlino 1964.

SAKELLARIOU 1985 = SAKELLARIOU A., *Identité minoenne et identité mycénienne à travers les compositions figuratives*, *L'Iconographie Minoenne*, BCH suppl. 11 (1985), pp. 293-309.

SANDARS 1961 = SANDARS N., , *The First Aegean Swords and Their Ancestry*, AJA 65 (1961), pp. 17-29.

SANDARS 1963 = SANDARS N., *Later Aegean Bronze Swords*, AJA 67 (1963), pp. 117-153.

SANDARS 1978 = SANDARS N., *The Sea Peoples, Warriors of the Ancient Mediterranean 1250-1150 B.C.*, Londra 1978.

SEEDEN 1980 = SEEDEN H., *The Standing Armed Figurines in the Levant*, PBF I, Monaco 1980.

SCHACHERMEYER 1964 = SCHACHERMEYER F., *Die Minoische Kultur des alten Kreta*, Stoccarda 1964.

SCHAEFFER 1952 = SCHAEFFER C., *Enkomi-Alasia*, Nicosia 1952.

SCHLAGER 1999 = SCHLAGER N., *A Town of Castles: an MM/LM Fortified Site at Aspro Nero in the Far East of Crete*, in LAFFINEUR 1999, pp. 171-178.

SCHLIEMANN 1885 = SCHLIEMANN H., *Tiryns. The Prehistoric Palace of the Kings of Tiryns*, New York-Londra 1885.

SHELMERDINE 1999 = SHELMERDINE C.W., *Pylian Polemics: The Latest Evidence on Military Matters*, in LAFFINEUR 1999, pp.403-410.

SNODGRASS 1964 = SNODGRASS A.M., *Early Greek Armour and Weapons from the End of the Bronze Age to 600 B.C.*, Edinburgo 1964.

SNODGRASS 1967 = SNODGRASS A.M., *Arms and Armours of the Greeks*, Londra 1967.

SNODGRASS 1984 = SNODGRASS A.M., *Wehr und Waffen in Antiken Griechenland*, Mainz 1984.

STARR 1984 = STARR C.G., *Minoan Flower Lovers*, in HAGG-MARINATOS 1984, pp. 9-12.

STEVENSON SMITH 1965 = STEVENSON SMITH W., *Interconnections in the Ancient Near-East*, New Haven-Londra 1965.

STUBBINGS 1947 = STUBBINGS F.H., *The Mycenaean Pottery of Attica*, ABSA 42 (1947).

STUBBINGS 1951 = STUBBINGS F.H., *Mycenaean Pottery from the Levant*, Cambridge 1951.

STURMER 1982 = STÜRMER V., *Zur Iconographie des Kampfes auf dem Siegelring CMS I, Nr. 16, OpAth 14 (1982)*, pp. 111-118.

TAYLOUR 1983 = TAYLOUR W., *The Mycenaeans*, Londra 1983.

TSOUNTAS-MANATT 1897 = TSOUNTAS C. – MANATT J.I., *The Mycenaean Age*, Chicago 1897.

VANDENABEELE-OLIVIER 1979 = VANDENABEELE F. – OLIVIER J.-P., *Les idéogrammes archéologiques di linéaire B*, Études Crétoises 24, Parigi 1979.

VAN EFFENTERRE 1972 = VAN EFFENTERRE H. e M., *Cabinet des Médailles de la Bibliothèque Nationale de Paris*, CMS IX, Berlino 1972.

VENTRIS-CHADWICK 1956 = VENTRIS M. – CHADWICK J., *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge 1956.

VERDELIS 1967 = VERDELIS N., *Neue Funde von Dendra*, MDAI(A) 82 (1967), pp. 1-53.

VERLINDEN 1985 = VERLINDEN C., *Nouvelle interprétation du decor incisé sur une double hache en bronze supposée provenir de Voros*, *L'Iconographie Minoenne*, BCH suppl. 11 (1985), pp. 135-149.

VERMEULE 1964 = VERMEULE E., *Greece in the Bronze Age*, Chicago 1964.

VERMEULE-KARAGEORGHIS 1982 = VERMEULE E. – KARAGEORGHIS V., *Mycenaean Pictorial Vase Painting*, Harvard 1982.

VONHOFF 2008 = VONHOFF C., *Darstellungen von Kampf und Krieg in der minoischen und mykenischen Kultur*, Rahden 2008.

WACE 1932 = WACE A.J.B., *Chamber Tombs at Mycenae*, Oxford 1932.

- WACE 1949 = WACE A.J.B., *Mycenae, an Archaeological History and Guide*, Princeton 1949.
- WACE 1953 = WACE A.J.B., *Mycenae 1939-1952. Preliminary Report on the Excavations of 1952*, ABSA 48 (1953), pp. 3-18.
- WALTERS 1926 = WALTERS H.B., *Catalogue of the Engraved Gems and Cameos Greek, Etruscan and Roman in the British Museum*, Londra 1926.
- WARREN 1969 = WARREN P.M., *Minoan Stone Vases*, Cambridge 1969.
- WARREN 1979 = WARREN P.M., *The miniature fresco from the West House at Akrotiri, Thera, and its Aegean setting*, JHS 99 (1979), pp. 115-129.
- WEINGARTEN 1991 = WEINGARTEN J., *The Transformation of Egyptian Taweret into the Minoan Genius: A study in cultural transmission in the Middle Bronze Age*, SIMA 88 (1991).
- YOUNGER 1981 = YOUNGER J.G., *The Island Sanctuaries Group: Date and Significance*, *Studien zur Minoischen und Helladischen Glyptik. Beiträge zum 2. Marburger Siegel Symposium 26-30 September 1978*, CMS, Beiheft I, Berlino 1981, pp. 263-272.
- YOUNGER 1984 = YOUNGER J.G., *Aegean Seals of the Late Bronze Age: Masters and Workshops, III, The First-Generation Mycenaean Masters*, Kadmos 23 (1984), pp. 38-64.
- YOUNGER 1985 = YOUNGER J.G., *Aegean Seals of the Late Bronze Age: Stylistic Groups, IV. Almond- and Dot-Eye Groups of the Fifteenth Century B.C.*, Kadmos 24 (1985), pp. 34-73.
- YOUNGER 1988 = YOUNGER J.G., *The iconography of Late Minoan and Mycenaean seal-stones and finger rings*, Berlino 1988.
- ZERVOS 1956 = ZERVOS C., *L'art de la Crète néolithique et minoenne*, Parigi 1956.

ZWIERLEIN-DIEHL 1969 = ZWIERLEIN-DIEHL E., *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen, Bd. 2, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Antikenabteilung, Berlino 1969.*

6. APPARATO ICONOGRAFICO

Bibliografia delle immagini

- Fig. 1 – da BRANIGAN 1999, tav. X.
- Fig. 2 – da MOLLOY 2012, p. 117, fig. 20.
- Fig. 3 – da SANDARS 1961, tavv. 17,18,19.
- Figg. 4,5,6 – da SANDARS 1963, tavv. 21-27.
- Figg. 7,8,9,10,11,12 – da CASSOLA GUIDA-ZUCCONI GALLI FONSECA 1992, p. 57-62.
- Fig. 13 – da SAKELLARAKIS 1997, p. 598, fig. 622.
- Fig. 14 – modificata da BORGNA 1992, p. 20, fig. 1.
- Fig. 15 – modificata da BORGNA 1992, p. 37, fig. 5.
- Fig. 16 – da DOUMAS 1999, p. 86, fig. 50.
- Fig. 17 – da BAURAIN 1983, p. 17, fig. 14.
- Fig. 18 – da GRGURIC 2005, p. 11.
- Fig. 19 – da CASSOLA GUIDA 1973, tav. XXX,2.
- Fig. 20 – modificata da DE SOUZA 2008, p. 93.
- Fig. 21 – modificata da CASSOLA GUIDA 1973, p. 70, fig. 5,1.
- Fig. 22 – da EVERSON 2004, p. 57, fig. 22.
- Fig. 23 – modificata da VANDENABEELE-OLIVIER 1979, p. 49, fig. 24.
- Fig. 24 - modificata da VANDENABEELE-OLIVIER 1979, p. 48, fig. 23.
- Fig. 25 - modificata da VANDENABEELE-OLIVIER 1979, p. 56, fig. 27.
- Fig. 26 - modificata da VANDENABEELE-OLIVIER 1979, p. 58, fig. 28.
- Fig. 27 - modificata da VANDENABEELE-OLIVIER 1979, p. 59, fig. 29.
- Fig. 28 - modificata da VANDENABEELE-OLIVIER 1979, p. 19, fig. 5.
- Fig. 29 – modificata da VANDENABEELE-OLIVIER 1979, p. 18, fig. 4.
- Fig. 30 – modificata da VANDENABEELE-OLIVIER 1979, p. 20, fig. 6.

Per le fonti delle immagini relative al Catalogo delle raffigurazioni si rimanda alla bibliografia elencata nella scheda dell'oggetto corrispondente.

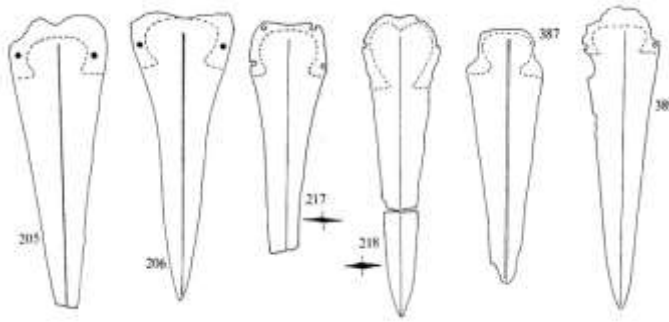


Fig. 1 – Esempi di pugnali in bronzo dell’Antico Minoico.



Fig. 2 – Statuetta maschile in argilla dal Santuario di Petsophas, Creta. 1800 a.C. circa.

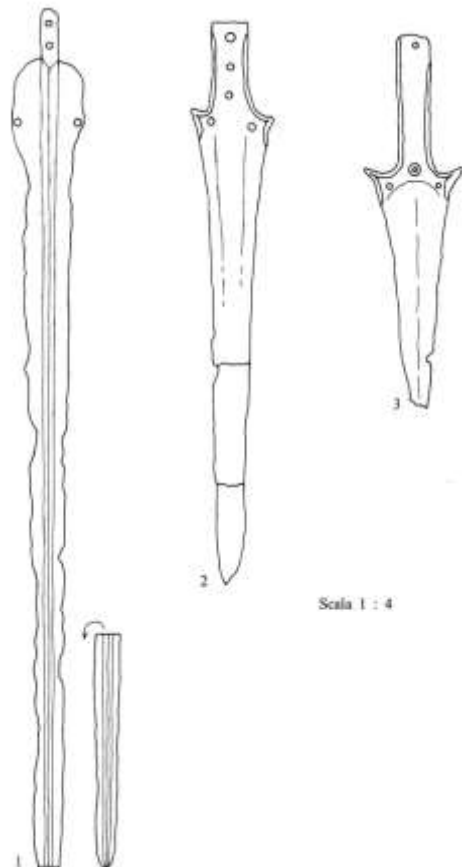


Fig. 3 – Spade del tipo A (1-2) e del tipo B (3).

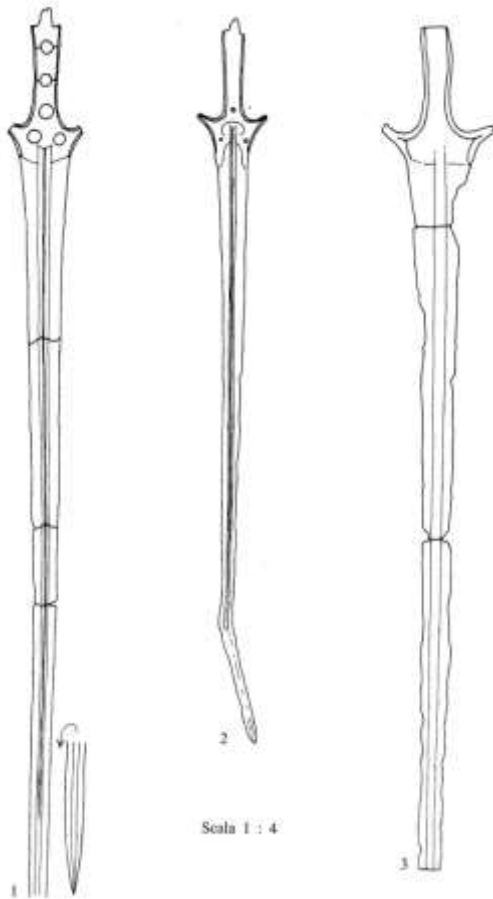


Fig. 4 – Spade del tipo C1 (1-2) e del tipo C2 (3).

Fig. 5 – Spade del tipo D1 (1), tipo D2 (2), tipo E1 (3), tipo E2 (4), tipo F (5-6).

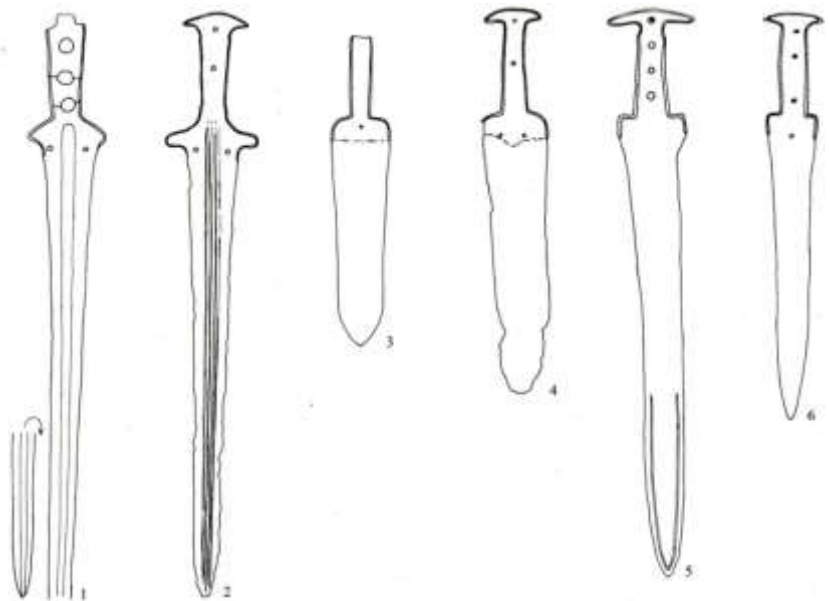


Fig. 6 – Spade del tipo G1 (1-2), tipo G2 (3) e del tipo H (4).

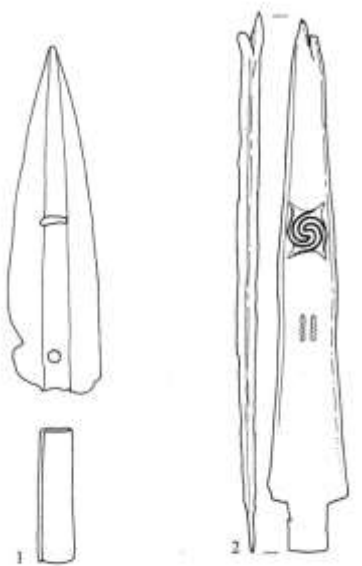
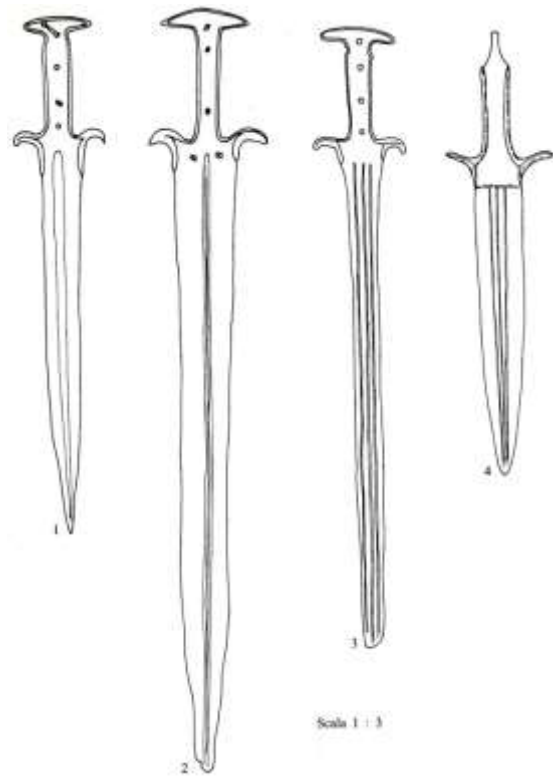
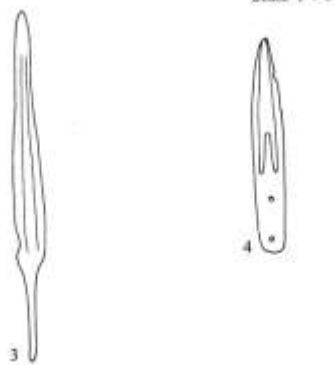


Fig. 7 – Punta di lancia del tipo A (1-2-3) e del tipo B (4).



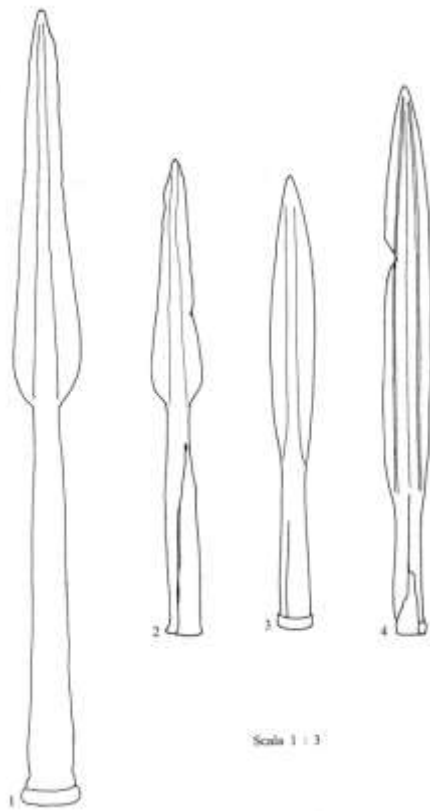


Fig. 8 – Punte di lancia del tipo C (1-2) e del tipo D (3-4).

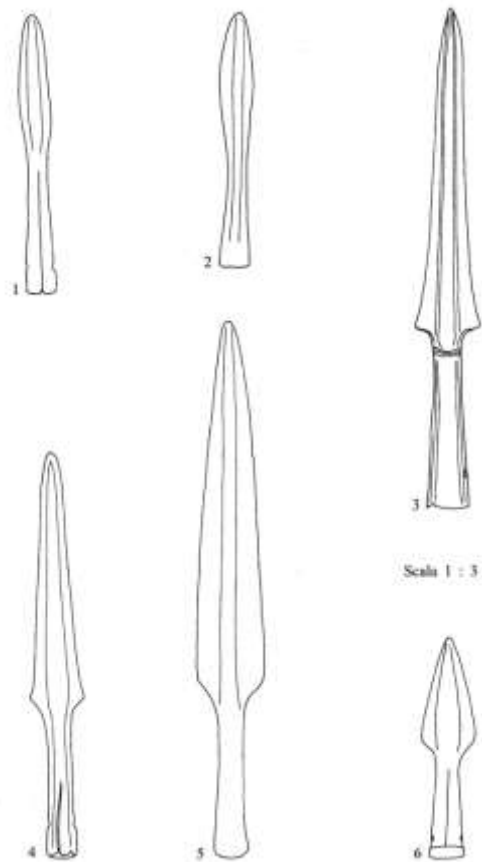


Fig. 9 – Punte del tipo E (1-2), del tipo F (3-4) e del tipo G (5-6).

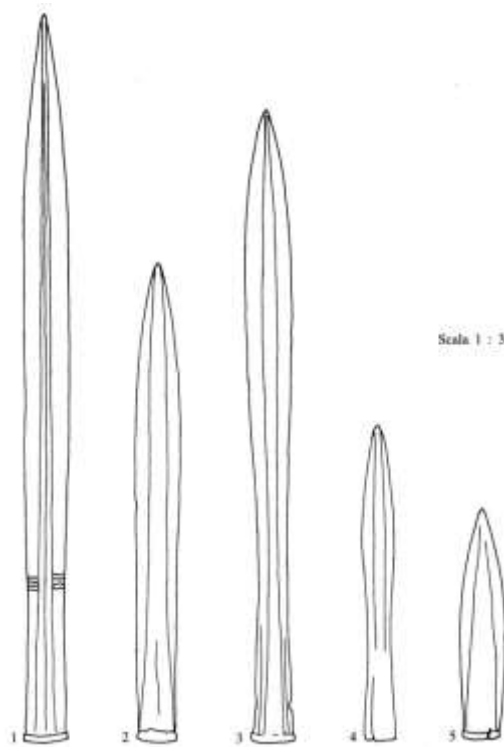


Fig. 10 – Punte di lancia del tipo H.

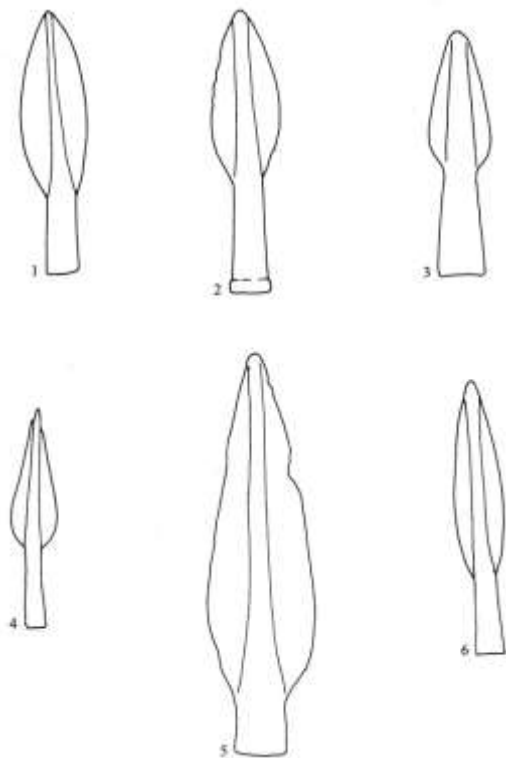


Fig. 11 – Punte di lancia del tipo I (1-2), del tipo K (3-4-5) e del tipo L (6).

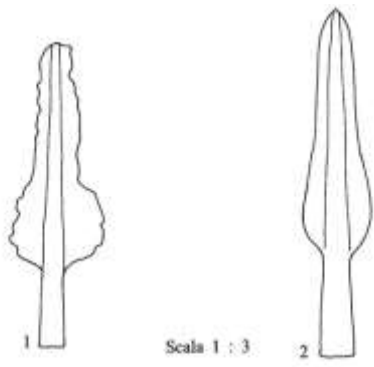


Fig. 12 – Punte di lancia del tipo M (1-2) e del tipo N (3-4-5-6).

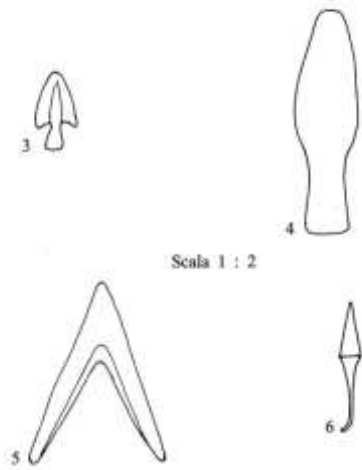


Fig. 13 – Testa di cinghiale impressa su una punta di lancia da Anemospilia.



Fig. 14 – Tipologie di archi a segmento (a-b-c), a doppia convessità (c-d) e a doppia concavità (e).

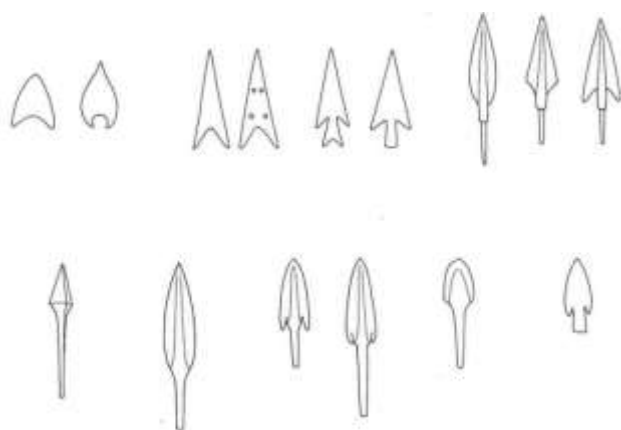
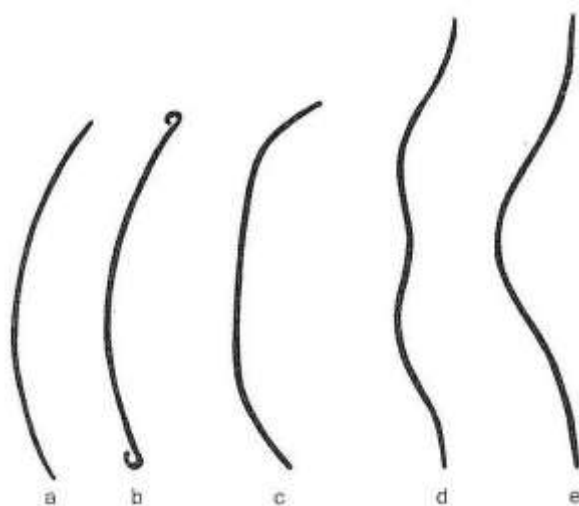
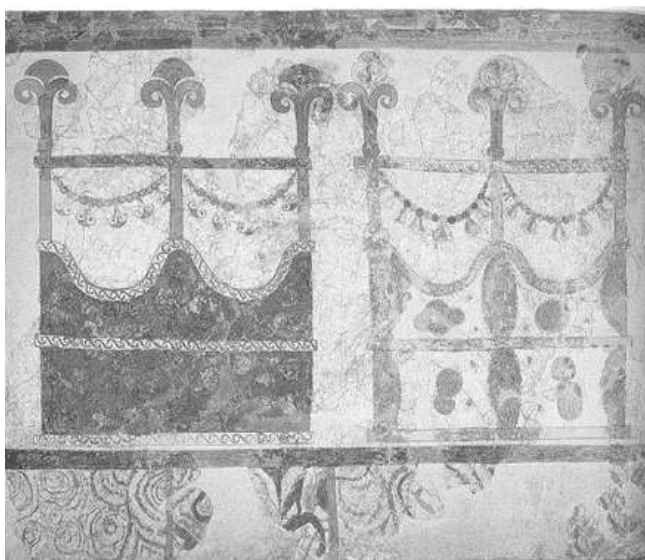


Fig. 15 – Tipologie di punte di freccia.

Fig. 16 – *Ikria* dall'affresco della Sala 4 della Casa Ovest di Akrotiri, Thera.



**Fig. 17 – Decorazione con *geni minoici*
da un tritone in pietra rinvenuto a
Mallia.**



**Fig. 18 – Ricostruzione di un elmo a
zanne di cinghiale da Micene.**

Fig. 19 – Elmo in Bronzo da Cnosso.





Fig. 20 – L'armatura di Dendra.

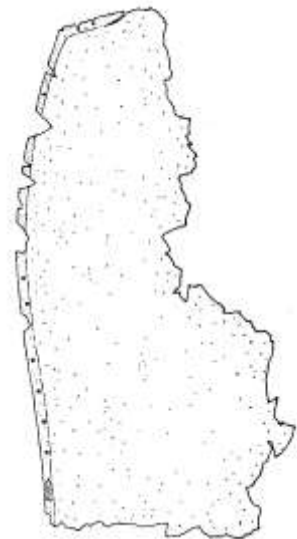


Fig. 21 – Schiniere in bronzo da Dendra.

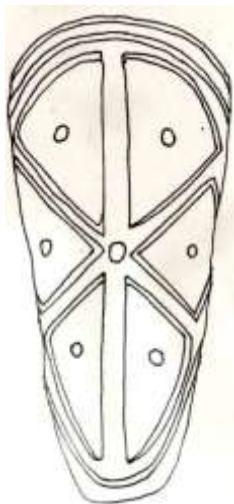


Fig. 22 – Schiniere in bronzo da Kallithea.

Ideogrammi dalla Lineare B

Fig. 23 – Ideogramma
*233 della serie Ra di
Cnosso.



Fig. 24 – Ideogramma *234
della serie Ta di Pilo.



Fig. 26 – Ideogramma
*254 da Cnosso.

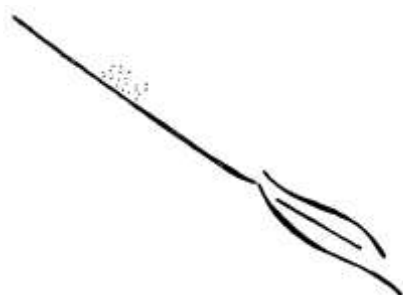


Fig. 25 – Ideogramma
*230 da Cnosso.

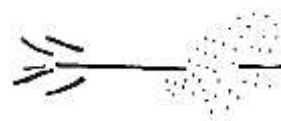


Fig. 27 –
Ideogramma *232
da Cnosso.



Fig. 28 –
Ideogramma
*191 dalla serie
Sk di Cnosso.

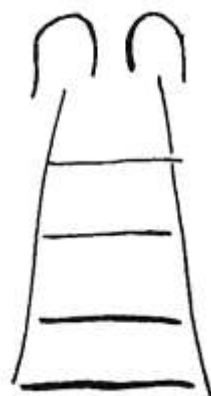


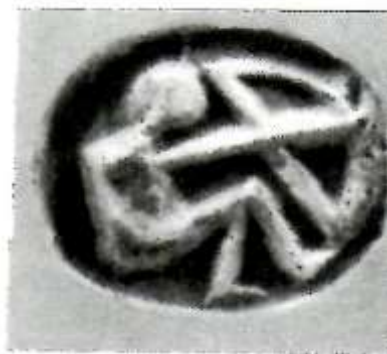
Fig. 29 – Ideogramma
*162 dalla serie Sc di
Cnosso.



Fig. 30 – Ideogramma
*163 dalla serie Sh di
Pilo.

Immagini dal Catalogo

Cat. n. 3



Cat. n. 6



Cat. n. 7



Cat. n. 8



Cat. n. 9



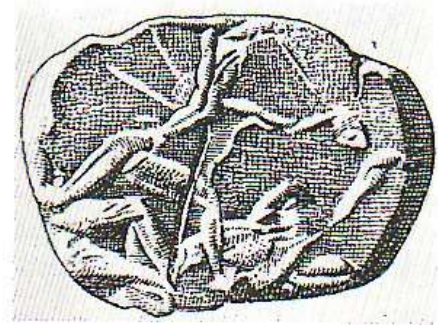
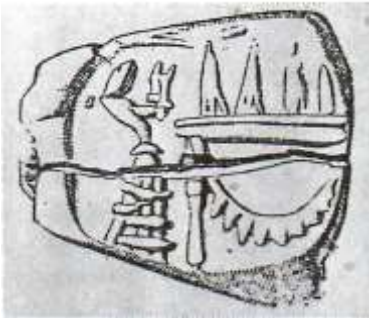
Cat. n. 10

Cat. n. 11



Cat. n. 12

Cat. n. 13



Cat. n. 14



Cat. n. 18



Cat. n. 19

Cat. n. 20



Cat. n. 21



Cat. n. 22



Cat. n. 23



Cat. n. 28



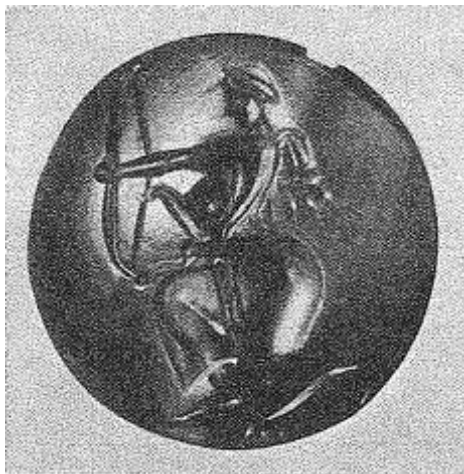
Cat. n. 30



Cat. n. 31



Cat. n. 32



Cat. n. 33



Cat. n. 37

Cat. n. 39



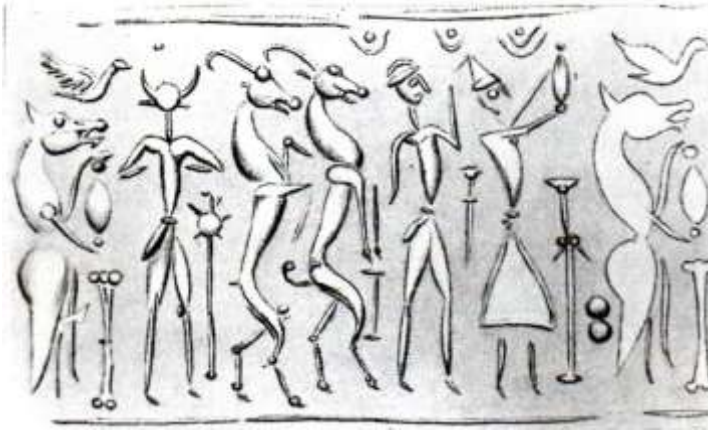
Cat. n. 40



Cat. n. 41



Cat. n. 42



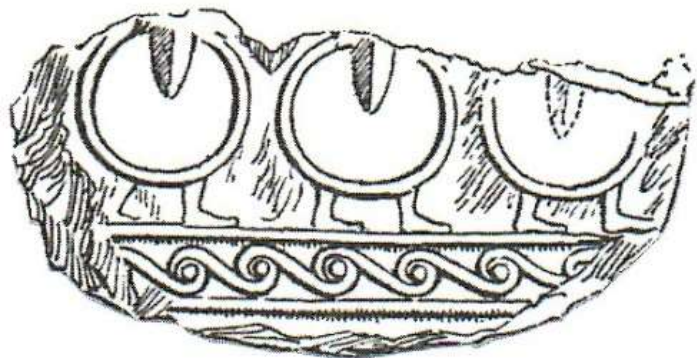
Cat. n. 43



Cat. n. 46



Cat. n. 52



Cat. n. 56



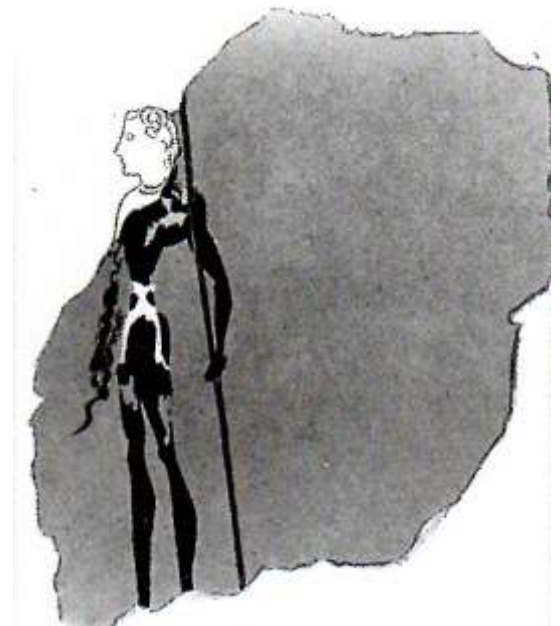
Cat. n. 57



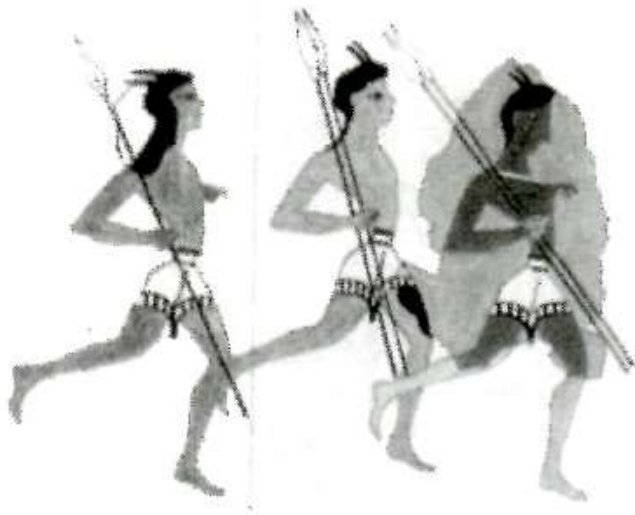
Cat. n. 59



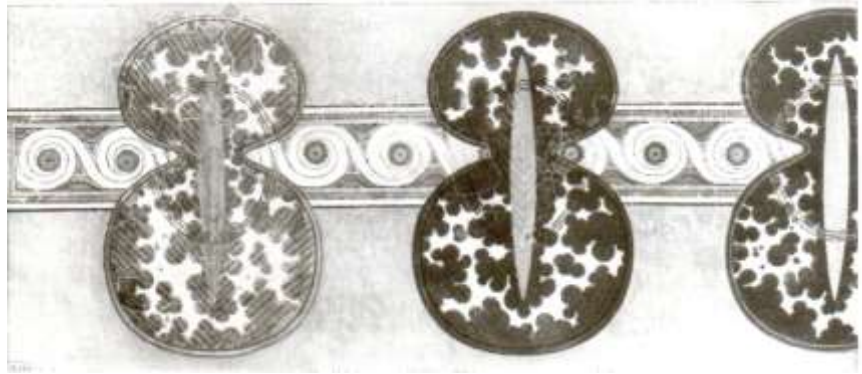
Cat. n. 68



Cat. n. 72



Cat. n. 73



Cat. n. 74



Cat. n. 76



Cat. n. 77



Cat. n. 81

Cat. n. 84



Cat. n. 85



Cat. n. 86



Cat. n. 87

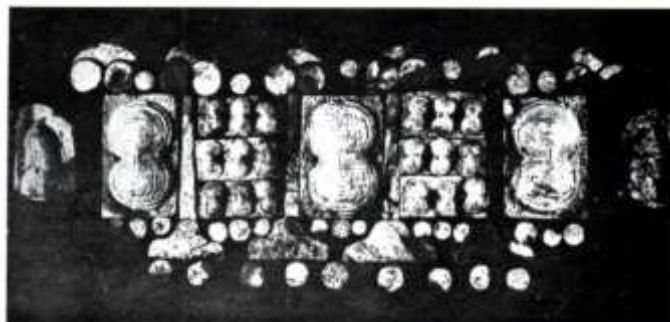
Cat. n. 91



Cat. n. 93



Cat. n. 99



Cat. n. 102

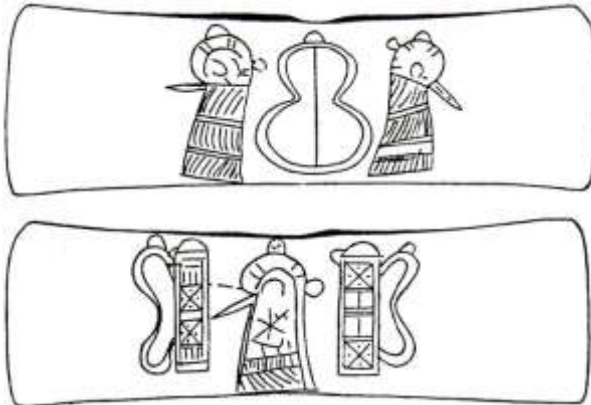
Cat. n. 109



Cat. n. 110



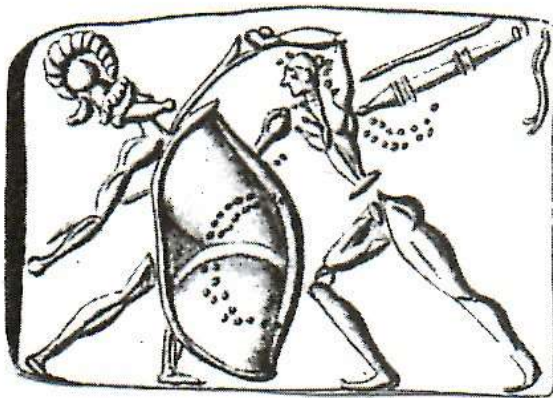
Cat. n. 111



Cat. n. 112

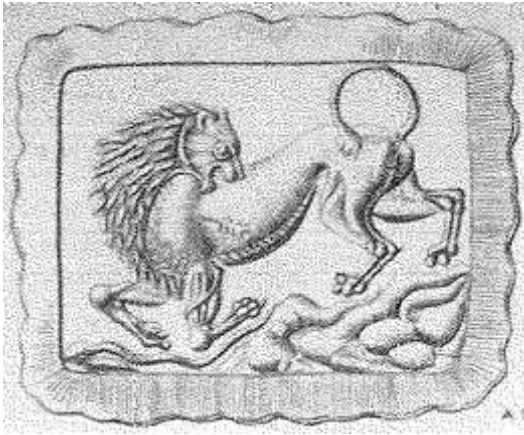


Cat. n. 113



Cat. n. 114





Cat. n. 116



Cat. n. 117



Cat. n. 118

Cat. n. 122

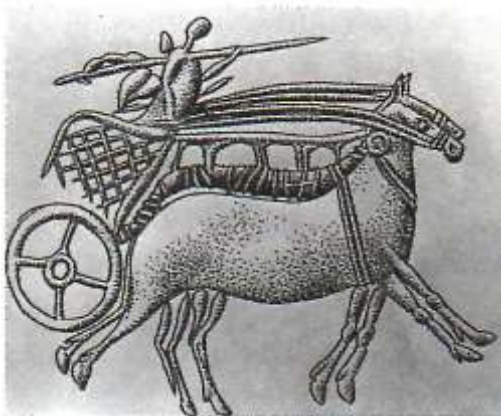




Cat. n. 124



Cat. n. 126



Cat. n. 127



Cat. n. 128



Cat. n. 130



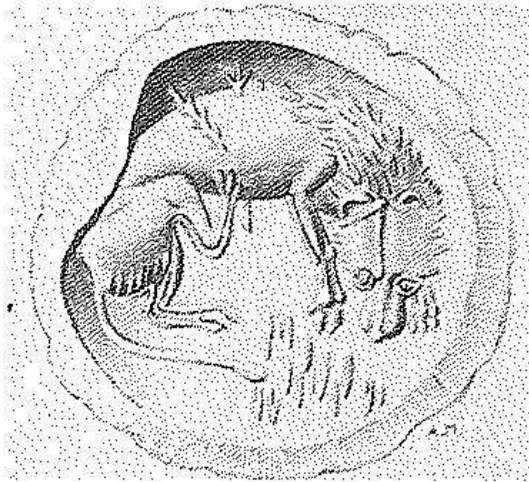
Cat. n. 132



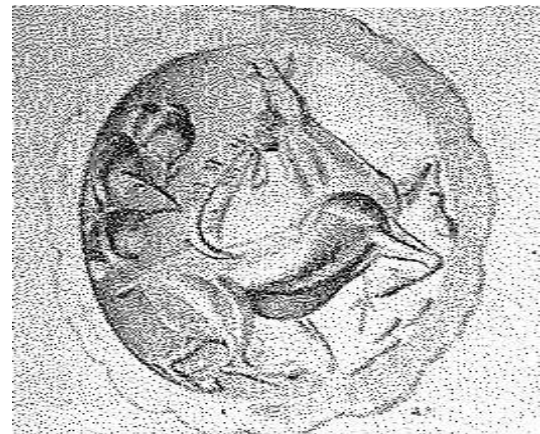
Cat. n. 134



Cat. n. 135



Cat. n. 136

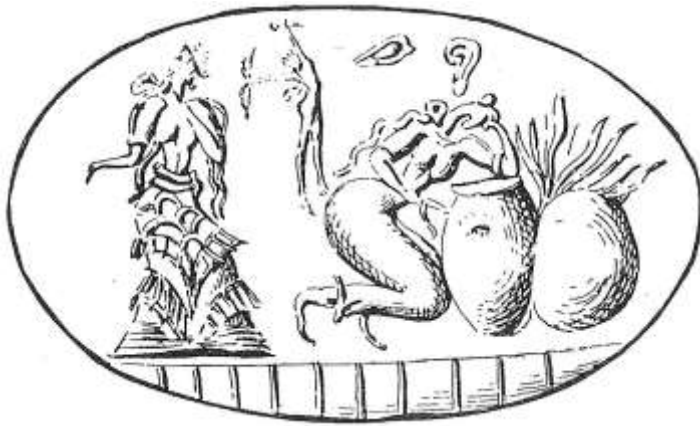


Cat. n. 137

Cat. n. 138



Cat. n. 140



Cat. n. 142



Cat. n. 143



Cat. n. 144

Cat. n. 145



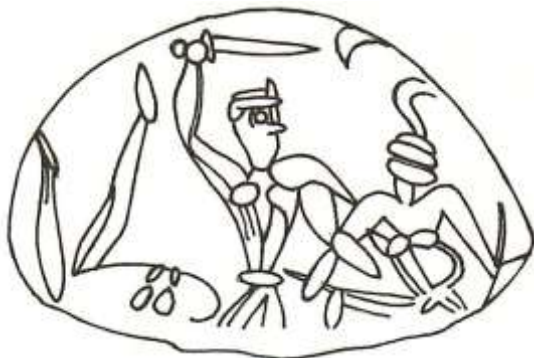


Cat. n. 146

Cat. n. 148



Cat. n. 149



Cat. n. 152





Cat. n. 153



Cat. n. 154

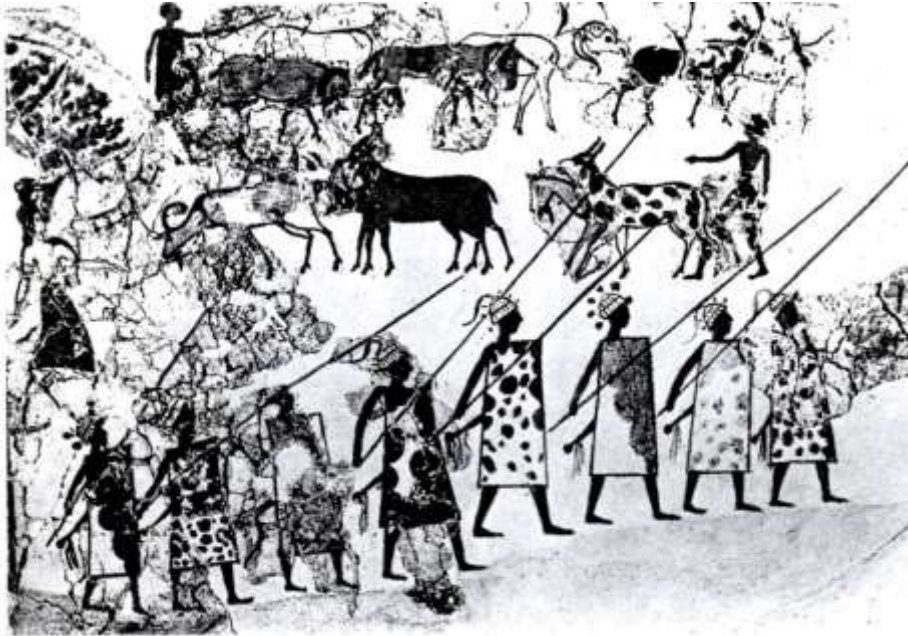


Cat. n. 155



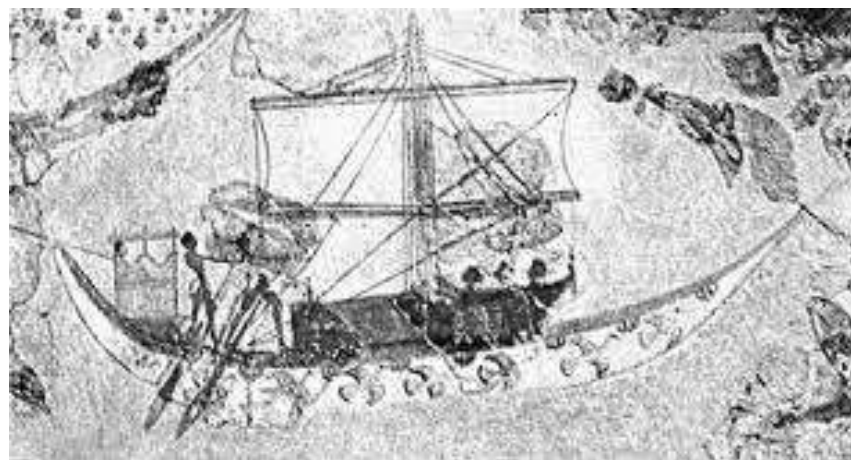
Cat. n. 157

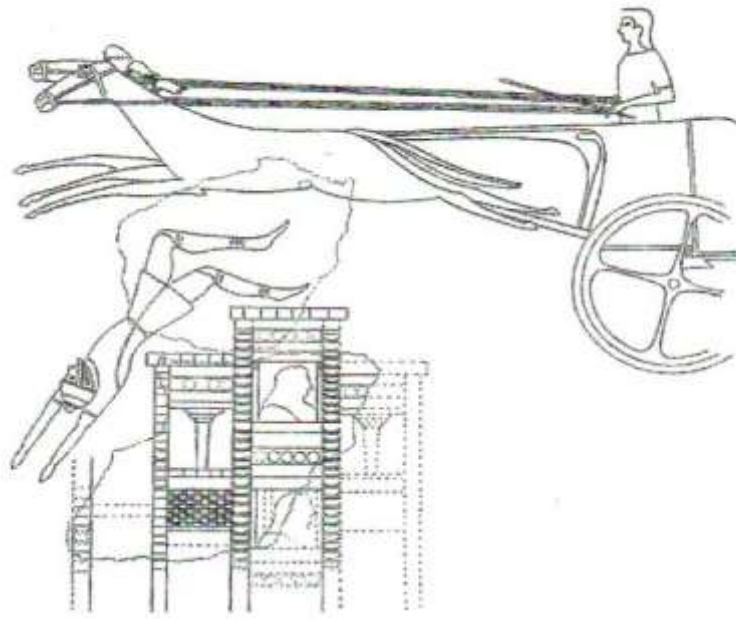
Cat. n. 158



Cat. n. 162a

Cat. n. 162b





Cat. n. 163

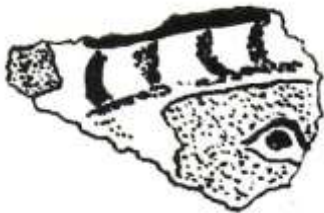


Cat. n. 164



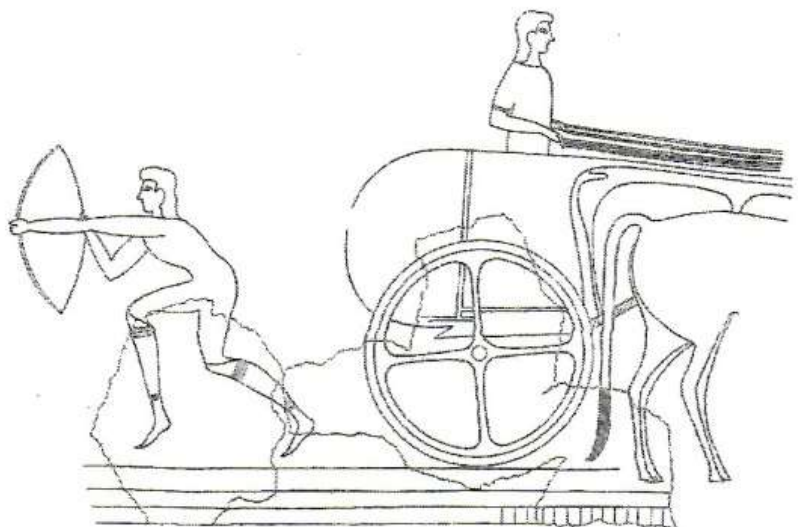
Cat. n. 165

Cat. n. 166



Cat. n. 167

Cat. n. 173



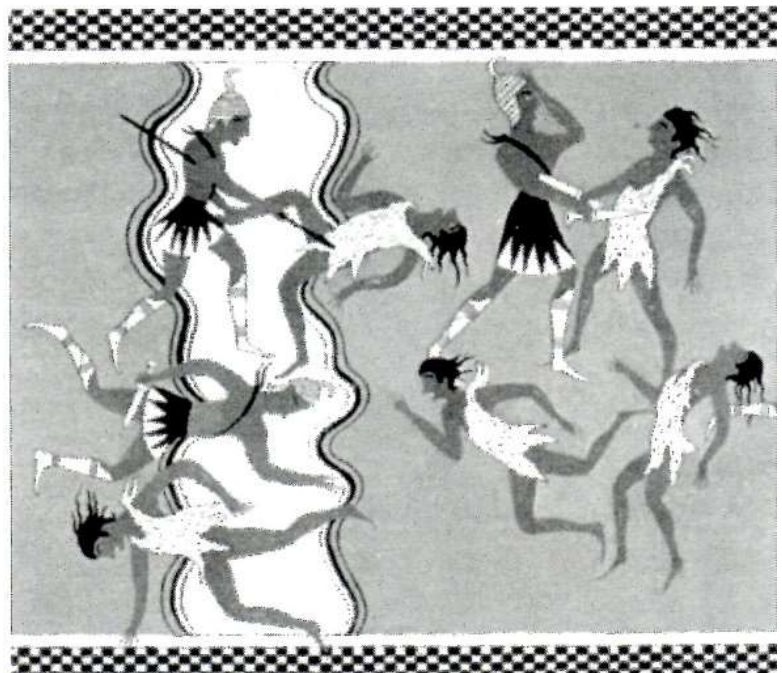


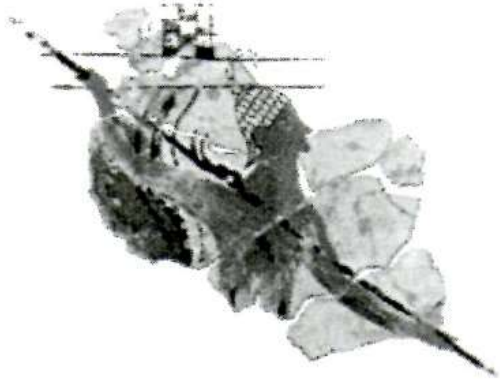
Cat. n. 176



Cat. n. 177

Cat. n. 178a

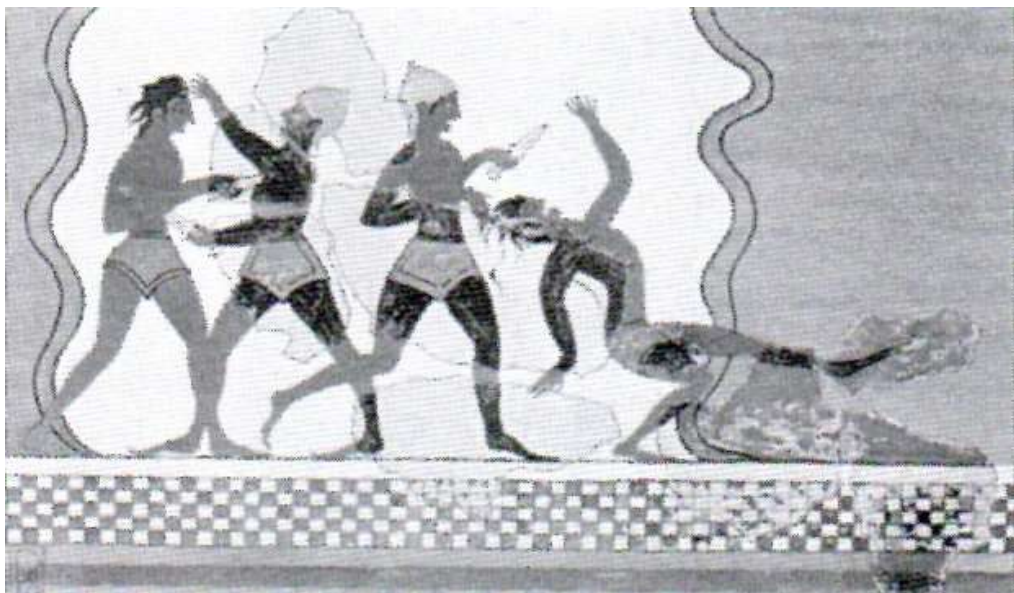




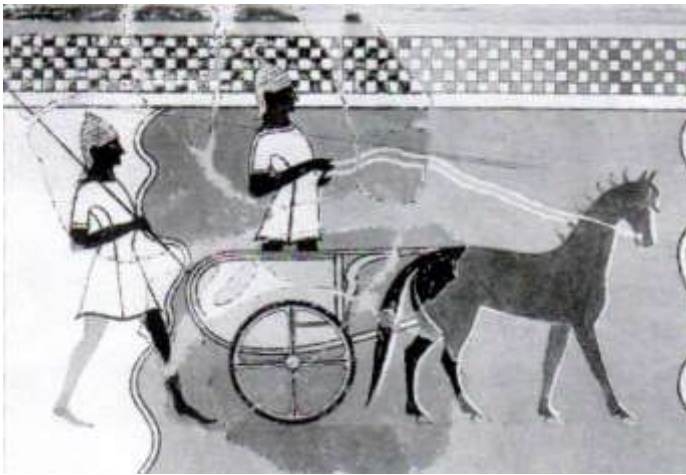
Cat. n. 178b



Cat. n. 178c



Cat. n. 178d



Cat. n. 178e



Cat. n. 178f



Cat. n. 179

Cat. n. 180



Cat. n. 182



Cat. n. 187



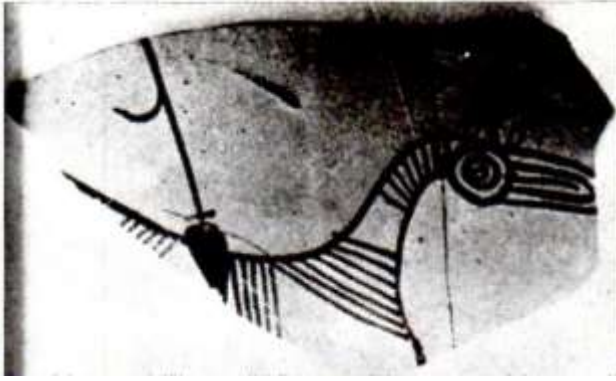
Cat. n. 199



Cat. n. 201



Cat. n. 202

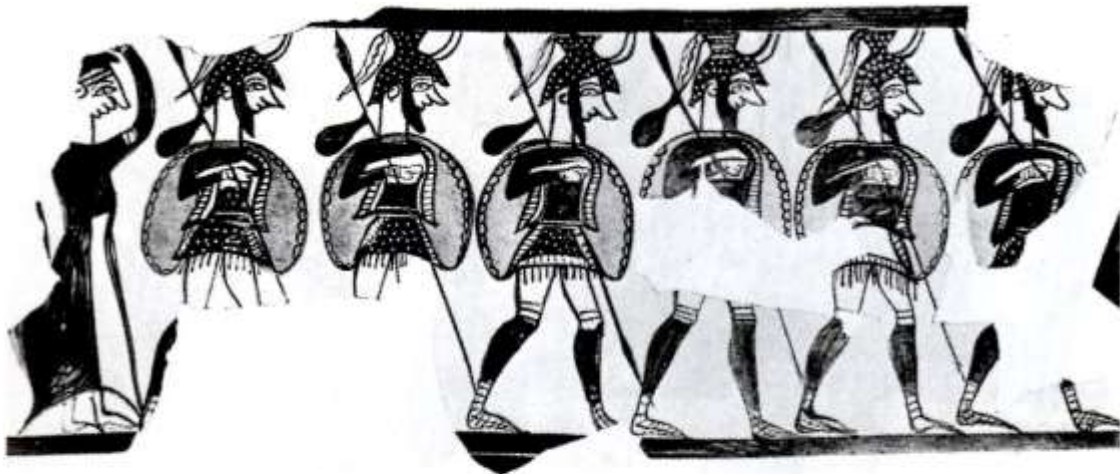


Cat. n. 205

Cat. n. 208

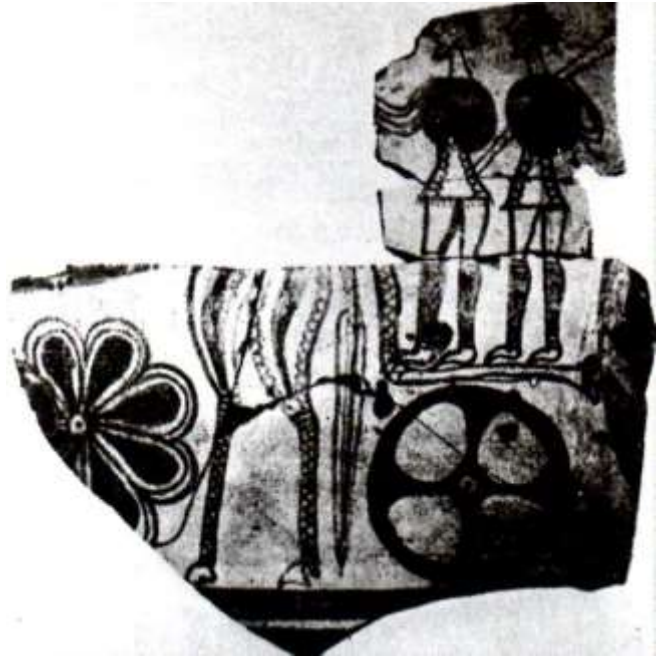


Cat. n. 211

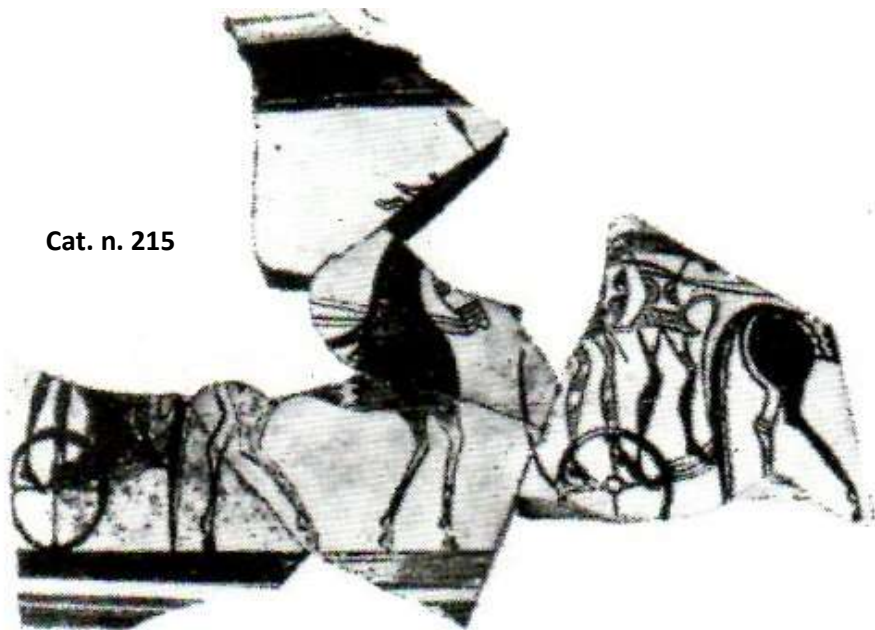




Cat. n. 212



Cat. n. 213



Cat. n. 215



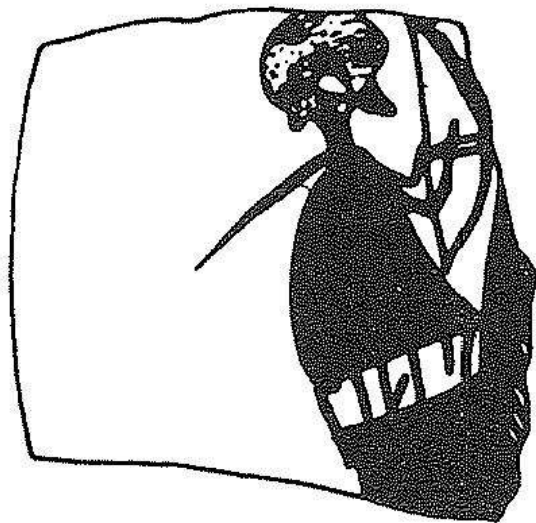
Cat. n. 218



Cat. n. 220



Cat. n. 221



Cat. n. 223



Cat. n. 225

Cat. n. 226



Cat. n. 229

Cat. n. 240





Cat. n. 242

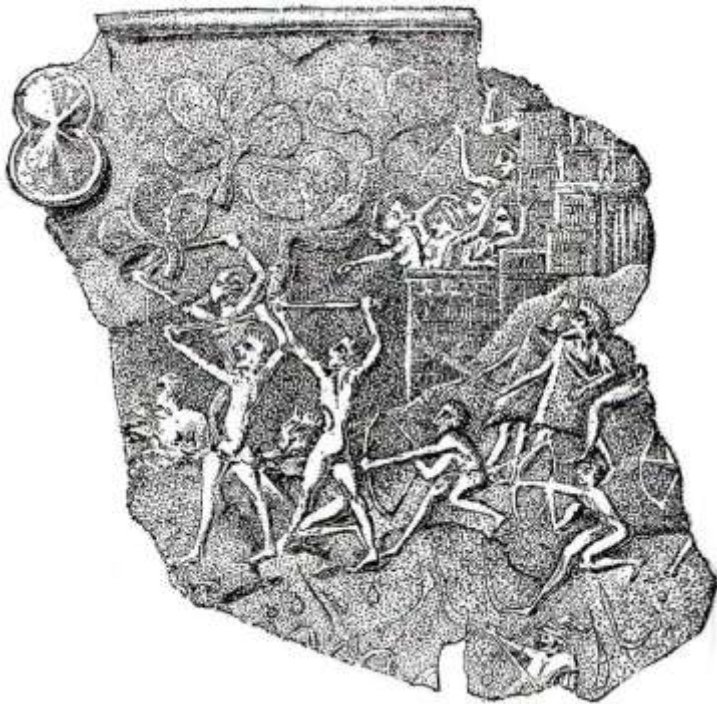
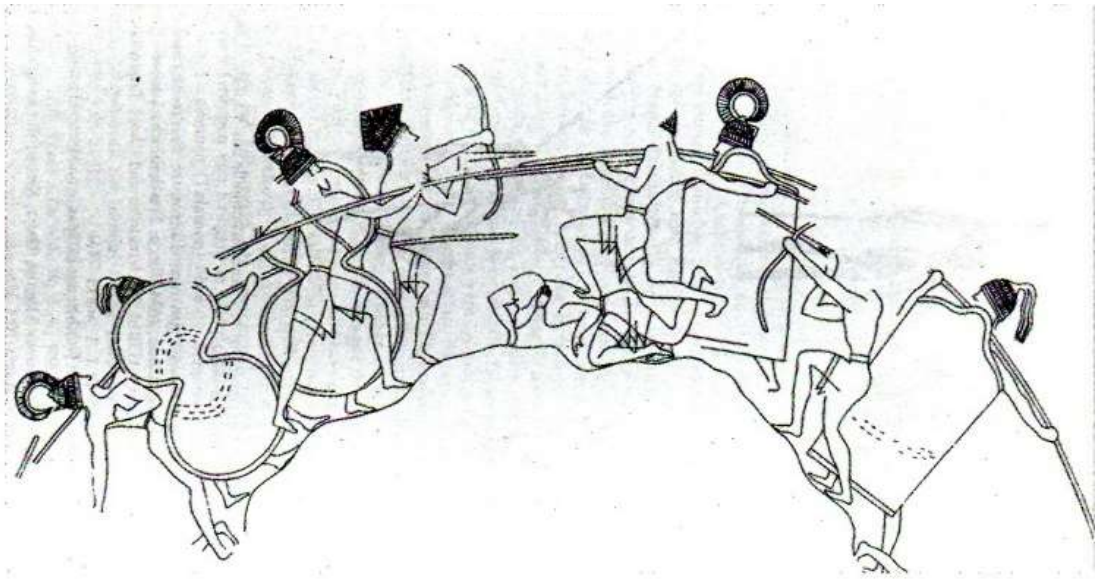


Cat. n. 244



Cat. n. 245

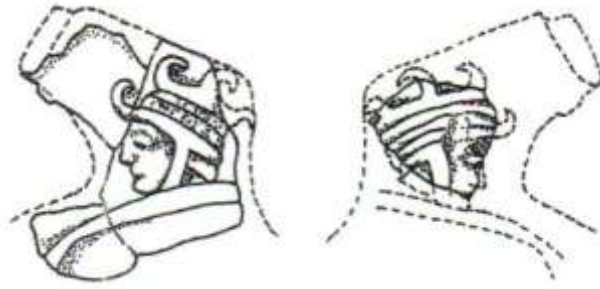
Cat. n. 249



Cat. n. 250

Cat. n. 251





Cat. n. 258

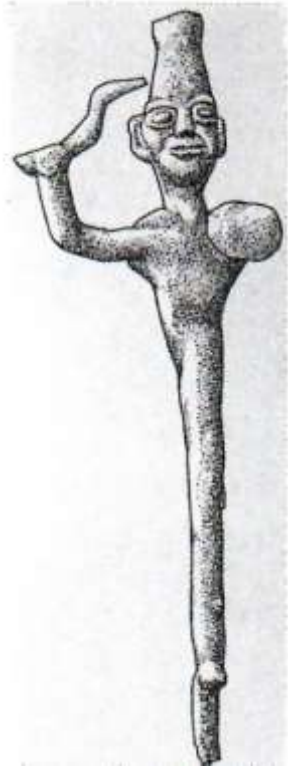


Cat. n. 264

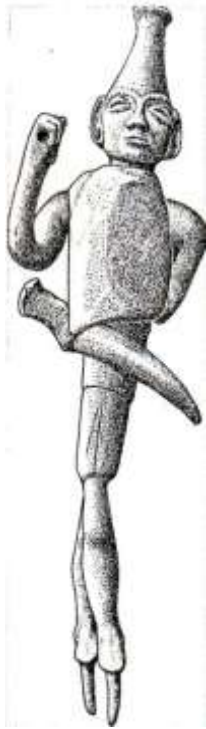


Cat. n. 265

Cat. n. 267



Cat. n. 268



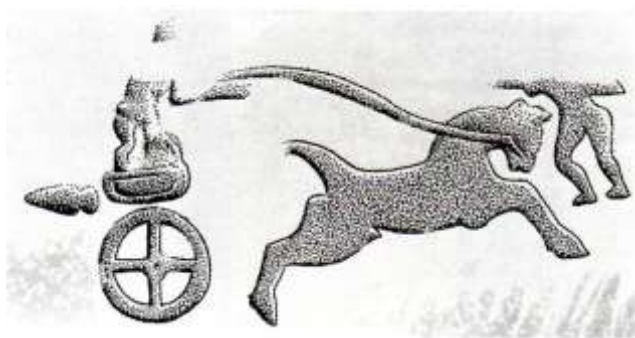
Cat. n. 269



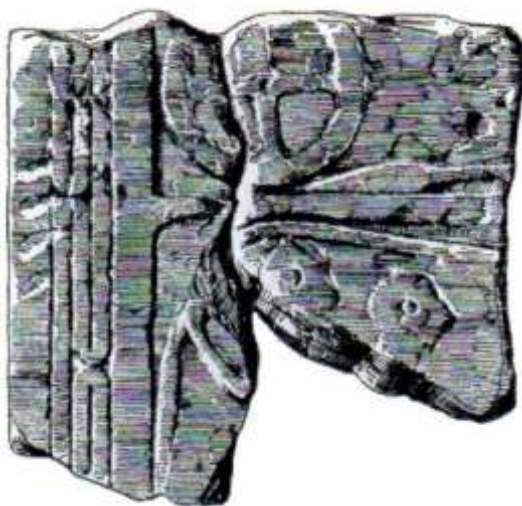
Cat. n. 271



Cat. n. 273



Cat. n. 275



Cat. n. 276

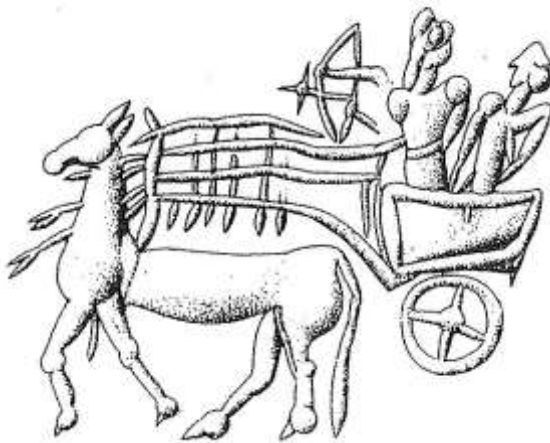
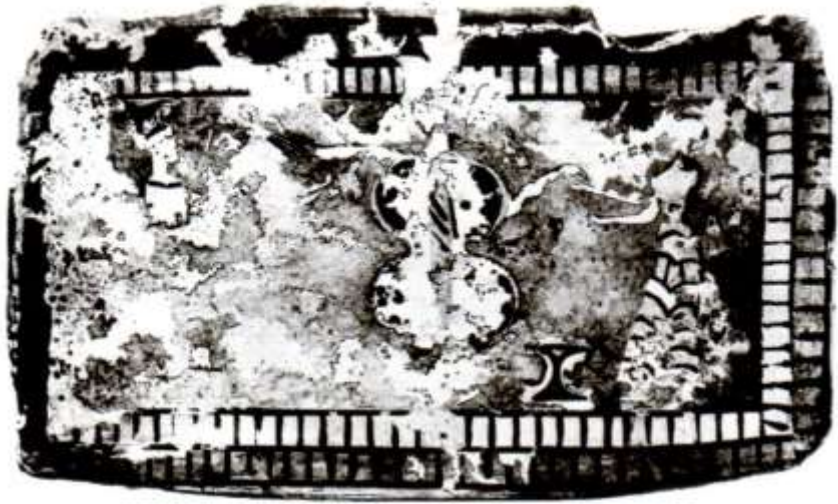


3



Cat. n. 279

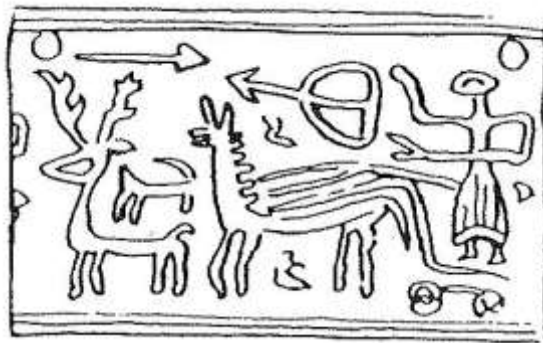
Cat. n. 280



Cat. n. 284

Cat. n. 285





Cat. n. 286



Cat. n. 289

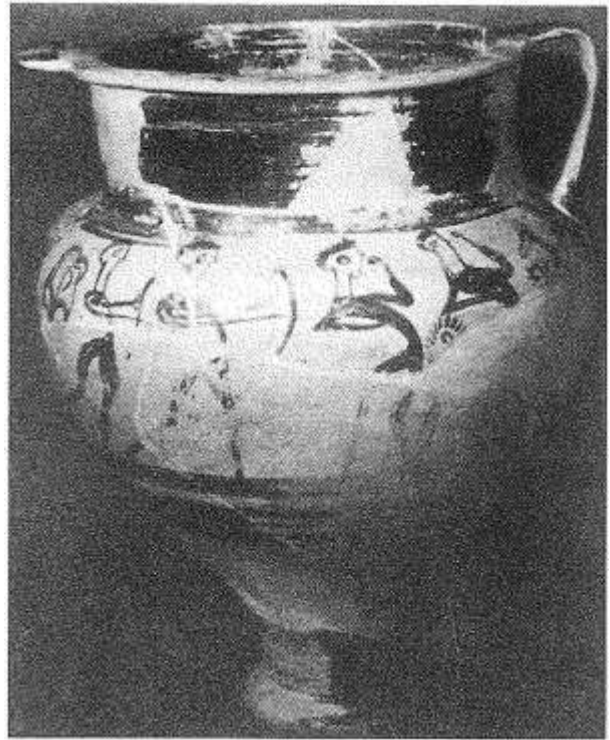


Cat. n. 290

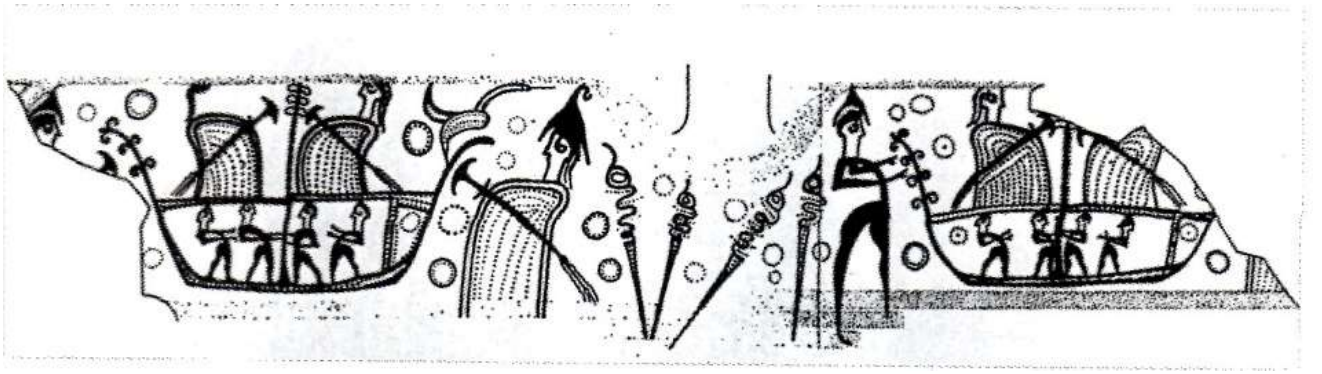


Cat. n. 291

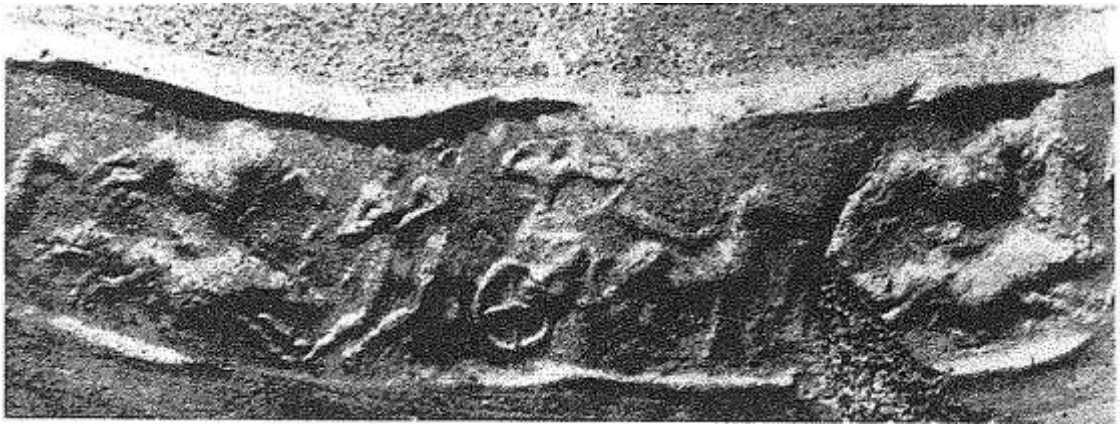
Cat. n. 293



Cat. n. 294



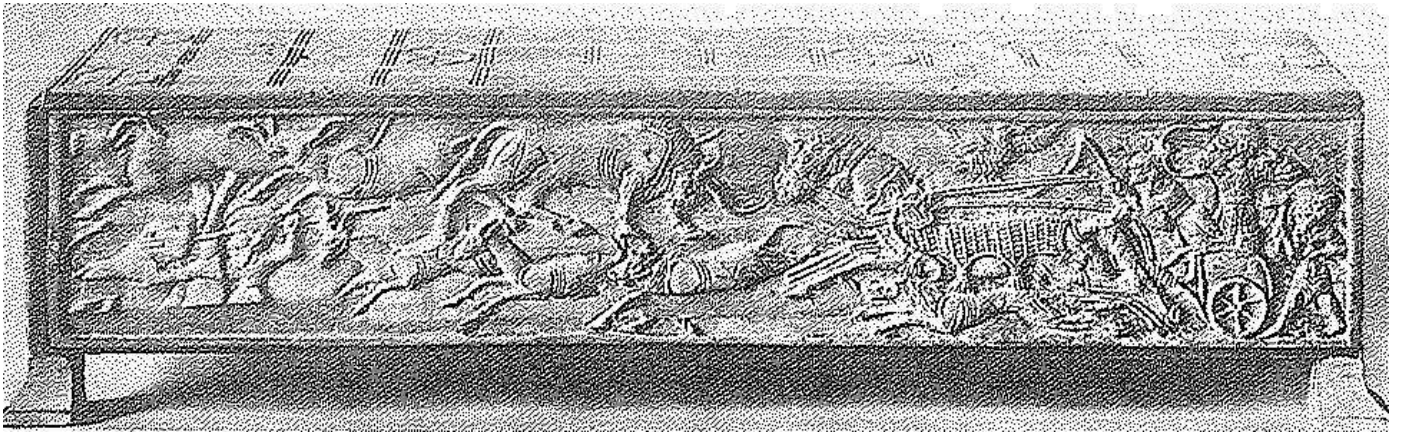
Cat. n. 295



Cat. n. 297



Cat. n. 299



Cat. n. 300



Cat. n. 301



Cat. n. 304